

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBERTINI: Rimborso sovrapprezzo sulla benzina per motoscafi del lago Maggiore. (2109) . . . . .	670	
ALESSANDRINI: Miglioramento comunicazioni per quartiere Conca d'oro di Varese. (1328) . . . . .	670	
ALLIATA DI MONTEREALE: Rivalutazione vitalizi effettuati con cessione di capitali. (2155) . . . . .	671	
ALPINO: Crisi dell'industria motorista nazionale. (1735) . . . . .	672	
ALPINO: Acquedotto in Cavour (Torino). (2332) . . . . .	672	
AMATUCCI: Ufficio postale nella zona Vigna Clara di Roma. (1593) . . . . .	672	
AMBROSINI: Riconoscimento versamenti assicurativi anteriori al 1946 di lavoratori italiani in Lussemburgo. (2024) . . . . .	672	
AMENDOLA PIETRO: Alloggi popolari costruiti nel salernitano dal 1953 al 1958. (958)	673	
AMICONI: Miglioramenti al personale postelegrafonico. (1821) . . . . .	673	
AMICONI: Riordinamento uffici postali del Molise. (1896) . . . . .	674	
AMICONI: Applicazione credito agrario nel Molise. (2080) . . . . .	675	
ANFUSO: Collocamento a disposizione di funzionari diplomatici. (2529) . . . . .	675	
ANGELINI GIUSEPPE: Esclusione dei mobili della provincia di Pesaro dall'albo delle imprese artigiane. (1571) . . . . .	675	
ANGELINI GIUSEPPE: Opere pubbliche in Novafeltria (Pesaro). (1630) . . . . .	676	
ANGELINI GIUSEPPE: Statizzazione strada Rimini-Novafeltria-Sansepolcro (Pesaro). (1631) . . . . .	676	
ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione edificio postelegrafonico in Pesaro. (2203) . . . . .	677	
ANGELUCCI: Deviazione traffico della Flaminia da Sigillo (Perugia). (2021) . . . . .	677	
ANGIOY: Sistemazione strada Simaxis-bivio Escovedu (Cagliari). (1542) . . . . .	677	
ANGIOY: Riconoscimento campagne di guerra nelle pensioni I. N. P. S. dei ferrovieri. (1548) . . . . .	678	
ARENELLA: Infortunio mortale nello stabilimento S. C. A. C. di Torre Annunziata (Napoli). (942) . . . . .	678	
ARENELLA: Inadempienze contrattuali di imprese edili del napoletano. (1327) . . . . .	679	
ARMAROLI: Inadempienze contrattuali delle ditte costruttrici dell'autostrada del sole nel bolognese. (1405) . . . . .	679	
AUDISIO: Centenario dell'istituto « Leardi » di Casale Monferrato (Alessandria). (7, già orale) . . . . .	680	
AUDISIO: Manutenzione e sistemazione strade (9, già orale) . . . . .	680	
AUDISIO: Opere pubbliche in Balzola (Alessandria). (38, già orale) . . . . .	681	
AUDISIO: Rete idrica e fognante in Gorzegno (Cuneo). (39, già orale) . . . . .	681	
AUDISIO: Ricostruzione banchi scolastici di Calamandrana (Asti). (147, già orale) . . . . .	681	
AUDISIO: Prezzo terreno concesso a coltivatori di Vinadio (Cuneo). (164) . . . . .	681	
AUDISIO: Espulsione dalla Francia di Dalmaso Andrea. (292, già orale) . . . . .	682	
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Tamagno Andrea. (2270) . . . . .	682	
BADINI CONFALONIERI: Commesse per lavori ferroviari. (2104) . . . . .	683	
BALLARDINI: Ricorso di Giovanni Murano per espulsione dalla cooperativa invalidi di guerra di Bolzano. (2537) . . . . .	684	
BARBIERI: Alloggi popolari in Cerreto Guidi (Firenze). (1951) . . . . .	684	
BARBIERI: Alloggi popolari in Mugello (Firenze). (1952) . . . . .	684	
BARBIERI: Cantieri di lavoro in Tavernelle Val di Pesa (Firenze). (1965) . . . . .	684	
BARDANZELLU: Posizione dipendenti forestali con mansioni impiegate in ispettorati delle foreste. (1957) . . . . .	685	
BARDANZELLU: Nave di riserva per comunicazioni con la Sardegna. (2485) . . . . .	685	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.
BARONTINI: Costruzione strada Deiva-Lemeglio-Moneglia (La Spezia-Genova). (425) . . . . .	BOVETTI: Trasferimento nei nuovi locali dell'ufficio postale di Castellamonte (Torino). (1977) . . . . .
685	700
BARTOLE: Sospensione esportazione mele in Germania. (1767) . . . . .	BRIGHENTI: Sfratto di pensionati da alloggi dell'« Ilva » in Castro (Bergamo). (332) . . . . .
685	700
BARTOLE: Indennizzi ai profughi giuliani e dalmati. (1992) . . . . .	BUFFONE: Sbaraccamento rione Calopinace in Reggio Calabria. (648) . . . . .
686	701
BECCASTRINI: Collocamento disoccupati di Cavriglia (Arezzo). (1402) . . . . .	BUFFONE: Alloggi popolari in Frasinetto (Cosenza). (1891) . . . . .
687	701
BERLINGUER: Sistemazione porto di Olbia (Sassari). (1666) . . . . .	BUSETTO: Bradisismo nel Polesine. (1388) . . . . .
688	701
BERRY: Trattamento economico dei salariati statali. (576) . . . . .	BUSETTO: Risanamento case malsane nel padovano. (1486) . . . . .
688	702
BERRY: Completamento acquedotto di Montemesda (Taranto). (986) . . . . .	BUSETTO: Condizioni del centro antitubercolare di Padova. (2211) . . . . .
690	703
BERSANI: Sistemazione strada Vidiciatico-Madonna dell'Acero (Bologna). (2201) . . . . .	CACCURI: Concessione territoriale a Santa Margherita di Savoia (Foggia). (2289) . . . . .
691	703
BIANCHI GERARDO: Applicazione legge 3 aprile 1958 per indennizzo agli assistiti dall'I. N. A. I. L. (954) . . . . .	CACCURI: Tutela produzione olio d'oliva. (2291) . . . . .
691	704
BIGI: Benefici speciali per distruzione bellica in Rusino e Moragnano (Parma). (1302) . . . . .	CACCURI: Tutela zootecnia nazionale. (2292) . . . . .
692	704
BIGNARDI: Tutela zootecnia nazionale. (858) . . . . .	CAFIERO: Autostrada del Sole nel tratto Napoli-Roma. (1955) . . . . .
692	705
BIGNARDI: Sovvenzioni a corsi di perfezionamento per dirigenti d'azienda, tecnici e laureati in agraria. (930) . . . . .	CALABRÒ: Orario unico nelle banche. (1288) . . . . .
693	705
BIGNARDI: Sezione per geometri nell'istituto tecnico di Cesena (Forlì). (1217) . . . . .	CALASSO: Crisi nelle officine ferroviarie di Trepuzzi (Lecce). (2112) . . . . .
693	705
BIGNARDI: Tutela industria del pomodoro e conserviera. (1231) . . . . .	CAMANGI: Inquadramento statale dei bidelli delle scuole elementari. (1541) . . . . .
694	707
BIGNARDI: Tutela mercato delle mele. (1415) . . . . .	CAMANGI: Sistemazione porto di Pozzuoli (Napoli). (1543) . . . . .
694	707
BIGNARDI: Acquedotto in Camugnano (Bologna). (1798) . . . . .	CAMANGI: Rapporti sindacato facchini-federazione corsorzi agrari. (1652) . . . . .
695	707
BIGNARDI: Prezzo della posta per l'esercito. (1807) . . . . .	CAMANGI: Sorgenti di Fiuggi. (2145) . . . . .
696	707
BIGNARDI: Sfruttamento acque sotteranee in provincia di Forlì. (1937) . . . . .	CAPONI: Sussidio disoccupazione alle tabacchine del perugino. (12) . . . . .
696	708
BIGNARDI: Trattative italo-tedesche sulla crisi frutticola. (2064) . . . . .	CAPONI: Crisi nella miniera di Morgnano (Perugia). (1196) . . . . .
697	708
BIGNARDI: Sistemazione strada Camugnano-bacino del Brasinone (Bologna). (2445) . . . . .	CAPRARA: Sistemazione maestri soprannumerari del napoletano. (1243) . . . . .
697	709
BIMA: Benefici al personale impiegatizio della difesa. (1786) . . . . .	CAPRARA: Sull'assegnazione di alloggi popolari in Milano di Napoli. (1852) . . . . .
697	710
BONINO: Gara d'appalto per costruzione aeroporto in Palermo. (2621) . . . . .	CAPRARA: Indennità notturne ai dipendenti da Marifari, Napoli. (2137) . . . . .
697	711
BONTADE MARGHERITA: Trattamento quiescenza e previdenza del personale dell'O. N. M. I. (2050) . . . . .	CAPRARA: Copertura in Ponticelli (Napoli). (2220) . . . . .
698	711
BORELLINI GINA: Scuola elementare in Sassuolo (Modena). (1954) . . . . .	CARADONNA: Nuova sede per pretura di Palestrina (Roma). (1857) . . . . .
698	711
BOVETTI: Provvedimenti contro società idroelettriche morose del versamento di canoni. (1057) . . . . .	CARADONNA: Medaglia d'oro a Foggia. (2318) . . . . .
698	711
BOVETTI: Servizio postelegrafico in Torino. (1677) . . . . .	CASALINUOVO: Istituto tecnico femminile in Catanzaro. (1384) . . . . .
698	712
BOVETTI: Modificazioni al minimo di pensione del grado 6°. (1973) . . . . .	CASALINUOVO: Manutenzione e sistemazione strade. (1389) . . . . .
700	712
	CASALINUOVO: Completamento strada Arenaserra San Bruno (Catanzaro). (1688) . . . . .
	712
	CASSIANI: Sospensione scalo a Reggio Calabria delle navi del Lloyd Triestino. (1932) . . . . .
	713
	CAVALIERE: Medaglia d'oro a Foggia. (2) . . . . .
	714
	CAVALIERE: Imponibile di mano d'opera nelle Puglie e Lucania. (1416) . . . . .
	714

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

	PAG.		PAG.
CAVALIERE: Immissione di maestri soprannumerari in graduatorie extraprovinciali. (1797) . . . . .	714	COLITTO: Costruzione municipio di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (2398)	723
CERAVOLO MARIO: Frana nel comune di Laino Castello (Cosenza). (599) . . . . .	715	COLITTO: Rete idrica e fognante in Toro (Campobasso). (2399, 2400) . . . . .	723
CIANCA: Situazione interna nell'istituto Luce (1904) . . . . .	715	COLITTO: Allacciamento strada San Giovanni in Galdo-Matrice (Campobasso). (2428)	723
CIANCA: Riduzione parco ferroviario in Valle Aurelia (Roma). (1909) . . . . .	717	COLITTO: Comunicazioni con l'Elba. (2501)	724
COLASANTO: Situazione del consorzio produttori latte di Castellammare di Stabia (Napoli). (50) . . . . .	717	CONCAS: Pensioni ai coltivatori diretti nel trevigiano. (882) . . . . .	725
COLITTO: Sistemazione torrente Callora in agro San Martino (Campobasso). (719) .	718	CONCAS: Controllo appalti opere pubbliche. (2059) . . . . .	725
COLITTO: Sospensione traffico pesante nei giorni festivi. (1014) . . . . .	718	CRUCIANI: Lago Trasimeno. (436) . . . . .	726
COLITTO: Limitazioni alle sospensioni di traffico pesante. (1090) . . . . .	719	CRUCIANI: Definizione pensione di guerra a Micheli Arduino. (740) . . . . .	727
COLITTO: Piano di incremento scolastico nel Molise. (1158) . . . . .	719	CRUCIANI: Definizione pensione di guerra di Federici Goffredo. (742) . . . . .	727
COLITTO: Case popolari in Pescolaniano (Campobasso). (1168) . . . . .	719	CRUCIANI: Definizione pensione di De Filippis Delfico Orazio. (1239) . . . . .	727
COLITTO: Edificio scolastico in Roccasicura (Campobasso). (1227) . . . . .	719	CRUCIANI: Riserva posti nei concorsi magistrali per gli idonei nei concorsi speciali. (1244) . . . . .	727
COLITTO: Allacciamenti stradali Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso). (1228) . . . . .	720	CRUCIANI: Dissensi sul tracciato dell'autostrada del Sole. (1924) . . . . .	728
COLITTO: Bonifica del « Pantano » in agro Montenero Valcocchiara. (Campobasso) (1229) . . . . .	720	CRUCIANI: Nuovo statuto dell'I. S. E. F. di Roma. (2040) . . . . .	728
COLITTO: Supercontribuzioni agrarie in Fornelli (Campobasso). (1709) . . . . .	720	CRUCIANI: Deviazione della Flaminia in Foligno (Perugia). (2041) . . . . .	729
COLITTO: Rete fognante in Pettoranello (Campobasso). (1750) . . . . .	721	CRUCIANI: Deviazione della Flaminia da Spoleto (Perugia). (2042) . . . . .	729
COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (1754) . . . . .	721	CRUCIANI: Tracciato strada dei due mari (Ancona-Orbetello). (2043) . . . . .	729
COLITTO: Completamento edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (1756) . . . . .	721	CRUCIANI: Strada Castelluccio-statale Norcia-Ascoli. (2045) . . . . .	730
COLITTO: Edificio scolastico in Pettoranello (Campobasso). (1757) . . . . .	721	CRUCIANI: Sistemazione Salaria in Posta (Rieti). (2153) . . . . .	730
COLITTO: Edifici scolastici nella provincia di Campobasso). (1994) . . . . .	721	CRUCIANI: Definizione pensione di Crasselli Dino. (2369) . . . . .	730
COLITTO: Collegamento stradale Tufara-scalo di Sepino (Campobasso). (1995) . . . . .	721	CRUCIANI: Definizione pensione di Bondi Remo. (2370) . . . . .	731
COLITTO: Vaccino antipolio a Sepino e a San Giuliano del Sannio (Campobasso). (2194)	722	CRUCIANI: Restituzione palestra alla scuola ex-Gil di Gualdo Tadino (Perugia). (2387)	731
COLITTO: Consolidamento edificio comunale di Toro (Campobasso). (2377) . . . . .	722	CRUCIANI: Definizione pensione di Murasecco Renato. (2419) . . . . .	731
COLITTO: Rete idrica in Castropignano (Campobasso). (2389) . . . . .	722	CRUCIANI: Definizione pensione di Massetti Manfredo. (2420) . . . . .	731
COLITTO: Elettrodotto in Laconi e Mastrogiovanni di Filignano (Campobasso). (2391)	722	CRUCIANI: Definizione pensione di Vitali Anacleto. (2421) . . . . .	731
COLITTO: Bacino idroelettrico in Chiauci (Campobasso). (2393) . . . . .	722	CUTTITTA: Appalto aeroporto di Palermo. (2390) . . . . .	732
COLITTO: Edificio scolastico in Toro (Campobasso). (2395) . . . . .	723	D'AMBROSIO: Trattamento insegnanti scuole parificate. (1463) . . . . .	732
COLITTO: Concessione di nuovi sportelli bancari. (2397) . . . . .	723	DANIELE: Cantieri di lavoro nel leccese. (2133) . . . . .	733
		DE' COCCI: Ampliamento porto di Ancona. (1996) . . . . .	733
		DEGLI ESPOSTI: Applicazione in Emilia della legge sul lavoro domestico. (1605) . . . . .	733

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.
DEGLI ESPOSTI: Assicurazioni lavoratori del bolognese contro la silicosi e l'asbestosi. (2031) . . . . .	FABBRI: Sulla riforma strutturale dei servizi postelegrafonici. (2523) . . . . .
734	741
DE LAURO MATERA ANNA: Assorbimento totale graduatorie del concorso magistrale soprannumerario. (1245) . . . . .	FASANO: Inquadramento statale del personale non insegnante delle scuole d'avviamento (560) . . . . .
734	742
DE LAURO MATERA ANNA: Priorità d'assegnazione agli ex inquilini di un edificio « Incis » di Foggia ricostruito. (1249) . . . . .	FASANO: Completamento strada Locatelli nei comuni di Casoria e Cavatore (Napoli). (1399) . . . . .
734	742
DE LEONARDIS: Imponibile di mano d'opera in provincia di Foggia. (1189) . . . . .	FASANO: Intossicazione operai in Napoli. (1699) . . . . .
735	743
DELFINO: Ventilata riforma del campionato di calcio di serie C. (1902) . . . . .	FASANO: Contrazione produttiva dell'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (1761) . . . . .
735	743
DELFINO: Suddivisione contributi della Lega calcio alle società dei campionati di calcio professionisti. (1903) . . . . .	FIUMANÒ: Collegamento telefonico di Canolo di Reggio Calabria. (1746) . . . . .
735	744
DELFINO: Indennizzi ai terremotati. (1910) . . . . .	FIUMANÒ: Costruzione invasi nei torrenti Torno, Chiaro, Sant'Elia (Reggio Calabria). (2075) . . . . .
735	744
DELFINO: Pubblicazione graduatoria insegnanti di disegno. (2034) . . . . .	FIUMANÒ: Statizzazione scuola media di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria). (2235) . . . . .
736	745
DELFINO: Sfruttamento acque in Valle Peligna. (2082) . . . . .	FODERARO: Carcere giudiziario in Crotona (Catanzaro). (1494) . . . . .
736	745
DELFINO: Trasferimento bersaglieri da Roma. (2272) . . . . .	FODERARO: Liceo scientifico statale in Vibo Valentia (Catanzaro). (1609) . . . . .
736	746
DEL GIUDICE: Proibizione uso « polvere danese » nei pastifici. (1734) . . . . .	FODERARO: Apertura valico in zona San Ludovico, confine italo-francese. (1809) . . . . .
737	746
DEL GIUDICE: Diffusione nuove varietà di grano duro. (1895) . . . . .	FODERARO: Completamento strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro). (1811) . . . . .
737	747
DEL GIUDICE: Riparazione banchina del porto di Marsala (Trapani). (2479) . . . . .	FODERARO: Indennità di carica ai titolari degli uffici di conciliazione. (2214) . . . . .
738	747
DEL GIUDICE: Sistemazione rete idrica di Trapani. (2480) . . . . .	FRACASSI: Personale tecnico alla soprintendenza monumenti e gallerie dell'Abruzzo e Molise. (2077) . . . . .
738	747
DE MICHELI VITURI: Provvedimenti per aziende del Friluli danneggiate dall'alluvione. (65, già orale). . . . .	FRANCAVILLA: Sulle voci di trasferimento della manifattura tabacchi di Bari. (2165) . . . . .
738	747
DE MICHELI VITURI: Risarcimento danni di guerra Rapetti Carlo. (2196) . . . . .	FRANCO RAFFAELE: Potenziamento porto di Monfalcone (Gorizia). (1503) . . . . .
739	748
DE MICHELI VITURI: Definizione pratica beni abbandonati in Jugoslavia di Bacci Antonio. (2467) . . . . .	GASPARI: Promozioni a vicedirettore nelle carriere speciali. (1622) . . . . .
739	748
DE MICHELI VITURI: Definizione pratica beni abbandonati di Antonjassi Vittorio. (2468) . . . . .	GASPARI: Costruzione municipio in Quadri (Chieti). (1632) . . . . .
739	748
DE MICHELI VITURI: Risarcimento danni di guerra a Pivetta Mario. (2472) . . . . .	GASPARI: Alloggi popolari in Quadri (Chieti). (1633) . . . . .
739	749
DE MICHELI VITURI: Risarcimento danni di guerra a Spizzo Irno. (2473) . . . . .	GASPARI: Vertenze per esproprio terreni edificatori in Marina di San Vito (Chieti). (1634) . . . . .
739	749
DE PASCALIS: Fognatura in Rosasco (Pavia) (1788) . . . . .	GASPARI: Perequazione trattamento economico dei direttori didattici. (1638) . . . . .
739	749
DE PASCALIS: Statizzazione scuola media di Casteggio (Pavia). (2234) . . . . .	GASPARI: Collegamento telefonico in Ortona (Chieti). (1639) . . . . .
740	750
DE VITA: Cantieri navali di Taranto. (2631) . . . . .	GASPARI: Miglioramento sede stradale dell'Adriatica a sud di Pescara. (2584) . . . . .
740	750
DE VITO: Completamento strada Pompei-Salerno. (1544) . . . . .	GETTER WONDRIK: Depositi bancari nella zona B di Trieste. (1289) . . . . .
740	751
DI BENEDETTO: Ventilata soppressione preture di Aragona, Racalmuto e Favara (Agrigento). (2579) . . . . .	GENNAI TONIETTI ERISIA: Provvedimenti per crisi produttiva nella « Ferromin » dell'isola d'Elba. (676) . . . . .
741	752
DI NARDO: Stato lavori acquedotto campano. (2164) . . . . .	GIOLITTI: Completamento ospedale di Santa Croce in Cuneo. (1810) . . . . .
741	753

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

PAG.	PAG.		
GIORGI: Indennità ai commissari d'esame di Ascoli Piceno. (1565) . . . . .	753	MAGLIETTA: Posizione giuridica della « carovana facchini » nello stabilimento di Canello Scalo (Caserta). (1318) . . . . .	764
GIORGI: Indennità di licenziamento al personale della Terni. (1572) . . . . .	753	MAGLIETTA: Ispezione lavoro nelle industrie e nel commercio. (1340) . . . . .	765
GIORGI: Bonifica nei territori del consorzio del Tirino (L'Aquila-Pescara). (2441) . . . . .	754	MAGLIETTA: Sistemazione strade e sottostrutture in Napoli. (1345) . . . . .	767
GITTI: Provvidenze nel bresciano per disoccupazione. (467) . . . . .	754	MAGLIETTA: Ispezione negli alberghi di Capri (Napoli). (1346) . . . . .	767
GITTI: Potenziamento società Breda. (2013)	755	MAGLIETTA: Anticipata estrazione lotto al 31 ottobre 1958. (2199) . . . . .	768
GORRERI: Bilancio dell'azienda termale di Salsomaggiore (Parma). (1525) . . . . .	756	MAGLIETTA: Mansioni degli uscieri giudiziari. (2269) . . . . .	768
GRANATI: Provvedimenti a carico del collocatore di Scafati (Salerno). (973) . . . . .	756	MAGLIETTA: Pensione al marinaio Sonnino Luigi. (2458) . . . . .	769
GRANATI: Attribuzione posti per supplenze nel salernitano. (1825) . . . . .	756	MAGNO: Ampliamento cimitero e costruzione mattatoio in Pietra Montecorvino (Foggia). (1912) . . . . .	769
GRASSO NICOLOSI ANNA: Piano stradale del palermitano. (1372) . . . . .	757	MAGNO: Sull'operato del collocatore di Pietra Montecorvino (Foggia). (1916) . . . . .	769
GRASSO NICOLOSI ANNA: Cantieri di lavoro nel palermitano. (1377) . . . . .	757	MAGNO: Proroga scadenze operazioni di credito agrario. (1927) . . . . .	769
GREPPI: Cancelliere titolare nella pretura di Grumello al Monte (Brescia). (2452) . . . . .	758	MAGNO: Potenziamento servizio postelegrafonico in Puglia, Lucania e Molise. (2216)	770
GRILLI ANTONIO: Proroga emanazione codice della strada. (2179) . . . . .	758	MALAGODI: Cessione alloggi di enti popolari. (2008) . . . . .	770
GRILLI ANTONIO: Tutela mercato oleario. (2244) . . . . .	758	MANCINI: Costruzione aviostello nella Sila. (1157) . . . . .	770
GRILLI GIOVANNI: Centri addestramento tecnici per l'energia nucleare. (1993) . . . . .	759	MANCINI: Cessione edificio scolastico di Nicotera (Catanzaro) alla diocesi. (2280)	770
GUADALUPI: Potenziamento istituto nautico Nicolò Tommaseo di Brindisi. (296, già orale) . . . . .	759	MANCO: Fitti locativi delle case I. A. C. P. per ciechi. (1307) . . . . .	771
GUADALUPI: Completamento organico nel tribunale di Brindisi. (1460) . . . . .	760	MANGO: Completamento organico nel tribunale di Brindisi. (1869) . . . . .	771
GUIDI: Provvidenze nella provincia di Terni per nubifragio. (1911) . . . . .	760	MARANGONE: Aumento contributi unificati nel Friuli. (1073) . . . . .	771
GUIDI: Piano regolatore di Perugia. (2227)	761	MAZZALI: Sull'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in Milano. (637) . . . . .	772
INGRAO: Violazioni alle norme sul collocamento nella raffineria Golfo di Gaeta (Napoli). (1510) . . . . .	761	MAZZONI: Statizzazione scuola « G. Leopardi » in Greve in Chianti (Firenze). (2186) . . . . .	773
LAPENNA: Sulle voci di soppressione della pretura di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (2125) . . . . .	762	MAZZONI: Rete fognante in Violine di Figline Valdarno (Firenze). (2187) . . . . .	774
LAPENNA: Circostrizione pretorile di Casacalenda (Campobasso). (2148) . . . . .	762	MAZZONI: Rete idrica in Figline Valdarno (Firenze). (2188) . . . . .	774
LAPENNA: Istituto nautico nel Molise. (2184)	762	MICELI: Completamento strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro). (1412) . . . . .	774
LAPENNA: Statizzazione istituto magistrato di Guglionesi (Campobasso). (2185) . . . . .	762	MICELI: Strada Sersale-Raga-Mortella (Catanzaro). (1413) . . . . .	774
LAURO ACHILLE: Trasferimento bersaglieri da Roma al Trentino. (2330) . . . . .	763	MINASI: Alloggi agli alluvionati di Brancaleone (Reggio Calabria). (2116) . . . . .	775
MAGLIETTA: Corresponsione straordinario negli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (591) . . . . .	763	MINASI: Strada Salano di Scilla-Salano di Baguara Calabria (Reggio Calabria). (2552)	775
MAGLIETTA: Disciplina lavoro notturno dei minorenni. (793) . . . . .	763	MONASTERIO: Sui ratei agli eredi dei ciechi civili. (2637) . . . . .	775
MAGLIETTA: Ridimensionamento grattacielo della società cattolica assicurazioni in Napoli. (1274) . . . . .	764	MONTANARI SILVANO: Statizzazione scuola Guglielmo Marconi in San Benedetto Po (Mantova). (1818) . . . . .	776

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

	PAG.		PAG.
MONTANARI SILVANO: Ricostruzione fabbricato del comune in Canneto sull'Oglio (Mantova). (1883) . . . . .	776	PREARO: Benefici agli ex combattenti partecipienti agli esami-colloquio. (2450) . . . . .	785
MOSCATELLI: Sistemazione strade interne in Candelo (Vercelli). (1884) . . . . .	776	PREZIOSI COSTANTINO: Edifici scolastici in Montecalvo Irpino (Avellino). (1301) . . . . .	785
MOSCATELLI: Centri addestramento tecnici per l'energia nucleare. (1950) . . . . .	776	PREZIOSI COSTANTINO: Sulla « genesina M-54 » antipolio. (1770) . . . . .	786
MUSTO: Amministrazione ordinaria nel consorzio di bonifica Fossa premurgiana. (2448) . . . . .	776	PREZIOSI COSTANTINO: Statizzazione strade nell'avellinese. (2010) . . . . .	787
NANNI: Stazione di svincolo dell'autostrada del Sole a Castiglione dei Pepoli (Bologna) (1925) . . . . .	777	PUCCI ANSELMO: Costruzione strada Lagoni Rossi- Lustignano (Pisa). (1820) . . . . .	787
NANNUZZI: Alloggi per sinistrati in Genzano (Roma). (1661) . . . . .	777	PUCCI ANSELMO: Autostazione in Pisa. (2571) . . . . .	788
NANNUZZI: Ponte sulla ferrovia Roma-Velletri. (1662) . . . . .	778	PUGLIESE: Nuove carceri in Crotone (Catanzaro). (1287) . . . . .	788
NAPOLITANO FRANCESCO: Sul collocamento a riposo degli impiegati civili dello Stato. (1628) . . . . .	778	RAFFAELLI: Ripartizione per provincia del contributo statale per edifici scolastici. (1584) . . . . .	788
PAVAN: Inosservanza norme sull'apprendistato da parte di aziende industriali. (1979) . . . . .	780	RAFFAELLI: Concorso per assunzione fattorini telegrafici. (1588) . . . . .	788
PELLEGRINO: Provvedimenti nella casa penale di Volterra per intossicazione. (1537) . . . . .	780	RAFFAELLI: Servizio telefonico in Caprona di Vico Pisano (Pisa). (1769) . . . . .	788
PELLEGRINO: Ufficio consolare tunisino in Sicilia. (2506) . . . . .	780	RAFFAELLI: Edificio scolastico in Vecchiano (Pisa). (2283) . . . . .	789
PELLEGRINO: Aeroporto civile in Palermo. (2511) . . . . .	781	RAVAGNAN: Accordi italo-jugoslavi sulla pesca. (309, già orale) . . . . .	789
PERTINI: Allacciamento telefonico frazioni di Propata (Genova). (1938) . . . . .	781	RE GIUSEPPINA: Rete fognante in Motta Visconti (Milano). (1585) . . . . .	789
PEZZINO: Automazione rete telefonica in Paternò (Catania). (1650) . . . . .	781	RICCIO: Approvvigionamento idrico in Roccarainola (Avellino). (1819) . . . . .	790
PEZZINO: Sistemazione strade interne in Adrano (Catania). (2260) . . . . .	781	RICCIO: Completamento acquedotto campano. (2287) . . . . .	790
PINNA: Funzionalità centro di rieducazione in Cagliari. (1367) . . . . .	782	RICCIO: Cimitero ed edificio scolastico in Arnone (Caserta). (2294) . . . . .	790
PINNA: Funzionalità palazzo di giustizia in Nuoro. (1495) . . . . .	782	RICCIO: Costruzione asilo e ampliamento edificio scolastico in Cervino (Caserta). (2295) . . . . .	790
PINNA: Completamento edificio scolastico in Sarule (Nuoro). (1602) . . . . .	782	RICCIO: Costruzione strada Alberi-Meta di Sorrento (Napoli). (2296) . . . . .	791
PINNA: Costruzione edificio postelegrafonico in Nuoro. (1604) . . . . .	782	RICCIO: Rete idrica e fognante in Pietramelara (Caserta). (2297) . . . . .	791
PINNA: Ampliamento rete idrica in Nuoro. (1656) . . . . .	783	RICCIO: Scuola media in Vico Equense (Napoli). (2299) . . . . .	791
PINNA: Nuova sede comunale in Nuoro. (1657) . . . . .	783	RICCIO: Ufficio del registro in Marigliano (Napoli). (2304) . . . . .	791
PINNA: Statizzazione strade in provincia di Nuoro. (1956) . . . . .	783	RICCIO: Edifici scolastici in alcune frazioni di Marigliano (Napoli). (2307) . . . . .	791
PINO: Aeroporto civile in Palermo. (2457) . . . . .	783	RICCIO: Costruzione scogliera di Sant'Agello di Sorrento (Napoli). (2308) . . . . .	792
PIRASTU: Provvidenze nelle province di Cagliari e Nuoro per alluvioni. (285) . . . . .	784	RICCIO: Opere di protezione di Punta Soccorso e Malo in Forio di Ischia (Napoli). (2309) . . . . .	792
PIRASTU: Sistemazione tronco stradale della Ogliastro-Nuoro. (1391) . . . . .	784	RICCIO: Rete fognante in Marigliano (Napoli). (2310) . . . . .	792
PIRASTU: Rete fognante in Nurallao (Nuoro). (2149) . . . . .	784	RICCIO: Strada panoramica in Agerola (Napoli). (2314) . . . . .	792
POLANO: Assegnazione alloggi popolari in Porto Torres (Sassari). (900) . . . . .	785	RICCIO: Pozzi artesiani in Volla e Cercola (Napoli). (2487) . . . . .	792
		RICCIO: Aviolinea New York-Parigi-Roma. (2586) . . . . .	792

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

	PAG.		PAG.
RIPAMONTI: Ammodernamento linee extraurbane in Milano. (2541) . . . . .	793	SCALIA: Ricevitoria postale in Vena di Piedimonte Etneo (Catania). (2005) . . . . .	807
ROBERTI: Riduzioni di lavoro nei cantieri metallurgici in Castellammare di Stabia (Napoli). (996) . . . . .	793	SCARPA: Risarcimento danni di guerra a Piana Erminio. (1935) . . . . .	807
ROBERTI: Sperequazione economica tra giornalisti e salariati nel Ministero difesa. (1298) . . . . .	793	SCHIANO: Sulle manifestazioni di Predappio (Forlì). (1206) . . . . .	807
ROMANO BRUNO: Impianto elettrico in Mastrata di Pratella e rete idrica in Ciorlano (Caserta). (2136) . . . . .	794	SCHIANO: Pontile d'approdo a Miseno (Napoli). (2277) . . . . .	808
ROMEO: Provvidenze nel tarantino per allagamenti. (1172) . . . . .	794	SCHIANO: Sulle voci di soppressione del distretto militare di Nola (Napoli). (2459) . . . . .	808
ROMEO: Casette d'appoggio per quotisti di Papattono in San Basilio (Taranto). (1690) . . . . .	795	SEDATI: Provvidenze agli agricoltori della Puglia e Molise. (983) . . . . .	808
ROMUALDI: Provvidenze agli assegnatari del Metapontino. (1676) . . . . .	795	SERVELLO: Servizio postale « fuori sacco » (635) . . . . .	809
ROMUALDI: Sull'applicazione dell'imposta di licenza alle amministrazioni alberghiere. (2368) . . . . .	796	SERVELLO: Pensione di guerra a Di Marco Ernesto. (810) . . . . .	810
ROSSI PAOLO MARIO: Impianto per produzione acciaio in Massa e Carrara. (937) . . . . .	797	SILVESTRI: Alloggi popolari nella provincia di Frosinone. (1477) . . . . .	810
RUSSO SALVATORE: Sistemazione maestri idonei nei concorsi soprannumerari. (1207) . . . . .	799	SINESIO: Impianti sportivi nella provincia di Agrigento. (1718) . . . . .	811
RUSSO SALVATORE: Stanziamento per opere pubbliche in Enna. (1976) . . . . .	799	SINESIO: Ferrovia Porto Empedocle-Castelvetrano (Trapani). (1722) . . . . .	811
RUSSO SALVATORE: Tutela della mannite da frassino. (2154) . . . . .	800	SINESIO: Potenziamento servizio telefonico nella provincia di Agrigento. (1724) . . . . .	811
SAMMARTINO: Bonifica del Pontano in agro Montenero Valcocchiara (Campobasso). (1464) . . . . .	800	SINESIO: Ripristino impianto di bunkeraggio in Porto Empedocle (Agrigento). (1889) . . . . .	812
SAMMARTINO: Telefoni pubblici nella provincia di Campobasso. (1963) . . . . .	801	SINESIO: Scuola media in Lampedusa. (1890) . . . . .	812
SAMMARTINO: Servizio telefonico nel comune di Trivento (Campobasso). (1964) . . . . .	801	SINESIO: Eliminazione passaggio a livello sulla statale 115 (Agrigento). (1893) . . . . .	812
SAMMARTINO: Sistemazione strada Castelguidone (Chieti) provinciale trignina. (2076) . . . . .	801	SINESIO: Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro agli artigiani. (1897) . . . . .	813
SANTARELLI ENZO: Crisi economica in Jesi (Ancona) (866) . . . . .	801	SINESIO: Porto-rifugio in Siculiana Marina (Agrigento). (1900) . . . . .	813
SANTARELLI EZIO: Sull'assegno pro alloggio al personale ferroviario. (2056) . . . . .	802	SINESIO: Fermo del motopeschereccio <i>Ressurrezione</i> in acque tunisine. (2098) . . . . .	813
SANTARELLI ENZO: Statizzazione istituto magistrale di Senigallia (Ancona). (2253) . . . . .	803	SINESIO: Potenziamento edilizia scolastica in Agrigento. (2100) . . . . .	814
SANTARELLI ENZO: Statizzazione scuola media in Montecarotto (Ancona). (2254) . . . . .	803	SINESIO: Sistemazione strada Sciacca-Palermo. (2101) . . . . .	814
SARTI: Provvidenze per crisi avicola. (2255) . . . . .	804	SINESIO: Sperequazione pensionistica tra dipendenti dello Stato degli enti locali. (2509) . . . . .	814
SCALIA: Scuola elementare in Italia Marina (Messina). (303) . . . . .	804	SPADAZZI: Ricostruzione ponte romano sul Rubicone (Forlì). (1093) . . . . .	815
SCALIA: Attività dell'ispettorato del lavoro per la Campania e il Molise. (759) . . . . .	805	SPADAZZI: Provvidenze agli agricoltori di Montalbano Jonico (Matera) per crisi economica. (1329) . . . . .	816
SCALIA: Miglioramenti economici ai dipendenti del Ministero difesa. (1398) . . . . .	805	SPADAZZI: Variante alla statale 18 in Acquafredda in Basilicata (Potenza). (2158) . . . . .	817
SCALIA: Riconoscimento servizio al personale del Ministero difesa ex dipendente dalle forze alleate in Sicilia. (1795) . . . . .	806	SPADAZZI: Ripartizione aggio tra dipendenti dagli archivi notarili. (2350) . . . . .	817
SCALIA: Potenziamento aviolinea Roma-Catania. (1796) . . . . .	806	SPECIALE: Posizione del medico dottor Grassano all'« Inam » di Termini Imerese (Palermo). (1779) . . . . .	818
		SPECIALE: Sulle voci di soppressione della pretura di Prizzi (Palermo). (2249) . . . . .	818
		SPONZIELLO: Perequazione pensione di Noli Cosimo. (268) . . . . .	818

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

	PAG.
SPONZIELLO: Immissione di insegnanti in soprannumero in graduatorie extraprovinciali. (1743) . . . . .	819
SPONZIELLO: Costruzione municipio di Torricella (Taranto). (2027) . . . . .	819
SPONZIELLO: Definizione pensione di Olivieri Angelo. (2386) . . . . .	819
TANTALO: Piano regionale per la Basilicata. (1505) . . . . .	819
TARGETTI: Sdoppiamento classi nell'istituto tecnico-commerciale di Grosseto. (2208)	820
TOGNONI: Provvidenze alla cooperativa mineraria C. O. M. I. B. A. di Baccinello (Grosseto). (845) . . . . .	820
TOGNONI: Sistemazione statale 74 nel tratto Manciano-Pitigliano. (2028) . . . . .	821
TOGNONI: Controversia mineraria nella zona dell'Amiata (Siena-Grosseto). (2047) . . . . .	821
TREBBI: Sulla revoca delle deleghe fiduciarie rilasciate dagli statali. (1582) . . . . .	821
TREBBI: Autostrada Brennero-Modena (1836)	824
TREBBI: Costruzione acquedotto del Dragone (Modena). (2440) . . . . .	824
TREBBI: Normalizzazione amministrazione partecipazione agraria di Nonantola (Modena). (2476) . . . . .	825
TRIPODI: Tutela mercato oleario. (1506) . . . . .	826
TRIPODI: Strada Amendolea-Condofuri (Reggio Calabria). (1870) . . . . .	827
TROISI: Lotta contro i rumori. (538) . . . . .	827
TROMBETTA: Deviazione a monte della ferrovia Genova-Savona. (1546) . . . . .	829
VALORI: Provvidenze nell'orvietano (Terni) per nubifragio. (1894) . . . . .	829
VIDALI: Applicazione legge Aldisio a Trieste. (856) . . . . .	829
VIDALI: Funzionamento centro addestramento maestranze di Trieste. (1128) . . . . .	830
VIDALI: Derequisizione terreni in Longara e Pedriciano (Trieste). (1370) . . . . .	831
VIDALI: Sullo smantellamento delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli. (1855) . . . . .	831
VIDALI: Sulle pratiche di pensione degli insegnanti triestini. (1881) . . . . .	832
VIDALI: Prosecuzione costruzione stazione ferroviaria in Trieste. (2422) . . . . .	832
VINCELLI: Costruzione autostrade in Calabria. (1837) . . . . .	833
VIVIANI LUCIANA: Sulla inammissibilità di elementi femminili nelle orchestre sinfoniche della R. A. I. (1423) . . . . .	834
VIVIANI LUCIANA: Ricovero poliomielitici nel Cotugno di Napoli. (2278) . . . . .	834
ZAPPA: Danni di guerra e Martinelli Mario. (2478) . . . . .	835

ALBERTINI E BOGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non reputa indispensabile, oltreché conforme a giustizia, estendere anche ai titolari di licenza per il trasporto di persone con motoscafi sul lago Maggiore il diritto al rimborso del sovrapprezzo della benzina, come viene praticato per i titolari di licenza per il trasporto di persone con taxi e per gli esercenti di licenza di motoscafi lagunari di Venezia, tenuto conto che le tariffe di trasporto sono bloccate. (2109).

RISPOSTA. — La tabella *B* allegata al decreto legge 3 dicembre 1953, n. 878, convertito nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, ammette al pagamento dell'aliquota ridotta dell'imposta di fabbricazione « la benzina consumata per l'azionamento delle autovetture da noleggio da piazza, compresi i motoscafi che in talune località sostituiscono le vetture da piazza ».

Tale disposizione, originariamente prevista dal decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, va interpretata, per quanto concerne i motoscafi, nel senso di ammettere al beneficio unicamente i motoscafi che, obbedendo alle stesse caratteristiche di servizio delle autovetture di noleggio da piazza, ne svolgano uno simile in località ove sia impossibile l'impiego di queste ultime.

In applicazione di tale criterio sono ammessi a fruire dell'agevolazione i motoscafi operanti nella laguna veneta, ove il loro impiego è reso indispensabile dalla particolare configurazione della zona. Rimangono, viceversa, esclusi dal beneficio i motoscafi o le barche a motore circolanti in servizio pubblico sui laghi nazionali.

Le dette imbarcazioni, infatti, per i caratteri distintivi e le condizioni stesse del servizio svolto sui laghi, sono da assimilare non già alle autovetture di noleggio da piazza (taxi), bensì a quelle immatricolate per il servizio di noleggio da rimessa, escluse — come è noto — dall'agevolazione tributaria in parola.

Non appare, quindi, attuabile il provvedimento invocato dagli interroganti in favore degli esercenti i motoscafi in servizio sul lago Maggiore.

*Il Ministro: PRETI.*

ALESSANDRINI E BUTTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente della strana decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 25 giugno 1958 in merito alla richiesta del comune di Varese rivolta ad ottenere il trasferimento di un tratto della sede autostradale, sul tronco bivio Gallarate-Va-



rese, all'imbocco della stessa in corrispondenza dell'abitato di Varese, onde rendere possibile l'accesso al popoloso quartiere Conca d'oro.

La decisione dell'« Anas » recita, contro l'evidenza dei fatti accertabili in qualsiasi momento, quanto segue:

1°) che la richiesta è incompatibile con le esigenze di velocità e sicurezza del traffico autostradale;

2°) che pertanto, volendo aderire alla richiesta di codesto comune, dovrebbe declassarsi il tratto di autostrada in questione, il che non è ammissibile;

3°) che d'altronde codesto comune ha la possibilità di provvedere, mediante l'allargamento della via comunale adiacente all'autostrada, al miglioramento del traffico con il quartiere Conca d'oro.

Gli interroganti sottolineano l'enormità della decisione adottata che contrasta con le più elementari esigenze della viabilità e dell'urbanistica locale, e chiedono se il ministro non intenda avocare a sé la questione per riesaminarla alla luce dei fatti emersi e di quegli accertamenti che egli ritenesse opportuno esperire. (1328).

RISPOSTA. — Il comune di Varese, al fine di migliorare le comunicazioni fra la città ed il quartiere detto Conca d'Oro, oggi collegati da una strada troppo ristretta, anziché procedere all'allargamento della strada stessa, avrebbe voluto che gli autoveicoli diretti o provenienti da detto quartiere potessero, mediante un accesso laterale da aprirsi nell'autostrada statale proveniente da Gallarate, usufruire di un breve tratto terminale di essa, tratto che avrebbe di conseguenza perso le caratteristiche di autostrada ed avrebbe dovuto essere declassificata.

Sulla declassifica stessa fu richiesto — come è prescritto sia dall'articolo 17 del decreto-legge 17 aprile 1948, n. 547, ratificato e modificato con la legge 2 gennaio 1952, n. 41, sull'istituzione dell'« Anas », sia dall'articolo 12 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sulla classificazione e declassificazione delle strade di uso pubblico — il parere del consiglio di amministrazione dell'« Anas », il quale, nella adunanza del 25 giugno 1958, espresse, con voto n. 118, parere contrario per i motivi che sono stati riportati nell'interrogazione di cui trattasi.

In seguito a tale parere negativo preso collegialmente da detto organo dopo di avere va-

gliato attentamente e sotto ogni aspetto la questione, non appare possibile che la questione stessa sia riproposta per un ulteriore esame.

*Il Ministro: TOGNI.*

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno riassumere in esame, per possibile approvazione, il progetto di legge del 19 gennaio 1956, n. 2004, presentato durante la passata legislatura, o, comunque, provvedere d'urgenza con nuovo disegno di legge, di iniziativa governativa, ad una equa rivalutazione dei vitalizi effettuati a suo tempo con cessione di capitale. (2155).

RISPOSTA. — Come è noto la questione di cui trattasi è stata oggetto della proposta di legge n. 2004, presentata dal deputato Colitto e di poi decaduta per la fine della legislatura; essa, però, già allora non trovò consenziente il Governo giacché in sede di elaborazione della citata legge 24 febbraio 1953, n. 90, anche il Parlamento ebbe più volte occasione di riaffermare che la rivalutazione dovesse essere strettamente limitata al rapporto di rendita nascente da trasferimento di immobili. La rivalutazione infatti si ritenne giustificata da motivi di equità sociale ed economica solo nell'ambito di tali atti, onde evitare che da una più vasta ed indiscriminata operazione di rivalutazione potessero derivare sommovimenti dell'economia nazionale.

Anzi, in sede di discussione alla Camera dei deputati, fu persino affermato che se fossero stati proposti in materia altri provvedimenti diretti ad estendere la rivalutazione, il Parlamento avrebbe dovuto respingerli, eliminando così i pericoli che da tale estensione sarebbero potuti derivare alla economia nazionale.

Va osservato in particolare che una giustificazione di carattere economico-sociale può essere trovata solo per le rendite costituite mediante trasferimento di immobili perché il valore del bene immobile segue, almeno nella massima parte dei casi, le vicende del mercato della moneta. E, di fronte all'esigenza di provvedere a sollevare equitativamente la posizione di chi, attraverso il contratto di rendita, « credette assicurarsi la tranquillità », può ritenersi che non si ponga un ingiusto aggravio a carico del debitore della rendita. Ma tale presunzione di rivalutazione automatica non sussiste nel caso di trasferimento di cose mobili o di somme in denaro, in quanto queste, di regola, subiscono direttamente le conseguenze della svalutazione.

Sembra, pertanto, che possa affermarsi che il provvedimento da lei sollecitato oltre a costituire un pericoloso passo verso un movimento inflazionistico, sarebbe in netto contrasto con l'indirizzo legislativo chiaramente assunto anche dal Parlamento.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere se e come intendono evitare ulteriori cause di aggravamento dell'industria dei pistoni di leghe leggere che, già fiorente e naturale complemento dell'industria motoristica nazionale, ha dovuto effettuare, specie a Torino, ingenti e dolorosi licenziamenti e sarebbe costretta, in caso di maggiori difficoltà, a una pratica cessazione di attività con dispersione di maestranze altamente qualificate.

Quanto sopra si chiede in rapporto alla richiesta svizzera di ridurre dal 20 al 15 per cento il dazio doganale sui pistoni, con beneficio che, grazie alla clausola della nazione più favorita, si estenderebbe automaticamente ad altri paesi esportatori, specie la Germania, favoriti tra l'altro dal minor costo interno della materia prima e da premi diretti o indiretti all'esportazione.

Si ricorda che il dazio italiano sui pistoni, già su richiesta svizzera, fu drasticamente ridotto nel 1952 dal 45 al 20 per cento, portando la protezione del prodotto finito assai sotto quella della materia grezza nazionale. Con la nuova richiesta svizzera, mantenendosi fermo il sostegno della materia grezza di cui le nostre fabbriche debbono rifornirsi, il divario negativo salirebbe da 8 a 13 per cento.

È chiaro che ogni riduzione di dazio sui prodotti finiti, auspicabile specie in sede di avviamento al Mercato comune, va accompagnata — o meglio preceduta — da almeno equivalente riduzione del dazio sui materiali impiegati, onde non aggiungere altre e artificiose cause di inferiorità a quelle (oneri fiscali, contributi, costo del denaro) già a carico dei produttori nazionali. (1735).

RISPOSTA. — La richiesta fatta dalla delegazione svizzera per ottenere che da parte italiana l'aliquota daziaria applicata ai pistoni di leghe leggere venisse ridotta al 15 per cento è stata respinta dalla delegazione italiana.

Sui pistoni in parola, pertanto, continuerà ad essere applicato il dazio del 20 per cento, salvo, beninteso, le modifiche che si rende-

ranno necessarie in sede di applicazione del trattato istitutivo della Comunità economica europea.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* BO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di dare finalmente corso alla domanda inoltrata fin dal 16 dicembre 1953 dal comune di Cavour (Torino) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 40 milioni per la costruzione dell'acquedotto municipale.

Quanto sopra si chiede sia in rapporto alla vetustà della pratica e sia badando alla estrema necessità dell'opera, essendo la popolazione di Cavour tuttora obbligata a servirsi di pozzi e cisterne. (2332).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi, sarà esaminata con ogni possibile considerazione, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di legge.

*Il Ministro:* TOGNI.

AMATUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire — con la maggiore sollecitudine possibile — un ufficio postale e telegrafico nelle zone di Vigna Clara e Due Pini, in Roma;

per conoscere se gli consta che in dette zone, da un paio di anni, è sorto un nuovo quartiere, che è in corso di sempre maggiore sviluppo, ove vi sono oltre tremila abitanti, i quali sono costretti, per raggiungere l'ufficio postale e telegrafico più vicino, a recarsi in piazza Ponte Milvio, percorrendo una distanza di circa quattro chilometri. (1593).

RISPOSTA. — Nel piano di riordinamento e di più razionale dislocamento degli uffici postali e telegrafici di Roma, è già in esame anche la possibilità di istituire un ufficio a piazza Tuscania, che serva le due località segnalate dell'interrogante.

La pratica non mancherà comunque di essere oggetto della dovuta attenzione da parte di questo Ministero per la sua più idonea definizione.

*Il Ministro:* SIMONINI.

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione circa la posizione previdenziale

di migliaia di nostri lavoratori in Lussemburgo che, anteriormente al 1° gennaio 1946, hanno effettuato i versamenti, anche per parecchi anni, alla cassa di assicurazioni sociali di quel paese, senza ottenere alcuna prestazione; e quali iniziative intenda assumere per riparare alla grave ingiustizia conseguente alla convenzione italo-lussemburghese del 29 gennaio 1951. (2024).

**RISPOSTA.** — Il protocollo speciale allegato alla convenzione italo-lussemburghese sulle assicurazioni sociali stabilisce che i periodi compiuti dagli italiani nell'assicurazione lussemburghese anteriormente al 1° gennaio 1946, sono riconosciuti ai fini delle pensioni solo se l'interessato è rientrato in Lussemburgo prima del 1° gennaio 1951 ed abbia compiuto almeno altri 6 mesi di assicurazione sul posto. Detti periodi anteriori al 1946 sono riconosciuti anche in un'altra ipotesi, quando cioè l'interessato ha conservato il diritto o lo ha riacquisito avvalendosi delle condizioni stabilite dalla legislazione lussemburghese.

In proposito si fa presente che le citate disposizioni hanno voluto regolare la situazione di quegli italiani che dopo essere stati assicurati nel Lussemburgo avevano perduto ogni diritto o aspettativa nell'assicurazione stessa in base alla legislazione lussemburghese per il fatto di aver lasciato il paese.

Data la natura della questione, non suscettibile ovviamente in una soluzione unilaterale da parte italiana, si è dovuto promuovere un accordo con il Lussemburgo, e, in tale sede, da parte lussemburghese, in considerazione soprattutto delle difficoltà derivanti dalla propria legislazione, si è potuto concedere il riconoscimento delle posizioni assicurative arretrate soltanto nei limiti suesposti.

Questo Ministero, tuttavia, poiché gli accordi vigenti fra l'Italia ed il Lussemburgo, cederanno il posto al regolamento europeo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti dalla C.E.E., di imminente entrata in vigore, non mancherà di riproporre il problema in sede di applicazione del regolamento stesso.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanti vani è per quale importo in tutti i settori della edilizia popolare e sovvenzionata, anche in quelli facenti capo direttamente o indirettamente ad altri dicasteri, sono stati costruiti in provincia di Salerno nei singoli anni del quinquennio 1953-58. (958).

**RISPOSTA.** — Nel quinquennio 1953-58 sono state effettuate in Salerno e provincia, nel settore di competenza di questo Ministero, costruzioni di case economiche e popolari per un ammontare complessivo di vani 7.058 e per una spesa di lire 2.321.180.234.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa che nello stesso periodo di tempo (fino al 1° semestre 1958) la gestione I.N.A.-Casa ha realizzato in Salerno e provincia la costruzione di alloggi per complessivi vani 11.035 e per una spesa di lire 5 miliardi 169 milioni 800 mila.

*Il Ministro: TOGNI.*

**AMICONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — in considerazione della dimostrata necessità di apportare miglioramenti alle leggi n. 119 e 210, riguardanti il personale postelegrafonico, nonché dell'orientamento favorevole emerso, a questo riguardo, nel corso del recente dibattito sul bilancio di tale dicastero ed espresso nelle parole dello stesso ministro — non intenda al più presto prendere le opportune, specifiche iniziative al fine di:

1°) collocare, a domanda, nei ruoli della carriera superiore, conservando lo stesso grado e la stessa anzianità, gli impiegati dei soppressi gruppi B e C dell'amministrazione postelegrafonica, che almeno per un anno (se di gruppo B) e per due anni (se di gruppo C), anche se non continuamente, abbiano svolto funzioni direttive o di concetto, e ciò per dare al personale un trattamento adeguato alle sue reali funzioni;

2°) inquadrare nel « ruolo speciale dei capi d'ufficio », con la stessa decorrenza dalla quale risultano inquadrati i vincitori dei concorsi banditi con decreto ministeriale del 9 maggio 1955, anche gli impiegati esecutivi compresi nella graduatoria unica dell'esame di idoneità, e gli idonei nei concorsi per merito distinto per le promozioni a capo d'ufficio, banditi con il decreto succitato;

3°) estendere al personale « trentanovista » dei gradi XI e XII di gruppo C del Ministero delle poste e telecomunicazioni i benefici previsti dalla legge 17 aprile 1957, n. 270, ai fini della promozione alla qualifica di « capo d'ufficio »;

4°) riconoscere, a tutti gli effetti, il servizio prestato nella qualità di ricevitore, supplente, gerente, direttore, reggente, coadiutore, titolare delle ex ricevitorie, degli uffici locali e delle agenzie, a quel personale che ora presta servizio alle dipendenze dirette dell'ammi-

nistrazione, sia al fine della partecipazione agli esami speciali, sia al fine del riscatto del servizio per la quiescenza;

5°) assumere in qualità di « supplente » tutti i coadiutori reggenti, licenziati dopo la entrata in vigore della legge n. 120, allorché l'agenzia viene assegnata ad altre persone a seguito di concorso, e ciò per analogia a quanto già avviene per i coadiutori che si trovano in servizio in una agenzia riclassificata « ufficio locale ».

L'interrogante chiede inoltre al ministro, se non ritenga opportuno bandire al più presto i concorsi esterni per « ufficiali A.N. », « fattorini » e « salariati comuni », in considerazione delle numerose richieste che, in questo senso, vengono avanzate da più parti, e specialmente dal mezzogiorno d'Italia che ha sempre il maggior numero di aspiranti a dette qualifiche. (1821).

RISPOSTA. — È stato disposto un esame delle richieste da parte degli organi competenti dell'amministrazione.

Mi riservo, pertanto, di fornire ulteriori notizie in merito appena possibile.

*Il Ministro:* SIMONINI.

AMICONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda dare disposizioni precise:

1°) al « circolo costruzioni telegrafiche » di Sulmona (L'Aquila), affinché il personale guardafili della zona telegrafica di Campobasso non venga obbligato ad effettuare 13 ore al giorno di lavoro, senza alcun compenso straordinario, e le ore di viaggio per raggiungere il posto di lavoro lungo le linee telegrafiche vengano considerate ore di effettivo servizio, in analogia a quanto già avviene negli altri circoli costruzioni telegrafiche;

2°) alla direzione provinciale postelegrafica di Campobasso affinché il lavoro effettuato per il movimento dei dispacci, il mattino di buonora, dal personale degli uffici locali postelegrafonici, venga compensato con tante ore di straordinario, quante sono quelle effettivamente prestate; mentre attualmente il direttore provinciale si limita a far pagare una sola ora di straordinario, e cioè quella eseguita prima delle ore sei.

L'interrogante chiede inoltre che si proceda al risanamento generale degli uffici postali del Molise — in genere senza attrezzatura — sì da renderli al massimo grado efficienti ed atti ad assicurare al personale mi-

gliori condizioni di lavoro, nonché, in particolare, che si provveda al più presto per:

a) l'istituzione di una agenzia postelegrafonica nella zona di Piane di Larino (tra Larino ed Ururi);

b) l'istituzione di una ricevitoria postale nella zona di Civitella (tra Larino e Casacalenda).

Sia per l'uno che per l'altro ufficio occorre effettuare nuovi accertamenti da parte degli ispettori provinciali postelegrafonici, in quanto quelli già predisposti nel giugno 1958 dalla direzione provinciale di Campobasso sono stati eseguiti senza l'intervento degli ispettori volutamente, e in forma superficiale, forse perché l'iniziativa, di cui ai suddetti punti a) e b), era partita da un parlamentare di sinistra.

A tale riguardo si fa presente che i motivi adottati nella comunicazione data al comune di Larino il 25 settembre 1958 dalla direzione delle poste di Campobasso, in merito alla istituzione dei succitati uffici — dall'interrogante richiesta con ordine del giorno presentato nel corso della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1957-58 e sollecitata dal comune di Larino con voto espresso da quel consiglio comunale il 16 settembre 1958 — non corrispondono a verità, in quanto nella zona « Piano di Larino », vi sono decine e decine di aziende agricole di una certa importanza, con numerosi casolari, nonché una scuola costruita a spese del comune di Larino. L'importanza della zona, del resto, è stata riconosciuta anche dall'amministrazione ferroviaria che da circa due anni vi ha istituito la fermata dei treni della linea Termoli-Campobasso.

Per quanto riguarda, invece, Civitella la richiesta non è per un vero e proprio ufficio postale, bensì per una semplice « ricevitoria postale » per la raccolta e distribuzione della corrispondenza. Anche qui, poi, l'amministrazione ferroviaria ha da tempo istituito una fermata per alcuni treni della linea predetta;

c) lo spostamento in locali più idonei degli uffici locali postelegrafonici di Larino e di Casacalenda, in quanto i locali adibiti ad uffici, oltre ad essere bui, sono inadeguati ed insufficienti alle esigenze di lavoro. L'imbiancatura, effettuata nei predetti uffici alcuni mesi or sono, è servita soltanto per l'igiene, ma i locali restano sempre indecorosi e non funzionali.

L'interrogante prega infine il ministro di voler richiamare il ragioniere Francesco Franco, direttore provinciale postelegrafonico di Campobasso, a non fare ulteriori discriminazioni fra il personale postelegrafonico del Mo-

lise, imponendogli quindi di pensare soltanto al servizio postale e telegrafico che non è del tutto efficiente, senza interessarsi delle tendenze politico-sindacali del personale dipendente. È notorio difatti che il prefato ragioniere è avversario deciso della F.I.P. aderente alla C.G.I.L., nonché alla U.I.L.-Post (fra l'altro, in occasione delle recenti elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale del consiglio di amministrazione non ha autorizzato l'affissione dei manifesti della U.I.L.-Post negli atrii o nei corridoi dell'edificio della direzione provinciale, com'è d'uso), mentre è pieno di zelo nell'assecondare il S.I.L.P., aderente alla C.I.S.L., e le richieste dei notabili del partito di maggioranza ». (1896).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

AMICONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se è vero quanto asseriscono gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario nel Molise — circa l'applicazione del decreto ministeriale 28 agosto 1958: Proroga delle scadenze delle operazioni di credito agrario di esercizio — che cioè sono stati autorizzati dai predetti Ministeri ad escludere dal beneficio della proroga le obbligazioni già precedentemente prorogate o rinnovate.

Se ciò fosse vero, non si sarebbe tenuto affatto conto:

1°) che le aziende agricole sono state colpite non da una sola calamità (mancato raccolto di quest'anno), ma da una serie di cattivi raccolti (cinque di seguito, con l'ultimo);

2°) che in questi anni, di conseguenza, numerosi piccoli e medi proprietari sono stati costretti a rinnovare o prorogare le obbligazioni contratte con tali istituti ed enti;

3°) che — proprio a causa di questa situazione gravissima e particolare, che dura da tanto, e non solo per il mancato raccolto di quest'ultimo anno — si è potuto richiedere il provvedimento di cui al decreto ministeriale citato, nonché, per le stesse ragioni, ottenerlo dai ministri interessati.

L'interrogante, pertanto, chiede un intervento deciso per una applicazione onesta del decreto ministeriale contro questa ed altre manovre, messe in atto dagli istituti ed enti nominati, tendenti a restringere al massimo la portata del provvedimento, e in modo talmente arbitrario che tutta l'opinione pubblica del basso Molise ne è rimasta scandalizzata, tanto più che i ministri non hanno ancora risposto ad altra interrogazione (n. 1449), pre-

sentata il 18 settembre 1958, che già denunciava il comportamento inammissibile di tali istituti ed enti nei confronti del decreto ministeriale, da essi considerato — a quel che pare — un semplice pezzo di carta. (2080).

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto fatto presente, con foglio del 27 ottobre 1958, n. 1649, nella risposta ad analoga interrogazione n. 1449 dello stesso interrogante (*allegato alla seduta del 31 ottobre 1958*).

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI AGGRADI.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri nell'applicazione della legge n. 18, articolo 16, concernente il collocamento a disposizione dei funzionari diplomatici, e se non ritiene di proporre alcuni ritocchi alle norme in vigore specie per quanto concerne le cautele da osservarsi nell'esercizio degli ampi poteri discrezionali della amministrazione che sembrano in contrasto sia con la legge delega sia cogli atti parlamentari. (2529).

RISPOSTA. — Il collocamento a disposizione dei funzionari della carriera diplomatico-consolare di grado pari o superiore a consigliere di ambasciata è attualmente regolato dall'articolo 231 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, tale articolo identifica nell'interesse del servizio la ragione del collocamento a disposizione.

L'adozione dei relativi provvedimenti è già fin d'ora preceduta e condizionata dalla valutazione di utilizzazione del funzionario in relazione alle esigenze del servizio e trova del resto nel limitato numero (12) previsto dalla legge la sua garanzia di cauta applicazione.

L'istituto del collocamento a disposizione, presente anche nell'ordinamento dei prefetti, trova altra garanzia nella procedura speciale cui sono assoggettati i provvedimenti, che vengono adottati previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non intenda intervenire per risolvere il problema della esclusione di numerosi mobiliari della provincia di Pesaro dall'albo delle imprese artigiane.

Tale esclusione, operata dalle commissioni provinciali e regionali per la disciplina del-

l'artigianato, ha privato ingiustamente dei benefici derivanti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, gran parte della categoria dei mobili della provincia di Pesaro, che, anche per motivi di ordine generale, attraversa un periodo di serie difficoltà, e l'ha posta in condizioni di notevole inferiorità rispetto a quella delle zone concorrenti della Brianza e della provincia di Pisa.

Risulta infatti che in queste zone le commissioni provinciali e regionali per la disciplina dell'artigianato non hanno considerato in serie la produzione di aziende nelle quali, come è il caso della stragrande maggioranza di quello della provincia di Pesaro, il 65 per cento dell'intero ciclo produttivo viene eseguito a mano, e mancano sia il montaggio a catena che uno studio razionale dei tempi di lavoro.

Che si imponga del resto con urgenza l'intervento del ministro per sanare una così evidente ingiustizia subita dalle aziende in questione, è stato riconosciuto dallo stesso sottosegretario all'industria, Micheli, il quale, in occasione della inaugurazione della mostra del mobile, avvenuta a Pesaro nell'agosto 1958, si era impegnato ad interessarsi per ovviare a tale stato di cose. (1571).

**RISPOSTA.** — La legge 25 luglio 1956, n. 860, attribuisce alle commissioni provinciali per l'artigianato in competenza a riconoscere, per ciascuna impresa, l'esistenza di tutti i requisiti prescritti dalla legge stessa per la qualifica artigiana.

Le imprese escluse da tale riconoscimento possono ricorrere, in prima istanza, alla commissione regionale per l'artigianato; e, contro il provvedimento definitivo di questa, al tribunale competente per territorio (articolo 11).

La legge, cioè, ha creato un diritto soggettivo perfetto al riconoscimento della qualifica artigiana, che esclude la possibilità di intervento di questa amministrazione nei vari gradi del contenzioso.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, avvalendosi dei poteri di vigilanza sulle predette commissioni ad esso spettanti, ha richiamato l'attenzione della commissione provinciale di Pesaro e della commissione regionale delle Marche, in ordine a quanto è stato segnalato dall'interrogante.

*Il Ministro: Bo.*

**ANGELINI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indetto il Ministero dei lavori pubblici a ignorare le richieste e le sollecita-

zioni dell'amministrazione comunale di Novafeltria (Pesaro), tendenti ad ottenere i contributi dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento delle seguenti opere pubbliche: acquedotto frazione Peticara, acquedotto frazione Sartiano, fognatura Lovea capoluogo, ampliamento energia elettrica frazione Libiano, cimitero frazione Peticara, mattatoio capoluogo.

L'ammissione al contributo statale delle suddette opere pubbliche è da ritenersi quanto mai urgente anche a causa del grave danno economico-sociale subito dal comune di Novafeltria in seguito ai recenti massicci licenziamenti operati dalla società Montecatini a Peticara nel luglio 1958. (1630).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente tenendo conto delle diverse soluzioni e dell'urgenza delle opere da attuare.

Per quanto in particolare riguarda il comune di Novafeltria, si fa presente che questo Ministero ha già concesso il contributo dello Stato di cui alla predetta legge per un primo lotto di lavori relativi alla linea elettrica per la frazione Libiano, ma che il comune non ha ancora provveduto all'appalto dei relativi lavori.

La ulteriore richiesta di contributo per la esecuzione di un secondo lotto di tali lavori e quelle per la realizzazione delle opere igieniche indicate nella interrogazione, saranno tenute presenti in sede di formulazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

*Il Ministro: TOGNI.*

**ANGELINI GIUSEPPE E PAJETTA GIULIANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda assumere con sollecitudine impegni precisi e concreti circa la statizzazione ed il finanziamento necessario per la sistemazione della strada interprovinciale Rimini-Novafeltria-Sansepolcro.

Gli interroganti, nel ricordare l'estrema importanza che riveste la sistemazione della strada in questione ai fini della valorizzazione economica di una vastissima zona delle province di Pesaro, Forlì ed Arezzo e di un miglior collegamento della Romagna con l'Umbria e la Toscana, considerano quanto mai urgente il provvedimento sopracitato a seguito

del duro colpo inferto all'economia della Valmarecchia con i 330 licenziamenti effettuati due mesi fa dalla società Montecatini a Perlicara. (1631).

**RISPOSTA.** — La classificazione delle strade in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, è attualmente nella fase di istruttoria allo scopo di stabilire anzitutto quali arterie abbiano i requisiti previsti dall'articolo 2 della legge suddetta per essere classificate statali e possano essere inserite, seguendo la procedura prescritta dalla stessa legge, nell'attuale rete dell'« Anas ».

La strada Rimini-Sansepolcro è compresa fra quelle ora in istruttoria.

*Il Ministro: TOGNI.*

**ANGELINI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intende provvedere alla sistemazione dell'edificio postelegrafonico di Pesaro.

A 13 anni dalla liberazione, il palazzo delle poste di Pesaro, sito nella piazza centrale della città, non è stato neppure riparato all'esterno, dove si notano con molta evidenza i segni prodotti da schegge di granate esplose durante l'ultima guerra.

Ma ancora più grave è lo stato dei locali all'interno, nei quali circa 150 impiegati sono costretti a prestare la loro attività in ambienti ristretti, scarsamente provvisti di aria e di luce, con i servizi igienici assolutamente inadeguati.

I precedenti ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di fronte alle ripetute sollecitazioni delle autorità locali e alle giustificate lagnanze del personale, si erano impegnati a risolvere l'annoso problema, per il quale esistono già dei progetti da approvare.

L'interrogante chiede pertanto che il ministro, rendendosi conto della urgenza di dare alla città di Pesaro un edificio postelegrafonico decoroso e razionale, voglia disporre per l'approvazione ed il finanziamento del relativo progetto di sistemazione entro il più breve tempo possibile. (2203).

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione dell'edificio postelegrafonico di Pesaro è stato approntato un progetto di lavori per un importo complessivo presunto di lire 70 milioni.

L'esecuzione di tale progetto potrà aver luogo quanto prima, compatibilmente con le disponibilità del bilancio e previo parere favorevole degli organi consultivi dell'amministrazione.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**ANGELUCCI E CAPONI.** *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire affinché siano evitati i lavori di rettifica e di allargamento del tratto di strada statale (Flaminia) nel centro abitato di Sigillo (Perugia), secondo il progetto sancito con decreto ministeriale del 1° agosto 1958, n. 2974/066.

Gli interroganti fanno rilevare che l'esecuzione di tale progetto prevede la demolizione di case di abitazione, negozi, magazzini e botteghe artigiane per un tratto di 300 metri, provocando gravi difficoltà agli abitanti colpiti dall'esproprio, per gli alloggi e la sistemazione delle loro attività commerciali e artigiane. Inoltre, l'allargamento della strada nel centro abitato non elimina l'incolumità degli abitanti del luogo, in modo particolare dei bambini che debbono recarsi a scuola in un edificio, di recente costruzione, che ha l'ingresso prospiciente la strada.

Poiché, fin dal 1948, dagli organi tecnici dell'« Anas » fu riconosciuta la necessità di deviare il traffico della Flaminia dal centro abitato di Sigillo, con una variante esterna, gli interroganti chiedono al ministro se non sia opportuno, agli effetti tecnici ed economici, realizzare la variante esterna piuttosto dello sventramento interno, che non eliminerebbe affatto le difficoltà di transito attualmente esistenti. (2021).

**RISPOSTA.** — Per migliorare le condizioni di transitabilità nell'abitato di Sigillo (lungo la strada statale n. 3 « Flaminia ») è stato di recente approvato un progetto, caldeggiato da quel comune, che prevede l'allargamento della sede stradale mediante la demolizione di alcuni fabbricati.

Attualmente sono in corso le espropriazioni degli stabili da demolire, i cui abitanti verranno sistemati in alloggi già approntati dall'amministrazione comunale.

La costruzione di una variante esterna all'abitato, oltre a non essere gradita dal comune, richiederebbe una spesa molto elevata, che le limitate disponibilità dell'« Anas », in rapporto alle numerose e pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali, non consentirebbe di finanziare.

*Il Ministro: TOGNI.*

**ANGIOY.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere in sollecito esame la sistemazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

della strada Simaxis-Bivio di Escovedu sulla provinciale della Marmilla (Cagliari).

La strada interessa numerosi comuni ed è in condizioni di totale rovina per cui necessita di sistemazione stabile ed urgente. (1542).

**RISPOSTA.** — La sistemazione della strada Simaxis-Bivio di Escovedu è compresa nel programma di viabilità ordinaria da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, per la spesa di lire 230 milioni.

Nel corrente esercizio finanziario è stato appaltato un primo lotto di tali lavori, per il tronco Simaxis-Sciamanno, per lire 50 milioni ed è stata autorizzata l'amministrazione provinciale di Cagliari a procedere alla consegna dei lavori stessi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**ANGIOY.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui ai dipendenti delle ferrovie in concessione assunti dopo il 1920, non vengono riconosciuti, ai fini del trattamento previdenziale dell'I.N.P.S., i benefici di guerra per le campagne 1915-18 e 1940-45. (1548).

**RISPOSTA.** — Il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza a carico del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, dei periodi di servizio anteriori al 1° gennaio 1919 è disciplinato dall'articolo 21 del regolamento di previdenza approvato con decreto 30 settembre 1920, n. 1538, il quale stabilisce che agli effetti della pensione sono computati utili:

a) gli anni di servizio prestato in qualità di agenti stabili e in prova presso le aziende considerate dalle leggi 30 giugno 1906, n. 272, e 14 luglio 1912, n. 835, per tutto il periodo dalla entrata in vigore del decreto-legge luogotenenziale 25 marzo 1919, n. 467;

b) gli anni di servizio prestato in qualità di agenti stabili o in prova, ed in età superiore a 35 anni, per gli agenti addetti ai servizi sedentari, e superiore a 30 per quelli addetti ai servizi attivi, presso le aziende considerate dalle leggi 30 giugno 1906, n. 272, e 14 luglio 1912, n. 835, anteriormente all'entrata in vigore delle leggi medesime anche se municipalizzate esercenti tramvie urbane a trazione meccanica e servizi pubblici di navigazione interna urbani con motori meccanici anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge luogotenenziale 25 marzo 1919, n. 467.

Per il personale delle aziende presso le quali non esistevano regolamenti organici, gli anni di servizio da computarsi utili per la

pensione sono quelli compiuti dopo l'assunzione per i servizi continuativi.

Dal contesto della citata disposizione, che per altro si riferisce reiteratamente « agli anni di servizio prestati in qualità di agenti stabili o in prova », si evince che non sono da ritenere computabili, ai fini delle prestazioni concesse in regime speciale, i periodi di servizio militare prestato nella guerra 1915-18, a maggior ragione quando tali periodi siano anteriori alla data di assunzione alle dipendenze dell'azienda di trasporto.

I periodi di servizio militare prestati nella guerra 1940-45 agli agenti addetti ai trasporti che, all'epoca della loro chiamata alle armi erano già alle dipendenze dell'azienda con qualifica di ruolo o altra equipollente ai fini dell'obbligo della iscrizione assicurativa al fondo di previdenza della categoria, sono computati nel calcolo di liquidazione delle pensioni in quanto coperti di contribuzione.

Infatti durante il periodo di servizio militare le aziende, in virtù di quanto dispone l'articolo 31 del regolamento allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, corrispondono agli agenti richiamati alle armi il normale stipendio, mentre l'articolo 3 del regolamento del 30 settembre 1920, n. 1538, consente all'agente di integrare la contribuzione nei casi in cui il normale stipendio sia ridotto o cessi in relazione a quello corrisposto dallo Stato al richiamato.

Comunico, per altro, all'interrogante che la materia del trattamento previdenziale relativo ai periodi di richiamo alle armi degli agenti autoferrottramvieri dovrà essere nuovamente disciplinata sia in relazione alle nuove categorie di personale addetto ai servizi pubblici di trasporto in concessione recentemente iscritto al fondo di previdenza ferrottramviaria, sia in relazione alle progettate variazioni del sistema tecnico previdenziale.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**ARENELLA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti gli stessi hanno disposto in merito all'infortunio mortale avvenuto nell'interno dello stabilimento di manufatti in cemento S.C.A.C. di Torre Annunziata (Napoli), dove è rimasto vittima l'operaio Salvatore Faino, padre di 5 figli; sulle responsabilità e sulle origini della grave disgrazia e sulle ragioni del notevole ritardo con il quale sarebbe giunta, sul posto, la pubblica sicurezza di Torre Annunziata.



Se i ministri, considerando la gravissima recrudescenza di infortuni mortali nel settore industriale nella provincia di Napoli, non ritengono ricorrere a provvedimenti particolari per infrenare il tragico fenomeno. (942).

**RISPOSTA.** — Il doloroso mortale infortunio cui si riferisce l'interrogante è stato determinato dall'improvviso sganciamento da un carroponete di una « mezza forma », probabilmente male assicurata.

Sull'infortunio, l'ispettorato del lavoro e l'autorità di pubblica sicurezza hanno inviato subito i loro rapporti all'autorità giudiziaria di cui si attendono ora le decisioni; a disposizione della detta autorità sono state, per altro, poste le attrezzature impiegate nell'operazione che ha provocato l'infortunio.

Il Ministero dell'interno ha assicurato che l'intervento di un sottufficiale e di alcuni agenti di pubblica sicurezza ebbe luogo entro dieci minuti dalla ricezione della notizia dell'infortunio.

Mi associo al cordoglio dell'interrogante per il luttuoso infortunio, assicurando che gli organi ispettivi del Ministero del lavoro si dedicano con abnegazione e alto senso del dovere alla loro opera di vigilanza, sempre estremamente rigorosa.

Insieme all'interrogante voglio augurarmi che la sempre più estesa e completa applicazione delle recenti norme generali e speciali per la prevenzione degli infortuni elimini, per quanto umanamente è possibile, il verificarsi di eventi così dolorosi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**ARENELLA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se gli stessi sono informati che in quasi tutte le imprese edili della provincia di Napoli (come denunciato ripetutamente dai sindacati) che lavorano per conto della Cassa per il Mezzogiorno, ai lavoratori non viene rispettata per la parte economica e normativa, quanto disposto dal capitolato generale di appalto della Cassa.

Esempio: impresa edile cooperativa l'Acerrana che esegue lavori per conto della Cassa (strada provinciale Ischia-Ponte), impresa Milone che esegue lavori stradali in Via Poggio Reale (Napoli).

Dette imprese, benché denunciate all'ispettorato del lavoro di Napoli per i provvedimenti del caso, a tutt'oggi non hanno regolato la loro posizione nei riguardi dei lavoratori.

Quali provvedimenti intendono prendere i competenti Ministeri a tutela dei lavoratori, e se non ritengano necessario una severa ispezione ministeriale nella provincia di Napoli. (1327).

**RISPOSTA.** — Le imprese appaltatrici di lavori pubblici, compresi quelli eseguiti con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, sono periodicamente ispezionate dai funzionari del competente ispettorato del lavoro.

Di tali ispezioni viene data notizia a questo Ministero che, in tal modo, può seguire l'andamento dell'attività di vigilanza e impartire tempestivamente le eventuali necessarie istruzioni.

In particolare, comunico all'interrogante che la cooperativa Acerrana, la quale esegue la costruzione della strada Ischia-Ponte, fu anch'essa sottoposta ad una rigorosa ispezione, a seguito della quale sono state contestate contravvenzioni per le accertate violazioni della legislazione sociale. La città inoltre è stata diffidata a corrispondere al personale dipendente quanto stabilito dai patti di lavoro vigenti, informandone, per i provvedimenti di competenza, l'ente appaltante, il quale sta procedendo ai necessari accertamenti.

Nello stesso modo si è proceduto nei confronti dell'impresa Milone Gennaro che esegue lavori di ripavimentazione della via Nuova Poggioreale in Napoli per conto del comune di Napoli, lavori che però non sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Assicuro l'interrogante che il Ministero non mancherà di seguire ulteriormente la situazione nelle ditte segnalate e di sollecitare i provvedimenti necessari a rimuovere le infrazioni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**ARMAROLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se sono informati che le ditte appaltatrici dei lavori di costruzione dell'autotrada del Sole nel tratto che attraversa la provincia di Bologna violano costantemente i contratti di lavoro, le disposizioni sul collocamento e sul capitolo tipo di appalto;

2°) che tali violazioni hanno originato nelle maestranze addette ai lavori un grave stato di malcontento e di disagio sfociato in ripetute manifestazioni di protesta ed infine in un compatto sciopero attuato lunedì 15 set-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tembre 1958. Si desidera sapere se e quali provvedimenti il Governo intende prendere in proposito. (1405).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già da tempo predisposto una particolare vigilanza sulle ditte appaltatrici della costruzione dell'autostrada del Sole. Gli organi ispettivi, per altro, sono tenuti ad inviare periodicamente specifiche relazioni al Ministero che è, così, in grado di conoscere tempestivamente l'andamento dell'azione di vigilanza e di impartire le necessarie istruzioni.

Nella provincia di Bologna, sono state eseguite ripetutamente ispezioni alle ditte impegnate nella costruzione dell'autostrada, a seguito delle quali sono state rilasciate 180 prescrizioni o diffide, e contestate 17 contravvenzioni. L'energica azione di vigilanza effettuata contemporaneamente all'inizio dei lavori ha impedito che si ripetessero violazioni della legislazione sociale, soprattutto in materia di collocamento.

Comunico, inoltre, che nessuna doglianza è pervenuta ai competenti uffici del Ministero circa eventuali inosservanze dei patti di lavoro degli imprenditori, né risulta finora che vi siano controversie di carattere salariale.

In ordine allo sciopero del 25 settembre 1958, proclamato dalla FILLEA della camera confederale del lavoro di Bologna, è risultato che l'iniziativa è stata originata da motivi di natura non sindacale, ma attinenti all'indennizzo dei danni alle strade comunali ed alle colture agricole, nonché al pagamento del dazio sui materiali da costruzione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

AUDISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende partecipare, e con quali mezzi, alla iniziativa presa dalla presidenza dell'istituto tecnico statale « Leardi » di Casale Monferrato (Alessandria) per celebrare degnamente il primo ciclo secolare di vita del predetto istituto. (7, già orale).

RISPOSTA. — Compiendosi nel 1958 i cento anni di vita dell'istituto tecnico commerciale e per geometri « Leardi » di Casale Monferrato, il preside — in considerazione degli illustri precedenti storici dell'istituzione — intese celebrare la ricorrenza con particolare solennità.

La stessa presidenza, previo benestare del provveditore agli studi, promosse — d'intesa con l'ente fondazione « Leardi » — la costitu-

zione dell'associazione ex allievi dell'istituto, in seno alla quale venne nominato un comitato amministrativo, col compito anche di porre in essere il programma delle manifestazioni centenarie, che hanno avuto regolare svolgimento il 19 ottobre 1958, in coincidenza con l'inaugurazione del corrente anno scolastico.

Il Ministero — attese le finalità della celebrazione — provvide, per precedenti improrogabili impegni, alla manifestazione, ma delegò lo stesso provveditore agli studi ad intervenire in rappresentanza del Ministero e fece pervenire espressioni augurali e di compiacimento per l'attività dell'istituzione direttamente al presidente del comitato organizzatore delle anzidette celebrazioni centenarie.

*Il Ministro: MORO.*

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono allo studio particolari provvedimenti per rendere efficace l'applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sulla classificazione e sistemazione delle strade di uso pubblico, in quanto allo stato attuale delle cose potrebbero risultare gravemente compromesse l'organica attuazione della legge stessa e la struttura finanziaria delle province italiane.

In particolare dovrebbero provvedersi:

a) la concessione di contributi per fronteggiare il gravoso onere della manutenzione delle strade che saranno comprese nei piani di provincializzazione;

b) l'inserimento dei lavori di sistemazione generale, quali gli allargamenti, le rettifiche, ecc., nei piani di finanziamento statale di cui all'articolo 18 della citata legge;

c) l'assunzione, da parte dello Stato, di una parte delle spese sostenute dalle amministrazioni provinciali per le opere di sistemazione già compiute od in corso di esecuzione su strade per le quali è stato predisposto il loro trasferimento alle province. (9, già orale).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, prevede la possibilità della classificazione di nuove strade provinciali, per una estesa di circa 40 mila chilometri, nonché la esecuzione dei lavori necessari per la sistemazione delle strade stesse, onde adeguarle alle esigenze del traffico moderno e della circolazione stradale.

Per quanto si riferisce all'entità percentuale del contributo di cui all'articolo 18 della precitata legge, sulle spese di sistemazione, questo Ministero si atterrà, nello stabilire le percentuali stesse, a criteri obiettivamente valutati, tenendo presenti le condizioni di bi-

lancio, l'estesa chilometrica delle strade d'ogni singola provincia, nonché l'importanza delle strade stesse dal punto di vista del traffico.

La ripetuta legge, infine, non prevede l'assunzione da parte dello Stato, di alcun onere nelle spese di manutenzione delle strade classificate provinciali, in considerazione tra l'altro, dei benefici che gli enti locali conseguiranno in seguito alla riforma della legge sulla finanza locale.

*Il Ministro: TOGNI.*

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si intende prendere in considerazione la domanda presentata dal comune di Balzola (Alessandria) fin dal 27 marzo 1953 tendente ad ottenere i normali contributi statali per la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

acquedotto e fognatura, spesa prevista lire 34.660.000;

sistemazione straordinaria strade interne, spesa prevista lire 11 milioni;

lavori di completamento strade esterne, spesa prevista lire 67 milioni. (38, *già orale*).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Balzola sono state comprese nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali richieste saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge in base alle norme ora vigenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato sullo stato della pratica istruita dal comune di Gorzegno (Cuneo) tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura nell'abitato di detto comune. (39, *già orale*).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Gorzegno abbia mai inoltrato domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura.

Al riguardo si fa presente che detto comune risulta compreso fra quelli costituenti il consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi cuneensi, per il quale è stata autorizzata, con i maggiori fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, la spesa di lire 700 milioni.

*Il Ministro: TOGNI.*

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quando saranno posti a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte i fondi necessari per la ricostruzione dei 60 banchi scolastici del comune di Calamandrana (Asti) andati distrutti per eventi bellici in data 11 aprile 1945.

L'interrogante ritiene che a distanza di 13 anni sia possibile ottenere ora un pronto favorevole interessamento per la definizione della pratica. (147, *già orale*).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione dei banchi della scuola di Calamandrana, distrutti a seguito di eventi bellici, è stata già redatta apposita perizia dell'importo di lire 500 mila alla cui approvazione sarà provveduto quanto prima.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'inquietudine e delle preoccupazioni espresse da una ventina di famiglie di coltivatori diretti residenti nel comune di Vinadio (Cuneo) in merito ad una assegnazione di circa tre ettari di terreno incolto effettuata a loro favore da quell'amministrazione comunale nel 1946.

Quel terreno trovasi nella zona Prabassa dell'ex forte di Vinadio e fa parte di quel demanio.

Ogni famiglia ebbe in assegnazione poco più di un migliaio di metri quadrati di terreno, che — a prezzo di duro lavoro e di molta fatica — venne trasformato in produttivo.

Orbene, *in loco* corre voce che il demanio sia intenzionato di regolarizzare la situazione vendendo gli appezzamenti di terreno ad un prezzo che — secondo l'opinione espressa dalle famiglie interessate — sarebbe tale da impedire loro di partecipare all'acquisto.

L'interrogante ritiene di dover sollecitare un pronto intervento al fine di troncare sul nascere una eventuale manovra da parte di qualche persona interessata a suggerire un alto prezzo per sgombrare la scena dei concorrenti, acquistare in proprio il terreno e poscia cederlo in affitto a coloro che proprio con il loro lavoro lo hanno reso commerciale.

Si tenga presente che si tratta di famiglie di contadini montanari che hanno sempre compiuto gravi sacrifici per la patria, con l'olocausto dei loro figli combattenti, soggetti a continue durezze dell'esistenza e a subire avversità e danni come nel caso della grave alluvione del giugno 1957.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Per essi l'interrogante postula una favorevole definizione della questione, stabilendo per quel citato terreno un prezzo accessibile alle loro misere economie con diritto di prelazione per tutte le famiglie che lo ebbero in assegnazione e concedendo la facoltà di un pagamento rateale che faciliti l'acquisizione del bene. (164).

RISPOSTA. — Per un attento esame della questione sopra prospettata si è reso necessario chiedere ai dipendenti uffici finanziari notizie ed elementi, parte dei quali — testé sollecitati — sono ancora in corso di acquisizione.

Pertanto si prende riserva di rispondere compiutamente alle richieste dell'interrogante non appena in possesso dei dati necessari.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte in merito alla espulsione dalla Francia del cittadino italiano Andrea Dalmasso — oggi residente in via Ghiglione 3-b, Robilante (Cuneo) — soprattutto per il fatto che il locale consolato italiano di Nizza, invitato ad intervenire con due esposti dal Dalmasso in data 3 giugno e 30 luglio 1957, non dimostrò il minimo interessamento del caso.

Il modo brutale col quale le locali autorità di polizia francesi trattarono il Dalmasso avrebbe dovuto, di per se stesso, sollecitare un adeguato intervento ed una protezione da parte del rappresentante del Governo italiano chiedendo alle autorità francesi l'annullamento del provvedimento di espulsione, perché illegale. (292, *già orale*).

RISPOSTA. — Il connazionale Andrea Dalmasso emigrato in Francia nel marzo 1957 fu assunto dall'impresa edile Spitalier di Digne (Basse Alpi), ma successivamente licenziato, in quanto non aveva ottenuto dalle locali autorità il necessario permesso di lavoro.

In seguito all'interessamento del nostro consolato generale in Nizza presso la competente prefettura francese, il Dalmasso ottenne successivamente tale permesso ed un altro impiego. Il che però non gli impedì di inviare ad un giornale marsigliese una lettera nella quale accusava violentemente la ditta Spitalier di sfruttare la mano d'opera italiana, muovendo con l'occasione rilievi alle autorità governative francesi, accusate di complicità con il titolare della ditta nel perseguitarlo.

Successivamente con decisione del prefetto delle Basse Alpi — perfettamente legale secondo le disposizioni vigenti al riguardo in Francia — veniva notificato al suddetto nostro connazionale un decreto di espulsione da quel paese.

Un primo intervento in suo favore da parte del nostro agente consolare in Digne non sortì l'effetto desiderato. Intervenne successivamente il consolato generale in Nizza al quale il prefetto fece conoscere di aver chiesto al riguardo il parere del Ministero dell'interno, solo competente a revocare la misura di espulsione, ma di averne ottenuto risposta negativa.

Le nostre rappresentanze consolari hanno, dunque, fatto quanto era possibile a favore del signor Dalmasso, e così come lo avevano aiutato in un primo tempo ad ottenere il permesso di lavoro non hanno mancato di interessarsi per la revoca del decreto di espulsione.

Nulla risulta, infine, circa presunte brutalità da parte delle autorità di polizia francesi.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi possono aver tanto ritardato la liquidazione dei danni di guerra subiti il 20 agosto 1944 dal signor Tamagno Andrea residente nel comune di Vinadio, in frazione Pianche n. 12.

Ad opera dei nazifascisti, durante un rastrellamento, vennero incendiate due baite montane di proprietà del Tamagno, con un danno valutato in moneta di allora per oltre 60 mila lire.

La pratica, che porta il n. 6556, giace presso l'intendenza di finanza di Cuneo ed ogni sollecito finora compiuto non ha dato esito alcuno.

L'interrogante ritiene che un simile modo di affrontare i legittimi interessi di cittadini sia inconcepibile, specie se si tiene presente che le condizioni economiche del Tamagno sono disagiate ed aggravate dalle conseguenze patite dal Tamagno stesso per le alluvioni del giugno 1957. (2270).

RISPOSTA. — Il signor Tamagno Andrea ha presentato le seguenti domande di indennizzo:

in data 21 luglio 1945, per i danni di guerra a beni d'uso domestico;

in data 14 aprile 1954, per la distruzione da parte delle truppe tedesche di due case di montagna.

La prima domanda è già stata definita fin dal gennaio 1955 con la corresponsione — a saldo — dell'indennizzo di complessive lire 120 mila, comprensivo degli acconti corrisposti in precedenza.

La seconda domanda, che è stata presentata l'ultimo giorno consentito dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, ed a circa 10 anni dall'evento dannoso, trovasi invece in istruttoria. Tale istruttoria si presenta abbastanza complessa in quanto il Tamagno non ha presentato, a suo tempo, né l'elenco dei danni subiti, né la planimetria degli immobili bensì solo un atto di notorietà nel quale è genericamente confermato che il danno ammonta a lire 60 mila.

Premesso che nella trattazione delle domande per danni di guerra si tiene conto dell'ordine cronologico di presentazione, occorre riconoscere che per il Tamagno, che ha presentato la domanda soltanto in data 14 aprile 1954, cioè l'ultimo giorno utile stabilito dalla legge n. 968, la istruttoria di cui sopra è stata iniziata con la dovuta sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione al piano quinquennale di ricostruzione ferroviaria e specialmente per quanto concerne la entità delle commesse, conferite all'industria privata, per la costruzione dei veicoli — con quali criteri l'amministrazione delle ferrovie dello Stato assegni le commesse in questione, e se non ritenga, il ministro stesso, di disporre che d'ora innanzi sia rigorosamente osservata la legge sulla contabilità generale dello Stato, che prevede, solo eccezionalmente e in ben determinati casi, il ricorso a trattativa privata.

Ciò tanto più appare indispensabile a seguito della relazione datata 30 maggio 1958 dal presidente della U.C.R.I.M.M. (Unione costruttori e riparatori di materiale mobile ferroviario) il quale — adducendo l'esistenza di una pleora di ditte attrezzate nel settore della costruzione e della riparazione di veicoli ferroviari — auspica « il concentramento del lavoro in un adeguato numero di aziende » mirando a situazioni di privilegio, se non addirittura di monopolio, con evidente danno per il bilancio dello Stato. (2104).

**RISPOSTA.** — In linea generale, per le proprie forniture l'amministrazione ferroviaria ricorre alle pubbliche gare previste dalla legge di contabilità generale dello Stato.

In particolare, la licitazione privata, che offre non trascurabili vantaggi, per speditezza di procedura e per il minor lavoro nella aggiudicazione delle forniture, viene seguita dall'amministrazione nel settore della costruzione e riparazione dei veicoli, per quei lavori e quelle forniture che non richiedono una tipica specializzazione.

Analogamente avviene per tutte quelle parti o quei semilavorati dei più disparati campi merceologici che, di norma, non vengono approntati dai costruttori o dai riparatori dei rotabili completi e che vengono, per tanto, acquistati dalle ferrovie dello Stato a mezzo di licitazioni private e gratuitamente ceduti agli stessi in quanto non sono compresi nei prezzi stabiliti per l'intero rotabile.

Occorre, per altro, considerare che il vero e proprio lavoro di costruzione e riparazione del materiale rotabile è di tal natura da richiedere impianti ed attrezzature particolari, aventi, cioè, una specifica destinazione, la quale non consente, in genere, il passaggio ad altre forme di produzione.

Le officine private, che, fin dall'inizio della gestione di Stato delle ferrovie dello Stato, si sono dedicate a questo tipo di produzione hanno continuato e continuano tuttora nella loro forma di attività, che è pressoché esclusiva, così che la vita stessa delle aziende è strettamente legata alle possibilità di lavoro che le ferrovie statali possono offrire alle stesse officine; ed è inevitabile che, in questi casi, l'aggiudicazione segua nella forma della trattativa privata, giustificata dalla tipica specializzazione del lavoro.

Per conciliare gli interessi della azienda ferroviaria con le particolari condizioni in cui opera questo settore dell'industria privata, le costruzioni di rotabili e le riparazioni di quella parte dei rotabili stessi a cui non provvedono le officine delle ferrovie dello Stato, sono sempre affidate tenendo presente la necessità di assicurare la maggiore adattabilità a situazioni rapidamente variabili, pur nella salvaguardia degli interessi delle ferrovie dello Stato e nel rispetto delle norme stabilite in questa materia dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

D'altra parte, la lunga tradizione ha affinato i mezzi di indagine, analisi e controllo a disposizione dei funzionari e dei tecnici addetti ai rapporti con l'industria privata, anch'essi altamente specializzati come cognizioni tecniche, conoscenza dell'ambiente, e sensibilità nella valutazione delle congiunture economiche e sociali.

Per quanto infine si riferisce alla supposta intenzione dell'U.C.R.I.M.M. di crearsi una posizione di monopolio, confermo che ogni tentativo in tal senso verrebbe energicamente respinto. Attualmente operano molte ditte fuori dall'U.C.R.I.M.M., che, anche di recente, hanno svolto azione limitatrice e calmieratrice, incoraggiate e sorrette dal consenso delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli consti che il 31 marzo 1956 il ragioniere Giovanni Murano da Bolzano, ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, e dell'articolo 131, n. 1, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, inoltrava ricorso alla commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare, dipendente da codesto Ministero, avverso il provvedimento di una sua espulsione dalla società cooperativa tra mutilati ed invalidi di guerra di Bolzano; che il 24 aprile 1958 lo stesso ragioniere Murano presentava alla medesima commissione inchiesta motivata di liquidazione coatta amministrativa della stessa società cooperativa, ai sensi degli articoli 2543 e 2555 del codice civile e dell'articolo 127 del testo unico precitato;

se ritenga giusto e corretto che la commissione investita del ricorso e della domanda non abbia ancora evaso le pratiche;

se comunque sappia se le stesse siano per essere prese in esame e risolte. (2537).

RISPOSTA. — I ricorsi prodotti dai signori Giovanni Murano, Giovanni Zeni ed Alfonso Perini contro la deliberazione con la quale furono dichiarati decaduti da soci della cooperativa edilizia fra mutilati ed invalidi di guerra di Bolzano, vennero trasmessi, dopo l'istruttoria di rito, alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica per le determinazioni di competenza ai sensi dell'articolo 131 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Senonché, successivamente, il signor Giovanni Murano predetto ha chiesto lo scioglimento del consiglio di amministrazione del precitato sodalizio. Tale ricorso è stato notificato fin dal 14 luglio 1958 alla cooperativa ed ai soci indicati nel ricorso stesso, per le loro eventuali osservazioni.

Non avendo la ripetuta cooperativa ottemperato a tale richiesta, è stata affidata a farlo senza ulteriore indugio.

Quando gli atti come sopra richiesti saranno pervenuti a questo Ministero, i mede-

simi saranno subito trasmessi alla commissione di vigilanza a completamento di quelli già inviati, per le determinazioni di sua competenza.

*Il Ministro:* TOGNI.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere, e eventualmente quando, la richiesta del comune di Cerreto Guidi (Firenze) diretta ad ottenere il finanziamento per la costruzione di 14 alloggi in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (1951).

RISPOSTA. — A favore del comune di cui trattasi è stata già assegnata, nel corrente esercizio, la somma di lire 14.500.000 per la costruzione di alloggi per la eliminazione delle abitazioni malsane ed improprie.

Le ulteriori necessità alloggiative di detto comune saranno tenute presenti allorché le disponibilità dei fondi consentirà nuovi interventi per l'edilizia economica e popolare.

*Il Ministro:* TOGNI.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere e quando la richiesta del comune di Vicchio del Mugello (Firenze) diretta ad ottenere il finanziamento di alloggi destinati a famiglie che tuttora abitano in baracche, secondo quanto prevede la legge 9 agosto 1954, n. 640. (1952).

RISPOSTA. — A favore del comune di cui trattasi è stata già assegnata la somma di lire 18 milioni, per la costruzione di alloggi per la eliminazione delle abitazioni malsane ed improprie.

Le ulteriori necessità alloggiative di detto comune saranno tenute presenti allorché le disponibilità finanziarie consentiranno nuovi interventi per l'edilizia economica e popolare.

*Il Ministro:* TOGNI.

BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda accogliere la domanda del comune di Tavernelle Val di Pesa (Firenze), tendente ad ottenere l'assegnazione di cantieri di lavoro per i disoccupati. (1965).

RISPOSTA. — Nel piano ordinario del corrente esercizio finanziario, redatto dai competenti organi provinciali, è compreso un cantiere di lavoro per il comune di Tavernelle Val di Pesa, destinato alla costruzione della strada San Donato-Rignaia, per il quale si

attendono i necessari documenti dall'ente gestore.

Assicuro l'interrogante che, qualora possano reperirsi ulteriori mezzi finanziari, la situazione del predetto comune sarà tenuta nel massimo conto.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di prendere in esame e provvedere alla posizione dei dipendenti dal corpo forestale assunti con mansioni impiegate presso gli ispettorati ripartimentali delle foreste.

Viene corrisposta ad essi una paga pari a quella dei braccianti agricoli addetti ai lavori di rimboschimento e non hanno diritto né a ferie annuali, né a tredicesima, né al compenso per lavoro straordinario, come viene riconosciuto agli altri impiegati dello Stato.

L'interrogante chiede al ministro che ad essi, per la utile e insostituibile opera di collaborazione che compiono, venga riconosciuto il diritto di essere considerati come personale avventizio con tutti i diritti e doveri ad essi inerenti. (1957).

**RISPOSTA.** — Come è noto, in data 19 luglio 1958, è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 71, di iniziativa dei deputati Foderaro ed altri, che prevede l'inquadramento del personale indicato dall'interrogante nelle categorie del personale civile non di ruolo dello Stato.

Questo Ministero, per quanto di propria competenza, è in linea di massima favorevole all'ulteriore corso della proposta di legge medesima.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisi la esigenza da parte della società « Tirrenia » di poter disporre di una nave di riserva in modo da poter assicurare il regolare funzionamento dei servizi interessanti la Sardegna in occasione delle normali revisioni, riparazioni o per qualsiasi altra eventualità.

Il recente incidente occorso alla motonave *Arborea* ed in seguito al quale si sono dovuti sospendere i servizi tra Napoli e Cagliari, ha dimostrato come le sorte preoccupazioni siano pienamente giustificate e come si renda indispensabile poter disporre di una unità di riserva, come già nel periodo antecedente gli eventi bellici. (2485).

**RISPOSTA.** — Durante il periodo dei lavori ai quali è stata assoggettata la motonave *Arborea* in conseguenza del sinistro occorso alla stessa il 16 ottobre 1958, le comunicazioni marittime tra Napoli e Cagliari sono state ugualmente assicurate dalle seguenti unità:

viaggio del 19 ottobre 1958, dalla motonave *Sicilia*;

viaggio del 21 ottobre 1958, dalla motonave *Maria Carla*;

viaggio del 26 ottobre 1958, dalla motonave *Arborea*;

viaggio del 28 ottobre 1958, dalla motonave *Città di Tripoli*.

La motonave *Arborea*, rientrata in bacino dopo il viaggio del 26 ottobre 1958 per compiere i lavori di riparazione, ha ripreso regolare servizio il giorno 2 novembre 1958.

Circa l'esigenza che la società « Tirrenia » venga messa in condizione di disporre di una nave di riserva, assicuro l'interrogante che la richiesta sarà tenuta nella migliore considerazione per eventuali possibilità future non essendo, attualmente, disponibile alcuna nave idonea allo scopo.

*Il Ministro: SPATARO.*

**BARONTINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intenda prendere per una tempestiva e indispensabile riapertura del traffico della strada Deiva Marina-Moneglia-Sestri Levante (tratto Galleria del Rospo), oppure se ritiene più conveniente costruire il nuovo tronco stradale sul percorso Deiva-Lemeglio-Moneglia usufruendo del tracciato della costruenda litoranea. (425).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha avanzato al Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale opportuna proposta perché possa esaminarsi la possibilità della assegnazione dei fondi necessari per la costruzione della strada Deiva Marina-Lemeglio-Moneglia.

Il predetto comitato esaminerà in una delle sue prossime sedute tale proposta.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BARTOLE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se si ritenga compatibile col trattato di Roma, istitutivo del Mercato comune europeo, il recente gravissimo provvedimento adottato dalla Repubblica federale di Bonn nei confronti della importazione di mele italiane, in quanto, se tale trattato prevede la possibilità di adozione di prezzi minimi,

esso esclude però che codesta abbia a produrre discriminazione di trattamento per i paesi della Comunità.

Per conoscere del pari quali provvedimenti siano stati tempestivamente presi in conseguenza. (1767).

**RISPOSTA.** — Come è noto, le autorità della Repubblica federale tedesca, hanno sospeso, a partire dal 17 settembre 1958, le importazioni di mele dall'Italia, Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Jugoslavia, Austria e Spagna, essendosi verificata una flessione del prezzo medio alla produzione, in Germania, al di sotto del prezzo minimo.

Il provvedimento ha determinato una situazione difficile in tutti i paesi europei fornitori del mercato tedesco, e soprattutto in Italia, dove è prevista una produzione abbondante.

La corrente di esportazione di mele dall'Italia verso la Germania, nel periodo giugno-settembre di quest'anno, è stata notevolmente superiore a quella verificatasi nel periodo corrispondente degli anni decorsi, cosicché le ingenti quantità di mele, affluite su quel mercato già pesante per un notevole apporto di prodotto indigeno, hanno provocato una discesa del prezzo alla produzione e lo scatto del sistema dei prezzi minimi, con la adozione del provvedimento accennato.

In merito alla pretesa incompatibilità della misura adottata con il trattato di Roma, istitutivo del Mercato comune europeo, e soprattutto con la clausola di non discriminazione di trattamento tra gli Stati membri, è da premettere che, in virtù di quanto disposto dal trattato medesimo, fino al 31 dicembre 1958, i rapporti commerciali tra gli Stati membri saranno ancora regolati dagli accordi bilaterali in vigore.

Ciò posto, si chiarisce che il vigente accordo commerciale italo-tedesco del 14 aprile 1954 prevede l'applicazione del sistema dei prezzi minimi alla produzione germanica.

Con tale intesa, il governo federale può sospendere l'importazione di mele non appena e fino a quando i prezzi alla produzione sui mercati tedeschi scendano al di sotto dei minimi concordati.

Pertanto, il provvedimento di sospensione adottato dalle autorità germaniche, a seguito della flessione dei prezzi alla produzione tedesca, è pienamente corrispondente alle clausole dell'accordo e non costituisce un arbitrio nell'applicazione della clausola stessa.

Allorché i rapporti commerciali fra gli Stati membri non saranno più regolati dagli

accordi bilaterali, sarà ancora possibile l'applicazione del sistema in questione. Infatti, l'articolo 44 del trattato di Roma riconosce a ciascuno Stato, nel corso del periodo transitorio, la possibilità di applicare un sistema di prezzi minimi, al di sotto dei quali le importazioni possono essere temporaneamente sospese o ridotte ovvero sottoposte alla clausola che tali importazioni avvengano ad un prezzo superiore al prezzo minimo fissato. A tale sistema, però, si potrà fare ricorso solo quando l'abolizione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative rischi di compromettere gli obiettivi fissati dall'articolo 39 (cioè, incremento della produttività agricola, raggiungimento di un tenore di vita equo per la popolazione agricola, ecc.).

I criteri obiettivi per la instaurazione di detto sistema dovranno essere stabiliti dal Consiglio, su proposta della commissione. Tuttavia, fin quando il Consiglio, nel corso dei primi due anni successivi all'entrata in vigore del trattato, non avrà determinato con decisione unanime tali criteri, gli Stati membri sono autorizzati a ricorrere ai prezzi minimi, a condizione di informare previamente la commissione e gli altri Stati membri.

Comunque, per alleggerire la situazione del mercato delle mele, questo Ministero ha in corso alcune iniziative intese a normalizzare il flusso di esportazione, a destinare ad alcole il prodotto di scarto e, infine, a favorire la possibilità di un più vasto assorbimento da parte del mercato interno. Per quest'ultimo settore, con la consapevole collaborazione delle categorie commerciali, si ritiene di poter dar corso a particolari forme di distribuzione che favoriscano un largo consumo del prodotto, assicurando prezzi soddisfacenti ai produttori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente che il pagamento degli indennizzi ai profughi giuliano-dalmati per i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia, previsto dalla legge 8 novembre 1956, n. 1325, segue, nel corso di questi ultimi mesi, con esasperante lentezza, sia perché non si provvede tempestivamente ed adeguatamente agli stanziamenti necessari, sia perché il personale del reparto beni italiani in Jugoslavia e della Ragioneria dell'intendenza di finanza di Roma, risulta del tutto insufficiente alle necessità di un buon funzionamento del servizio.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

L'interrogante ritiene indispensabile far presente che i profughi giuliano-dalmati attendono il pagamento di questo indennizzo fin dal 1945 e che le delibere inerenti i pagamenti ora in corso, sono state emanate dalla commissione interministeriale competente ancora vari mesi fa, per cui è urgente di dotare questi uffici di un numero adeguato di funzionari e di impiegati. (1992).

**RISPOSTA.** — A seguito della emanazione della legge 8 novembre 1956, n. 1325, che autorizzava la competente commissione interministeriale ad accordare liquidazioni definitive in favore di connazionali che avevano perduto i loro beni nei territori ceduti alla Jugoslavia, l'intendenza di finanza di Roma, per far fronte all'aumentato ritmo dei lavori, chiese ed ottenne di disporre di ulteriore personale. Recentemente, poi, al fine di accelerare maggiormente le operazioni di pagamento, sono state semplificate le relative procedure seguite finora. Allo stato attuale è in esame presso il competente Ministero delle finanze la possibilità di dotare quella intendenza di altro personale, sia per provvedere alle liquidazioni di detti indennizzi, che per quelli previsti dalla recente legge 18 marzo 1958, n. 269, per la zona B. Saranno pertanto adottati tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari per un celere disbrigo delle operazioni di pagamento.

Per quanto attiene ai rifornimenti delle somme occorrenti, questa amministrazione ha sempre provveduto tempestivamente mediante l'accreditamento delle somme richieste. In

data 15 ottobre l'intendenza di finanza di Roma ha potuto disporre di un accreditamento di un miliardo di lire ed è in corso un nuovo accreditamento di un miliardo disposto in previsione di ulteriori richieste da parte dell'intendenza stessa.

*Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.*

**BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI e ROSSI MARIA MADDALENA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disoccupazione che colpisce il comune di Cavriglia (Arezzo) dove l'occupazione della mano d'opera nelle miniere di lignite — unica fonte di lavoro — va passando dalle precedenti 2.500 unità alle 500-600 circa.

Se gli è noto che le assunzioni a questi limitati posti di lavoro vengono effettuate dalla società Santa Barbara e Selt-Valdarno attraverso la chiamata diretta e col passaggio diretto da altre ditte, operando gravi discriminazioni politiche a danno soprattutto degli operai residenti in quel comune.

Se non ritiene opportuno intervenire per porre fine a questa grave situazione e perché le prossime assunzioni alla centrale elettrica Santa Barbara siano fatte esclusivamente dall'ufficio comunale di collocamento attraverso la commissione di collocamento ivi esistente. (1402).

**RISPOSTA.** — Si comunicano i dati, accertati il 30 settembre 1958, per quanto si riferisce ai lavori di completamento della centrale termoelettrica Santa Barbara-Selt Valdarno.

SOCIETÀ O DITTA	Operai	Impiegati	Totale	Residenti in Cavriglia	Residenti in altri Comuni
Società Santa Barbara . . . . .	458	41	499	360 + 29 imp.	98 + 12 imp.
Società Selt-Valdarno . . . . .	43	4	47	9 + 1 »	34 + 3 »
Scavi & Rilevati . . . . .	68	1	69	11 + 1 »	57
Ditta Mannelli M. . . . .	26	—	26	23	3
Ditta Carnasciali . . . . .	52	1	53	43 + 1 »	9
Dott. Giorgio Mosilci . . . . .	22	—	22	14.	8
Fratelli Giovannetti . . . . .	336	2	338	237 + 1 »	99 + 1 »
B. B. C. . . . .	118	2	120	64 + 2 »	54
Bettini L. . . . .	10	—	10	3	7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.133</b>	<b>51</b>	<b>1.184</b>	<b>764 + 35 imp.</b>	<b>369 + 16 imp.</b>

Di contro, i disoccupati ammontano a 532 unità. Di essi n. 360, licenziati dalle aziende sopraelencate per ultimazione delle opere per la cui esecuzione erano stati assunti, risultano occupati in cantieri di lavoro all'uopo predisposti.

Pertanto i disoccupati effettivi, che attualmente risultano iscritti all'ufficio di collocamento, sono 172. A questi potrebbero aggiungersi 454 operai, che ora sono alle dipendenze delle imprese Giovannetti e Brown-Boveri e C. Per effetto del compimento delle lavorazioni.

Una aliquota (100-150) del contingente complessivo dei disoccupati potrà trovare impiego in lavori programmati dalla società Selt-Valdarno e Santa Barbara (ripulitura e sistemazione dell'argine del Borro).

Per il numero residuo dei disoccupati sarà, per quanto possibile, tenuta presente la situazione del comune di Cavrighia nell'attuazione delle iniziative del Ministero.

Circa le assunzioni finora operate dalla società Santa Barbara e Selt-Valdarno non vi sono irregolarità da rilevare.

In effetti dette aziende si sono avvalse delle facoltà loro accordate dagli articoli 11 e 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ricorrendo, per 317 lavoratori, al passaggio diretto ed immediato da altre aziende e, per 123 lavoratori, alla richiesta nominativa dell'ufficio di collocamento del luogo di personale effettivamente impiegatizio, specializzato o qualificato.

Non risulta che siano state operate assunzioni per chiamata diretta.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BERLINGUER E PINNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad escludere dai recenti stanziamenti per i porti sardi proprio il porto di Olbia (Sassari), indubbiamente il più importante per le comunicazioni fra la Sardegna e il continente; e per sapere se a tale ingiusta esclusione sarà posto riparo con un prossimo ed adeguato stanziamento. (1666).

**RISPOSTA.** — Le limitate disponibilità di bilancio hanno consentito di finanziare, nel corrente esercizio, solo il completamento dei lavori di ricostruzione della strada di accesso al pontile dell'Isola Bianca, nel porto di Olbia.

Tutte le altre esigenze del porto in parola saranno tenute presenti nell'eventualità che siano disposte nuove assegnazioni di fondi per opere marittime.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**BERRY.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, a suo parere, la norma contenuta nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in base alla quale la paga giornaliera dei salariati dello Stato è pari a un trecentodicesimo di quella annua per i salariati retribuiti per le sole giornate lavorative e ad un trecentosessantacinquesimo della stessa paga annua per i salariati retribuiti per tutti i giorni dell'anno abbia creato gravi sperequazioni economiche ai danni di questi ultimi, come ha riconosciuto, fin dal novembre 1956, il ministro della difesa e confermato di recente con la corresponsione di qualche indennità modestissimamente compensatrice, ovvero non abbia affatto determinato tali conseguenze come sostiene il ministro del tesoro nella risposta alla interrogazione n. 28450 dell'interrogante.

Sembra opportuno rilevare in proposito che se, prima dell'entrata in vigore del citato decreto, i capi operai, i capi d'arte e simili, erano retribuiti, ai sensi dell'articolo 8, lettera a), del testo unico sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato con regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, per tutti i giorni dell'anno con la paga normale, ora che la paga loro assegnata è inferiore alla normale, indubbiamente essi subiscono un danno economico.

E poiché contro i fatti non valgono gli argomenti, giova anche esaminare il prontuario in vigore delle competenze dovute al personale salariato dello Stato.

Da tale prontuario si rileva così, ad esempio, che la paga giornaliera iniziale dell'operaio specializzato, retribuito per i soli giorni lavorativi (lire 1605,77), è notevolmente superiore non solo a quella del suo pari grado obbligato a lavorare tutti i giorni dell'anno (lire 1372,60), ma anche a quella del capo operaio (lire 1586,30).

L'interrogante esprime perciò, nuovamente, l'avviso che tale assurda situazione, fonte di giustificato malcontento, debba essere eliminata al più presto.

L'interrogante desidera altresì conoscere dal Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga che la norma contenuta nell'articolo 8, lettera b), del citato testo unico, in

base alla quale talune categorie di salariati dello Stato sono tenute a prestare la propria opera tutti i giorni dell'anno, compresi quelli festivi, sia in contrasto col disposto dell'articolo 36, ultimo comma, della Costituzione il quale riconosce il diritto irrecusabile del lavoratore al riposo settimanale ed alle ferie annuali retribuite e se, in conseguenza di ciò, non intenda proporre sollecitamente la revoca, unitamente alla norma che ne deriva sul trattamento economico di salariati statali, criticata nel primo punto di questa interrogazione. (576).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero si richiama, per quanto concerne il trattamento economico dei salariati dello Stato, alle precisazioni e considerazioni svolte sull'argomento in occasione della precedente interrogazione numero 28450, pressoché identica, a suo tempo presentata dall'interrogante, precisazioni e considerazioni contenute nella nota n. 3958/D in data 21 novembre 1957, che anche in questa sede si confermano integralmente.

In proposito si ricorda nuovamente che:

1°) il criterio sancito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 — in base al quale vengono fissate due diverse misure di paga giornaliera: una per gli operai « pagati per tutti i giorni dell'anno » ed una seconda (maggiore della prima) per gli operai « pagati per le sole giornate lavorative » — non è un criterio originale ed innovativo stabilito dal provvedimento in parola, in quanto tale differenziazione è sempre esistita ed è stata posta in tutta evidenza in occasione della prima fase del conglobamento del trattamento economico del personale statale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

L'importanza di quest'ultima circostanza appare evidente se si tien conto, non solo del fatto che prima dell'entrata in vigore del citato provvedimento delegato n. 19 non è mai stata avanzata alcuna rivendicazione di sorta, ma anche dalla considerazione che se effettivamente fosse esistita una sperequazione di trattamento economico fra le cennate categorie salariali, ciò sarebbe stato eliminato in occasione dell'ultima fase del conglobamento o, quanto meno, tale sperequazione sarebbe stata posta in tutta evidenza dalle associazioni sindacali, il che non si è verificato;

2°) il citato provvedimento delegato n. 19 del 1956 si è limitato ad estendere anche ai salariati il criterio della paga annua tabellare, lasciando inalterato l'orario normale di la-

voro settimanale (48 ore). Tale criterio innovativo è stato suggerito dalle associazioni sindacali in vista della necessità di assicurare agli operai una retribuzione annua uguale a parità di categoria salariale, senza arrecare alcun svantaggio economico agli operai pagati per tutti i giorni dell'anno.

Cosicché, la diversa misura della paga giornaliera per le due citate categorie di operai deriva unicamente dall'adozione di due differenti criteri di computo, che conducono, però, a risultati perfettamente uguali, perché per gli uni la paga giornaliera è commisurata alle sole giornate lavorative (312 all'anno, 26 nel mese, 6 nella settimana), per gli altri a tutti i giorni dell'anno (cioè 365 nell'anno, 28, 30 o 31 nel mese, 7 nella settimana).

Infatti, seguendo l'esempio del predetto deputato, si ha:

*Operaio specializzato  
pagato per le sole giornate lavorative.*

	Paga giornaliera (iniziale)	Retribuzione settimanale (iniziale)	Retribuzione annua (iniziale)
L.	1.065,77	9.634,62	501.000

*Operaio specializzato  
pagato per tutti i giorni dell'anno.*

	Paga giornaliera (iniziale)	Retribuzione settimanale (iniziale)	Retribuzione annua (iniziale)
L.	1.372,60	9.608,20	501.000

Dalla retribuzione settimanale di quest'ultimo manca l'aliquota della 365ª giornata (in quanto  $7 \times 52 = 364$ );

3°) mentre le prestazioni eccedenti le 48 ore settimanali degli operai « pagati per le sole giornate lavorative » sono retribuite con la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario, quelle, invece, degli operai « pagati per tutti i giorni dell'anno » vengono compensate forfetariamente con l'attribuzione continuativa di speciali soprassoldi giornalieri, a norma degli articoli 163 e 230, lettera b), c) e h) del regolamento sullo stato giuridico ed il trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato con regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, dell'articolo 4, terzo comma, del decreto legge 12 dicembre 1945, n. 585 e del decreto legge 10 febbraio 1948, n. 229.

Nei riguardi dei capi operai, ai quali viene corrisposta la paga per tutti i giorni dell'anno ed un soprassoldo giornaliero di responsabilità, pari al 10 per cento della paga in godimento, le eventuali prestazioni di lavoro rese

in eccedenza alle ore 48 settimanali sono retribuite con i compensi orari previsti per il lavoro straordinario;

4°) la corresponsione della paga per tutti i giorni dell'anno deriva da una facoltà discrezionale attribuita alle amministrazioni dello Stato in virtù dell'articolo 8 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti i salariati (approvato con regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114), facoltà che viene esercitata nei confronti degli operai che, per l'incarico loro affidato, prestano un servizio di semplice custodia o un'opera discontinua, anche oltre i limiti dell'orario normale ed in ore notturne, come custodi di immobili, portinai, guardiani, conducenti ecc.

In definitiva la distinzione tra « operai pagati per le sole giornate lavorative » e « operai pagati per tutti i giorni dell'anno » mira unicamente a separare gli operai addetti a lavori che richiedono un'applicazione assidua e continuativa con l'osservanza rigorosa dell'orario giornaliero (3 ore) dello stabilimento e dell'officina cui appartengono, dagli operai, invece, che per l'incarico loro affidato svolgono un'attività di custodia o di semplice attesa od anche un lavoro discontinuo oltre i limiti dell'orario normale ed in ore notturne, come custodi di immobili, autisti, guardiani ecc.

In base a tali criteri — per altro conformi a quelli, tuttora in vigore, per il settore privatistico (cfr. articoli da 1 a 4 del regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, relativo alla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali e commerciali di qualunque natura) — il diritto al riposo settimanale ed alle ferie annuali, per gli operai pagati per tutti i giorni dell'anno, viene attuato dalle singole amministrazioni dello Stato, ciascuna secondo propri criteri organizzativi ed in relazione alle esigenze dei propri servizi.

In particolare, poi, va aggiunto che la locuzione « pagati per tutti i giorni dell'anno », riferita agli operai contemplati dall'articolo 8 del testo unico delle disposizioni riguardanti i salariati dello Stato, è del tutto anacronistica, in quanto superata dal nuovo sistema retributivo posto in essere dal decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, che ha sostituito il criterio della paga giornaliera con quello della paga annua tabellare.

Questo Ministero, pertanto, nel confermare nuovamente che nessun danno, economico e morale, è mai derivato o deriva ai salariati « pagati per tutti i giorni dell'anno », ritiene che nei confronti di questi ultimi non sussista

alcuna incompatibilità col disposto dell'ultimo comma dell'articolo 36 della Costituzione. Comunque, fa presente che in un'eventuale futura occasione provvederà a suggerire la sostituzione della predetta locuzione con altra più precisa e aderente alla reale posizione giuridica del personale di cui trattasi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREOTTI.

BERRY, SEMERARO E LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare il decreto ministeriale dell'11 dicembre 1957, n. 6426, di concessione del contributo statale, nella misura del 3 per cento, sulla spesa di 18 milioni di lire prevista per la realizzazione del progetto di completamento della rete di acquedotto del comune di Montemesola (Taranto).

Nella redazione di tale decreto ministeriale le opere in questione sono state considerate — erroneamente — come afferenti a lavori di ampliamento e miglioramento del civico acquedotto. Ciò non consente l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, al caso in questione.

D'altro canto non soltanto il comune interessato, ma anche l'ente autonomo acquedotto pugliese sostengono, con fondati motivi, che l'acquedotto di cui si tratta deve essere completato e non migliorato, per riparare alla grave deficienza della alimentazione idrica di detto comune, dovuta alla mancata costruzione dei serbatoi di riserva e di carico e delle relative condotte di adduzione e di collegamento alla rete urbana di distribuzione.

Vi è infine da tenere nel dovuto conto che il comune di Montemesola, senza l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, consentito dalla ricordata legge n. 634, non ha alcuna possibilità di fare eseguire il tanto atteso completamento del civico acquedotto per mancanza di mezzi finanziari e per la assoluta impossibilità nella quale si trova di contrarre nuovi mutui.

Evidentemente, con la auspicata e doverosa riforma del decreto ministeriale dianzi indicato, il contributo erariale deve essere portato alla misura del 5 per cento, come previsto dalla predetta legge n. 634. (986).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di interessare i competenti uffici ad esprimerne il proprio parere circa la diversa valutazione dei lavori relativi alla rete idrica nell'abitato di Montemesola, al fine di poter adottare il provvedimento richiesto di eleva-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

zione del contributo dal 3 per cento al 5 per cento già concesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro:* TOGNI.

BERSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi impediscano di completare la sistemazione e depolverizzazione della strada che, nell'Appennino bolognese, conduce da Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) a Madonna dell'Acero. Nel 1956 fu sistemato il primo tratto (circa un terzo), pur lasciando 300 metri intermedi inspiegabilmente non asfaltati e senza manutenzione, sicché stanno ormai divenendo intransitabili e già costituiscono, si può dire, una vera e propria interruzione stradale. Ad analoga sorte sono destinati gli altri due terzi della strada, per i quali anche è cessata la normale manutenzione in attesa di una asfaltatura sempre promessa ma mai eseguita.

L'ultima promessa risale all'aprile 1958, allorché venne stanziata dal provveditorato di Bologna alle opere pubbliche la somma di 50 milioni per completare l'asfaltatura. Questa somma sarebbe stata più che sufficiente, se non fosse stata diluita in ben sette esercizi finanziari, con la inevitabile conseguenza che tutte le aste per l'appalto dei lavori sono andate deserte, non essendovi imprese disposte ad eseguire un lavoro pagabile in sette anni.

E così non soltanto il lavoro non viene fatto, ma la provincia di Bologna (per i primi tre chilometri) e l'azienda di Stato per le foreste demaniali (per gli altri sei chilometri) hanno sospeso anche l'ordinaria manutenzione, ragione per cui, già oggi, raggiungere Madonna dell'Acero diventa una impresa, tra la costernazione dell'ente provinciale per il turismo, della stampa locale e soprattutto della popolazione emiliana (particolarmente di Bologna e Ferrara), la quale accorda un sempre crescente favore a questa incantevole località, come soggiorno estivo, come importante e già bene attrezzata sede di sport invernali, come meta ormai popolarissima di gite e come base per escursione agli alti monti e ai bellissimi laghi circostanti. Basti pensare che nella scorsa estate vi erano 12 corse giornaliere di corriera tra Vidiciatico e Madonna dell'Acero, e che in quest'ultima località sono parcheggiate più di 3.500 automobili, senza contare le ancor più numerose motociclette ed i gitanti a piedi. Questo impressionante affermarsi di Madonna dell'Acero come località turistica ambita, ha segnato l'inizio del risollevarsi di una delle zone più depresse dell'Appennino bolognese. (2201).

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori di costruzione della strada Vidiciatico-Madonna dell'Acero nel comune di Lizzano in Belvedere è stata stanziata, nel programma di applicazione della legge 29 luglio 1957 n. 635, la somma di lire 50 milioni e con recente provvedimento, è stata approvata la relativa perizia.

Per l'esecuzione di tali lavori è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Bologna, previa licitazione privata.

Non è, pertanto, esatto che si siano già celebrate aste per l'appalto dei predetti lavori e che le medesime siano andate deserte.

*Il Ministro:* TOGNI.

BIANCHI GERARDO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se è al corrente delle gravi sperequazioni venutesi a creare nella corresponsione delle indennità economiche ai lavoratori colpiti da infortunio o da malattia professionale a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 499, che stabilisce tre sistemi diversi di computo delle rendite, a parità di minoranza fisica, a seconda che l'evento infortunistico o la malattia abbiano avuto a verificarsi:

a) dal 1° aprile 1937 al 31 dicembre 1948;

b) dal 1° gennaio 1949 al 31 dicembre 1957;

c) dal 1° gennaio 1958 in avanti;

2°) se è a conoscenza della decisione, presa dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di revocare, a decorrere dal 1° gennaio 1958, le disposizioni per la concessione degli assegni temporanei assistenziali ai grandi invalidi del lavoro in stato di accertato e grave bisogno;

3°) se è a conoscenza di altra decisione, presa dall'Istituto suddetto, di imporre la restituzione degli acconti a suo tempo concessi sui miglioramenti delle rendite, anche nei casi che gli aumenti stessi non siano stati compresi nella legge 3 aprile 1958, n. 499;

4°) se in ordine a quanto sopra non ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti al fine di evitare che un complesso di norme destinate a migliorare le condizioni degli infortunati del lavoro si traduca in certi casi, in un danno economico per questi ultimi e comunque in una fonte di documentabile malcontento. (954).

RISPOSTA. — Ritengo, innanzi tutto, di dover precisare che, nella disciplina dettata dalla

legge 3 aprile 1958, n. 499, il differente sistema di applicazione dei miglioramenti in relazione ai diversi periodi di tempo in cui si è verificato l'infortunio è stato stabilito allo scopo di tener conto sia della incidenza della svalutazione monetaria, sia delle rivalutazioni delle rendite già disposte.

Ad ogni modo, sono lieto di comunicare che è in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge con il quale si estendono i benefici previsti dalla citata legge n. 499 alle categorie di invalidi rimaste escluse, quali, ad esempio, i titolari di rendita per infortuni avvenuti dal 1937 al 1948.

Per quanto riguarda gli assegni temporanei assistenziali ai grandi invalidi del lavoro, l'I.N.A.I.L. ha disposto il riassorbimento della quota di essi corrispondente all'aumento delle rendite, in quanto tali eccezionali prestazioni economiche furono corrisposte in via amministrativa per fronteggiare particolari situazioni non contemplate dalla disciplina legislativa, e sotto la condizione del loro riassorbimento in occasione dei futuri miglioramenti.

Circa la restituzione degli acconti sui miglioramenti corrisposti nell'agosto del 1957 ai titolari di rendita dal 60 al 100 per cento e ai beneficiari di rendite a superstiti, in ottemperanza al voto espresso dalla Commissione del lavoro della Camera dei deputati, si precisa che il recupero delle somme a suo tempo erogate viene effettuato soltanto nei confronti di coloro che hanno conseguito maggiorazioni delle loro prestazioni economiche. Per tutti gli altri beneficiari non è stata operata alcuna trattenuta.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BIGI E GORRERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa osta alla inclusione delle zone di Rusino e Moragnano (Parma), in quelle previste dalla legge sui danni di guerra n. 968, articolo 25 secondo comma e articolo 38 ultimo comma i quali prevedono speciali benefici per le zone che in seguito ad eventi bellici hanno subito distruzioni per oltre il 75 per cento nei vani ad uso abitazione preesistenti all'evento bellico.

Dette zone, come da riconoscimento del genio civile di Parma, hanno subito una distruzione pressoché totale. I danneggiati, da tempo, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, hanno inoltrato all'ispettorato generale per la ricostruzione edilizia presso il Ministero dei lavori pubblici la domanda tendente ad ottenere la concessione dei benefici speciali prevista dalla sopra citata

legge, ma sino ad oggi i medesimi non hanno avuto nessuna risposta.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda prendere perché queste pratiche vengano sollecitamente definite. (1302).

**RISPOSTA.** — È stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna perché dia più precisi ragguagli in merito all'indice delle distruzioni causate dalla guerra nelle frazioni Rusino e Moragnano del comune di Tizzano.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione della notevole flessione verificatasi nei prezzi del bestiame sui mercati interni, non ritenga opportuno tutelare con opportuni provvedimenti la zootecnia nazionale.

L'interrogante fa presente che l'auspicato incremento degli allevamenti zootecnici trova già notevoli ostacoli nella deficitaria produzione foraggera dell'anno e che le flessioni ultimamente registrate nei prezzi rischiano di compromettere l'evoluzione dell'agricoltura secondo gli orientamenti del M.E.C. (858).

**RISPOSTA.** — L'attuale flessione dei prezzi del bestiame deve essere considerata prevalentemente nei suoi aspetti congiunturali; essa, infatti, deve mettersi tra l'altro in relazione all'aumentata offerta verificatasi in questi ultimi mesi a seguito della siccità che ha causato, in qualche zona, un'accentuata carenza di foraggio ponendo gli allevatori nella necessità di anticipare ed accelerare lo stagionale sfollamento delle stalle.

È dato prevedere che, con l'avanzare della stagione fredda, il mercato del bestiame si avvierà gradualmente verso la normalità. E tale previsione è confortata non soltanto da elementi ricavati dagli andamenti stagionali, ma anche dalla tendenza generale all'aumento del consumo delle carni che, negli ultimi tre anni, ha fatto registrare incrementi superiori a quelli verificatisi nell'ultimo cinquantennio.

Ma per una più esatta valutazione del fenomeno denunciato, non si può non rilevare che la flessione dei prezzi va considerata in rapporto ai livelli, particolarmente elevati, toccati nel giugno 1958, dopo una fase favorevole che aveva visto il mercato del bestiame costantemente al rialzo dal 1953 in poi.

Sulla situazione lamentata ha inoltre influito, almeno in parte, la concomitanza di sensibili importazioni da alcuni paesi dell'O.E.C.E.

Comunque, questo Ministero segue attentamente l'evolversi della situazione per suggerire gli interventi atti a rimuovere quei fattori negativi che possono ostacolare l'auspicato ritorno del settore verso quotazioni non troppo lontane da quelle registrate nella decorsa primavera, ed assicurare la maggior possibile stabilità del mercato.

Il Ministero si tiene inoltre in stretto contatto con gli altri ministeri interessati e, in particolare, con quelli delle finanze e del commercio con l'estero per concordare, se necessario, l'adozione di quei provvedimenti che, senza turbare la liberazione esistente con i paesi O.E.C.E. valgano a normalizzare l'andamento delle importazioni.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri e a quali organizzazioni sono attualmente distribuiti i fondi destinati alla istruzione professionale in agricoltura, in particolare per conoscere se non ritengano utile estendere le sovvenzioni previste dalla legge anche ai corsi di perfezionamento per dirigenti di azienda e per tecnici e laureati in agraria. (930).

**RISPOSTA.** — Nello stato di previsione della spesa di questo Ministero figurano, come è noto, due capitoli, i cui stanziamenti sono destinati ad attività di assistenza tecnica, ivi compresa l'istruzione professionale in agricoltura.

I fondi stanziati in uno dei due capitoli vengono utilizzati per finanziare iniziative, quali corsi, campi dimostrativi, apprestamento materiale didattico, ecc., attuate direttamente dagli organi centrali e periferici di questo Ministero; mentre gli stanziamenti dell'altro capitolo vengono impiegati per la concessione di contributi ad enti che svolgono attività di istruzione professionale collaterali a quelle svolte dal Ministero.

Condizione essenziale per la concessione dei cennati contributi è l'idoneità dell'ente ad attuare, secondo le direttive di questo Ministero, programmi di istruzione professionale preventivamente concordati con i dipendenti organi periferici e approvati da questo Ministero medesimo.

I corsi interessano tutte le categorie che concorrono alla produzione agricola, compresi i dirigenti di aziende e i tecnici laureati e diplomati in agraria.

I fondi stanziati nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per l'istruzione tecnica agraria statale, vengono destinati, per circa la metà, in contributi e sussidi a favore di scuole tecniche agrarie e degli istituti professionali per l'agricoltura, e, per il rimanente, agli istituti tecnici agrari.

Nel medesimo bilancio figura poi altro capitolo, il cui stanziamento viene erogato, attraverso i consorzi provinciali dell'istruzione tecnica, per aiuti nel settore dell'istruzione professionale agraria libera.

Infine, i fondi iscritti nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'addestramento professionale in agricoltura, vengono ripartiti tenendo presenti le effettive esigenze di qualificazione di mano d'opera, poste in relazione alle concrete possibilità di occupazione. In rapporto a tali esigenze gli uffici del lavoro provvedono alla formulazione dei piani provinciali che vengono poi inviati al Ministero medesimo per l'approvazione.

La gestione dei corsi è affidata a quegli enti — quali l'Istituto nazionale istruzione professionale agricola, il Centro nazionale per la formazione di mano d'opera agricola specializzata, l'Ente nazionale casse rurali e artigiane ed enti ausiliari, l'Istituto nazionale cooperative, la Comunità braccianti, la Federazione nazionale coltivatori diretti, gli ispettori dell'agricoltura — che hanno una competenza specifica in materia, attrezzature idonee e la collaborazione di personale insegnante ed istruttore tecnicamente capace.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, allo scopo di favorire la miglior formazione professionale della gioventù cesenate, di istituire presso l'istituto tecnico commerciale di Cesena (Forlì) la sezione geometri; se non ritenga altresì opportuno assicurare il completamento dei corsi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Cesena fino al conseguimento del diploma di perito industriale. (1217).

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne l'istituzione della sezione per geometri presso l'istituto tecnico commerciale di Cesena, esiste agli atti del competente ufficio di questo Ministero una proposta inoltrata dal provveditore agli studi di Forlì nell'anno 1948.

Tale proposta, che non potè essere accolta per difficoltà di bilancio, non è stata più rinnovata.

Assicuro, comunque, che se il provveditore agli studi avanzerà una nuova proposta, documentata a norma delle vigenti disposizioni, il Ministero non mancherà di prenderla in particolare considerazione nel quadro delle nuove istituzioni che potranno essere disposte in attuazione del piano decennale per la scuola.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di completamento dei corsi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato della stessa città, « fino al conseguimento del diploma di perito industriale », si chiarisce che tale diploma viene rilasciato dall'istituto tecnico industriale, che ha struttura e finalità diverse da quelle dell'istituto professionale, il quale si propone la formazione di mano d'opera qualificata, e non di personale tecnico.

*Il Ministro: MORO.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti intendono assumere ai fini di tutelare la produzione nazionale del pomodoro e l'industria conserviera, attese le attuali gravi difficoltà del settore. (1231)

**RISPOSTA.** — Le coltivazioni del pomodoro ad uso industriale sono passate, dal 1937 al 1957, da una produzione di 9.500.000 quintali a quella più che raddoppiata di 19.690.000 quintali, con un aumento del 100 per cento della superficie dei terreni investiti.

Inoltre, quest'anno, per effetto del particolare andamento stagionale, si è avuto, in un periodo di tempo relativamente breve, una forte concentrazione di maturazione, proprio mentre, in concorrenza con la nostra, la corrente di esportazione estera toccava la punta massima; la concomitanza dei due fenomeni ha determinato una forte flessione dei prezzi.

Questo Ministero è a conoscenza dello stato di disagio nel quale versano alcune zone agricole nelle quali più alta è la produzione del pomodoro ed ha già allo studio il problema ai fini delle possibili determinazioni che potranno essere adottate per tutelare il settore agricolo, mantenendo un giusto equilibrio di prezzo e di classificazione del pomodoro tra agricoltori ed industriali conservieri.

Aggiungesi che, d'intesa con il Ministero del commercio con l'estero, è stata svolta, e si continua a svolgere, ogni possibile azione per assicurare i più ampi sbocchi sui mercati esteri alla produzione nazionale del pomodoro

e del derivato del prodotto, sia nei confronti dei paesi con i quali vigono accordi commerciali e di pagamento di natura unilaterale, sia nei confronti di quelli con i quali vigono accordi aventi carattere bilaterale.

Nell'anno in corso, infatti, è stato fissato un contingente di esportazione di « legumi e ortaggi » di 50 milioni di lire con la Cecoslovacchia, nonché un contingente di « prodotti alimentari » di 30 milioni di lire con l'Albania. È stato inoltre concordato nel gennaio 1958, un contingente di esportazione di « conserve di pomodoro » di 50 milioni di lire con l'Iran. Nell'aprile è stato poi stipulato un accordo commerciale con la Tunisia che prevede, nella lista di esportazione italiana, un contingente di « conserve di pomodoro » di 75 milioni di franchi francesi, con possibilità di aumento e senza alcuna discriminazione per i recipienti destinati a contenere la merce.

Il nuovo contingente e le nuove condizioni concordate con le autorità tunisine rappresentano un notevole progresso nei confronti dell'accordo scaduto, che prevedeva soltanto un contingente di 60 milioni di franchi francesi.

Particolare attenzione è stata anche rivolta ai paesi membri dell'O.E.C.E. al fine di ottenere più ampie liberazioni alle importazioni di prodotti agricoli italiani nonché riduzioni tariffarie. A questo proposito s'informa che, a seguito dell'interessamento delle autorità italiane presso il consiglio dell'O.E.C.E., la maggior parte dei paesi membri, fra cui la Germania occidentale, il Regno Unito, la Svezia, i Paesi Bassi, l'Austria, il Belgio, la Grecia, ecc., in accoglimento delle raccomandazioni fatte dal consiglio stesso, hanno liberato le importazioni di pomodoro e di conserve di pomodoro.

Altri paesi, come la Francia e la Danimarca, hanno fissato, in sede di rinnovo di accordi commerciali, contingenti specifici dei prodotti in questione.

È da aggiungere, infine, che da parte italiana l'esportazione di pomodoro e delle relative conserve non è sottoposta ad alcuna formalità.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda proporre a tutela della frutticoltura nazionale, considerando il grave pregiudizio che colpisce il settore delle mele in conseguenza dell'annunciato blocco delle esportazioni verso la Germania.



L'interrogante sottolinea la grave situazione economica dell'agricoltura e lo stridente contrasto fra le difficoltà della nostra esportazione frutticola e le continue importazioni di bestiame e di carni senza alcuna temporanea misura restrittiva che consenta la normalizzazione del settore zootecnico. (1415).

**RISPOSTA.** — Salvo qualche settore, si può affermare che la nostra frutticoltura, nelle zone specializzate e tecnicamente all'altezza delle esigenze commerciali, gode, in media, di redditi soddisfacenti, come stanno a dimostrare l'estendimento delle colture e l'andamento del commercio d'esportazione.

Questo Ministero, riconoscendo tuttavia che la scarsa efficienza dell'organizzazione distributiva sul mercato interno viene a ripercuotersi in forma determinante sui redditi dei produttori, ha da tempo indirizzato il suo studio sui problemi della distribuzione, in merito ai quali, di recente, sono stati emanati i noti provvedimenti relativi all'organizzazione dei mercati all'ingrosso.

Per quanto riguarda il settore delle mele, si fa presente che al nostro abbondante raccolto ha fatto riscontro una produzione eccezionale in gran parte degli altri paesi europei, particolarmente in quelli verso i quali si avvia la nostra esportazione.

In Germania si prevede una produzione superiore a 17 milioni di quintali, di contro a quella dell'anno 1957 che si è aggirata sui 4 milioni di quintali. Questa circostanza ha determinato la flessione dei prezzi sul mercato tedesco e quindi l'applicazione delle clausole di salvaguardia (prezzi minimi) prevista dall'accordo commerciale italo-tedesco, a tutela della produzione germanica. Pertanto, il blocco delle importazioni di mele italiane in Germania è da considerare normale applicazione di una clausola liberamente concordata tra i governi dei due paesi nell'accordo commerciale avanti cennato. Si ritiene opportuno far rilevare, però, che l'accordo medesimo ha contribuito a migliorare il carattere ed il volume delle nostre esportazioni verso la Repubblica federale tedesca.

Per alleggerire la situazione del mercato delle mele, questo Ministero medesimo ha in corso alcune iniziative intese a normalizzare il flusso di esportazione, a destinare ad alcole il prodotto di scarto e, infine, a favorire la possibilità di un più vasto assorbimento da parte del mercato interno. Per quest'ultimo settore, con la consapevole collaborazione delle categorie commerciali, si ritiene di poter dar corso a particolari forme di distribuzione

che favoriscano un largo consumo del prodotto, assicurando prezzi soddisfacenti ai produttori.

L'attuale flessione dei prezzi del bestiame deve essere considerata prevalentemente nei suoi aspetti congiunturali; essa, infatti, deve mettersi tra l'altro in relazione all'aumentata offerta verificatasi in questi ultimi mesi a seguito della siccità che ha causato, in qualche zona, un'accentuata carenza di foraggio ponendo gli allevatori nella necessità di anticipare ed accelerare lo stagionale sfollamento delle stalle.

È dato prevedere che, con l'avanzare della stagione fredda, il mercato del bestiame si avvierà gradualmente verso la normalità. E tale previsione è confortata non soltanto da elementi ricavati dagli andamenti stagionali, ma anche dalla tendenza generale all'aumento del consumo delle carni che, negli ultimi tre anni, ha fatto registrare incrementi superiori a quelli verificatisi nell'ultimo cinquantennio.

Ma per una esatta valutazione del fenomeno denunciato, non si può non rilevare che la flessione dei prezzi va considerata in rapporto ai livelli, particolarmente elevati, toccati nel giugno 1958, dopo una fase favorevole che aveva visto il mercato del bestiame costantemente al rialzo dal 1953 in poi.

Sulla situazione lamentata ha inoltre influito, almeno in parte, la concomitanza di sensibili importazioni da alcuni paesi dell'O.E.C.E.

Comunque, questo Ministero segue attentamente l'evolversi della situazione per suggerire gli interventi atti a rimuovere quei fattori negativi che possono ostacolare l'auspicato ritorno del settore verso quotazioni non troppo lontane da quelle registrate nella decorsa primavera ed assicurare la maggior possibile stabilità di mercato.

Il Ministero si tiene inoltre in stretto contatto con gli altri ministeri interessati e, in particolare, con quelli delle finanze e del commercio con l'estero, per concordare, se necessario, l'adozione di quei provvedimenti che, senza turbare la liberazione esistente con i paesi O.E.C.E., valgano a normalizzare l'andamento delle importazioni.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto Val di Nadia, opera di estrema necessità per assicurare il rifornimento idrico delle frazioni di Baigno, Camugnano, Custozza, Guzzano,

Mogne, San Damiano e Traserra del comune di Camugnano (Bologna).

L'interrogante fa presente che la sorgente di Val di Nadia è assai ricca, onde non si esclude la possibilità di ulteriori allacciamenti oltre quelli indicati; fa altresì presente che gli opportuni progetti tecnici sono da tempo approntati e che dal 1956 sono state date assicurazioni di iniziare il finanziamento dei lavori senza, per altro, dare concreto seguito a tali affidamenti. (1798).

**RISPOSTA.** — Il comune di Camugnano, al quale era stato promesso sin dal 1953 il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa complessiva di lire 18.100.000 per l'approvvigionamento idrico delle sue frazioni, ha espressamente dichiarato, nel febbraio del 1953, di rinunciare a tale contributo in quanto intendeva avvalersi dei benefici previsti per la costruzione di acquedotti rurali da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste.

In conseguenza di ciò il contributo a suo tempo promesso venne revocato, né riuscì possibile poter includere i lavori relativi a tale acquedotto tra quelli finanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per la mancata disponibilità dei relativi fondi.

Allo stato attuale il comune potrebbe, ove lo ritenga, avvalersi nuovamente delle disposizioni della citata legge n. 589, per la realizzazione dell'opera interessante il rifornimento idrico delle frazioni.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto scritto nell'articolo « La pasta del soldato » (24 ore, 25 settembre 1958) in merito all'impossibilità di fornire pasta alimentare di pura semola al prezzo d'asta di 95 lire al chilogrammo; per sapere altresì se sono stati disposti accertamenti in merito alle caratteristiche e ai costi di produzione del prodotto offerto in asta onde evitare possibili frodi, o comunque mancata rispondenza delle paste alimentari alle caratteristiche prescritte. (1807).

**RISPOSTA.** — Il prezzo di lire 95 per ogni chilogrammo di pasta per minestra, indicato nell'articolo del quotidiano cui si riferisce l'interrogante, non corrisponde a quello ottenuto nelle recenti gare esperite presso le varie circoscrizioni militari territoriali.

Invero in tutte le circoscrizioni si sono avute quotazioni superiori i cui prezzi medi ponderati hanno raggiunto il limite di lire 107,11 il chilogrammo.

Tali prezzi sono stati realizzati in regime di libera concorrenza in seguito ad offerte e ad esperimenti di miglìoria.

Ne consegue, quindi, che nessuna preoccupazione può sussistere circa la qualità della pasta che le ditte sono tenute a fornire in base al relativo capitolato; e ciò anche a voler prescindere dai severi e meticolosi controlli che vengono effettuati dalle commissioni di collaudo.

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendono estendere alla provincia di Forlì le provvidenze recentemente decise per favorire la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee in provincia di Ravenna.

Fin dal dicembre 1957 la camera di commercio, il centro provinciale per la produttività e l'ispettorato dell'agricoltura di Forlì hanno promosso una ricerca sistematica delle risorse idriche provinciali al fine di risolvere il problema della fornitura di acqua potabile, per irrigazione e per usi industriali; esaurita la prima fase di tale ricerca, occorre ora procedere a endospezioni mediante attrezzature geoelettriche e alla perforazione di pozzi; pare pertanto equo che — analogamente a quanto stabilito per la provincia di Ravenna — anche la provincia di Forlì fruisca di congrue sovvenzioni statali per ultimare l'ultima e più costosa fase degli studi intrapresi, mentre pare opportuno abbinare le ricerche nelle due province finitime per ragioni di praticità, convenienza economica generale e razionalità di esecuzione. (1937).

**RISPOSTA.** — L'attività svolta o da svolgere in provincia di Ravenna, per la ricerca di acque sotterranee, non riguarda il settore dell'agricoltura.

Risulta, infatti, che il comune di Ravenna ha approvato un programma che prevede la perforazione di pozzi artesiani per l'approvvigionamento idrico di alcune frazioni e per potenziare l'acquedotto che serve il capoluogo.

Per quanto riguarda i finanziamenti necessari alla realizzazione di detto programma, risulta che il citato comune finanzia tali opere con i normali fondi disponibili o con prestiti ordinari concessi da istituti bancari.

Sembra, inoltre, che sia stato anche progettato un acquedotto consorziale per l'approvvigionamento idrico di centri urbani dei vari comuni della provincia.

In merito poi alle iniziative svolte o da svolgere, per la ricerca e l'utilizzazione delle acque sotterranee, nella provincia di Forlì, si informa che il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura e la camera di commercio, industria e agricoltura di Forlì, hanno interessato il Ministero dell'industria e commercio, il quale ha inviato *in loco* dei tecnici, che hanno provveduto alla introspezione elettrica del sottosuolo (trattasi del primo esperimento in Italia in questo genere di ricerche).

Le spese iniziali sono state assunte dagli enti locali che, sino ad ora, vi hanno provveduto con le proprie disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI AGGRADI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia diramata in data 10 ottobre 1958 dall'agenzia « Italia » in merito a trattative particolari di esponenti dell'economia altoatesina con il Ministero dell'agricoltura tedesco per risolvere la crisi frutticola della loro regione, indipendentemente dalla situazione generale della pomicoltura italiana.

L'interrogante chiede di sapere in particolare se i ministri ritengano che iniziative del genere, frazionando l'apparato produttivo e scambistico della nazione, siano compatibili col carattere unitario dell'economia nazionale. (2064).

RISPOSTA. — Non risulta che siano intercorse trattative tra esponenti dell'economia altoatesina ed il Ministero dell'agricoltura tedesco per risolvere la crisi frutticola della regione.

Al riguardo, si chiarisce che, in materia di scambi commerciali con l'estero, le trattative sono svolte da delegazioni di nomina governativa e che, per lo studio dei problemi relativi al settore ortofrutticolo, in particolare, l'accordo italo-tedesco prevede un comitato *ad hoc*, del quale fanno parte anche i rappresentanti delle categorie economiche altoatesine.

Ovviamente, la trattazione dei problemi connessi al settore si svolge sempre su piano nazionale e mai regionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI AGGRADI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e asfaltatura della strada Camugnano-bacino del Brasimone

(Bologna), opera di particolare importanza ai fini dello sviluppo economico e turistico della zona. (2445).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla sistemazione e asfaltatura del tratto Camugnano-bacino del Brasimone, sono compresi nel programma delle zone depresse, in base alla legge 29 luglio 1957, per l'importo di lire 50 milioni.

Tali lavori verranno appaltati nella prossima primavera non essendo possibile iniziarli ora per motivi stagionali, dato che la strada di cui trattasi è sita nell'alto Appennino Bolognese.

*Il Ministro:* TOGNI.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda estendere al personale impiegatizio, che alla data del 23 marzo 1939 prestava servizio in qualità di « operaio giornaliero con mansioni impiegatizie », i benefici di cui alla legge del 17 aprile 1957, n. 270. (1786).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto di esame.

Si fa riserva di notizie al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

BONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali nell'appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo sono state escluse le imprese iscritte all'albo regionale degli appaltatori e segnalate dall'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, tranne la ditta Cassino Arturo e la ditta Morici Pietro. (2621).

RISPOSTA. — Data l'importanza e l'entità delle opere, il sottosegretario all'aviazione civile dispone la nomina di una commissione, cui parteciparono i rappresentanti di tutti gli enti centrali competenti per materia, allo scopo di fissare le norme per la scelta dei nominativi da invitare alla gara.

Tali norme furono le seguenti:

1°) elevata qualificazione della ditta sia dal punto di vista attrezzatura tecnica che dal punto di vista quadri;

2°) l'aver eseguito in precedenza lavori dello stesso tipo e di analoga importanza;

3°) possedere un'attuale adeguata capacità finanziaria.

In base a tali norme furono scelte 17 ditte entro una nota di nominativi proposta dalla regione siciliana.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Le esclusioni sono quindi da ascrivere scolarmente alla mancanza di tutti o parte dei requisiti in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**BONTADE MARGHERITA.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere se e quando possa essere approvato il regolamento per il trattamento di quiescenza e previdenza del personale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, già collocato a riposo. (2050).

**RISPOSTA.** — Lo schema di regolamento per il trattamento di quiescenza del personale dipendente dagli uffici e servizi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia è stato rielaborato in conformità di alcune osservazioni formulate da questa amministrazione e sarà sottoposto al nuovo consiglio centrale dell'ente nella prima adunanza.

Il Ministero del tesoro ha assicurato che, appena avrà ricevuto il nuovo schema di regolamento, lo esaminerà con la massima sollecitudine.

*Il Ministro della sanità:* MONALDI.

**BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel capoluogo del comune di Sassuolo (Modena) di una nuova scuola elementare. (1954).

**RISPOSTA.** — La domanda inoltrata dal comune di Sassuolo, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi esecutivi di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro:* TOGNI.

**BOVETTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se non intendano iniziare o, comunque, affrettare procedimenti coattivi nei confronti delle società idroelettriche morose nel versamento dei canoni a favore dei comuni aventi diritto.

Risulta per vero che non poche società da tempo ritardano tali pagamenti ponendo i comuni e i consorzi di comuni in situazioni di disagio specie di fronte a progettate o iniziate opere pubbliche.

Nessuna dilazione o remora può essere concessa in una materia che è regolata da una tassativa legge dello Stato specie dopo l'altissimo intervento della Corte costituzionale.

E grave è il fatto che alcune delle aziende morose fanno parte di complessi soggetti direttamente o indirettamente alla amministrazione o vigilanza dello Stato. (1057).

**RISPOSTA.** — In seguito alla nota sentenza del tribunale regionale acque pubbliche di Roma, sospensiva delle ingiunzioni di pagamento emesse da questa amministrazione per la riscossione coattiva del sovracanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, non è giuridicamente possibile iniziare procedimenti coattivi nei confronti delle società idroelettriche morose nel versamento del sovracanone previsto dall'articolo 1 della predetta legge.

In tale situazione di fatto e di diritto, si trovano anche le imprese elettriche con partecipazione dell'I.R.I.

Per quanto riguarda, poi, l'accento contenuto nell'interrogazione alla decisione della Corte costituzionale, si deve precisare che essa ha soltanto eliminato la eccezione preliminare di incostituzionalità della legge, ma ovviamente non ha avuto, né poteva averla, alcuna influenza determinante sui numerosi giudizi in corso avanti i tribunali regionali acque pubbliche, nei confronti dell'applicazione concreta della legge.

Anzi la stessa Corte costituzionale, nella sua decisione, ha fatto implicito rinvio al giudice di merito, per tutte le controversie cui la legge stessa ha dato luogo.

Infine, il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, rileva che, con la emanazione del decreto ministeriale di liquidazione del sovracanone di cui all'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sostituito dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1377, si dà vita ad un rapporto giuridico di natura patrimoniale tra gli enti interessati e la società concessionaria della derivazione d'acqua, debitrice del sovracanone medesimo. Creato tale rapporto, l'amministrazione finanziaria rimane estranea alla sua esecuzione, ed i comuni interessati debbono far valere i loro diritti rivolgendosi direttamente alle società concessionarie della derivazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**BOVETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere chiarimenti in ordine al trasferimento da Torino per Roma di quel direttore provinciale dottor Lippolis, provvedimento che ebbe così larga eco sfavorevole in tutta la provincia di Torino.

Risulta per vero ed è noto al ministro che l'attività del dottor Lippolis era da tutti apprezzata per le alte doti morali e tecniche di

organizzazione e di iniziativa di quell'alto funzionario, verso il quale convergeva anche l'affettuosa simpatia di tutto il personale dipendente.

È noto altresì al ministro, che ne diede atto in un recentissimo telegramma, che il dottor Lippolis, dando egregia prova di disciplina, ebbe in questi giorni a pregare le organizzazioni sindacali di astenersi da ogni agitazione.

L'interrogante chiede ancora al ministro di conoscere quali siano i provvedimenti od il piano di provvedimenti in atto per migliorare in provincia di Torino il servizio postelegrafonico, sia per quanto ha tratto alla creazione di nuovi uffici, quanto alla sistemazione di quelli esistenti, alla copertura dei posti vacanti, al miglior trattamento del personale, all'ammodernamento dei servizi.

Per ultimo — dando atto ai dirigenti locali e nazionali dei servizi telefonici di quanto lo devolvemente posto in essere per il loro miglioramento, sia per quanto ha tratto ai cavi coassiali, quanto alle teleselezioni, all'ammodernamento ed alla automatizzazione dei servizi — chiede al ministro se non intenda porre in atto un deciso e costruttivo programma a breve termine per completare le opere iniziate e soprattutto per allacciare i comuni e le frazioni prive di telefono senza ulteriore onere per gli enti locali. (1677).

**RISPOSTA.** — Il trasferimento del dottor Lippolis s'inquadra in un movimento generale del personale dovuto a motivi del tutto oggettivi che non toccano minimamente la capacità del funzionario la quale è fuori discussione.

Le deficienze dei servizi postali di Torino (che fecero oggetto di segnalazione da parte del predetto funzionario) erano già note all'amministrazione centrale che sta provvedendo a porvi riparo.

Allo scopo infatti di migliorare i detti servizi, mentre si è già integrato il contingente del personale con l'assegnazione, avvenuta di recente, di altre 29 unità, è in corso di studio la possibilità di istituire nuovi uffici e si sta pure predisponendo un piano per la sistemazione di quelli esistenti che risultino alloggiati in locali non pienamente idonei e funzionali.

Dall'esito degli attuali accertamenti e ricerche, dipenderà la portata dei singoli provvedimenti nonché la possibilità di attuarli; nulla comunque sarà trascurato dall'amministrazione per adeguare in pieno l'efficienza dei servizi.

Per quanto attiene poi al migliore trattamento del personale, ritengo utile ricordare che recentemente il personale stesso ha fruito dei miglioramenti previsti nei due importanti provvedimenti di legge di recente emanati (legge 27 febbraio 1958, n. 119, riguardante il personale di ruolo postelegrafonico e legge 27 febbraio 1958, n. 120, riguardante il personale degli uffici locali, agenzie, ecc.). Quest'ultima legge ha arrecato al bilancio dell'amministrazione un maggior onere di oltre 5 miliardi.

Venendo a trattare dei provvedimenti relativi ai servizi di telecomunicazione a Torino e provincia, posso informare l'interrogante che, per quanto riguarda il servizio telegrafico, è in atto un piano di provvedimenti che sarà realizzato entro breve tempo e comprenderà:

1°) l'installazione di un sistema telegrafico a frequenza vettrice, a 24 canali, su linea aerea, scaglionato fra Torino-Santhià-Vercelli-Novara-Milano e un sistema diretto a frequenza vettrice, a 12 canali, su linea aerea fra Torino e Biella, oltre i tre sistemi già esistenti fra Torino e Milano per complessivi 54 canali;

2°) la sostituzione dei collegamenti aerei in corrente continua con canali in armonica sulla direttrice Torino-Milano e la istituzione di nuovi collegamenti a telestampante con i centri di Borgosesia, Varallo e Cigliano; inoltre, la realizzazione di 61 nuovi impianti fonotelegrafici oltre i 18 recentemente entrati in funzione;

3°) il potenziamento degli impianti telefoto dell'ufficio telegrafico di Torino, con l'assegnazione di una seconda apparecchiatura trasmittente;

4°) l'installazione (entro il 1959) di una centrale telex presso l'ufficio principale di Torino, che potrà essere realizzata non appena espletata la gara generale per l'approvvigionamento delle centrali di commutazione, previste dal piano regolatore telegrafico nazionale; attualmente, per altro, già esiste un utente collegato alla centrale di Milano quale « abbonato lontano »;

5°) la sistemazione e l'ammodernamento della sala apparati della sede centrale di Torino, connessa all'ampliamento, e la sopraelevazione dell'esistente edificio: tale provvedimento, già in avanzato stato di progettazione, è stato definitivamente concordato in sede collegiale in data 29 agosto 1958.

Sono inoltre in corso di sistemazione gli impianti telegrafici degli uffici di Vercelli, Cuneo, Bardonecchia e Novi Ligure, impianti che

contribuiranno notevolmente al miglioramento dei servizi della provincia di Torino.

Relativamente infine al servizio telefonico, informo che l'attivazione del cavo coassiale Torino-Milano ha già determinato un sensibile, decisivo miglioramento delle comunicazioni, conseguito sia direttamente attraverso l'impiego di circuiti di alta qualità sia indirettamente attraverso la riduzione dei tempi d'attesa. Tale miglioramento viene proseguito con la prevista installazione di nuovi supergruppi del coassiale e con il conseguente incremento dei circuiti.

Anche l'esecuzione del piano di collegamenti telefonici delle frazioni a spese dello Stato è proseguita attivamente, ed infatti sono state finora allacciate 34 località trovatesi nelle condizioni prescritte dalla legge. Con il collegamento di altre 36 località, da effettuarsi presumibilmente entro il corrente ed il prossimo esercizio finanziario, l'intero programma di collegamenti stabilito dalle norme in vigore potrà dirsi praticamente ultimato.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**BOVETTI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non intendano provocare un provvedimento legislativo diretto alla modifica del secondo comma della legge 8 aprile 1952, n. 212, nel senso di modificare il minimo di pensione del grado sesto; ciò conforme alla petizione n. 234 Bracco ed altri, presa in considerazione nella seduta del 12 febbraio 1958 alla Camera dei deputati. (1973).

**RISPOSTA.** — Con la questione sollevata dall'interrogante non si dovrebbe modificare il minimo di pensione del grado sesto, come indicato nel testo della interrogazione stessa, bensì aumentare il limite di lire 60 mila mensili, per il cumulo di una pensione, non privilegiata, con un trattamento di attività, stabilito dall'articolo 14 - secondo comma - della legge 8 aprile 1952, n. 212.

Detto aumento sarebbe giustificato, secondo quanto viene auspicato, dai miglioramenti economici accordati, successivamente alla fissazione di tale limite di lire 60 mila con i decreti delegati, sia sugli stipendi che sulle pensioni spettanti al personale statale.

Ciò premesso, si fa considerare che il limite sopra citato di 60 mila lire sembra già sufficientemente elevato, tenuto conto che il reimpiego dei pensionati, presso lo Stato od enti pubblici, già costituisce una condizione di particolare vantaggio.

Devesi inoltre tener presente l'opportunità di porre un freno ai casi di reimpiego di pen-

sionati - che in passato era vietato - dato che ciò pregiudica sensibilmente la possibilità di assorbimento di nuove leve di prestatori di opera presso lo Stato e gli enti pubblici.

In relazione a quanto sopra esposto, non si rende possibile accogliere la proposta avanzata dall'interrogante.

*Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.*

**BOVETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda fare immediatamente procedere alla sistemazione nei nuovi locali dell'ufficio postelegrafonico di Castellamonte (Torino).

Le condizioni dell'attuale ufficio sono non solo insufficienti, ma deplorevoli e del tutto inadatte alla importanza del comune di Castellamonte, che conta circa novemila abitanti, è sede di importanti industrie, centro turistico e commerciale di rilevante importanza anche per le vallate canavesane che in esso confluiscono. (1977).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già autorizzato il trasferimento dell'ufficio postale di Castellamonte nel nuovo locale ad esso destinato.

Tale trasferimento sarà attuato appena si sarà provveduto all'esecuzione di alcuni necessari lavori di adattamento del locale stesso.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**BRIGHENTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere i motivi per i quali la direzione dell'I.L.V.A. di Lovere (Bergamo) procede ad azioni di sfratto nei confronti di vecchi lavoratori pensionati, occupanti case dell'I.L.V.A. a Castro, ex dipendenti dell'azienda citata con oltre 40 anni di servizio, e per sapere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere da codesto Ministero per far desistere l'I.L.V.A. da siffatte misure antiumane. (332).

**RISPOSTA.** — Effettivamente la direzione dell'I.L.V.A. aveva da tempo iniziato azioni tendenti ad ottenere il rilascio di alcune abitazioni occupate da ex dipendenti e di proprietà dell'azienda.

Tale rilascio era stato chiesto per mettere le predette abitazioni a disposizione dei dipendenti in attività di servizio sprovvisti di alloggio, e ciò in quanto le abitazioni di proprietà della società sono assegnate ai dipendenti, soprattutto per agevolare il loro rapporto di lavoro.

Per dare la possibilità agli interessati di trovare, con tranquillità, una sistemazione

idonea, nel novembre 1957, a seguito di particolare intervento del prefetto di Bergamo presso il direttore dello stabilimento di Lovere, venne stabilito che il rilascio degli appartamenti fosse dilazionato nel tempo e cioè, entro un anno od un anno e mezzo.

In base agli accordi di cui sopra, le azioni di sfratto sono state sospese sino alla fine dell'anno in corso 1958. Intanto, due appartamenti sono stati restituiti volontariamente.

Si confida che nel frattempo altri alloggi si rendano vuoti, per spontanei allontanamenti, così da agevolare la immissione dei nuovi aspiranti, ed arrivare ad una più facile soluzione della questione.

*Il Ministro: LAMI STARNUTI.*

**BUFFONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover sollecitare l'attuazione del piano di sbaraccamento del rione Calopinace, in Reggio Calabria, onde eliminare il grave stato di disagio in cui sono costretti a vivere centinaia di cittadini, alloggiati in baracche antigieniche ed inabitabili. (648).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione di alloggi popolari nell'ambito del comune di Reggio Calabria sono state effettuate, nei decorsi esercizi finanziari, assegnazioni in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per un importo complessivo di lire 668.300.000 (di cui lire 396 milioni 500 mila all'U.N.R.R.A.-Casas e lire 271.800.000 al locale istituto autonomo case popolari), mentre ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stato concesso il contributo per la esecuzione di un programma di costruzioni dell'importo di lire 603.500.000.

Inoltre, con i fondi della citata legge 640, stanziati per il corrente ed il prossimo esercizio finanziario, è stata finanziata la costruzione di circa 200 alloggi popolari che verranno realizzati a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas. Nella città di Reggio Calabria è anche prevista la costruzione di un quartiere autosufficiente per la cui realizzazione è stata stanziata — sui fondi di bilancio del Ministero — la complessiva somma di lire 1.550.000.000 (lire 1.050.000.000 sulla legge 640, e lire 500.000.000 sulla legge 408).

Nel quadro del piano di risanamento edilizio, già in atto o da realizzare con i finanziamenti effettuati, potrà anche provvedersi alla necessità segnalata dall'interrogante della sistemazione delle famiglie del rione Calopinace.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga possibile, entro l'esercizio finanziario in corso, includere nei programmi per la costruzione di case U.N.R.R.A. e popolari il comune di Frascineto (Cosenza), località presso la quale è molto sentita la penuria di alloggi. (1891).

**RISPOSTA.** — Non è purtroppo possibile includere il comune di Frascineto nei programmi delle opere da realizzare ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, in quanto i programmi stessi sono stati già predisposti.

Si assicura, tuttavia, che la situazione alloggiativa del precitato comune sarà tenuta presente, per esaminare la possibilità di favorevoli provvedimenti allorquando la disponibilità di fondi consentirà nuovi interventi per l'edilizia economica e popolare.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BUSETTO E CAVAZZINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta fondata la notizia che gli organi ministeriali si proporrebbero di disporre, ai fini sperimentali, la chiusura temporanea nella provincia di Rovigo di un gruppo di aziende produttrici di gas naturale (metano) allo scopo di verificare se l'allarmante fenomeno dell'abbassamento delle terre, manifestato nel Polesine e che va sotto il nome di bradisismo, dipenda o meno dalla prolungata estrazione del metano o che questa ne costituisca un fattore concomitante.

Se è vero che ci si accinge a disporre la citata chiusura delle aziende che saranno prescelte per l'esperimento, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati non ravvisino la necessità e l'opportunità di adottare adeguate misure e tempestivi provvedimenti in merito alle seguenti esigenze e cioè:

1°) nel determinare con precisione il periodo di durata della chiusura delle aziende dopo aver deciso la localizzazione dell'esperimento e le modalità della sua effettuazione;

2°) nel provvedere alla gravissima situazione in cui si verrebbero a trovare i lavoratori addetti ai pozzi che dovrebbero esser chiusi, conferendo ai dipendenti delle stesse aziende, per la durata del periodo di chiusura, le retribuzioni indispensabili al loro mantenimento;

3°) nel fissare un adeguato indennizzo a favore dei produttori del metano per ripagarli del danno che verrebbero a subire in seguito alla sospensione, seppur temporanea, della loro attività produttiva.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti d'ordine tecnico ed economico il Ministero dei lavori pubblici ha già adottato o intende adottare per affrontare in modo organico la ricerca e l'analisi di tutte le cause che concorrono a determinare il citato fenomeno del bradisismo, convinti come sono gli interroganti che detto fenomeno non può non influenzare lo sviluppo e la progettazione delle necessarie e tante volte auspiccate opere di sistemazione idraulica del fiume Po e, particolarmente, del suo delta. (1388).

**RISPOSTA.** — La commissione per lo studio sul fenomeno di abbassamento dei terreni del delta padano, istituita con decreto interministeriale 12 luglio 1957, n. 14024, in seguito alle ricerche eseguite sui diversi fattori di assestamento del suolo, ha avuto modo di notare che quelli a carattere normale — bradisismo negativo, assestamento dei terreni di bonifica — se possono giustificare i lievi cedimenti verificatisi anteriormente al 1951, non possono tuttavia dar ragione dello sprofondamento avvenuto nel settennio successivo.

Si è resa perciò necessaria l'analisi di altri due fattori rappresentati rispettivamente dalla rottura di equilibrio, per fattori geologici e geofisici, degli strati profondi e dall'estrazione dal sottosuolo delle ingenti quantità di acqua contenenti in emulsione il gas metano.

A tale scopo la commissione stessa ha proposto un gruppo di rilevazioni e di ricerche, in relazione alle quali si è convenuto di accogliere l'indicazione di assoggettare a controllo, per circa un semestre, l'estrazione metanifera da una zona del delta appositamente prescelta e dell'estensione di circa 10 mila ettari.

In tale zona le estrazioni dovranno essere sospese e riprese ad esclusivo giudizio della commissione e gli effetti di tale speciale regimazione saranno accuratamente rilevati mediante una fitta rete di capisaldi.

Verrà inoltre attuato un programma di sperimentazioni e controlli allo scopo di accertare la validità di detti provvedimenti.

Di conseguenza questo Ministero d'intesa con quelli dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, ha già impartito istruzioni alla competente autorità prefettizia per la adozione dei provvedimenti necessari a consentire il controllo predetto.

La sospensione dei lavori metaniferi, in detto zona ha, pertanto, carattere del tutto temporaneo e per quanto riguarda l'integrazione salariale ai lavoratori, le imprese potrebbero inoltrare apposita domanda alla com-

petente sede provinciale dell'I.N.P.S. e, nelle eventualità di mancato accoglimento, ricorso al precitato Dicastero.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**BUSETTO E SANNICOLÒ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quanto ammontano le somme assegnate e quelle realmente spese nella provincia di Padova in base alla legge n. 640 per il risanamento delle case malsane.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale somma è stata stanziata e quale è stata la spesa nei comuni del mandamento di Piove di Sacco e precisamente: Brugine, Arzergrande, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove, Polverara, Pontelongo. Questi comuni, da tempo, sono colpiti da una cronica crisi economica e sociale (disoccupazione, basso reddito, emigrazione, ecc.), nella quale si collocano, in modo drammatico, le condizioni inumane in cui si trovano diversi contadini, costretti come sono ad abitare ancora in vecchissime case denominate « casoni » che hanno tetti di paglia e muri di graticci impastati con fango.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere quali somme il Ministero dei lavori pubblici si propone di stanziare per far fronte all'imperiosa esigenza di nuovi vani abitabili che sussiste nella zona indicata. (1486).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione di alloggi di tipo popolare nella provincia di Padova, è stata finora assegnata, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la complessiva somma di lire 1.136.280.000.

Sulla base delle assegnazioni effettuate sono stati già realizzati, o sono in corso di costruzione nel capoluogo ed in vari comuni della provincia, n. 308 alloggi per un importo di lire 448.047.000.

Per quanto concerne, in particolare, i comuni del mandamento di Piove di Sacco, sono stati sino ad oggi disposti — sempre in base alla citata legge n. 640 — i seguenti finanziamenti:

Comune di Piove di Sacco . . . . .	L. 216.080.000
» » Brugine . . . . .	» 40.800.000
» » Legnaro . . . . .	» 60.200.000
» » S. Angelo di Piove . . . . .	» 59.000.000
» » Arzergrande . . . . .	» 19.700.000
» » Pontelongo . . . . .	» 14.000.000

Le necessità abitative dei comuni di Polverara e Correzzola — segnalati dagli interroganti — e per i quali non è stato ancora possibile intervenire ai sensi della surrichiamata



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

legge, saranno tenute presenti — unitamente alle ulteriori esigenze edilizie della provincia — per quei provvedimenti che potranno essere adottati, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di predisporre nuovi programmi costruttivi nel settore dell'edilizia economica e popolare.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BUSETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il suo Dicastero è venuto a conoscenza di quanto è accaduto presso il centro provinciale dispensariale antitubercolare di Padova, che è stato costretto ad interrompere i propri servizi radiologici per riscontrati difetti delle apparecchiature; difetti per i quali è stato arrecato un serio pregiudizio alla salute fisica di alcuni valenti medici specialisti del ramo.

L'interrogante desidera conoscere se il Ministero è intervenuto o intende intervenire per provocare un'accurata inchiesta tecnico-sanitaria volta ad appurare:

a) quali danni le citate insufficienze delle apparecchiature radiologiche hanno provocato alla integrità della salute fisica dei medici specialisti e del personale che lavorano presso il detto centro dispensariale;

b) da quanto tempo permangono queste deficienze e insufficienze nello stesso centro;

c) che cosa hanno fatto il presidente del consorzio antitubercolare e il direttore del centro provinciale per evitare che si verificassero inconvenienti così gravi presso un istituto al quale il sacrificio e il lavoro dei medici specialisti e del personale subalterno hanno sempre cercato di conferire il massimo di funzionalità e di prestigio.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare, per andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità, per ricavarne le più logiche e giuste conseguenze in ordine all'esigenza di una nuova efficiente direzione del consorzio citato. (2211).

**RISPOSTA.** — Nello scorso mese di giugno 1958 un medico addetto al servizio dispensariale del consorzio provinciale antitubercolare di Padova, presentando una lieve leucopenia, accertata con esami di laboratorio, chiese di essere temporaneamente esonerato dal servizio per motivi di salute. Per incarico dell'amministrazione consorziale un'apposita commissione ha sottoposto il sanitario di cui trattasi ad accurati accertamenti, onde stabilirne la idoneità al servizio; in attesa del pa-

rere della commissione il medico non ha ripreso il lavoro.

Nella seconda decade dell'ottobre 1958 altro medico dispensariale ha accusato una congiuntivite, che non gli ha, però, impedito di continuare il servizio.

Nessun altro dipendente addetto al servizio dispensariale ha accusato disturbi di sorta; nessuna alterazione hanno rivelato gli esami ematologici praticati a tutto il personale. L'amministrazione consorziale, comunque, a norma della legge 9 febbraio 1958, n. 93, ha denunciato all'I.N.A.I.L. le infermità dei predetti sanitari.

Si soggiunge che il consorzio, sin dal 1955, controllava sistematicamente, con un dosimetro tascabile a disposizione dei medici e del restante personale dei dispensari, la quantità di radiazioni assorbita da ciascuno di essi, riscontrata costantemente inferiore a quella di tolleranza biologica. Ogni richiesta di fornitura o di ricambio dei mezzi protettivi (grembiuli e guanti anti X) veniva, inoltre, prontamente evasa.

Comunque, verificatesi le infermità di cui innanzi, il consorzio sospendeva in via cautelativa il servizio radiologico, denunciando ad una commissione di esperti il controllo delle apparecchiature di tutti i dispensari. La commissione ha espresso parere favorevole alla ripresa del servizio, suggerendo alcune cautele.

Va precisato che, durante la sospensione del servizio radiologico, l'attività dispensariale non è stata mai sospesa, perché l'amministrazione consorziale ha demandato agli ospedali mandamentali di eseguire, a sue spese, nei rispettivi reparti radiologici, gli accertamenti diagnostici necessari agli assistiti dal consorzio.

*Il Ministro: MONALDI.*

**CACCURI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che l'amministrazione dei monopoli di Stato ceda, senza aggravio per il bilancio comunale, al comune di Margherita di Savoia (Foggia) una congrua estensione di territorio non necessario per l'attività salifera di quella zona ed indispensabile invece per un congruo sviluppo edilizio ed industriale di quella cittadina. (2289).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non è autorizzata, né dalle leggi speciali che la concernono, né da qualsiasi altra disposizione di carattere generale, a cedere, senza corrispettivo, i beni fa-

centi parte del proprio patrimonio immobiliare.

Pertanto l'area della salina di Margherita di Savoia che, non essendo necessaria per la produzione del sale, è disponibile per la vendita ed è suscettibile di utilizzazione ai fini dello sviluppo edilizio di quella città, potrà essere alienata al comune, a privati od a cooperative edilizie che vi abbiano interesse, previa lottizzazione, sulla base del prezzo di stima, entro i limiti ed alle condizioni previste dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, sull'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato.

*Il Ministro: PRETI.*

**CACCURI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga inderogabile ed urgente difendere concretamente, attraverso energiche ed efficienti misure, l'olio di oliva, che è prodotto basilare per l'economia meridionale, e ridare così fiducia agli agricoltori, impegnati, anche nel quadro del Mercato comune europeo, ed attuare quel processo di riconversione delle colture che forma uno degli obiettivi più importanti e più immediati della politica agraria del nostro paese.

Per conoscere in particolar modo se, oltre alla adozione di severi provvedimenti, già predisposti in gran parte, che valgano a scoraggiare ogni tentativo di frode, non si ritenga opportuno:

*a)* disporre la revisione dell'attuale legislazione sull'olio, specie per quanto riguarda gli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 27 settembre 1936, n. 1986, stabilendo una nuova classifica ufficiale dell'olio di oliva, in modo che la denominazione di « olio di oliva » sia riservata esclusivamente all'olio ricavato dalla drupa dell'olio mediante il mezzo meccanico della pressione, mentre quello di « olio di oliva commestibile » agli oli « rettificato *A* e rettificato *B* »;

*b)* sottoporre tutti gli impianti per la produzione degli oli esterificati, di origine animale o vegetale, ad un regime fiscale simile a quello degli spiriti;

*c)* istituire un rigido controllo su tutte le raffinerie di olio e fabbriche di sapone;

*d)* sancire l'obbligo per tutte le fabbriche riconosciute tali dagli organi finanziari dello Stato, produttrici di grassi animali liquidi in esonero dell'imposta di fabbricazione, alla denuncia della spedizione della merce alle fabbriche di impiego almeno cinque giorni prima della partenza della merce stessa al luogo di destinazione;

*e)* vietare la vendita ambulante degli oli di oliva e vietare altresì la vendita cumulativa degli oli di oliva e quella degli altri oli nello stesso locale, o quanto meno sancire l'obbligo di chiudere il prodotto in recipienti di latta o di vetro sigillati;

*f)* disporre l'aggiunzione di un rivelatore a forte reazione cromatica a tutti gli oli che non siano stati derivati dalle olive e dai sottoprodotti. (2291).

**RISPOSTA.** — In merito alle singole richieste dell'interrogante, si fa presente:

*a), b), c)* Questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, ha predisposto due disegni di legge, che sono intesi a disciplinare tutta la materia riguardante la produzione, la raffinazione dell'olio di oliva e la sua nuova classifica ufficiale, nonché il commercio al minuto dell'olio di oliva e di semi.

Di detti disegni di legge, uno è attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato; l'altro è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e se ne chiederà la fusione con il precedente e il contestuale esame da parte del Parlamento.

*d)* I grassi animali liquidi per uso industriale, nei trasferimenti, debbono essere accompagnati da una apposita bolletta (di accompagnamento, se denaturati, o di cauzione, se non denaturati), rilasciata dagli organi finanziari e, giunti nel luogo di impiego, vengono assunti in carico in un registro vidimato e controllato dalla finanza.

*e)* Il divieto della vendita ambulante dell'olio di oliva non può essere disposto dal Ministero dell'agricoltura.

La vendita al minuto di olio di oliva e di semi, in uno stesso locale, è regolata da apposite norme contenute nei provvedimenti di cui sopra si è fatto cenno.

*f)* L'aggiunta obbligatoria del rivelatore cromatico, a forte reazione caratteristica, agli oli liquidi commestibili diversi dall'olio di oliva, è già sancita dall'articolo 21 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2316. L'aggiunta del rivelatore avviene sotto la vigilanza dei competenti uffici finanziari.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**CACCURI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione all'attuale andamento del mercato nazionale del bestiame, che, men-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tre ha accusato in questi ultimi tempi notevole flessione, a seguito di massicce importazioni, provocando vivissimo allarme tra gli allevatori, non ha apportato alcun miglioramento nei prezzi al consumo delle carni, che anzi, invece di contrarsi, accennano ulteriormente a salire.

Per conoscere specificatamente se non si ritenga opportuno ed urgente, attraverso una temporanea sospensione delle importazioni, ripristinare il normale equilibrio del mercato zootecnico nazionale. (2292).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 858, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 692).*

CAFIERO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

per quali ragioni, mentre a nord l'autostrada del Sole procede rapidamente, tanto che entro quest'anno sarà aperto all'esercizio il tratto Milano-Bologna (130 chilometri circa) e l'anno venturo 1959 il tratto sino a Firenze (300 chilometri circa), a sud procede lentamente, tanto che entro quest'anno sarà aperto il solo tratto Napoli-Capua (35 chilometri circa);

se, nello stabilire il ritmo dei lavori a sud, si è tenuto conto dell'enorme interesse di assorbire rapidamente nella costruzione dell'autostrada una considerevole quota della manovalanza disoccupata; e dell'altro interesse, non meno pressante, di offrire subito alle decine di migliaia di passeggeri provenienti da oltre mare, che sbarcano o si reimbarcano nel porto di Napoli, una via di comunicazione rapida e moderna per le loro autovetture tra Napoli e Roma.

se e quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati intendono prendere per accelerare fortemente i lavori a sud, in modo che il tratto Napoli-Roma (circa 200 chilometri) sia completato, da parte della società assuntrice dei lavori che fa capo all'I.R.I., almeno per la fine dell'anno venturo 1959. (1955).

RISPOSTA. — Nella costruzione dell'autostrada del Sole vengono pienamente rispettati i tempi progettuali, già previsti dalla convenzione, per la progressiva esecuzione ed apertura al traffico dei vari tronchi. Per il tratto Roma-Napoli — di cui il tronco Capua-Napoli ormai ultimato, era senz'altro il più urgente — è stata già completata la progettazione esecutiva che sarà tra breve sottoposta all'approvazione dei competenti organi tec-

nici e alla quale seguirà l'immediato inizio ai lavori. Il completamento del tratto richiederà un periodo di circa due anni di lavoro.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

CALABRÒ E SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se — considerata la efficacia di rendimento dell'orario unico presso tutti gli uffici ove da tempo è in vigore, considerato il grave stato di disagio più volte lamentato dagli impiegati bancari e più volte sottolineato in Parlamento da diversi deputati tra cui lo stesso interrogante — non intendano vivamente adoperarsi perché la concessione dell'orario unico venga estesa anche al settore bancario. (1288).

RISPOSTA. — L'orario unico nel settore bancario fu stabilito in occasione di particolari contingenze e non per effettive esigenze di opportunità e di economia dei servizi.

Dalla data della sua istituzione (18 novembre 1935), infatti, sino all'epoca del suo definitivo abbandono (agosto 1942), l'orario unico ha trovato applicazione soltanto in relazione a situazioni di emergenza determinate da conflitti bellici.

Per altro, le esperienze fatte hanno dimostrato che il lavoro distribuito in due periodi, meglio corrisponde alle esigenze della clientela rispetto ai molteplici servizi che l'istituto di emissione e le banche in genere disimpegnano nell'interesse dell'economia nazionale.

È infatti ben noto che gli uffici commerciali ed i negozi restano aperti a disposizione del pubblico per la intera giornata e che gli istituti di credito non possono privare della loro funzione di coordinamento le attività degli industriali, dei commercianti, dei proprietari e degli operatori economici i quali sarebbero gravemente danneggiati se non potessero disporre dei servizi bancari anche nelle ore pomeridiane.

Infine è da tener presente che il ripristino dell'orario spezzato non avvenne senza contropartita per il personale bancario in quanto, in tale occasione, si tenne conto della nuova situazione nel determinare i miglioramenti economici che ebbero decorrenza dal 1° luglio 1949.

*Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.*

CALASSO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra gli operai delle officine per riparazioni ferroviarie di Trepuzzi (Lecce); -

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

se sono a conoscenza del licenziamento di un numeroso gruppo di lavoratori e dello sciopero di protesta effettuato da tutte le maestranze dipendenti;

se è vero che i licenziamenti sarebbero stati causati dalla insufficienza delle commesse e che di ciò sarebbe responsabile la direzione delle ferrovie dello Stato, la quale sarebbe giunta ad avviare vetture da riparare, giacenti sulla stazione di Lecce a pochi chilometri da Trepuzzi, alla officine di Napoli.

Se comunque non credono i ministri interessati di dovere intervenire tenuto conto dello stato deplorabile in cui sono tenute centinaia di vetture viaggiatori e carri merci, assicurando almeno il minimo di efficienza alle officine di Trepuzzi e conseguentemente lavoro continuativo alle maestranze, che la capienza e l'attrezzatura delle stesse consentono di tenere occupate.

Se non credono infine che simile intervento, pur non assolvendo gli impegni del Governo nei riguardi della industrializzazione del Mezzogiorno, costituirebbe un atto di difesa di una delle pochissime industrie meccaniche esistenti nella provincia di Lecce. (2112).

**RISPOSTA.** — Le Nuove officine meccaniche e ferroviarie ingegner Tanzarella di Trepuzzi, non hanno mai riparato carrozze, né sono in grado di farlo a meno che la ditta non modifichi, ampliandoli, i propri impianti, le attrezzature e si procuri maestranze adatte.

Questo a prescindere dal fatto che gli impianti privati e dell'amministrazione ferroviaria in attività, già esistenti, sono largamente esuberanti ai bisogni, sia in senso generale, sia per quanto riguarda il sud, ove operano le officine ferroviarie di Napoli e Foggia, per non citare quelle di Messina e Catania che provvedono ai bisogni della Sicilia, e l'officina A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, che hanno una potenzialità produttiva largamente esuberante alla quota di riparandi che compete al sud.

Non sarebbe quindi conveniente incoraggiare la ditta ingegner Tanzarella, quand'anche intendesse farlo e ne avesse per semplice ipotesi i poteri e la possibilità, ad aumentare il proprio impianto per poter riparare anche carrozze con la conseguenza di disattrezzare impianti già esistenti o di limitarne ulteriormente l'attività lasciando così senza lavoro maestranze già da tempo specializzate.

Per quanto riguarda i carri, che costituiscono l'unica modesta attività della ditta ingegner Tanzarella, è da notare che salvo si-

tuazioni temporanee e contingenti a cui è fatto di seguito cenno, occorre integrare con riparandi inviati da altri compartimenti ferroviari quelli che vengono etichettati per riparazione nel compartimento di Bari, onde soddisfare gli impegni contrattuali delle ditte della zona.

Il caso specifico dell'invio dei rotabili riparandi dal compartimento di Bari a quello di Napoli, citato dall'interrogante, si riferisce a carri merci e non a carrozze viaggiatori, ed è come detto sopra un caso del tutto eccezionale e non sistematico. Comunque è da tener presente che i contratti di riparazione carri vengono di norma stipulati per la durata di uno o più anni, e prevedono l'assegnazione di un determinato quantitativo di lavoro per ogni periodo di dodici mesi, che è determinato in funzione della convenienza dell'offerta presentata dalla ditta, dalla capacità produttiva della ditta, dalla disponibilità di lavoro da parte delle ferrovie dello Stato ed anche dalla ubicazione della officina riparatrice.

I contratti di riparazione veicoli in corso nel 1° semestre 1958, sono stati rinnovati a partire dal 1° luglio 1958, con una riduzione media globale del 20 per cento. Alla ditta Tanzarella, esclusivamente per il fatto di essere ditta del sud ubicata in zona depressa, la riduzione è stata soltanto del 12 per cento.

Inoltre, mentre nei primi mesi di validità dei nuovi contratti a causa della nota recessione nel traffico merci si è verificata una contrazione generale nel numero di riparandi tale da impedire il regolare rifornimento di carri riparandi e da far maturare un arretrato del 32 per cento nel totale impegno contrattuale delle ditte riparatrici, la ditta ingegner Tanzarella ha svolto regolarmente ed integralmente il proprio impegno contrattuale ed avrebbe anzi preteso di svolgere più dell'impegno di contratto, valendosi della presenza occasionale nella zona di pochi carri riparandi che l'altra ditta delle Puglie, la « cooperativa lavoro » di Brindisi, momentaneamente in crisi, non ha potuto assorbire.

In conclusione la ditta ingegner Tanzarella ha avuto sempre un trattamento più favorevole per la sua particolare posizione geografica. Tale trattamento, d'altra parte, non può essere ulteriormente migliorato senza ledere interessi altrettanto vitali di tutte le altre officine del sud e del nord che lamentano l'insufficienza del lavoro loro assegnato in confronto agli impegni di contratto regolarmente assunti.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la questione dell'eventuale passaggio alle dipendenze dello Stato dei bidelli delle scuole elementari. (1541).

RISPOSTA. — Questo Ministero — che ha attentamente considerato la questione rappresentata dall'interrogante — non ritiene sia conveniente ed opportuno il passaggio alle dipendenze dello Stato di bidelli delle scuole elementari, tenuto conto della particolare incidenza, specie di carattere finanziario, che un siffatto provvedimento avrebbe, a causa del relevantissimo numero degli interessati.

Non si esclude, però, che il problema possa eventualmente essere tenuto presente in sede di applicazione delle provvidenze recentemente annunciate dal Consiglio dei ministri per un alleggerimento degli oneri dei comuni anche nel settore della pubblica istruzione, provvidenze delle quali, però, non è dato presentemente di valutare la portata, essendo tuttora la materia oggetto di studio.

*Il Ministro: MORO.*

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano il programma e le previsioni di attuazione per la sistemazione del porto di Pozzuoli (Napoli). (1543).

RISPOSTA. — Per la riparazione della pavimentazione e della banchina adiacente la via Roma nel porto di Pozzuoli, questo Ministero ha, recentemente, autorizzato l'ufficio del genio civile competente, a redigere la necessaria perizia al cui finanziamento si cercherà di provvedere non appena future disponibilità di fondi per la esecuzione di opere del genere lo consentiranno.

*Il Ministro: TOGNI.*

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — a seguito della precedente interrogazione del 12 marzo 1958, n. 33111, rimasta senza risposta a causa dello scioglimento della Camera — il suo Dicastero abbia proceduto a qualche accertamento circa le gravi denunce contenute nella lettera inviata dal signor Pietro Scali al giornale *La Voce Repubblicana*, da questo pubblicata il 18 febbraio 1958 sotto il titolo « Milioni che scompaiono » e nella quale si parlava, fra l'altro, di un versamento di 36 milioni effettuato dalla Federazione dei consorzi agrari al Sindacato nazionale facchini, chiedendo a quale titolo tale versamento fosse stato fatto, quale destinazione avesse poi avuto quella somma e lasciando

quindi adito ad ogni anche più grave congettura.

L'interrogante chiede, comunque, di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre per una regolare inchiesta in proposito, allo scopo di chiarire quella questione ed anche le altre, più o meno ad essa connesse, riguardanti i rapporti fra le organizzazioni dei facchini ed il servizio degli ammassi del grano, di cui si fa cenno anche nella suddetta lettera. (1652).

RISPOSTA. — La questione dei 35 milioni di lire (e non 36 come riportato nel testo dell'interrogazione) versati dalla Federazione italiana dei consorzi agrari al Sindacato nazionale facchini risale al maggio 1948, epoca in cui fu possibile — dopo laboriosi contatti tra le amministrazioni competenti e le parti interessate — comporre bonariamente alcune vertenze poste in essere dai lavoratori facchini addetti allo scarico del grano di Stato.

Detti lavoratori avevano, infatti, lamentato la loro esclusione dalle operazioni di scarico del cereale per la consegna agli assegnatari chiedendo, anche per le vie giudiziarie, il risarcimento del relativo danno economico (oltre 100 milioni di lire, secondo gli interessati).

L'importo del risarcimento si concretò, invece, nella cifra di lire 35 milioni transattivamente concordata con l'organizzazione sindacale allora esistente in forma unitaria, ossia il Sindacato nazionale facchini.

Il Tesoro autorizzò la corresponsione di tale somma con proprio fonogramma del 7 luglio 1948, n. 18048/136766.

Precisato il titolo dell'erogazione in parola, non si può dare alcun chiarimento circa la materiale ripartizione tra gli aventi diritto della somma in argomento poiché questa amministrazione non ha il compito di svolgere controlli o disporre indagini sui rapporti tra la suddetta organizzazione sindacale ed i propri rappresentanti.

Possono, invece, fornirsi assicurazioni circa l'avvenuta riscossione dell'importo di lire 35 milioni da parte del Sindacato nazionale facchini, come indirettamente confermato anche da una successiva questione sorta fra il cennato sindacato e l'altra organizzazione del ramo (F.I.L.T.A.T.) per un preteso mancato intervento di quest'ultima nell'accordo transattivo dianzi ricordato.

*Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.*

CAMANGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale sia la esatta attuale posizione giuridico-amministra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tiva delle sorgenti di acqua minerale denominate « Fiuggi » e « Anticolana » in comune di Fiuggi (Frosinone). (2145).

RISPOSTA. — Le concessioni delle sorgenti di acqua minerale denominate « Fiuggi » e « Anticolana » furono originariamente accordate in perpetuo al comune di Fiuggi, con decreti ministeriali, rispettivamente, in data 9 settembre 1929 e 28 febbraio 1930. In seguito, con decreto ministeriale 14 luglio 1936, le concessioni azidette furono riunite in una unica concessione perpetua, di ettari 100.75,05 denominata « Fiuggi ». Con lo stesso provvedimento, venne inoltre conferita al comune, per la durata di anni 90 e sull'area di ettari 812,64,95, la concessione del bacino idrico di alimentazione delle sorgenti suddette, il cui esercizio è stato assunto per un triennio dalla società anonima Fiuggi, in base a contratto 29 febbraio 1929.

In particolare, per quanto concerne l'antica fonte di Fiuggi, è da notare che, in considerazione della natura tufacea del terreno che poteva essere causa di inquinamento delle fonti, con decreto ministeriale 25 novembre 1931 furono stabilite due zone di protezione: una, a ridosso immediato delle fonti, opportunamente recintata, nella quale era vietato in modo assoluto ogni costruzione; l'altra esterna alla prima, nella quale le nuove costruzioni erano soggette a rigorose limitazioni e controlli da parte dell'autorità comunale.

Il decreto del 1931 non ha però mai avuto applicazione, avendo anzi il comune, nonostante gli accennati divieti, rilasciato varie licenze di costruzione.

In considerazione di tale stato di cose, in questi ultimi anni vennero indette dal Ministero dei lavori pubblici alcune « conferenze », alle quali parteciparono i rappresentanti delle amministrazioni interessate, per procedere al riesame della situazione, in relazione soprattutto ai problemi attinenti al nuovo piano regolatore generale di Fiuggi.

Nell'ultima riunione si è giunti alla conclusione che le nuove costruzioni già eseguite nella zona esterna hanno, in certo senso, saturato la zona stessa.

Tuttavia il problema di un riesame del provvedimento del 1931, alla stregua dei nuovi saggi da effettuarsi con mezzi moderni, è stato da tempo posto allo studio del Ministero della sanità.

*Il Ministro:* Bo.

CAPONI, GUIDI E ANGELUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che

le operaie tabacchine dei comuni della provincia di Perugia, inclusi nel decreto ministeriale 10 maggio 1958, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1958, n. 126, nella loro quasi totalità non possono beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione:

perché la lavorazione delle foglie del tabacco in provincia di Perugia (eccetto i comuni di Umbertide, Città di Castello e San Giustino), fino all'inizio della campagna di lavorazione 1957-58 è stata sempre considerata agricola e pertanto le operaie non dispongono dei 5 contributi assicurativi contro la disoccupazione involontaria previsti dalla legge del 29 aprile 1949, n. 264;

perché, nel corso dei 9 anni dalla pubblicazione della legge n. 264, c'è stato un ricambio di mano d'opera e le nuove operaie non si trovano in condizione di avere i cinque contributi assicurativi contro la disoccupazione involontaria precedenti il 1949.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, di fronte a questo stato di cose, il ministro ritiene di adottare un provvedimento straordinario, affinché le operaie tabacchine della provincia di Perugia che si trovano nelle condizioni indicate possano beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione in base al decreto ministeriale 10 maggio 1958, e se ritiene di presentare con urgenza delle proposte di modifica della legge n. 264, in maniera da eliminare nella concessione del sussidio straordinario di disoccupazione l'inconveniente dei cinque contributi assicurativi precedenti il 1949. (12).

RISPOSTA. — La concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione è subordinata al verificarsi di determinate condizioni, tassativamente previste dall'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Non appare, quindi, possibile adottare provvedimenti eccezionali, anche di fronte a particolari situazioni, non consentendo la vigente disciplina alcuna possibilità di deroga.

Questo Ministero, comunque, nel quadro degli studi intrapresi per la riforma della previdenza sociale, non mancherà di esaminare il problema di adeguare la concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione alle esigenze della mano d'opera disoccupata.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CAPONI E ANGELUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito a quanto segue:

1°) l'accordo sindacale raggiunto in sede di ufficio regionale del lavoro di Perugia il

17 agosto 1958, in merito alla situazione di crisi che era stata prospettata dalla società Terni per le miniere di Morgnano del comune di Spoleto (Perugia), prevede la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali, ma lascia in facoltà della direzione aziendale l'attuazione di un maggior orario per una aliquota di personale addetto all'interno delle miniere, senza precisare i limiti;

2°) i dirigenti della società Terni non si avvalgono della predetta facoltà per mantenere in piena efficienza gli impianti e per soddisfare le crescenti richieste di lignite, preferiscono lasciare a casa gli operai con la retribuzione assicurata fino a 40 ore settimanali, mentre sui piazzali delle miniere sostano decine di autotreni in attesa di caricare il combustibile e molti di essi tornano indietro rinunciando al carico;

3°) di fronte a questo evidente atteggiamento dei dirigenti della società Terni che tende a preconstituire una situazione di difficoltà tecniche e di perdita economica che giustificò il 30 settembre 1958 una forte aliquota di licenziamenti, gli interroganti chiedono di conoscere se è giusto che un'azienda a partecipazione statale lasci a riposo degli operai, ai quali corrisponde il salario, quando i medesimi potrebbero essere convenientemente utilizzati per mantenere in piena efficienza gli impianti e per estrarre la lignite necessaria a soddisfare le richieste della clientela; e se il ministro ritiene di predisporre una tempestiva inchiesta che appuri i fatti e prospetti i provvedimenti da adottare per evitare un aggravamento della situazione in cui versano le miniere. (1496).

**RISPOSTA.** — Dopo il periodo bellico e quello immediatamente post-bellico, la miniera di Morgnano, con la ripresa dei rapporti commerciali internazionali, ha cominciato a subire, in misura sempre crescente, la concorrenza dei carboni fossili stranieri e, nei tempi più recenti, soprattutto dei prodotti petroliferi.

A ciò si aggiunga il progressivo impoverimento del banco di lignite, nonché la impossibilità di una produzione con mezzi più meccanizzati.

Inoltre, è da tenere presente che i giacimenti si trovano ad una profondità media di circa 400 metri, e di conseguenza l'estrazione comporta dei costi più alti che nelle miniere a ciclo aperto. Ricerche di strati lignitiferi ad una minore profondità non hanno dato alcun risultato, come pure nessun esito positivo si è avuto dagli studi effettuati, anche di recente, da esperti italiani e stranieri, sulla possibilità

di un'ulteriore meccanizzazione dei servizi, allo scopo di realizzare un alleggerimento di oneri.

Per altro, il giacimento è in via di esaurimento; causa questa di progressivo aggravio economico della miniera, che, ovviamente, sconsiglia di studiare altri eventuali impieghi della lignite di Morgnano, come la gassificazione per l'industria chimica o l'alimentazione di una centrale termica.

Ingenti ed insostenibili sono le passività di esercizio che in questi ultimi periodi sono andate progressivamente aumentando e sono destinate a crescere ulteriormente.

Per cercare infatti di collocare la maggior quantità possibile di lignite, la società, allo scopo di entrare in concorrenza con i carboni fossili e con i petroli, è stata costretta a ridurre sensibilmente i prezzi di vendita. Questa progressiva riduzione dei ricavi, accompagnata dai sempre crescenti costi di produzione, ha determinato gravissime perdite di gestione.

Il problema di Morgnano resta sempre, quindi, ancorato a due gravi ed obiettive difficoltà: la antieconomicità e l'impoverimento della miniera.

La particolare grave situazione dei dipendenti delle miniere predette non è stata trascurata; anzi, d'intesa con il Presidente del Consiglio, si è stabilito di predisporre i provvedimenti necessari, al fine di ottenere, per i dipendenti predetti che lasceranno il lavoro, la parificazione del trattamento economico di liquidazione adottato dalla C.E.C.A. nei confronti dei lavoratori della Carbasorda.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli sia informato del fatto che a Napoli, al termine di validità delle graduatorie dei posti in soprannumero di cui alla legge n. 717, molti insegnanti, pur « idonei », rimangono senza sistemazione, nonostante che molti di essi abbiano riportato un punteggio superiore a quello di altri colleghi che, in altre province, sono stati sistemati in ruolo.

L'interrogante chiede pertanto che il competente provveditorato venga autorizzato, per l'integrale applicazione della legge, ad adottare le opportune misure per sistemare gli altri « soprannumerari » sdoppiando le classi troppo numerose, completando i cicli oggi parziali e tenendo comunque a disposizione un adeguato numero di insegnanti da inviare tempestivamente alle classi prive di titolari. (1243).

**RISPOSTA.** — È ben nota a questo Ministero la situazione — cui si riferisce l'interrogante — dei maestri idonei dei concorsi in soprannumero a suo tempo indetti in provincia di Napoli, situazione che non è dissimile da quella degli idonei di moltissime altre province.

In proposito, deve farsi presente quanto segue.

La legge 6 luglio 1956, n. 717, dispose che agli idonei non di ruolo delle graduatorie dei concorsi speciali effettuati in base all'articolo 7 della ricordata legge n. 1170 venissero attribuiti i posti del ruolo in soprannumero che si fossero resi vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, con il 2 ottobre 1958 è scaduta la validità dell'anzidetta legge n. 717 e questo Ministero ha dovuto, in forza dell'articolo 2 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, bandire il concorso ordinario per posti di ruolo normale e di ruolo in soprannumero. Naturalmente — essendo, i ruoli dei maestri, provinciali — la situazione organica non è uguale in tutte le province; si verifica, così, che mentre in alcune, per i vuoti formati nel ruolo organico e per il passaggio nel medesimo dei maestri in soprannumero a norma dell'articolo 5 della stessa legge n. 1170, le graduatorie suppletive degli idonei dei concorsi speciali sono esaurite, in altre hanno ancora una notevole consistenza, sia per la mancanza di posti nel ruolo organico e conseguentemente nel ruolo in soprannumero, sia per l'alto numero di partecipanti ai concorsi speciali.

Vi sono province in cui tale consistenza è rilevante, e se si dovesse concedere l'esaurimento di tutte le graduatorie, per molti anni non si effettuerebbero concorsi, mentre la legge 27 novembre 1954, n. 1170, all'articolo 2 prescrive — come si è accennato — che essi vengano banditi ogni biennio e viva era l'attesa negli insegnanti non di ruolo, per l'effettuazione del concorso testé bandito dopo una carenza di 4 anni, che non poteva essere ulteriormente prolungata.

Comunque, per l'eventuale concessione dell'esaurimento delle graduatorie dei concorsi speciali occorrerebbe un provvedimento legislativo, al quale, per altro, questo Ministero non è favorevole, in quanto è necessario riprendere il normale e regolare svolgimento dei concorsi, sospesi dal 1954, sia per il rispetto delle disposizioni di legge, sia per venire incontro alle pressanti richieste di tutti i maestri non di ruolo, sia, infine, nell'interesse della scuola, per la selezione degli ele-

menti migliori e più preparati, che, altrimenti, finiscono per dedicarsi ad attività diverse ed essere sottratti all'insegnamento.

Quanto poi al passaggio degli idonei dalle graduatorie delle province, dove tuttora esistono, a quelle dove risultano posti disponibili, sarebbe ugualmente necessaria una disposizione legislativa, a parte la considerazione che un rimedio del genere non risulterebbe idoneo allo scopo, dato che i pochi posti disponibili nel ruolo in soprannumero in tutto il territorio nazionale (circa 1750 tra femminili e misti, che sono quelli che interessano, perché le graduatorie maschili sono quasi ovunque esaurite) sarebbero del tutto inadeguati di fronte alle molte migliaia di idonei, che solo in provincia di Roma, per esempio, sono circa 1000.

Quanto, infine, alla specifica richiesta, avanzata dall'interrogante, di sdoppiare in provincia di Napoli le classi numerose per aumentare la dotazione dei posti di organico, e, con il passaggio dei « soprannumerari » nel ruolo ordinario, creare delle vacanze in quello in soprannumero, deve farsi presente che provvedimenti del genere sono subordinati alla disponibilità di fondi nell'apposito capitolo di bilancio e alla distribuzione dei fondi stessi tra le varie province del territorio nazionale.

*Il Ministro: MORO.*

**CAPRARA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se, anche in relazione al vivo malcontento esistente nella zona, non ritengano di disporre gli accertamenti del caso sui criteri eseguiti nell'assegnazione degli alloggi del rione San Tommaso d'Aquino della via Filangeri di Miano di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se gli alloggi di cui sopra siano stati ricostruiti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle abitazioni malsane; se, in caso di risposta affermativa, la commissione di assegnazione di cui all'articolo 8 della citata legge abbia tenuto effettivamente presenti i casi indicati dall'articolo 1, e precisamente le istanze delle « famiglie allocate in grotte, baracche, scantinati, edifici pubblici, locali malsani e simili »; se comunque non si ritenga di indagare sull'assegnazione disposta a favore di persone senza carico familiare e che, secondo l'insistente voce pubblica, avrebbero illecitamente ottenuto benefici che spetterebbero ad altri numerosi nuclei familiari attualmente sistemati in Miano



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

in locali del tutto privi dell'indispensabile attrezzatura civile. (1852).

**RISPOSTA.** — Gli alloggi nel rione San Tommaso d'Aquino, nella via Filangeri di Miano di Napoli, assegnati dalla commissione provinciale prevista dall'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 640, nella seduta del 29 luglio 1958, riguardano tre fabbricati di case popolari costruiti in base alla citata legge.

Le assegnazioni sono state fatte a favore di famiglie alloggiate nei ricoveri di fortuna dell'ex ospizio Carminiello e di un terrazzo dell'ex caserma Bianchini, tutte trovantesi nelle condizioni previste dall'articolo 1 della legge n. 640, indipendentemente da istanze degli interessati non richieste dalla legge in questione.

Non risulta, infine, che siano stati assegnati alloggi a favore di persone senza carico familiare.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la integrale liquidazione delle indennità serali e notturne al personale civile dipendente da Marifari, Napoli, in applicazione della legge 19 maggio 1954, n. 276. Risulta all'interrogante che il personale di cui sopra è tuttora in attesa degli arretrati spettanti in seguito al pagamento, solo parziale, delle citate indennità. (2137).

**RISPOSTA.** — L'indennità prevista dalla legge 19 maggio 1954, n. 276, è stata e continua tuttora ad essere corrisposta a tutti gli aventi diritto in misura corrispondente al numero delle ore di servizio effettivamente prestate e, pertanto, nessun arretrato deve essere liquidato a favore del personale civile dipendente da Marifari Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda intervenire, in considerazione dell'attuale preoccupante stato della salute pubblica di Napoli, per promuovere l'esecuzione degli indispensabili lavori di copertura della fognatura che scorre, senza protezioni efficaci, lungo la via Ottaviano di Ponticelli (Napoli). (2220).

**RISPOSTA.** — Il canale scoperto che scorre lungo la via Ottaviano di Ponticelli è un alveo di bonifica la cui manutenzione spetta all'ufficio del genio civile.

Il medico provinciale di Napoli ha interessato detto ufficio per la sollecita adozione delle misure atte ad eliminare gli inconvenienti igienici rappresentati.

*Il Ministro: MONALDI.*

**CARADONNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere sollecitamente alla concessione del contributo straordinario previsto dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, per la nuova sede della pretura di Palestrina (Roma).

Ciò è richiesto poiché, a seguito delle esigenze belliche, la pretura mandamentale ha trovato ricetto presso una proprietà privata inadeguata alle esigenze dell'amministrazione della giustizia. (1857).

**RISPOSTA.** — Il sindaco del comune di Palestrina, con lettera in data 13 maggio 1957, nel prospettare le gravi condizioni finanziarie in cui versava quell'amministrazione, chiese la concessione di un contributo straordinario per la costruzione della nuova sede dell'ufficio di pretura, da tempo sistemato in locali insufficienti.

Il 23 maggio successivo il Ministero di grazia e giustizia rispose con una nota contenente le istruzioni ed i chiarimenti circa le varie formalità da espletare per ottenere l'applicazione della legge 15 febbraio 1957, n. 26, che prevede la concessione di contributi straordinari ai comuni per opere di costruzione o restauro di edifici giudiziari.

A tale nota il sindaco di Palestrina rispose in data 3 dicembre 1957, inviando una semplice lettera con la quale chiese genericamente la concessione di un contributo straordinario — indeterminato nell'ammontare e nella durata — assicurando che il comune avrebbe trasmesso al più presto la documentazione necessaria, documentazione che non è ancora pervenuta, come non è pervenuta la delibera del consiglio comunale, che costituisce uno dei documenti preliminari ed indispensabili per l'applicazione di detta legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.*

**CARADONNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende conferire alla città di Foggia, in considerazione della indomita furezza dimostrata dalla popolazione che resistette alle massicce azioni aeree nemiche che uccisero 20.298 cittadini e distrussero il 70 per cento delle abitazioni, la medaglia d'oro al valore. (2318).

RISPOSTA. — Come è stato fatto presente in sede di risposta ad analoghe interrogazioni sull'argomento, nella motivazione della medaglia d'oro alla città di Roma è esplicitamente detto che con tale concessione si sono intesi riconoscere anche gli eroismi ed i sacrifici delle altre città italiane.

In relazione a ciò ed apparendo sconsigliabile graduare il conferimento di ricompense al valor militare in rapporto alla entità dei danni e delle perdite umane subite dalle varie città, l'amministrazione ha adottato la decisione di non dare corso alle numerose proposte in argomento, tra cui quella riguardante la città di Foggia, presentata, tra l'altro, fuori termini.

Pur con il miglior intendimento, non è pertanto possibile aderire alla rinnovata istanza dell'interrogante.

*Il Ministro: SEGNÍ.*

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda esaudire il voto espresso dall'amministrazione provinciale di Catanzaro fin dal 28 ottobre 1947, e recentemente ribadito, circa la istituzione in Catanzaro di un istituto tecnico femminile.

Tale istituto rappresenta una necessità veramente sentita dalla popolazione dell'importante centro calabrese. A Catanzaro, infatti, l'istruzione tecnica professionale femminile viene impartita soltanto nella scuola professionale femminile « Bruno Chimirri » e nella annessa scuola di avviamento a tipo industriale femminile: pertanto, oggi, le allieve della scuola anzidetta, nota per la lovarazione dei damaschi ed unica in Calabria a mantenere viva la tradizione dell'arte della seta, sono costrette, ove non abbiano i mezzi di trasferirsi in altra sede, ad interrompere il corso dei loro studi, con grave danno e tutte le ovvie conseguenze. (1384).

RISPOSTA. — Il voto dell'amministrazione provinciale di Catanzaro per l'istituzione di un istituto tecnico femminile nel capoluogo è ben presente a questo Ministero, che non mancherà di considerare l'opportunità di adottare i necessari provvedimenti nel quadro del piano delle nuove istituzioni che potranno eventualmente essere effettuate nel prossimo futuro.

*Il Ministro: MORO.*

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda prendere in considerazione, e come, il voto espresso da diverse amministrazioni provinciali di inte-

grare le norme contenute nella legge 12 febbraio 1958, n. 126, sulla classificazione e sistemazione delle strade di uso pubblico con ulteriori norme che prevedano contributi e mezzi atti a fronteggiare le spese di manutenzione delle strade che saranno classificate provinciali ed a consentire la ultimazione di quelle opere che, all'atto del trasferimento delle strade, risultino in corso di esecuzione, rapportando il contributo di cui all'articolo 18 della citata legge non soltanto alle condizioni del bilancio delle singole amministrazioni interessate, ma anche alla lunghezza chilometrica delle strade in gestione di ciascuna provincia ed alla loro importanza dal punto di vista del traffico. (1389).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9, già orale, del deputato Audisio, pubblicata a pagina 680).*

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere che cosa osti al completamento dei lavori per la costruzione della strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro), nonché alla concessione del finanziamento statale dell'opera, e se non ritenga di poter assumere un preciso impegno per il rapido definitivo compimento della stessa.

L'interrogante fa notare che non soltanto la strada in oggetto è di notevolissimo interesse per la vita civile della zona e per la sua economia così agricola ed industriale come commerciale e turistica, ma anche:

1°) detta strada è stata interamente progettata dal genio civile di Catanzaro fin dal 1925, i lavori compiuti nel realizzarne la parte maggiormente onerosa hanno importato sinora una spesa complessiva di ben 104.550.000 lire, che resterebbe in gran parte inutilizzata senza il completamento dell'opera;

2°) ora, per le caratteristiche stesse del tracciato, rimane da compiere la parte meno onerosa, ma non la meno importante ai fini dell'utilizzazione dell'opera;

3°) gli interessi e l'attesa delle popolazioni e degli enti locali per tale completamento sono vivissimi. (1688).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Arena-Serra San Bruno questo Ministero con due distinti finanziamenti effettuati l'uno nel 1946 e l'altro nel 1950, con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517, sulla esecuzione di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione, ha provveduto alla esecuzione di due tratti di detta strada.

Per intanto al comune di Arena era stato promesso, in data 19 agosto 1950, il contributo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

dello Stato nella spesa di lire 30 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento di tale strada.

Senonché, su esplicita richiesta del comune di Arena, tale contributo venne devoluto per la costruzione di un'altra strada nello stesso comune.

Altro intervento è stato effettuato con i fondi di bilancio di questo Ministero per lavori di completamento dei due tratti già eseguiti e che hanno comportato una spesa di lire 82 milioni.

Con tali lavori è stato realizzato un primo tronco funzionale della lunghezza complessiva di metri 2.500, mentre per raggiungere l'abitato di Serra San Bruno occorre costruire altri 9.500 metri di strada.

Data la considerevole spesa che il completamento di tale opera richiede, in relazione alla disponibilità dei fondi, si provvederà alla sua esecuzione per lotti funzionali nel corso dei futuri esercizi finanziari.

*Il Ministro:* TOGNI.

CASSIANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla sospensione dell'approdo al porto di Reggio Calabria delle navi in servizio sulla linea 170, dirette in Australia, trascurando così le ragioni economico-sociali e la viva attesa dei ceti interessati che ne determinano l'istituzione.

A questo proposito occorre rammentare che l'attuazione del provvedimento fu decisa dall'amministrazione solo dopo che il Lloyd triestino, a tal fine espressamente incaricato sin dal febbraio 1957, ebbe esperito le indagini del caso conclusesi con un parere tecnico favorevole.

L'interrogante desidera conoscere anche quali provvedimenti il Ministero della marina mercantile abbia in animo di adottare per conferire al porto di Reggio Calabria la sua funzione di maggiore scalo di una regione che nell'approdo delle navi in servizio sulla linea 170 aveva visto un segno tangibile degli sforzi del Governo tesi al fine di creare nuove vie commerciali dirette, quali premesse a completamento della tanto auspicata sua industrializzazione. (1932).

RISPOSTA. — Lo scalo a Reggio Calabria delle navi del Lloyd triestino adibite alla linea 170 (Italia-Australia) fu istituito nell'aprile 1958 per diretto interessamento del Ministero della marina mercantile, in via sperimentale.

L'esperimento venne disposto allo scopo di esaminare la possibilità di facilitare la ripresa

della vita di quel porto e alleviare lo stato di disagio in cui versano quelle categorie portuali.

Per il primo scalo, da effettuarsi l'11 maggio dalla motonave *Australia*, il Ministero degli affari esteri - direzione generale dell'emigrazione - interessato da questa amministrazione consentì, in via del tutto eccezionale ed *una tantum*, l'imbarco di 170 emigranti, in gran parte donne e bambini, autorizzando un funzionario di frontiera di Messina a recarsi a Reggio Calabria per provvedere alle operazioni d'imbarco di tale contingente di emigranti.

Veniva così data attuazione all'esperimento i cui risultati, purtroppo, hanno dato esito negativo. Infatti:

l'11 maggio 1958, la motonave *Australia* imbarcò 83 passeggeri, di cui 81 emigranti (anziché 170 come preannunciato, avendo i rimanenti preferito imbarcare a Messina). Le spese di approdo (ormeggio, disormeggio, pilotaggio, rimorchio, ecc.) furono di lire 439.969;

il 2 giugno 1958, la motonave *Oceania* non svolse alcuna operazione commerciale in quel porto. Inoltre fu segnalato che il comandante aveva incontrato alcune difficoltà nella esecuzione dell'approdo per la ristrettezza dello specchio d'acqua. Le spese relative all'approdo ammontarono a lire 478.426;

il 29 giugno 1958, la motonave *Neptunia*, oltre a non svolgere alcuna operazione commerciale, durante l'esecuzione della manovra di attracco a Reggio Calabria urtò, a causa della corrente, contro una nave greca in disarmo in quel porto provocando danni sia a tale unità sia alla retrostante banchina e riportando un'avarìa alla prora. Le spese per l'approdo di tale unità furono di lire 475.436;

il 27 luglio 1958, il comandante della motonave *Australia* ritenne, ai fini della sicurezza della nave, di omettere lo scalo dianzi citato, a causa del vento e della corrente che rendevano difficili le manovre di entrata e di uscita;

il 17 agosto 1958, la motonave *Oceania* non eseguì operazioni commerciali di sorta a Reggio Calabria. Le spese di approdo ammontarono a lire 424.853;

il 14 settembre 1958, la motonave *Neptunia* effettuò l'approdo in questione, ripartendo senza imbarcare né passeggeri né merci e giungendo a Porto Said il giorno 16 alle ore 18,45 e cioè troppo tardi per essere ammessa in porto. Cosicché tale unità dovette sostare in rada andando all'ormeggio alle ore 4,00 e ripartendo per Suez con il convoglio delle 9,24 del giorno successivo. Il ritardo registrato da

tale unità nell'arrivo a Porto Said dipese dalla esecuzione dell'approdo di Reggio Calabria comportante la riduzione di 2 ore del tempo a disposizione delle navi per effettuare la traversata del Mediterraneo orientale.

Anche la motonave *Oceania* rischiò, nel viaggio iniziato da Genova il 15 agosto 1958, di incontrare lo stesso ritardo a Porto Said. Infatti la predetta motonave, pur avendo sviluppato da Reggio Calabria una velocità media di miglia 18,15, giunse in quel porto alle ore 17,30, e solo in considerazione della sua elevata velocità, che le consentì di ormeggiarsi appena in tempo per il transito del convoglio del sud, il pilota, attese oltre il normale orario (ore 17,00) l'arrivo della stessa.

Poiché da quanto esposto risulta chiaramente negativo l'esito dell'esperimento in parola e tenuto conto che le difficoltà di carattere tecnico sinora incontrate dalle suaccennate unità, in dipendenza dell'approdo di Reggio Calabria, sarebbero state maggiori con il sopravvenire della stagione invernale, sono venute nella determinazione di sospendere l'esperimento stesso.

*Il Ministro: SPATARO.*

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover riconoscere alla città di Foggia il diritto alla concessione della medaglia d'oro, per il suo eroico comportamento nell'ultima guerra.

Ciò anche in considerazione che la concessione è stata fatta ad altre città al cui confronto Foggia non ha meritato di meno. (2).

RISPOSTA. — In sede di risposta all'analoga interrogazione presentata durante la decorsa legislatura sono stati spiegati all'interrogante i motivi per i quali non si è ritenuto di poter concedere la medaglia d'oro al valor militare alla città di Foggia.

Si soggiunge ora che la relativa proposta fu, tra l'altro, presentata fuori termini e che, anche per questa ragione, malgrado ogni migliore intendimento non appare possibile riprendere in esame la questione.

*Il Ministro: SEGNI.*

CAVALIERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se si rendono o meno conto che la situazione economica degli agricoltori delle Puglie e della Lucania è talmente critica da non consentire, nel modo più assoluto, di sottostare ai decreti prefettizi sull'imponibile di mano d'opera, di cui è stata autorizzata la

emanazione per il 1958-59 e la cui applicazione potrebbe portare a gravi incidenti.

Di conseguenza, l'interrogante chiede di sapere se non ritengano di dovere far fronte alle esigenze della massa bracciantile con interventi eccezionali diretti dello Stato, ed evitare, così, che abbiano attuazione i decreti prefettizi in parola. (1416).

RISPOSTA. — Ai fini dei provvedimenti di applicazione delle disposizioni per il massimo impiego dei lavoratori agricoli la vigente disciplina affida l'iniziativa ai prefetti, riservando ogni decisione circa l'autorizzazione alla emanazione dei decreti prefettizi alla apposita commissione centrale. I provvedimenti cui l'interrogante si riferisce sono stati adottati dalla detta commissione sulla base sia delle motivate richieste dei prefetti sia dei pareri espressi dagli organi locali.

Il Ministero, per altro, nell'esercizio della facoltà conferitagli dall'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 16 settembre dei posti in soprannumero (legge Badaloni-1947, n. 929, si è preoccupato di assicurare che i provvedimenti stessi siano applicati con la maggiore aderenza possibile alla reale situazione delle località cui si riferiscono, diramando le opportune istruzioni amministrative.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

CAVALIERE e BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che al termine (30 settembre 1958) della validità delle graduatorie Buzzi del 6 luglio 1956, n. 717) molti insegnanti, compresi nelle graduatorie, rimarranno esclusi dall'attesa sistemazione per mancanza di posti in alcune province, soprattutto dell'Italia meridionale;

b) se non ritenga di intervenire proponendo la modifica di detta legge nel senso che gli insegnanti giudicati idonei in uno dei due concorsi speciali indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, e non potuti assorbire nel ruolo soprannumerario di determinate province per insufficienza di posti, vengano trasferiti in altre province dove le graduatorie sono state esaurite; oppure prorogando la validità delle graduatorie stesse sino alla totale sistemazione in ruolo degli insegnanti idonei.

Gli invocati provvedimenti — che hanno carattere di urgenza — varrebbero tra l'altro ad ovviare strane sperequazioni (non certo prevedute dal legislatore, ma purtroppo verificatesi in pratica) per cui, mentre in altre pro-

vince d'Italia sono stati immessi in ruolo maestri col minimo di voto (105), nelle province di Avellino e Salerno, per fare un esempio, sono rimasti fuori insegnanti con punteggio superiore (anche fino a 120).

La evidente sperequazione ha causato vivissimo e giustificato malcontento nella categoria, anche perché taluni provveditori agli studi hanno trascurato di attuare un sano programma scolastico consistente nello sdoppiamento delle classi numerose e nella istituzione di nuove scuole, come provvidenzialmente è stato fatto in alcune province, come Bari e Potenza, dove è stato così possibile sistemare in ruolo quasi tutti gli insegnanti.

Il grave inconveniente fu già oggetto di una proposta di legge (3324) presentata dal deputato Vischia ed altri durante la passata legislatura, ma detta proposta non fu esaminata per sopravvenuto scioglimento delle Camere. (1797).

**RISPOSTA.** — La legge 6 luglio 1956, n. 717, prevedeva il conferimento agli idonei delle graduatorie suppletive del ruolo in soprannumero dei soli posti che si fossero resi vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1958 è venuta a scadere l'efficacia della legge n. 717, e gli idonei del ruolo in soprannumero, che a tale data non si sono sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non hanno più diritto alla nomina.

Non era possibile, per altro, sistemare tali insegnanti in provincia diversa da quella della graduatoria di appartenenza, non essendo ciò previsto né dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero, né dalla legge n. 717.

In quanto ad un eventuale provvedimento di proroga della stessa legge n. 717, questo Ministero non ne ravvisa l'opportunità, sia nell'interesse dell'amministrazione, che verrebbe privata della possibilità di scegliere gli elementi migliori attraverso le normali prove del concorso, sia per non pregiudicare ulteriormente la situazione dei neo-abilitati all'insegnamento elementare, di cui è noto il vivo malcontento per il lungo periodo di sospensione dei concorsi magistrali.

Circa la trasformazione della natura dei posti effettuata in alcuni provveditorati — trasformazione che ha consentito la sistemazione della totalità o della maggior parte degli idonei dei concorsi in parola — si deve rilevare che, evidentemente, l'organico di tali province era tale da consigliare l'adeguamento

della natura dei posti con il sesso degli alunni.

Tuttavia, si fa presente che, oltre ai numerosi insegnanti del ruolo in soprannumero, che sono stati immessi nel ruolo normale alla data del 1° ottobre 1958, per effetto degli articoli 5 e 6 della legge 27 novembre 1953, n. 1170, un altro considerevole quantitativo ne sarà immesso a seguito dei collocamenti a riposo da effettuarsi in applicazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Ne consegue che nei posti lasciati così vacanti nel ruolo in soprannumero, subentrano altrettanti idonei delle graduatorie suppletive.

*Il Ministro: MORO.*

**CERAVOLO MARIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano adottare per lo spostamento del comune di Laino Castello (Cosenza) minacciato dalle frane e già fortemente danneggiato in questo ultimo anno. (599).

**RISPOSTA.** — In seguito agli accertamenti effettuati da un geologico, l'ufficio del genio civile di Cosenza, ha già avanzato la proposta per il trasferimento totale dell'abitato di Laino Castello nelle immediate vicinanze dello stesso centro.

Tale proposta sarà quanto prima esaminata dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro e, ove tale consenso si esprimesse in senso favorevole, si darà corso agli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CIANCA E NATOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

dal presidente del Consiglio dei ministri in base a quali criteri il comitato di vigilanza dell'istituto Luce, composto dal commendatore Fattorosi, commissario dell'istituto, avvocato De Pirro, direttore generale dello spettacolo, avvocato Monaco, presidente dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche (A.N.I.C.A.), avalli l'atteggiamento del commissario Fattorosi, il quale, nonostante ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali e da parte degli stessi dipendenti, persiste nel non voler applicare ai dipendenti operai dello stabilimento di sviluppo e stampa il trattamento economico previsto dai minimi tabellari in vigore per la

categoria e non corrisponde ai dipendenti stessi i periodici aumenti salariali derivanti dagli scatti dei punti della contingenza (determinando così non solo un danno immediato per i lavoratori ma anche un sensibile pregiudizio alla posizione assicurativa degli stessi determinato dal minor valore dei contributi versati ai fini della pensione; chiedono anche se il Presidente del Consiglio ritenga valido l'argomento sostenuto dal commissario Fattorosi per giustificare il suo atteggiamento, e cioè che l'istituto Luce, in quanto azienda controllata dallo Stato, non è tenuto ad applicare i minimi salariali previsti per la categoria e gli aumenti degli scatti della contingenza validi, nel settore dell'industria, per tutto il territorio nazionale;

dal ministro delle finanze, il cui Dicastero detiene la maggioranza del pacchetto azionario dell'istituto Luce, per quale motivo il Fattorosi, commissario dell'istituto stesso fin dal 1948, persista nel non voler applicare ai dipendenti operai dell'istituto Luce, addetti allo stabilimento di sviluppo e stampa, il quale lavora quasi esclusivamente per terzi, il trattamento economico previsto dalle tabelle salariali in vigore per la categoria e praticato da tutte le altre aziende del settore; chiedono se il ministro sia a conoscenza che il commissario Fattorosi ha respinto e respinge le richieste di adeguamento salariale avanzate dai lavoratori affermando che l'istituto, in quanto azienda controllata dallo Stato, non è tenuto ad applicare i minimi salariali vigenti e ciò nonostante il fatto che i lavoratori siano stati avviati al lavoro attraverso l'ufficio speciale di collocamento dello spettacolo e figurino regolarmente iscritti presso l'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.) al quale l'istituto versa i corrispondenti contributi; chiedono se ritenga lecito che il commissario abbia rifiutato e rifiuti di corrispondere ai suddetti lavoratori non solo i miglioramenti derivanti dall'operazione del conglobamento delle retribuzioni (accordo 24 giugno 1954) e gli adeguamenti salariali più volte sollecitati, ma anche le maggiorazioni periodiche corrispondenti agli scatti dei punti della contingenza maturati negli ultimi anni; chiedono altresì se non ritenga opportuno promuovere una inchiesta amministrativa per accertare i criteri con i quali la gestione commissariale dell'istituto Luce, prolungatasi per oltre 10 anni, abbia concesso a favore di aziende ed imprese private ampie aperture di credito, non solo dilazionando il pagamento delle lavorazioni ma anche anticipando notevoli somme per la for-

natura di pellicola cinematografica vergine, e per accertare a quanto ammonti il danno subito dall'erario a seguito dei fallimenti e delle insolvenze delle aziende ed imprese cinematografiche alle quali la gestione commissariale aveva aperto i suddetti crediti;

dal ministro delle partecipazioni statali, quale ordinamento sarà dato all'istituto Luce nel quadro della riorganizzazione delle aziende cinematografiche dello Stato al fine di potenziare l'attività dell'istituto stesso nell'interesse della cinematografia nazionale e per assicurare ai tecnici ed alle maestranze la garanzia della continuità del loro lavoro. (1904).

**RISPOSTA.** — In seguito alle intese intercorse con gli altri dicasteri interessati (finanze, tesoro e partecipazioni statali) è stato definitivamente chiarito che l'istituto Luce — ente di diritto pubblico con finalità primarie educative e culturali — rimane, come per il passato, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri (direzione generale dello spettacolo). Non è pertanto esatta l'affermazione contenuta nella interrogazione circa la esistenza di un pacchetto azionario dell'istituto Luce in possesso del Ministero delle finanze.

Come è noto, le azioni presuppongono la relativa società commerciale e non un ente di diritto pubblico a carattere istituzionale, come si verifica nel caso di specie.

Da informazioni pervenute, è poi risultato che, in merito alla concessione degli aumenti salariali il commissario dell'istituto si è preoccupato soltanto, come era suo dovere, delle possibilità finanziarie dell'ente, costretto com'è, in attesa di una definitiva sistemazione giuridica e finanziaria dell'istituto, nonché di una più vasta produzione cinematografica, e quindi di una maggiore mole di lavoro, a commisurare le spese ai proventi e quindi a rispettare l'equilibrio della complessa gestione che abbraccia tutti i servizi della cinematografia con un carico di 330 dipendenti stabili.

Nella fiducia che tale equilibrio non subisca alterazioni, il commissario, con sua deliberazione del 1° ottobre 1958, anteriore, quindi, alla presentazione della interrogazione, pur facendo salvo il carattere particolare dell'ente di diritto pubblico non economico, ha concesso agli operai dello stabilimento sviluppo e stampa, dalla stessa data, aumenti rapportati alle retribuzioni in vigore in tale settore produttivo, in relazione alle tabelle sindacali vigenti, con un aggravio di spesa per l'ente di circa 10 milioni di lire annue.

«Circa la concessione a favore di aziende e di imprese private di aperture di credito, si osserva che, in attesa di nuove norme regolatrici della propria attività, l'ente, e per esso gli organi responsabili della gestione, doveva pur provvedere alle esigenze di assicurare la conservazione ed il funzionamento dei servizi indispensabili, mediante l'esercizio per conto di terzi di ogni attività connessa alla produzione cinematografica. Da tale circostanza è dipeso il giro di cambiali, perché l'Istituto, sia pure con le necessarie limitazioni cautelative, allo scopo di assicurarsi le indispensabili risorse per la normale gestione, ha dovuto sottostare a quella che è la situazione dell'industria cinematografica.

Si aggiunge che le operazioni effettuate si riferiscono al periodo di avviamento della azienda ed ebbero il precipuo scopo di procurare lavoro allo stabilimento di sviluppo e stampa, atteso che la stampa e lo sviluppo dei film costituisce uno dei servizi fondamentali dell'istituto, ed il commissario è tenuto ad assicurare il funzionamento (articolo 1, decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 463).

Infine, per quanto riguarda i danni prodotti dai fallimenti e dalle insolvenze delle aziende ed imprese cinematografiche, risulta alla direzione generale dello spettacolo che l'istituto nazionale Luce vigila sulle diverse procedure fallimentari tutelando nel miglior modo i propri interessi.

A tutela poi dell'intera gestione, la mancata riscossione di proventi per i casi di insolvenza trova copertura in apposito fondo di riserva iscritto in bilancio.

Per quanto riguarda, infine, il futuro riordinamento dell'istituto Luce, cioè la riorganizzazione e la sistemazione delle attività e dei servizi di interesse pubblico dell'ente, sono attualmente in corso intese con i dicasteri delle finanze e del tesoro tendenti appunto a consentire i mezzi indispensabili per imprimere all'attività del Luce il ritmo necessario per portare a termine l'opera di ricostituzione e di riorganizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ARIOSTO.*

**CIANCA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengono opportuno sollecitare le conclusioni degli studi in corso presso la direzione generale delle costruzioni ferroviarie, tendenti a ridurre il parco ferroviario già previsto nella zona di Valle Aurelia.

La definizione di tali studi dovrebbe condurre alla revoca del vincolo gravante sulle aree di proprietà dell'Istituto case popolari e rendere possibile a detto istituto la costruzione di alloggi popolari, particolarmente necessari in una zona che ha bisogno di assoluto risanamento. (1909).

**RISPOSTA.** — La riduzione del parco ferroviario di Valle Aurelia, a suo tempo studiata dal servizio delle nuove costruzioni ferroviarie di intesa con la direzione generale delle ferrovie dello Stato, implica una nuova soluzione per il raccordo del parco stesso con la stazione di Roma-San Pietro.

Il nuovo tracciato da assegnare al detto raccordo richiede l'attraversamento in galleria di una zona sulla quale sorgono edifici di proprietà dello Stato del Vaticano, e per conseguenza si rendono necessari accordi (attualmente in corso) con la competente autorità ecclesiastica.

Poiché tali accordi richiederanno del tempo, questo Ministero ha provveduto a stralciare il problema del raccordo da quello della riduzione del parco di Valle Aurelia. Per quest'ultimo sono già intercorse le necessarie intese con l'amministrazione ferroviaria ed è in corso di elaborazione il progetto da presentarsi all'approvazione degli organi consultivi; dopo di che potrà addivenirsi alla revoca dei vincoli sulle aree che non si renderà più necessario occupare in relazione al nuovo progetto.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**COLASANTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ancora alla convocazione dell'assemblea dei soci del consorzio stabiese produttori latte per le elezioni delle cariche sociali, tenuto presente che:

1°) il mandato al commissario governativo di detto consorzio, conferito con proprio decreto del ministro del lavoro, scade il 30 giugno 1958;

2°) lo stesso commissario governativo ha più volte ripetuto ai rappresentanti della C.I.S.L. di Napoli la propria convinzione sulla improrogabilità della gestione commissariale e sulla conseguente necessità di indire, entro la scadenza del cennato mandato commissariale, l'assemblea per il ritorno all'amministrazione ordinaria;

3°) secondo quanto risulta all'interrogante, non vi sono, allo stato, motivi sufficienti atti a giustificare la proroga della gestione straordinaria che, sempre a giudizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

dell'interrogante, ha compiutamente assolto il mandato conferitole;

4°) l'eventuale rinnovo della gestione commissariale si risolverebbe, quindi, in una ulteriore pregiudizievole procrastinazione del ritorno alla normalità proprio in uno dei maggiori enti consortili, al quale è affidata la tutela degli interessi di migliaia di produttori. (50).

**RISPOSTA.** — I poteri del commissario straordinario della società cooperativa « consorzio stabiese produttori latte » di Castellammare di Stabia furono prorogati al 31 luglio 1958 al fine di provvedere, entro la stessa data, alla regolare convocazione della assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali. La proroga suddetta si rese necessaria in quanto la precedente convocazione dell'assemblea per il 30 giugno non era avvenuta in modo regolare: essendosi dato un preavviso di soli 9 giorni, anziché di almeno 15 giorni, come prescrive lo statuto del consorzio e l'articolo 2366 del codice civile.

Il 30 luglio del 1958 si riunì, in seconda convocazione, l'assemblea dei soci della predetta cooperativa ed ebbe luogo la elezione delle cariche sociali.

Le deliberazioni dell'assemblea sono state tuttavia impugnate da un gruppo di soci, con atto di citazione in data 4 agosto 1958, notificato anche a questo Ministero, ed il relativo giudizio è tuttora pendente dinanzi al tribunale di Napoli.

In tale situazione, non resta che attendere le decisioni del giudice ordinario.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano intervenire, disponendo la esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente Callora in agro di San Martino (Campobasso) dal Ponte Callora in contrada Ferraine a Noce di Massaro se si vuole, come è nell'intendimento del Governo, aiutare in ogni modo le aree depresse poiché l'attuale stato del torrente reca forte danno ai frontisti. (719).

**RISPOSTA.** — I lavori indicati nella interrogazione rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste il quale ha riferito che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, in sede di progettazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Biferno finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per il corrente

esercizio, esaminerà la possibilità di includere anche i lavori indicati nel quadro della già iniziata sistemazione del sottobacino del Callora.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere in base a quali disposizioni legislative il ministro dei lavori pubblici ha ritenuto di poter intervenire presso i prefetti per ottenere la sospensione del traffico nei giorni festivi per determinate categorie di veicoli, non sembrando al sottoscritto applicabile nella specie il terzo comma dell'articolo 23 del codice stradale, che pare sia stato all'uopo ricordato dal ministro predetto per chiedere l'intervento dei prefetti, e se non crede provvedere subito, perché siano, invece, richiamati gli utenti al rispetto delle norme concernenti la circolazione stradale senza recare all'autotrasporto merci gli enormi danni, che indubbiamente deriverebbero ad essi da una restrizione della circolazione, che, invece, dovrebbe essere favorita nel loro interesse e nell'interesse superiore economico del paese. (1014).

**RISPOSTA.** — La vigilanza sulla circolazione stradale, in base all'articolo 129 del codice della strada (regio decreto 8 dicembre 1953, n. 1740), compete al ministro dei lavori pubblici che la esercita tramite i prefetti della Repubblica.

Lo stesso codice all'articolo 23 dispone che il prefetto, per gravi motivi di sicurezza pubblica, ha facoltà di sospendere temporaneamente sulle strade o in determinati tratti di esse la circolazione.

Dal coordinamento di tali norme discende la legittimità dei provvedimenti adottati dai prefetti di limitare il traffico pesante nei giorni festivi.

Il provvedimento, d'altra parte, è ispirato alla imprescindibile ed improrogabile necessità di assicurare la incolumità degli utenti della strada nei giorni di maggior traffico quando più numerosi si verificano gli incidenti stradali.

Ciò in attesa che entrino in vigore le nuove norme sulla circolazione stradale le quali disciplinano in maniera più efficace la materia e che all'articolo 3 prevedono la facoltà di sospendere temporaneamente la circolazione di tutti o di alcune categorie di utenti sulle strade, fuori dei centri abitati.

Per quanto riguarda le ripercussioni del divieto sul piano economico, si fa presente che sono state valutate concedendo speciali au-



torizzazioni per i veicoli destinati al trasporto di derrate per il rifornimento dei mercati ortofrutticoli ed al trasporto di merce deperibile.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se le disposizioni adottate dai prefetti per la circolazione nei giorni festivi del traffico pesante siano da ritenersi limitate al periodo estivo, ovvero se preludano ad una nuova disciplina di carattere permanente, nella quale ipotesi l'interrogante chiede di conoscere se i competenti uffici abbiano valutato le conseguenze economiche del divieto. (1090).

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dai vari prefetti per ridurre il numero degli incidenti nei giorni festivi, mediante il divieto di circolazione dei veicoli pesanti nelle ore diurne dei detti giorni festivi non deve ritenersi limitato al periodo estivo, bensì valevole per tutte le festività.

Poiché non possono ritenersi finora sopravvenuti, dalla adozione del provvedimento, fatti nuovi che possano indurre a considerare superati i motivi eccezionali che ne hanno consigliato l'adozione, si ritiene opportuno mantenere tale provvedimento.

Per quanto riguarda le ripercussioni del divieto sul piano economico si fa presente che esse sono state valutate concedendo speciali autorizzazioni per i veicoli destinati al trasporto di derrate per il rifornimento dei mercati ortofrutticoli ed al trasporto di merce deperibile.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante nuove scuole saranno aperte nel Molise nel prossimo anno scolastico 1958-59, in attuazione del grandioso piano governativo disposto per il potenziamento della scuola soprattutto nelle aree depresse. (1158).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve anzitutto precisare che l'attuazione del piano decennale predisposto dal Governo per il potenziamento della scuola avrà inizio a far tempo dall'esercizio finanziario 1959-60. Si assicura, ad ogni modo l'interrogante che, in sede di utilizzazione dei fondi relativi a tale piano, le necessità del Molise saranno di volta in volta tenute particolarmente presenti, in ordine ai diversi settori dell'istruzione, comparativa-

mente con le esigenze delle altre zone sottosviluppate.

Per ciò che concerne, invece, i provvedimenti adottati in favore della regione Abruzzi e Molise per l'anno scolastico 1958-59 si fa presente quanto segue.

Relativamente all'istruzione elementare, sono in corso provvedimenti in virtù dei quali alla provincia di Campobasso vengono assegnate n. 40 nuove scuole elementari. Detta assegnazione va posta in rapporto con il piano di miglioramento della scuola primaria, che, durante l'anno scolastico testé iniziato, costuirà, per così dire, un ponte di passaggio verso il piano decennale.

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria, nonostante gli inadeguati stanziamenti del bilancio, per gli Abruzzi e Molise è stato autorizzato, con decorrenza dal 1° ottobre 1958, il funzionamento della prima classe di scuola media ad Alba Adriatica e Notaresco (Teramo), a Montenero di Bisaccia (Campobasso) ed a Villa Santa Maria (Chieti). Sono state altresì istituite, in provincia di Campobasso, con la medesima decorrenza, due scuole di avviamento professionale, una a tipo marinaro a Termoli e l'altra a tipo agrario a Ururi, alle quali vanno aggiunte due sezioni staccate di scuole di avviamento agrario, rispettivamente a Castelnuovo e a Venafro.

Circa, infine, il settore dell'istruzione artistica, si informa che nessuna richiesta di istituzione di nuove scuole del Molise risulta pervenuta a questo Ministero. Si fa comunque presente che nella regione Abruzzi e Molise già esistono numerosi istituti e scuole d'arte quali quelle di Chieti, L'Aquila, Isernia, Sulmona, Penne, Lanciano, Castelli, ecc.

*Il Ministro:* MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) di case popolari. (1168).

RISPOSTA. — Il comune di Pescolanciano non è incluso in alcun programma per la costruzione di alloggi popolari.

Non risulta, d'altra parte, che detto ente abbia inoltrato domande per la esecuzione di opere del genere.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Roccasicura (Campobasso) di un edificio scolastico. (1227).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Roccasicura questo Ministero ha, in data 30 giugno 1955, promesso il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, su di una spesa di lire 13.500.000.

Non appena il comitato tecnico presso il provveditorato di Napoli avrà espresso il suo parere in merito al progetto presentato dal comune, si provvederà, ove nulla osti, alla concessione del contributo già promesso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il vero stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata ad unire Ripabottoni a Castellino sul Biferno (Campobasso). (1228).

RISPOSTA. — A seguito della costruzione in atto, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, della strada Boiano-Termoli, lungo la vallata del fiume Biferno, venne prospettata alla amministrazione provinciale di Campobasso l'opportunità e la convenienza di variare il tracciato della progettata strada provinciale 71.

In seguito a ciò i comuni di Ripabottoni e di Morrone hanno già chiesto l'allacciamento alla strada di fondo valle, allacciamento che coincide col nuovo tracciato della provinciale 71.

Qualora invece, si volesse attuare il vecchio tracciato che consentirebbe l'allacciamento diretto dei due comuni di Ripabottoni e Castellino sul Biferno, si renderebbe necessaria una spesa eccessiva, valutata intorno ai 450 milioni, anche in considerazione del fatto che l'ultimo tratto di tale strada attraverserebbe zona franosa e che l'abitato di Castellino, com'è noto all'interrogante, è in fase di trasferimento nella contrada Monti, adiacente alla provinciale Frentana.

Comunque, ogni determinazione al riguardo, rimane subordinata alla adozione dei provvedimenti di competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso, per l'approvazione del nuovo tracciato della provinciale 71.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo pensa che potrebbe provvedere alla bonifica del cosiddetto « Pantano » che trovasi in agro di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (1229).

RISPOSTA. — Premesso che il comune di Montenero Valcocchiara non ricade in comprensori di bonifica classificati a termini di legge, si fa presente che, nella contrada « Pantano della Zittola » del comune medesimo, è stato proposto dalla Comunione impianti Sangro S.M.E.-Terni la costruzione di un serbatoio artificiale per l'accumulo dei deflussi dell'alto bacino del Sangro e di quegli altri allo stato non invasati nell'esistente serbatoio di Barrea della stessa comunione del medio bacino del Sangro, per produrre, nelle centrali di Scontrone, Castel di Sangro e Ateleta, la potenza nominale complessiva annua di chilovattore 13907.

Conclusa l'istruttoria di legge, che ha investito la competenza territoriale degli uffici del genio civile di Chieti, dell'Aquila e di Campobasso, la questione verrà quanto prima sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, per il prescritto parere.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene legittima la deliberazione n. 50 del 23 dicembre 1957 del consiglio comunale di Fornelli (Campobasso), con la quale venne chiesta la autorizzazione ad applicare la supercontribuzione all'imposta terreni ed al reddito agrario nella misura del 250 per cento, mentre la giunta provinciale amministrativa di Campobasso ritenne che si potesse applicare nei limiti del 100 per cento, anche in considerazione del fatto che il predetto consiglio comunale emise l'osservanza delle norme che prevedono, tra l'altro, l'eliminazione nelle voci del bilancio di tutte le spese di carattere non obbligatorio, mentre nel bilancio di previsione 1958 agli articoli 68, 79, 82, 83, 117, 118, 119, 124 figurano spese di carattere facoltativo. (1709).

RISPOSTA. — Il bilancio per l'anno 1958 fu deliberato dal consiglio comunale di Fornelli con le seguenti supercontribuzioni:

250 per cento sulla sovrimposta terreni; 250 per cento sull'addizionale ai redditi agrari; 50 per cento sulla tariffa massima delle imposte di consumo, con limitazione al 25 per cento per i vini.

La giunta provinciale amministrativa in seduta del 7 febbraio 1958 lo approvò riducendo le supercontribuzioni sulla sovrimposta terreni e sull'addizionale ai redditi agrari al 150 per cento e mantenendo quelle sulle imposte di consumo nella misura deliberata.

Circa le spese che l'interrogante ritiene facoltative si precisa che le previsioni di cui

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

agli articoli 68, 79, 82, 83 sono obbligatorie ordinarie e quelle di cui agli articoli 117, 118 (eliminato dalla G.A.P.) e 119 riguardano spese obbligatorie straordinarie.

L'articolo 124, invece, concerne l'unica spesa facoltativa per « sussidio di lire 100 mila all'autocorriera » che, peraltro, si ripete da anni.

Non sembra, pertanto, che la deliberazione cui si riferisce l'interrogante possa ritenersi illegittima.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) di una rete di fognatura. (1750).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate solo gradualmente, tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune di cui trattasi sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica nel comune di Mafalda (Campobasso) (1754).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto per l'edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (1756).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Mafalda intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa ritenuta necessaria per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della domanda di contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'edificio scolastico. (1757).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Pettoranello, sarà esaminata con ogni considerazione, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge che verranno predisposti di intesa col Ministero della pubblica istruzione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Trivento (Campobasso) di storno di lire 13 milioni, necessario per rendere funzionabile l'edificio scolastico lì costruito, dalla somma di lire 23 milioni, prevista per la esecuzione di edifici scolastici rurali, non più costruiti, su cui fu concesso con decreto ministeriale dell'8 novembre 1954, n. 7552-15115, il contributo dello Stato nella misura del 5,50 per cento per 35 anni. (1994).

RISPOSTA. — Perché possa disporsi che il contributo concesso al comune di Trivento con decreto ministeriale 8 novembre 1954, n. 7552-15115, sulla somma di lire 23 milioni per la costruzione, non più eseguita, di edifici scolastici rurali, venga in parte utilizzato per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, si rende necessario che il predetto comune inoltri a questo Ministero apposita domanda munita del parere favorevole delle competenti autorità scolastiche.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Tufara-scalo di Sepino (Campobasso). (1995).

RISPOSTA. — Della strada che dovrà collegare il comune di Tufara allo Scalo ferroviario di Sepino, sono stati già costruiti i tratti « Tufara-Gambatesa » e « Riccia-Cercemaggiore » mentre è in corso di costruzione il tratto « Gambatesa-Riccia », i cui lavori vengono

eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

I lavori dell'ultimo tratto « Cercemaggiore-scalo ferroviario di Sepino » sono previsti, per una spesa di lire 130 milioni, nel nuovo programma di viabilità ordinaria della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, ma la loro realizzazione è stata rinviata, d'accordo con l'amministrazione provinciale di Campobasso, all'ultimo dei tre anni di attuazione del citato programma.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire, inviando almeno cento dosi di vaccino, in favore delle povere popolazioni di Sepino e San Giuliano del Sannio (Campobasso), che, atterrite per l'apparizione anche in esse della poliomielite, lo sono ancor più diventate quando dal medico provinciale, recatosi sul posto, hanno appreso che manca del tutto il vaccino. (2191).

RISPOSTA. — Su conformi richieste del medico provinciale di Campobasso, sono state finora assegnate a quella provincia 50 fiale di vaccino antipoliomielitico in data 1° agosto 1958 ed altre 50 in data 16 novembre 1958.

Il 31 ottobre è stato provveduto alla spedizione di altre 100 fiale e 1.000 ne verranno inviate nei prossimi giorni.

Va, per altro, tenuto presente in proposito che a norma dell'articolo 3 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie, spetta ai comuni di provvedere alla profilassi delle malattie trasmissibili e che, in virtù dell'articolo 92 dello stesso testo unico, è data facoltà alle province di integrare i servizi sanitari comunali. Gli interventi di questo Ministero al riguardo hanno carattere di eccezionalità e non possono, pertanto, essere rivolti che alle zone particolarmente colpite.

*Il Ministro:* MONALDI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'edificio comunale di Toro (Campobasso), per cui è stato chiesto il mutuo di lire 4 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. (2377).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2332, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 672).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica del comune di Castropignano (Campobasso). (2389).

RISPOSTA. — Con ministeriale 25 giugno 1958, n. 7832, i lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura del comune di Castropignano sono stati ammessi a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i maggiori benefici previsti dall'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per una spesa di lire 12 milioni.

L'ente interessato non ha ancora presentato al competente ufficio del genio civile, per l'istruttoria di rito, il progetto esecutivo dei lavori in parola.

*Il Ministro:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto destinato a portare l'energia elettrica nelle frazioni Laconi e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso). (2391).

RISPOSTA. — Il comune di Filignano presentò all'ufficio del genio civile di Campobasso, in data 31 dicembre 1955, una istanza diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'impianto di illuminazione elettrica nelle località Laconi e Mastrogiovanni, con riserva di corredare la domanda stessa degli atti previsti dall'articolo 14 della legge precitata (relazione tecnica e deliberazione).

Non avendo il comune in parola fatto più tenere gli atti di cui sopra, il predetto ufficio del genio civile non ha potuto includere la richiesta di che trattasi nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un bacino idroelettrico nel comune di Chiauci (Campobasso), di cui si parla nientemeno che dal 1924. (2393).

RISPOSTA. — Il bacino idroelettrico, la cui costruzione viene sollecitata dall'interrogante, fa parte delle opere della grande derivazione di acqua del fiume Trigno nel tratto ricadente nella provincia di Campobasso, la cui conces-

sione, già assentita con regio decreto 25 febbraio 1937, n. 962, alla ditta Quintiliano Zampini è ora di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno in virtù del decreto ministeriale 2 gennaio 1952, n. 8616.

La Cassa sta attualmente esaminando la richiesta della società Unione industriale, intesa ad ottenere la costruzione dell'invaso di Celenza nel medio Trigno e opere idroelettriche connesse, al fine di trovare un accordo in merito all'utilizzazione delle acque relative al suddetto invaso anche per l'irrigazione dei terreni della bassa valle del Trigno.

La costruzione della diga di Celenza sarà ammessa al contributo della Cassa per il Mezzogiorno.

La ripetuta Cassa ha fatto conoscere che, qualora si raggiungesse tale accordo, non avrebbe interesse a realizzare gli impianti di Ponte Chiauci che si prospettano meno convenienti per la utenza irrigua, sia sotto l'aspetto economico che sotto quello della garanzia della fornitura del quantitativo di acqua annualmente necessaria alla irrigazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'edificio scolastico. (2395).

**RISPOSTA.** — Il comune di Toro ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1957-58, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale sulla spesa di lire 37 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo.

L'ente interessato non ha ancora presentato all'ufficio del genio civile, per l'istruttoria di rito, il progetto esecutivo di tale opera.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi, per i quali il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio da oltre un anno non ha più adottato determinazioni in materia di sportelli bancari. Chiede altresì, di conoscere se il ritardo sia eventualmente da attribuire al fatto che si voglia seguire una procedura diversa da quella adottata dalla legge bancaria. (2397).

**RISPOSTA.** — In occasione dell'assemblea dell'Associazione nazionale delle aziende di credito ordinario, tenuta nel novembre 1957, questo Ministero aderì alla richiesta formu-

lata dal presidente di detta associazione affinché fosse tentata un'intesa tra le varie categorie di aziende sulle richieste inerenti la concessione di nuovi sportelli bancari.

In dipendenza di tale decisione, l'Associazione bancaria italiana — che si è assunta il compito di coordinare le richieste delle varie categorie di aziende — nel gennaio 1958 prospettò l'opportunità di rinviare ogni decisione in materia di nuovi sportelli fino alla conclusione dei lavori da essa intrapresi sulla questione; lavori che sono tuttora in corso.

Va opportunamente chiarito che gli importanti lavori cui attende l'Associazione bancaria, mentre non mancheranno di agevolare l'esame della complessa materia, non potranno ovviamente limitare la valutazione discrezionale degli organi di vigilanza per le definitive determinazioni da adottare.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, in San Giovanni in Galdo (Campobasso) del nuovo edificio comunale. (2398).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2332, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 672).*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) delle fognature e della rete idrica. (2399, 2400).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in data 25 giugno 1958, ha ammesso ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 634, per l'importo di lire 30 milioni, i lavori di costruzione della rete idrica interna e della fognatura di Toro.

Deve essere, ora, cura di detto comune affrettare l'inoltro degli atti tecnico-amministrativi necessari per la definizione della pratica.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada destinata a congiungere i comuni di San Giovanni in Galdo a Matrice (Campobasso), per cui il Ministero dei lavori pubblici ha con-

cesso all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale alla prevista spesa di lire 86 milioni. (2428).

RISPOSTA. — Ai fini dell'emissione del decreto ministeriale di approvazione del progetto dei lavori indicati nella interrogazione e di concessione del relativo contributo statale, si è in attesa che l'amministrazione provinciale di Campobasso faccia pervenire a questo Ministero copia della lettera di adesione, in linea di massima, della Cassa depositi e prestiti, alla concessione del mutuo occorrente per il finanziamento dell'opera in parola.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non creda intervenire al più presto con la sua autorità per ripristinare la terza corsa giornaliera della motonave *Aethalia* da e per Portoferraio — la cui sospensione a partire dal 1° ottobre 1958 è stata appresa dalla popolazione con grave disappunto — e non creda, subordinatamente, di intervenire, perché almeno si rivedano gli orari degli altri piroscafi in partenza da Porto Azzurro, in modo che i passeggeri abbiano sempre ad usufruire di tre corse giornaliere, trasferendosi al mattino a Porto Azzurro. (2501).

RISPOSTA. — In base alla convenzione stipulata con la società di navigazione « Toscana » la terza corsa sulla linea A/2 (Portoferraio-Cavo-Piombino) deve essere effettuata come segue:

dal 1° febbraio al 31 maggio le sole domeniche;

dal 1° giugno al 31 ottobre tutti i giorni.

Tuttavia, nel marzo 1958, nell'intento di venire incontro alle reiterate sollecitazioni delle popolazioni interessate, intese ad ottenere l'estensione da 5 mesi (come previsto dalla convenzione) a 6 del periodo di effettuazione della terza corsa giornaliera, questo Ministero, mentre da una parte chiedeva al Dicastero del tesoro il necessario assenso a far luogo all'aumento di sovvenzione corrispondente, dall'altra interessava in proposito la società « Toscana » la quale, aderendo alla richiesta, provvedeva ad attuare il miglioramento dei servizi con decorrenza 1° aprile 1958.

La terza corsa giornaliera è stata pertanto effettuata per 6 mesi anziché per 5 e il maggior onere relativo è stato sopportato dalla società concessionaria in quanto il Ministero del

tesoro non ha dato il richiesto assenso per l'aumento della sovvenzione.

Ciò premesso, e prescindendo dalla considerazione che l'esecuzione della terza corsa giornaliera per il periodo invernale comporterebbe per l'erario un maggior onere finanziario di 33 milioni annui, devo far presente all'interrogante che l'afflusso dei turisti per l'isola d'Elba è considerevole soltanto nel periodo previsto dalla convenzione e particolarmente nei mesi di giugno, luglio ed agosto, mentre nei mesi invernali, in cui si effettuano due sole corse giornaliere, il traffico appare ridotto a modeste proporzioni.

Infatti, la media per corsa semplice dei passeggeri trasportati durante la passata stagione invernale è stata di 168 in ottobre, di 133 in novembre, di 130 in dicembre, di 110 in gennaio, di 105 in febbraio, di 108 in marzo, di 190 in aprile, mentre la *Aethalia* può imbarcare 701 persone.

L'estensione, quindi, della corsa in questione agli altri sette mesi dell'anno non potrebbe apportare apprezzabili incrementi di traffico, ma si ridurrebbe, invece, ad una ripartizione su tre corse del numero dei passeggeri trasportati con le sole due previste.

Inoltre, è da tenere conto che ragioni di ordine tecnico non consiglierebbero l'impiego per tutto l'anno della nave traghetto *Aethalia*, in quanto la stessa risentirebbe del gravoso servizio per l'ulteriore riduzione della limitata sosta stabilita per i due attuali viaggi.

Per quanto riguarda, invece, la opportunità di modificare gli orari della linea A/3 (Piombino-Porto Azzurro), in modo da coordinarli con quelli della linea A/2 e mettere i passeggeri in condizione di poter disporre di tre corse giornaliere opportunamente distanziate tra loro, devo far rilevare che l'attuazione di tale programma non risulta di gradimento degli abitanti del versante orientale dell'isola.

Infatti, durante la stagione invernale 1956, questo Ministero, nell'intento di raggiungere la finalità ora segnalata dall'interrogante, diede disposizioni alla società « Toscana » di provvedere all'esercizio delle due linee in questione, in base ad un orario che distribuisse razionalmente le tre partenze giornaliere.

Senonché, dopo appena un mese dall'attuazione di tale orario, gli abitanti di Porto Azzurro e di Rio Marina chiesero il ripristino del tradizionale orario della linea A/3 che, com'è noto, consente loro di partire da Porto Azzurro per Piombino nelle prime ore del mattino e far rientro nell'isola nel tardo po-

meriggio. E ciò nonostante l'esperimento avesse messo in evidenza i vantaggi che sarebbero potuti derivare all'Elba dal coordinamento degli orari delle due citate linee.

*Il Ministro: SPATARO.*

CONCAS E MARCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Affinché precisi le ragioni per cui nella provincia di Treviso, mentre durante la campagna elettorale si procedeva con una certa speditezza, in forma ufficiale e solenne alle consegne dei libretti di pensione a favore dei mezzadri e dei coltivatori diretti, dal giugno 1958 in poi dette consegne siano venute a cessare, determinando un diffuso malcontento tra i numerosissimi interessati che sono ancora in attesa di vedere soddisfatto il loro diritto. (882).

RISPOSTA. — Le risultanze degli accertamenti disposti in relazione a quanto lamentato dagli interroganti non sembrano convalidare le loro affermazioni. Poiché la interrogazione sopra riportata fu annunciata il 30 luglio 1958, faccio riferimento alla situazione esistente alla data del 1° agosto. A tale data l'ufficio provinciale del servizio dei contributi agricoli unificati aveva in corso di liquidazione soltanto 535 domande di pensione su 15.580 domande, la maggior parte delle quali presentate nei primi mesi del 1958.

In particolare, faccio presente agli interroganti che successivamente al 6 maggio 1958 pervennero al predetto ufficio 579 domande il 14 maggio, 653 il 12 giugno, 535 il 14 luglio; il primo gruppo fu definito il 10 giugno, il secondo il 25 luglio, mentre le domande del terzo gruppo, come ho già riferito, erano, alla data del 1° agosto, in istruttoria.

Prescindendo dalla fondatezza delle doglianze espresse dagli interroganti, desidero, comunque, assicurare che il Ministero non manca di vigilare affinché le procedure di liquidazione siano sempre sollecitamente esperite, non trascurando, altresì, di studiare, in collaborazione con gli enti interessati, ogni possibile perfezionamento delle procedure stesse.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione a quanto disposto dalla circolare n. 6866/61/A/1 del 6 dicembre 1955 del Ministero dei lavori pubblici, ove si constata che i prezzi base di appalto sono, in partenza, spesso volte inferiori ai costi — se ritenga opportuno l'aggiorna-

mento dei tempi di lavorazione previsti dalle analisi ufficiali nonché dei costi della mano d'opera e dei materiali per la esecuzione di opere edili, poiché quelli in uso presso gli uffici dipendenti dal Ministero non rispondono a dati reali di quantità e tempi di lavorazione.

L'interrogante chiede di sapere se a tale scopo il ministro non ritenga di rendere obbligatoria la compilazione di dette analisi mediante prove e sopralluoghi di apposite commissioni nei cantieri di lavoro, onde ovviare al grave errore che continua a prodursi per l'applicazione ed accettazione di costi e prezzi teorici che stimolano alla speculazione e alla cattiva esecuzione delle strutture che risultano poi instabili e deficienti sotto tutti gli aspetti.

Inoltre se ritenga che una delle cause fondamentali dei paurosi crolli e cedimenti di opere edili che si verificano troppo frequentemente, non consista nello scarso controllo esercitato dagli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici nei confronti delle imprese, per quanto riguarda la quantità dei dosaggi e la qualità dei materiali impiegati, e se non ritenga, allo scopo di evitare queste disgrazie, predisporre dei controlli che accertino in sostanza:

1°) la giustezza dei prezzi unitari in relazione alle esigenze statiche ed estetiche e delle analisi dei costi che dovrebbero formare oggetto di scrupoloso esame ed indagine;

2°) la quantità dei dosaggi e la qualità dei materiali impiegati;

3°) il rispetto delle leggi in materia salariale e previdenziale. (2059).

RISPOSTA. — Premesso che la circolare del 16 dicembre 1955, n. 6855/61/A/1, cui è cenno nella interrogazione, è stata da tempo abrogata, è da tener presente che la circolare stessa rilevava la tendenza da parte delle imprese di praticare ribassi molto elevati in sede di esperimento di gare ufficiose per l'esecuzione di lavori in economia a cura degli uffici del genio civile, e stabiliva conseguentemente un sistema di offerte mediate.

Per quanto concerne, invece, le analisi dei prezzi unitari delle diverse categorie di lavoro contemplate nella esecuzione di opere edili si osserva che le analisi stesse rispondono sempre a dati reali di quantità, di tempo di lavorazione ed ai prezzi aggiornati della mano d'opera e dei materiali. Pertanto, non si è sinora lamentata alcuna deficienza nella compilazione di dette analisi, anche perché un oculato esame viene sempre effet-

tuato sulla misura e sull'andamento dei ribassi che si ottengono in sede di gara di appalto, allo scopo di evitare che i prezzi netti siano deficienti rispetto ai costi.

Circa il preteso scarso controllo esercitato dal Ministero dei lavori pubblici nei confronti delle imprese, ritenuto causa fondamentale dei crolli e cedimenti che si verificano frequentemente, si fa presente che tali sinistri non si sono verificati in opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, sia per diretta esecuzione, che per l'esercizio della vigilanza nella esecuzione stessa.

La questione riguarda, pertanto, le costruzioni eseguite a cura di enti privati, non soggette al controllo dello Stato e per le quali l'azione di vigilanza prevista dal regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, è esercitata dalla prefettura.

Per quanto si riferisce all'ultimo punto della interrogazione, si informa che quanto chiesto dall'interrogante rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

*Il Ministro:* TOGNI.

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare i gravi problemi di ordine economico ed igienico determinati dall'attuale situazione del lago Trasimeno, che è caratterizzato dai seguenti aspetti essenziali.

Con il progressivo ritirarsi delle acque, dovuto alla concomitanza di vari fattori quali l'eccessivo scarico d'acqua smaltito dall'emissario costruito nel 1900, il periodo di scarsa piovosità e la evaporazione molto intensa, che si fa maggiormente sentire nello specchio d'acqua poco profondo e per di più invaso dalle piante acquatiche, e con il conseguente estendersi della vegetazione palustre, la situazione del lago Trasimeno risulta seriamente peggiorata rispetto a quella degli anni precedenti.

Lo stato igienico della zona circumlacuale risente in modo assai grave delle condizioni attuali del bacino lacustre (scarico, fognie, ecc.) e le popolazioni rivierasche sono per di più molestate dalla diffusione di miriadi di moscerini sciamanti nelle ore notturne dei mesi estivi. L'Istituto di idrobiologia e piscicoltura dell'università di Perugia ha messo in evidenza come un metro quadrato di idrofite possa ospitare fino a 1.500-2.000 lave di insetti. Inoltre l'istituto di idrobiologia ha accertato in modo inconfutabile il dif-

fondersi nella zona dell'Anopheles, segnalando questo fenomeno possibile di alterare le condizioni sanitarie dell'intera località. L'agricoltura viene ad essere danneggiata dal ritiro delle acque, rendendosi continuamente più difficoltosa l'irrigazione dei terreni posti più a monte. L'estendersi sempre maggiore del canneto e delle idrofite subacquee, riducendo lo spazio di acque libere al pesce e rendendo estremamente difficile l'impostazione delle reti e delle attrezzature, incide enormemente sul rendimento della pesca lacustre. Ormai è impossibile migliorare, con introduzione di pesci più pregiati, il patrimonio ittico che va degenerando verso la *facies* stagnale della fauna ittica. Si pescano ormai soltanto anguilla, carpa, tinca e luccio; mentre quasi scomparsi sono il persico reale, la lasca e il latterino. È ben comprensibile come tutto questo si ripercuota sulla economia della popolazione rivierasca costituita prevalentemente da pescatori che versano nella più estrema indigenza.

I figli di pescatori abbandonano la pesca cercando sostentamento con occasionali lavori in città o all'estero.

Il diminuire sia del livello dell'acqua che della superficie, permette in maniera sempre minore al lago di fare da equilibratore termico del clima locale nella stagione invernale, per cui sempre più facilmente si subiranno gli effetti dannosi delle brinate e delle gelate. (436).

**RISPOSTA.** — Il perdurare dell'allarmante progressivo fenomeno di abbassamento del livello del lago Trasimeno e le conseguenti dannose ripercussioni sull'ambiente sociale, sull'igiene, sulla pesca e sulla economia generale della zona ha indotto questo Ministero a costituire, sin dal settembre 1957, una apposita commissione incaricata dello studio idrogeologico del lago, dell'esame del fenomeno di abbassamento del livello delle acque e della formulazione degli eventuali provvedimenti da adottare.

Il problema è stato ampiamente esaminato da detta commissione nei suoi vari aspetti e sono state eseguite indagini e rilievi per determinare le cause della rottura dell'equilibrio idrologico del lago e per indicare i rimedi.

La commissione, dopo una attenta considerazione dei vari aspetti climatologici, economici, ittologici, idrologici e geognostici del problema ha presentato le proprie conclusioni ed in base ad esse questo Ministero sta passando dalla fase di indagine e di studio a



quella della realizzazione delle opere che tanto interessano le popolazioni di quella zona.

Per intanto, al fine di non frapportare indugi alla esecuzione dei primi lavori, è stato disposto un finanziamento di circa mezzo miliardo sui fondi ordinari di questo Ministero. In base a tale finanziamento è stata già autorizzata l'esecuzione dei lavori per circa lire 55 milioni, mentre agli appalti per la residua somma si provvederà nel più breve tempo possibile.

Per portare a termine i lavori, ivi compresi quelli relativi ad opere di bonifica, il cui importo, nelle previsioni delle commissioni, è di circa lire due miliardi e mezzo, questo Ministero nonmacherà di adoperarsi per il reperimento degli ulteriori fondi occorrenti.

Il problema viene anche seguito dal Ministero della sanità il quale nell'intento di venire incontro alle più urgenti necessità di quella popolazione, ha disposto, anche per la corrente stagione, l'invio di notevoli quantitativi di insetticidi ad azione residua per il trattamento dei centri rivieraschi e per garantire la protezione nell'interno delle abitazioni, in analogia a quanto viene praticato nelle zone malariche di tutto il territorio nazionale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione di guerra dell'ex combattente Micheli Arduino di Sergio, classe 1895, posizione n. 1091818, ricorso Corte dei conti n. 531963. (740).

RISPOSTA. — Il ricorso riguarda l'ex combattente Micheli Anonimo (non Arduino) e in data 8 novembre 1958 il procuratore generale della Corte dei conti ha depositato le proprie conclusioni, che verranno notificate all'interessato con ogni possibile sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione di guerra di Federici Goffredo, posizione numero 505605, ricorso Corte dei conti. (742).

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti amministrativi relativi al ricorso prodotto dal Federici è pervenuto l'11 ottobre 1958 alla procura generale della Corte dei conti, che ha subito iniziato l'esame istruttorio, richiedendo il

28 successivo al collegio medico legale un parere circa la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità da cui è affetto il ricorrente.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione ordinaria del sottufficiale della disciolta milizia De Filippis Delfico Orazio, in esame da oltre cinque anni, all'ispettorato pensioni, terza divisione, pensioni privilegiate ordinarie. (1239).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è in corso di istruttoria.

Il ritardo lamentato è da attribuire alle notevoli difficoltà incontrate in sede di ricostruzione del foglio matricolare dell'ex milizia volontaria sicurezza nazionale, ciò che ha richiesto laboriosi e complessi accertamenti presso i reparti che custodiscono il carteggio degli enti presso i quali il De Filippis ha prestato servizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel bandire il prossimo concorso magistrale, non intenda accantonare una aliquota di posti (almeno il 25 per cento) per consentire, dove ancora esiste, l'esaurimento della graduatoria degli idonei dei concorsi speciali che — pur avendo vinto spesso più di un concorso — sono rimasti fuori solo per momentanea mancanza di posti. (1244).

RISPOSTA. — In merito a quanto è stato rappresentato dall'interrogante, questo Ministero deve anzitutto osservare che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevedeva che ai maestri idonei delle graduatorie suppletive del concorso a posti di ruolo in soprannumero — indetto ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo medesimo — venissero conferiti i soli posti che si fossero resi vacanti in detto ruolo all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1958 è venuta a scadeere l'efficacia della citata legge n. 717, e gli anzidetti insegnanti idonei, che a tale data non si sono sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non hanno più diritto alla nomina.

Ora, questo Ministero, in ossequio al disposto dell'articolo 2 della ricordata legge

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

27 novembre 1954, n. 1170, con ordinanza del 27 settembre 1958, n. 2580/69, ha autorizzato i provveditori agli studi a bandire, sotto la data del 10 novembre 1958, nella rispettiva provincia, un unico concorso magistrale per i posti del ruolo previsto con il decreto-legge 2 maggio 1947, n. 499, e per i posti del ruolo in soprannumero risultanti organicamente disponibili alla data stessa.

In tale sede questa amministrazione non ha modo di disporre — così come vorrebbe l'onorevole interrogante — la riserva di un'aliquota di posti per consentire, laddove ancora esistono, l'esaurimento delle graduatorie degli idonei dei concorsi speciali, di cui innanzi si è fatto cenno.

Infatti, qualsiasi nuova determinazione di aliquote preferenziali o di riserva sui posti di ruolo normale e di ruolo soprannumerario vacanti non potrebbe attuarsi se non per ulteriori disposizioni legislative che modificchino quelle precedenti, e non già per provvedimento discrezionale di questa amministrazione.

Ad ogni modo, si fa rilevare che oltre ai numerosi insegnanti del ruolo in soprannumero, che sono stati immessi nel ruolo normale alla data del 1° ottobre 1958, per effetto degli articoli 5 e 6 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, un'altra considerevole aliquota ne sarà sistemata in seguito ai collocamenti a riposo da effettuarsi in applicazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Ne consegue che nei posti lasciati così vacanti nel ruolo in soprannumero subentrano altrettanti idonei delle graduatorie suppletive.

*Il Ministro: MORO.*

**CRUCIANI E GRILLI ANTONIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se egli ritenga opportuna e conveniente l'intervista concessa al giornale *La Giustizia* (e riportata nel numero di venerdì 3 ottobre 1958) dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Ceccherini, sulla dibattuta questione del tracciato dell'autostrada del Sole tra Firenze e Roma. Attraverso una tale intervista, infatti, il sottosegretario di Stato ha senza alcuna necessità espresso parere personale sopra una delicata materia che il capo del suo Dicastero aveva già dichiarato, data l'eccezionale importanza della materia stessa, di riservare a sé, e stabilito così le premesse di un eventuale auspicabile dissenso tra il ministro e il sottosegretario. Peggio ancora, mentre il ministro ha recentemente ripetuto che la questione è sempre all'esame degli organi

tecnici del Ministero (ciò che è stato confermato dal direttore generale dell'« Anas » ingegner Frascchetti in dichiarazioni rese al *Corriere di informazioni* di Milano, e da questo pubblicate nel numero di sabato 4 ottobre 1958) il sottosegretario di Stato ha, sempre senza alcuna necessità, incautamente rivelato che l'opinione dei tecnici dell'« Anas » è favorevole al cosiddetto « progetto delle valli »; rivelazione che, ove esatta, basterebbe a togliere all'esame che si afferma tuttora in corso qualsiasi garanzia di obiettività e di spassionato sereno confronto tra i due progetti in lizza. (1924).

**RISPOSTA.** — Il presunto dissenso che, secondo gli interroganti si sarebbe determinato tra il ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario Ceccherini, a seguito dell'intervista da quest'ultimo concessa al giornale *La Giustizia* sul tracciato dell'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma, è privo di qualsiasi fondamento.

Il sottosegretario Ceccherini, infatti, a conclusione della sua intervista ha tenuto testualmente a dichiarare: « questa mia opinione non impegna chi più di me ha la responsabilità nel Dicastero dei lavori pubblici ».

*Il Ministro: TOGNI.*

**CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente — anche ai fini del definitivo assestamento — predisporre il decreto relativo al nuovo statuto dell'I.S.E.F. (istituto superiore di educazione fisica) già al sesto anno di vita. Ciò anche per definire il valore abilitante ai diplomi rilasciati dall'I.S.E.F. e la facoltà dell'I.S.E.F. di indire corsi straordinari per il conseguimento del titolo nell'interesse dell'insegnamento e del corpo insegnante. (2040).

**RISPOSTA.** — La materia relativa alla educazione fisica è stata disciplinata con legge 7 febbraio 1958, n. 88, che agli articoli 22-29 contempla norme per l'assetto dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma, riconosciuto come istituto di grado universitario — dotato di personalità giuridica di diritto pubblico — e come tale sottoposto alla vigilanza di questo Ministero.

Ciò stante, solamente dopo l'entrata in vigore della legge anzidetta — che per altro all'articolo 27 ha riconosciuto ad ogni effetto la validità dei corsi indetti in via provvisoria presso l'istituto dall'anno accademico 1952-53 — si son potuti iniziare gli atti per la formale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

approvazione dello statuto dell'istituto suddetto.

Il commissario governativo dell'istituto, in applicazione delle disposizioni su riferite, ha già predisposto lo schema di statuto che determina le norme per il governo amministrativo e didattico dell'istituto, i titoli di studio e le condizioni richieste per l'iscrizione degli studenti, lo stato giuridico ed economico e di quiescenza del personale a carico del suo bilancio, nonché ogni altra norma necessaria per il suo funzionamento.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione — prospettata dagli interroganti — concernente il valore abilitante dei diplomi, mentre si fa presente che efficacia abilitante è stata già riconosciuta ai diplomi rilasciati anteriormente all'entrata in vigore della citata legge 7 febbraio 1958, n. 88, si rileva che lo statuto in parola contiene apposite norme transitorie ai fini del valore abilitante da attribuirsi ai diplomi che verranno rilasciati a coloro che si siano diplomati nel corso dell'anno accademico 1957-58, durante il quale è entrata in vigore la legge n. 88.

Pure in sede statutaria è prevista — mediante apposite norme transitorie — la possibilità della istituzione e del funzionamento di corsi straordinari — auspicati dagli stessi interroganti — per il conseguimento del titolo finale, riservati a determinate categorie di persone.

Poiché, per altro, sullo schema di statuto si deve pronunciare la sezione I del consiglio superiore della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592 e dell'articolo 23 della più volte citata legge 7 febbraio 1958, n. 88, si è già provveduto a sottoporre all'esame del detto consesso lo statuto di cui si tratta.

Si assicura, intanto, che non appena il consiglio superiore avrà espresso il suo parere, sarà dato sollecitamente ulteriore corso agli atti per la emanazione del decreto presidenziale di approvazione dello statuto, le cui disposizioni concernenti il trattamento economico e di quiescenza e lo stato giuridico di qualunque categoria di personale in servizio presso l'istituto dovranno essere approvate di concerto col Ministero del tesoro, al cui esame sono già state sottoposte le norme statutarie relative a tale materia.

*Il Ministro: MORO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata definita la deviazione della Flaminia nel comune di Foli-

gno (Perugia) e quando avranno inizio i lavori. (2041).

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante di Foligno lungo la strada statale n. 3 « Flaminia » è stato per ora elaborato uno studio di massima per l'importo di circa 1600 milioni.

Il progetto esecutivo sarà compilato solo quando l'« Anas » avrà la possibilità di finanziare detti lavori.

Si assicura tuttavia, che la strada statale n. 3, « Flaminia » è compresa nel programma predisposto dalla precitata azienda per l'ammodernamento delle più importanti strade statali.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori della derivazione della Flaminia dalla città di Spoleto (Perugia). (2042).

RISPOSTA. — I lavori del primo lotto di costruzione della variante di Spoleto lungo la statale III Flaminia, per l'importo di circa lire 400 milioni, hanno avuto inizio il 2 luglio 1958 e sono tuttora in corso.

Gli appalti degli altri due lotti seguiranno senza soluzione di continuità.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato definito il tracciato della strada dei due mari Ancona e Macerata - Foligno - Todi - Orvieto - Orbetello, e quando avranno inizio i lavori almeno per l'importo già annunciato da alcuni mesi. (2043).

RISPOSTA. — La « strada dei due mari » (Ancona-Orbetello) sarà costituita dalle seguenti strade:

a) strada statale n. 74 « Maremmana » dall'innesto con la strada statale « Aurelia » alla stazione di Albinia presso Orbetello all'innesto con la strada statale n. 71 « Umbro-Casentinese » (bivio per Orvieto) della lunghezza di circa chilometri 92;

b) da un tratto della strada statale n. 71 (innesto strada statale n. 74-Orvieto) di circa 18 chilometri.

c) dalla provinciale Orvieto-Baschi già esistente e dalla provinciale Baschi-Todi in corso di avanzata costruzione a cura della cassa centro-nord (della lunghezza complessiva di circa chilometri 32);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

d) dalla strada statale n. 3-bis « Tiberina » da Todi a bivio con la provinciale per Foligno (chilometri 14 circa);

e) dalla provinciale innesto strada statale n. 3-bis-Bevagna-Foligno di circa 35 chilometri;

f) dalla strada statale n. 77 « della Val di Chienti » da Foligno all'innesto con la strada statale n. 16 « Adriatica » presso Loreto di circa chilometri 122;

g) dalla strada statale n. 16 « Adriatica » dall'innesto con la strada statale n. 77 presso Loreto ad Ancona.

Le strade statali interessate sono in buone condizioni di transitabilità; lungo la strada statale n. 74 sono in corso lavori per la depolverizzazione di chilometri 5 a cui seguiranno quelli per la depolverizzazione dell'ultimo tratto di circa 10 chilometri tuttora a massicciata ordinaria.

Le due strade provinciali, di cui alle lettere c) ed e), entreranno successivamente a far parte della rete delle strade statali.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori della strada Castelluccio statale Norcia-Ascoli sono stati nuovamente sospesi.

L'interrogante chiede ancora di sapere a chi va attribuita la grave responsabilità di tale nuova sospensione che impedisce così di dare al Castelluccio una possibilità di accesso nei periodi invernali. (2045).

RISPOSTA. — La strada cui è cenno nella surriportata interrogazione viene eseguita a cura del comune di Norcia, ed il primo tratto di essa è stato portato a termine mediante cantiere di lavoro.

Per il secondo tratto, attualmente in esecuzione, il comune ha ottenuto da questo Ministero la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I lavori di tale strada, una prima volta sospesi per una serie di divergenze sorte tra la direzione dei lavori stessi e l'impresa aggiudicataria Mancini Gino & fratelli, vennero ripresi il 25 agosto 1958.

Essi sono stati, ora, nuovamente sospesi sia per ragioni stagionali, considerata la notevole altitudine alla quale devono svolgersi, sia perché l'impresa succitata non ha ancora provveduto all'aggiornamento della contabilità dei lavori eseguiti e da eseguire.

Il terzo ed il quarto tratto della strada di che trattasi verranno eseguiti, sempre a cura del comune di Norcia che ha avuto in conces-

sione i relativi lavori, mediante finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni per la sistemazione — prima della riconsegna al comune — del vecchio tratto della Salaria che attraversava l'abitato di Posta (Rieti).

Quanto sopra anche perché in proposito c'è stato un preciso impegno da parte dell'« Anas ». (2153).

RISPOSTA. — In seguito alla costruzione di una variante esterna all'abitato di Posta, eseguita nel 1954, la strada statale n. 4 « Salaria » non attraversa più detto abitato, la cui « traversa interna » — che costituiva il precedente tracciato — è stata restituita a quel comune senza alcun formale impegno da parte dell'« Anas » di provvedere alla sua manutenzione.

Successivamente a tale data il piano viabile della detta ex-traversa interna non solo è andato degradandosi per mancanza di interventi manutentori, ma ha subito anche dei danni a causa di lavori di riparazione e di modifiche dell'acquedotto e delle fognature eseguiti dal comune.

Il comune stesso il 18 ottobre 1957 si è rivolto all'« Anas », per chiedere che venisse provveduto alla sistemazione del tratto in parola impegnandosi, nel contempo, a riparare in precedenza detti danni, e l'« Anas », in via del tutto eccezionale, nello scorso mese di agosto 1958, nell'eseguire un trattamento generale con manti di polvere d'asfalto lungo la « Salaria », ha non soltanto provveduto alla richiesta sistemazione, ma ha anche riparato a proprie spese i danni sopraccennati non avendo il comune mantenuto il suo impegno.

In virtù dell'articolo 6 della legge 12 dicembre 1958, n. 126, il tratto di strada in questione — in perfette condizioni di manutenzione — deve considerarsi ora in consegna al comune, e l'« Anas » non ha più possibilità di intervenire per la sua manutenzione.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione medico-legale di guerra dell'ex soldato di leva Crasselli Dino, classe 1932 (non si conosce il numero di posizione). (2369).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — L'istanza per la concessione del trattamento pensionistico privilegiato ordinario all'ex militare cui l'interrogante si riferisce è in corso di definizione.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato a pratica definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione per malattia contratta durante il servizio militare a Firenze da Bondi Remo di Isidoro, classe 1928 (non si conosce il numero di posizione). (2370).

RISPOSTA. — Premesso che presso il competente ispettorato pensioni non risulta pervenuta alcuna domanda dell'ex militare Remo Bondi intesa ad ottenere il trattamento pensionistico privilegiato ordinario, si comunica che, in base a notizie rilevate da una istanza dell'interessato diretta al Presidente della Repubblica, si è provveduto a dar corso alla relativa istruttoria.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato a pratica definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, data la carenza di attrezzature scolastico-sportive, restituire alla scuola ex G.I.L., di Gualdo Tadino (Perugia), la palestra.

Considerando che sarebbe assurdo di destinare l'attuale attrezzatura a scopi diversi da quelli per i quali fu costruita, e che comunque se sono urgenti non lo sono certamente di più di quanto lo sia la necessità di dare alla città una palestra. (2387).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che l'immobile della ex G.I.L. con annessa palestra esistente nel comune di Gualdo Tadino, fa parte del patrimonio tuttora amministrato dal commissariato nazionale per la gioventù italiana. L'edificio fu seriamente danneggiato dagli eventi bellici e dalla successiva occupazione da parte degli sfollati; la perizia relativa ai danni di guerra ammonta a lire quattordici milioni.

Quando, nel febbraio 1954, ebbe notizia di trattative in corso tendenti a destinare la palestra a cinema-teatro, questo Ministero interessò l'ente proprietario dell'immobile perché, nell'interesse della scuola, abbandonasse

il progetto di trasformazione e alienazione della stessa palestra. Il commissariato della gioventù italiana assicurò che la palestra e i servizi annessi, a riparazione avvenuta, sarebbero stati posti a disposizione della scuola per le normali lezioni di educazione fisica. Finora, però, il genio civile non ha provveduto alla esecuzione dei lavori di ripristino.

Nel settembre 1957, l'amministrazione comunale di Gualdo Tadino manifestò al commissariato della gioventù italiana il proposito di assumere in affitto l'intero immobile per destinarlo a edificio scolastico. Il commissariato aderì a tale proposta, ma il comune non ha più dato seguito alla pratica.

*Il Ministro: MORO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pensione privilegiata ordinaria di Murasecco Renato fu Alessandro, classe 1902, posizione 3812025. (2419).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1957 si è provveduto a riliquidare ai sensi del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20 la pensione privilegiata ordinaria di seconda categoria concessa con decreto ministeriale del 23 ottobre 1936, al carabiniere in congedo cui si riferisce l'interrogante.

Nessun altro provvedimento dev'essere quindi adottato dal Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione privilegiata ordinaria di Masetti Manfredo di Luigi, classe 1931, posizione 122599/56. (2420).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale emesso anteriormente alla presentazione della interrogazione e tuttora in corso di registrazione alla Corte dei conti, al militare in congedo cui si riferisce l'interrogante è stata concessa l'indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione privilegiata ordinaria dell'ex militare Vitali Anacleto di Giovanni, posizione o matricola 43506(35). (2421).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie

è stato emesso decreto di rigetto della istanza dell'ex militare Anacleto Vitali intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**CUTTITTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è vero che, dietro indicazione dell'amministrazione militare centrale, siano state escluse dalla gara relativa all'appalto dei lavori per la costruzione del nuovo aeroporto di Palermo, effettuata il 18 ottobre 1958, presso l'assessorato lavori pubblici della Regione siciliana, quasi tutte le imprese dell'isola iscritte nell'albo regionale degli appaltatori ed idonee, per categoria di importo e specializzazione, a concorrere alla gara di cui trattasi.

In caso affermativo, per conoscere i nominativi delle ditte che, per disposizione dell'amministrazione militare centrale, sono state escluse dalla gara, ed i motivi che, per ciascuna di esse, hanno dato luogo al provvedimento. (2390).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2621, del deputato Bonino, pubblicata a pagina 697).*

**D'AMBROSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della sentenza emessa dagli organi giurisdizionali per cui gli stipendi ai professori delle scuole parificate debbono essere equiparati agli stipendi dei professori delle scuole statali. E in tal caso, se intenda chiudere tutti quegli istituti parificati che non possono pagare detti stipendi con la conseguente abolizione dell'ispettorato delle scuole non governative alla cui direzione è stato di recente proposto un direttore generale.

Inoltre si chiede di sapere se nella chiusura di tali istituti siano inclusi anche quelli che il Ministero ha insignito con medaglia d'oro al merito culturale, come, tanto per citarne uno, il liceo dei salesiani di Caserta, che per un decennio ha riportato una percentuale di promossi del 98 per cento, e nel corrente anno scolastico — sessione estiva — su 18 candidati presentati alla maturità classica, 17 sono stati promossi con la media di 7/10 e 8/10; uno solo rimandato in matematica, da una zelantissima professoressa dell'azione cattolica.

Accanto all'istituto salesiano potremmo enumerare moltissimi esempi di scuole parificate, ove la percentuale dei promossi — malgrado l'accortezza e lo zelo delle commissioni statali impegnate a non fare apparire ecces-

sivo il dislivello — è stata superiore a quella degli istituti statali.

La chiusura degli istituti parificati potrebbe così segnare una buona volta la reazione e la rivoluzione, se necessaria, di una nazione cattolica dove la libertà d'insegnamento concessa dalla Costituzione viene poi negata nella pratica. Concedere la parificazione e mettere tali istituti in condizioni di non poter compensare i professori, e inoltre costringere i genitori cattolici a pagare tasse più alte, è un non senso. E tutto ciò per le minacce d'un comunismo ateo e d'un libelismo contraddittorio.

Come intenda infine il ministro risolvere il difficile problema della scuola cattolica in Italia che non trova presso i poteri pubblici l'appoggio che avrebbe diritto di riceverne, e ciò ritarda pure la rinascita spirituale e culturale della nostra nazione, e proprio nel momento in cui si parla e si scrive di piano scolastico decennale per venire incontro al popolo impegnando all'uopo migliaia di miliardi. (1463).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è senz'altro a conoscenza della sentenza cui fa riferimento l'interrogante, per la quale gli stipendi ai professori delle scuole parificate debbono essere equiparati a quelli spettanti agli insegnanti delle scuole statali.

Si deve per altro osservare che tale giudicato ha valore solo nei confronti dell'attore e dell'istituto convenuto. Infatti il rapporto d'impiego che si stabilisce fra il gestore di un istituto non statale e l'insegnante è di carattere meramente privato, dato che, allo stato attuale della legislazione, non vi sono norme che consentono al Ministero d'intervenire in materia di trattamento economico degli insegnanti delle scuole private. E, pertanto, unico giudice competente a risolvere le eventuali vertenze in materia economica fra il gestore della scuola non statale e l'insegnante è la magistratura ordinaria.

È tuttavia doveroso informare l'interrogante che l'autorità ecclesiastica a più riprese ha impartito, per gli istituti da essa dipendenti, particolari norme, sia per quanto si riferisce alla retribuzione oraria mensile, sia per quanto si riferisce al rapporto d'impiego degli insegnanti. E la stessa autorità, con l'inizio dell'anno scolastico 1957-58, nel ribadire tali disposizioni, ha esortato gli istituti scolastici religiosi a regolare il rapporto d'impiego degli insegnanti con spirito di giustizia per assicurare ai medesimi tranquillità e sicurezza dell'impiego.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

È da ricordare, inoltre, che l'associazione fra i gestori degli istituti laici (Associazione nazionale istituti non statali di istruzione e di educazione), provvide fin dal 1955 a stipulare un contratto collettivo di lavoro con il quale furono fissate, su base nazionale, fra i gestori e gli insegnanti aderenti all'associazione, le norme che regolano sia i rapporti di lavoro degli insegnanti, sia il trattamento economico dei medesimi.

Le parti, poi, in sede regionale, stabiliscono i minimi di stipendio e le eventuali integrazioni con riferimento alle condizioni economiche locali, al costo della vita e in rapporto alle tasse di frequenza pagate dagli alunni presso la scuola nella quale l'insegnante deve prestare servizio.

Tale disciplina è stata ulteriormente estesa con il contratto collettivo dell'aprile 1958 agli insegnanti che prestano la loro opera presso gli istituti organizzati a corsi di preparazione ad esami e presso le scuole private.

Nel confidare, perciò, che quanto prima siano conclusi i contratti collettivi di lavoro validi per tutta la categoria, posso assicurare che questo Ministero non si esime, tutte le volte che sono a sua conoscenza controversie in materia, dal portare fra le parti in causa una parola rasserrenatrice per l'equa ed amichevole composizione delle vertenze stesse.

*Il Ministro: MORO.*

**DANIELE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente disporre che il numero di giornate lavorative assegnate alla provincia di Lecce per l'esecuzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento sia congruamente aumentato, in modo da raggiungere almeno quello già stabilito per il precedente esercizio.

La grave falcidia che è stata operata, infatti, non sembra poter avere alcuna giustificazione, se si tiene presente che avversità meteoriche e sfavorevoli andamenti di mercato hanno reso ancor più difficili le già gravi condizioni di occupazione delle categorie lavoratrici salentine, che versano perciò attualmente in condizioni di estremo disagio. (2133).

**RISPOSTA.** — Posso assicurare l'interrogante che l'assegnazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata effettuata in base ad una rigorosa ripartizione dei mezzi finanziari in relazione alla situazione dell'occupazione nelle varie località. Per altro, i miglioramenti apportati al trattamento economico e previdenziale dei lavoratori addetti ai cantieri

hanno conseguentemente provocato una minore disponibilità di fondi rispetto all'esercizio scorso.

Desidero, però, assicurare che, qualora dovessero reperirsi ulteriori mezzi finanziari, sarà tenuta nel debito conto la situazione della provincia di Lecce.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**DE' COCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro del piano quinquennale per la sistemazione dei porti annunciato il giorno 7 ottobre 1958 al Senato per l'importo di circa 133 miliardi, per la sistemazione e l'ampliamento del porto di Ancona, unico importante porto della regione marchigiana e dell'Italia centrale sul mare Adriatico. (1996).

**RISPOSTA.** — Nel piano quinquennale delle opere di completamento e sistemazione nel porto di Ancona è stata prevista una spesa complessiva di lire 520 milioni.

Si fa presente, però, che nell'esercizio in corso, a causa della limitata assegnazione di fondi, in relazione alle inderogabili e molteplici necessità degli altri porti nazionali, è stato possibile destinare allo scalo in questione solo la somma di lire 25 milioni per i lavori di rifiorimento della scogliera di protezione del molo nord e per il completamento del muro di sponda a ponente dello scalo di alaggio.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DEGLI ESPOSTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) perché, essendo da oltre due mesi trascorso il termine previsto dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 264, non si è ancora provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della legge stessa;

2°) se è a conoscenza che, nonostante la sua circolare del 13 maggio 1958, n. 188, l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Bologna e delle altre province emiliane, ad eccezione di Piacenza, non hanno ancora provveduto alla costituzione della commissione di cui all'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 264;

3°) come mai gli uffici di collocamento non iscrivono i lavoranti a domicilio che ne facciano richiesta al « registro dei lavoranti a domicilio », come previsto dall'articolo 8 della legge; iscrizione che, a parere dell'interrogante, non ha bisogno di altre regolamentazioni per essere attuata. (1605).

RISPOSTA. — L'elaborazione del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro a domicilio, di particolare complessità e delicatezza data la novità della disciplina, è ormai terminata.

Il testo del regolamento è stato portato a conoscenza dei parlamentari componenti l'apposita Commissione consultiva che si riunisce il 24 novembre.

Informo, inoltre, che risultano già costituite le commissioni provinciali per l'iscrizione nel registro dei committenti lavoro a domicilio di Bologna, Piacenza, Modena, Ravenna e Reggio Emilia; la costituzione delle dette commissioni nelle altre province emiliane è imminente.

Posso, infine, assicurarle che non risulta che da parte degli uffici di collocamento siano mai state rifiutate domande di iscrizione di lavoratori a domicilio.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

DEGLI ESPOSTI, NANNI, ARMAROLI E BOTTONELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) quali siano gli ostacoli che si frappongono alla emanazione del regolamento necessario per rendere funzionante la sezione distinta, del fondo speciale infortuni presso la Cassa depositi e prestiti, come previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1956, n. 648;

2°) se ha presente che questa carenza preclude la possibilità di sussidiare i lavoratori nei quali la silicosi e l'asbestosi si manifestano oltre il periodo massimo previsto dal sopracitato decreto, non ammessi alle prestazioni in quanto la denuncia non è stata presentata entro il periodo massimo previsto da tabella apposita, che, per effetto del lungo intervallo fra l'ultima occupazione in lavorazioni nocive e la manifestazione della malattia, abbiano ricevuto liquidazioni o retribuzioni notevolmente svalutate, ecc.;

3°) se non convenga con gli interroganti sulla esigenza di dare immediata emanazione del regolamento al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, in quanto già numerosi sono i casi nel paese e nella provincia di Bologna, particolarmente nei comuni di Castiglione dei Pepoli, Camugnano, San Benedetto Val di Sambro, ecc., di lavoratori che potrebbero essere assistiti con i fondi di cui deve disporre la « sezione distinta del fondo speciale infortuni ». (2031).

RISPOSTA. — Mentre comunico agli interroganti che l'elaborazione, per altro molto com-

piessa, del regolamento di esecuzione della disciplina dell'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi dettata dal decreto presidenziale 20 marzo 1956, n. 648, è ormai ultimata, posso assicurare che il funzionamento della sezione distinta del fondo speciale infortuni, ormai istituita dal citato decreto, non dipende dal summenzionato regolamento, se non per quanto riguarda una parte delle entrate che, com'è noto, sono costituite oltre che dalle ammende per la violazione delle norme legislative anche dalle pene pecuniarie comminate per violazioni alle norme regolamentari sulla assicurazione in parola.

Con l'emanazione del regolamento sarà comunque assicurata alla sezione del fondo infortuni la possibilità di realizzare ulteriori entrate nei casi di violazione per i quali sia comminata la pena dell'ammenda.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga, per un motivo di equità, di esaminare la possibilità di provvedere all'assorbimento totale delle graduatorie del primo concorso soprannumerario.

Sperquazioni notevolissime si sono verificate tra provincia e provincia e tra uomini e donne, per cui corrono pericolo di esclusione dal beneficio insegnanti, e specialmente maestre, con votazioni più alte di quanto richiesto per la sistemazione in altre province e per le relative graduatorie maschili.

La interrogante ritiene che un provvedimento legislativo che, dai posti disponibili per i concorsi da bandire, sottragga in unico scaglione o in successivi, l'aliquota necessaria per il totale assorbimento delle graduatorie, sarebbe salutato come riparatore ed apportatore di tranquillità, a tutto vantaggio della scuola stessa. (1245).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1244, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 727).*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché, prima di porre a concorso gli appartamenti del ricostruito secondo lotto I.N.C.I.S. di Foggia, siano interrogati i vecchi inquilini, i quali furono costretti a lasciare l'edificio il 22 luglio 1943, per un massiccio bombardamento, né poterono farvi ritorno a guerra finita per le condizioni miserrime in cui esso era ridotto, a causa dei danni bellici e del saccheggio.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Il contratto di detti inquilini con l'I.N.C.I.S. non fu pertanto risolto, e, come per gli altri lotti, anche per questo dovrebbe loro essere riconosciuto diritto di priorità. (1249).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla ricostruzione del secondo lotto I.N.C.I.S. in Foggia non sono ancora ultimati e conseguentemente non ancora è stata costituita l'apposita commissione che dovrà procedere all'assegnazione di tali alloggi.

Comunque la commissione non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le istanze di quegli inquilini che, precedentemente all'evento bellico, abitavano quegli alloggi.

*Il Ministro:* TOGNI.

DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi ritenga di promuovere per superare l'attuale grave situazione verificatasi in provincia di Foggia, dove mentre il ministro dell'agricoltura ha disposto speciali provvidenze a favore degli agricoltori — per i quali è stato riconosciuto il grave disagio economico determinato da cinque consecutivi cattivi raccolti — il ministro del lavoro ha concesso l'autorizzazione al prefetto per l'attuazione del decreto per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura che dovrebbe, come è ovvio, operare nella medesima zona riconosciuta disagiata e quindi oggetto di particolari interventi. (1189).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1416, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 714).*

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il commissario straordinario della Federazione italiana giuoco calcio, per impedire che la ventilata riforma del campionato di calcio si risolva tutta a danno delle società di serie C, con declassamento alla disputa dei campionati regionali dilettantistici.

L'interrogante fa presente che una simile riforma sarebbe addirittura rovinosa per lo sport calcistico del centro-meridione, ove, contro trenta società settentrionali, disputerebbero tornei nazionali solo otto squadre. (1902).

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, sentita la competente Federazione italiana giuoco calcio, ha precisato che il commissario della F.I.G.C. non ha ancora ema-

nato alcuna riforma per quanto riguarda l'ordinamento dei campionati di società di calcio di serie « C ».

Lo stesso C.O.N.I. ha fatto presente che, comunque, è da escludere che in sede di riforma dette società possano essere retrocesse nel settore dei dilettanti.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario prendere iniziative affinché la lega nazionale calcio, nella divisione dei contributi annuali alle società partecipanti ai campionati di calcio professionisti, tenga conto del grave danno finanziario subito dalle società del girone B della serie C in seguito alla modifica apportata all'ultimo momento, che ha elevato a 21 le squadre del girone A e ridotto a 18 quelle del girone B.

L'interrogante fa presente che detta modifica costringerà le società del girone B di serie C a disputare sei partite in meno di quelle del girone A, rimanendo costrette ad un mese e mezzo di inattività e di mancati incassi, e dovendo sostenere le medesime spese delle squadre del girone A.

L'interrogante ritiene che nella distribuzione dei contributi la Lega nazionale calcio deve adeguatamente indennizzare le società del girone B di serie C per il danno finanziario subito. (1903).

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano ha reso noto che la Lega nazionale calcio, e cioè l'ente federale competente, si è già espressa nel senso che, in sede di distribuzione delle annuali provvidenze federali alle società partecipanti al campionato di divisione nazionale serie « C », terrà conto, attraverso una proporzionale ripartizione della somma a disposizione, della circostanza che tale campionato si svolge su due gironi composti di un differente numero di squadre.

E ciò al fine di venire incontro a quelle società che, partecipando al girone « B » che è composto di un numero di squadre minore del girone « A », avranno da giocare un numero inferiore di gare.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente e necessario assegnare ai provveditorati alle opere pubbliche interessati i fondi stanziati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

dalla legge 27 febbraio 1958, n. 141, per la concessione di sussidi per la riparazione dei danni provocati da terremoti. (1910).

**RISPOSTA.** — Con decreto interministeriale in corso si è provveduto ad assegnare ai provveditorati regionali alle opere pubbliche interessate la spesa autorizzata per il primo anno di attuazione della legge 27 febbraio 1958, n. 141, per il risarcimento dei danni accertati causati dai terremoti dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio nazionale.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DELFINO E GRILLI ANTONIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministero non ha ancora pubblicato la graduatoria degli insegnanti di disegno, che hanno conseguito l'abilitazione per l'insegnamento nelle scuole professionali femminili (tabella L. II indetto con decreti ministeriali 8 febbraio e 26 agosto 1957 ed espletato entro il giugno 1958).

Tali insegnanti ne sono stati danneggiati nell'assegnazione degli incarichi e supplenze per l'anno 1958-59.

Si chiedono anche i provvedimenti che si intendono adottare per riparare alle conseguenze negative di tale ingiusta situazione. (2034).

**RISPOSTA.** — La pubblicazione delle graduatorie degli abilitati sul bollettino ufficiale del Ministero è irrilevante ai fini della valutazione del titolo di abilitazione per il conferimento degli incarichi e supplenze, essendo unicamente richiesto — a tal fine — che sia avvenuta l'emissione del relativo decreto di approvazione della graduatoria.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'esame di Stato di disegno (Tabella L. II), si fa presente che i candidati i quali hanno conseguito l'abilitazione nel detto esame non si sono potuti avvalere del relativo titolo per gli incarichi dell'anno scolastico, testé iniziato, in quanto la graduatoria degli abilitati è stata approvata con decreto ministeriale 30 giugno 1958, cioè posteriormente alla data di scadenza per la presentazione delle domande di incarico, fissata, com'è noto, al 10 giugno 1958.

*Il Ministro: MORO.*

**DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di volersi avvalere della facoltà concessagli dalla legge per negare alla società S.I.P.E.L. il permesso richiesto per ottenere la derivazione di

acque dai fiumi Sagittario, Gizio e Vella per la produzione di energia elettrica della centrale di Popoli.

Contro tale richiesta si sono infatti pronunciati tutti i comuni della valle Peligna, in quanto qualsiasi limitazione di erogazione di acque determinerebbe un ulteriore impoverimento della locale economia agricola sulla cui rinascita si fondano le maggiori speranze di miglioramento di condizioni di vita di quelle popolazioni.

L'interrogante fa presente che proprio allo scopo di potenziare la economia agricola della zona, il Ministero dell'agricoltura ha approvato un comprensorio di bonifica integrale di seconda categoria le cui realizzazioni troverebbero gravi limiti nella concessione di acque alla società S.I.P.E.L. (2082).

**RISPOSTA.** — A seguito dell'avvenuta presentazione da parte della società italiana progetti e lavori (S.I.P.E.L.) della domanda 1° luglio 1957 per ottenere la concessione di utilizzare a scopo di produzione di forza motrice i deflussi dei fiumi Sagittario, Gizio e Vella con centrale e restituzione a Popoli, è stata iniziata l'istruttoria di legge, nel corso della quale sono state e tuttora vengono presentate opposizioni da parte di enti, associazioni sindacali, partiti della vallata di Sulmona, tendenti a far sì che i detti deflussi siano destinati invece all'economia agricola della zona.

L'ufficio del genio civile di L'Aquila, che cura la detta istruttoria, è stato già interessato di tenere in debito conto le opposizioni di cui innanzi nel riferire sui risultati della istruttoria medesima a questo Ministero, il quale si riserva di adottare le proprie determinazioni dopo aver vagliato attentamente la situazione in relazione alla chiesta derivazione, sentendo al riguardo il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ciò anche in considerazione che la vallata di Sulmona è stata classificata comprensorio di bonifica di seconda categoria ai fini dell'irrigazione di quel territorio, mediante l'utilizzo di tutte le acque ivi fluenti, circostanza, questa, tempestivamente segnalata da questo Ministero al precitato ufficio del genio civile, perché la valuti ai fini dell'accoglimento o meno della domanda di concessione della S.I.P.E.L.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DELFINO E CARADONNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia dell'imminente trasferimento nel Trentino del primo battaglione bersaglieri,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

l'unico reparto di bersaglieri di stanza a Roma.

Gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga di far sospendere detto trasferimento, che priverebbe Roma anche di questo unico reparto di bersaglieri che nella città eterna simboleggia quella raggiunta unità d'Italia di cui già si predispongono le celebrazioni del primo centenario. (2272).

**RISPOSTA.** — Il trasferimento, già in atto, del primo battaglione bersaglieri da Roma a Sacile è stato disposto nel quadro di attuazione di un piano di riorganizzazione dell'esercito di campagna. Pertanto, pur comprendendosi le ragioni di ordine morale e sentimentale che hanno ispirato la presente interrogazione, il provvedimento, rispondendo a particolari esigenze di carattere militare di quella forza armata, non può essere revocato.

Si assicura, per altro, che una rappresentanza di bersaglieri potrà sempre trovarsi a Roma in occasione di cerimonie o di ricorrenze patriottiche, potendosi a tal fine impiegare i reparti del primo reggimento bersaglieri dislocato in località non distante dalla capitale.

*Il Ministro:* SEGNI.

**DEL GIUDICE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, allo scopo di alleggerire la grave crisi che in atto travaglia il settore cerealicolo ed in particolare quello del grano duro, non pensa sia opportuno proibire alle industrie della pastificazione l'impiego, già tanto diffuso, delle « polverine danesi », mediante le quali si riesce ad imprimere alle paste alimentari quei particolari specifici caratteri che solo il grano duro riusciva a dare. Il provvedimento, utile a tutto il settore, riuscirebbe in modo particolare di sollievo alle sorti della coltura del grano duro in Sicilia, che, come è noto, produce il 50 per cento della produzione di grano duro nazionale. (1734).

**RISPOSTA.** — Le vigenti disposizioni di legge in materia di fabbricazione di pasta alimentare, vietano espressamente l'aggiunta, nell'impasto, di qualsiasi materia estranea allo sfarinamento di grano e la colorazione artificiale del prodotto.

Tale divieto si estende, ovviamente, anche alla cosiddetta « polvere danese ». Si aggiunge, al riguardo, che di recente è stato chiesto il divieto di importazione di tale polvere al Ministero del commercio con l'estero

dalla stessa associazione degli industriali pastificatori, allo scopo, appunto, di evitare eventuali possibilità di frodi.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**DEL GIUDICE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla crisi della granicoltura nazionale ed in particolare di quella del grano duro del Mezzogiorno d'Italia e delle isole, sempre in relazione alla indiscutibile necessità della preannunciata conversione delle colture, non pensa sia il caso di contribuire con congrui mezzi finanziari a relativa assistenza tecnica propagandistica, alla diffusione delle nuove varietà di grano duro: « S. G. 3 », « capeiti n. 8 » e « patrizio n. 6 », create dalla benemerita stazione sperimentale di granicoltura di Catania, e che, capaci di rese medie all'ettaro che si aggirano intorno ai 20 quintali (quasi il doppio delle medie attuali) potrebbero in un certo senso, non mancando le altre provvidenze governative ripetutamente richieste, concorrere ad alleviare la crisi del settore, che in atto si fa maggiormente sentire appunto per le basse rese unitarie delle varietà di grano duro che oggi si coltivano, i conseguenti alti costi di produzione ed il basso prezzo di vendita del prodotto. (1895).

**RISPOSTA.** — L'azione di propaganda per diffondere l'impiego di nuove razze di grano duro più pregiate e produttive è demandata ai dipendenti ispettorati agrari i quali, sulla scorta dei risultati di prove colturali effettuate *in loco*, hanno cura di diffondere l'impiego di quelle varietà che, avuto riguardo alle condizioni ambientali, si dimostrino più consigliabili nell'interesse degli agricoltori.

Quanto alle varietà di grano duro segnalate dall'interrogante, consta che esse sono già sufficientemente conosciute ed introdotte nelle province della regione siciliana.

In particolare, la varietà « S. G. 3 », detta « timilia bionda » è molto impiegata nelle province di Messina e Catania, mentre la varietà « capeiti n. 8 » trova maggiore impiego nelle province di Trapani, Caltanissetta, Agrigento e Palermo. Meno diffusa, nelle province dell'isola, è la varietà « patrizio n. 6 ».

La produttività di questi grani nelle coltivazioni della Sicilia può dirsi soddisfacente, pur non raggiungendo sempre le rese indicate dall'interrogante.

Nelle province del continente le varietà di cui trattasi risultano, in effetti, poco conosciute, anche e soprattutto perché gli ispettorati agrari non hanno avuto modo di accer-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tare, per mancanza di seme, la rispondenza di detti grani alle diverse condizioni ambientali.

È stato pertanto interessato l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, dal quale, come è noto, dipende la stazione sperimentale di granicoltura della Sicilia, perché questa ponga a disposizione il seme occorrente, in modo da consentire ai dipendenti ispettorati agrari delle province dell'Italia centro-meridionale, dove la coltivazione del grano duro può vantaggiosamente esercitarsi, di effettuare prove colturali con le anzidette varietà.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**DEL GIUDICE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intende finanziare i lavori di riparazione della banchina del porto di Marsala (Trapani), le cui opere sono state giudicate indispensabili ed urgenti da parte dell'ufficio tecnico del genio civile opere marittime di Palermo e previste per un ammontare di lire 40 milioni, non essendo più possibile procrastinare *sine die* un provvedimento che è della massima importanza per tutte le attività industriali e commerciali che, con l'aggravarsi del cedimento della banchina in questione e con la sua conseguente completa inutilizzazione, verrebbero a subire considerevoli danni. (2479).

**RISPOSTA.** — È ben nota a questo Ministero la necessità di eseguire i lavori di riparazione della banchina « Piazzale dei Mille » nel porto di Marsala, la cui spesa è stata prevista in lire 40 milioni circa.

Senonché, le esigue assegnazioni di bilancio, assolutamente inadeguate alle molteplici ed indifferibili esigenze degli altri porti nazionali non hanno sino ad ora consentito di provvedere al finanziamento di tali lavori.

Tuttavia, è stata recentemente approvata la perizia di un primo stralcio dei lavori medesimi, per l'ammontare di lire 20 milioni, che si spera di finanziare nel corrente esercizio finanziario, rimandando a quelli futuri il completamento dell'opera.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DEL GIUDICE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene opportuno di ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di miglioramento ed ampliamento della rete di distribuzione idrica interna della città di Trapani, secondo lotto, per un importo di lire 140 mi-

lioni di cui è stata già avanzata relativa istanza in data 30 dicembre 1957.

L'attuazione di tali lavori darebbe modo alla città di Trapani di eliminare il grave problema igienico-sanitario derivante dall'inquinamento dell'acqua potabile dovuto alla vetustà della rete idrica, oltre a consentire la eliminazione della dispersione di acqua. (2480).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Trapani è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà esaminata con ogni possibile considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della precitata legge n. 589 in base alle norme ora vigenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti speciali ed urgenti intendano prendere per mettere le aziende industriali e le imprese artigiane, gravemente colpite dalle conseguenze del nubifragio dei giorni 21 e 22 giugno 1958 nel Friuli orientale, in condizioni di riprendere rapidamente la propria attività e di ridare lavoro alle maestranze rimaste inattive.

La gravità della situazione risulta evidenterissima, malgrado i numerosi tentativi di minimizzazione; basti, per tutti i gravissimi casi verificatisi, la segnalazione di una sola azienda di Manzano, che non è assolutamente in grado neppure di programmare la ripresa di una attività da cui traggono possibilità di vita circa 300 famiglie. (65, già orale).

**RISPOSTA.** — A seguito di segnalazione pervenuta dalla Camera di commercio di Udine sul nubifragio abbattutosi nella zona del Friuli orientale nei giorni 21 e 22 giugno 1958, questo Ministero ha, a suo tempo, avviato la prescritta istruttoria al fine di accertare se l'alluvione, in relazione alla sua estensione ed alla entità dei danni provocati, possa essere qualificata « pubblica calamità » ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

L'istruttoria, che richiede approfonditi accertamenti, è in corso di ultimazione.

Si assicura comunque l'interrogante che, se l'esito delle indagini consentirà di ravvi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

sare nell'evento di cui trattasi gli estremi prescritti dalle norme vigenti, le amministrazioni interessate (il Ministero dell'industria e del commercio e quello del tesoro) non mancheranno di dare corso ai provvedimenti previsti dalla citata legge n. 234.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ancora ostano alla rapida definizione della pratica danni di guerra in Etiopia del signor Rapetti Carlo fu Alberto (S.B.I.E. fascicolo 1932). (2196).

**RISPOSTA.** — Il signor Rapetti Carlo ha presentato domanda per il risarcimento dei danni di guerra subiti in Africa ai beni di uso domestico e ad una baracca in legname.

Relativamente ai beni di uso domestico è già stato liquidato, fin dal febbraio 1955, l'indennizzo a saldo di lire 60 mila; per i danni alla baracca sono in corso gli adempimenti istruttori senza i quali non può addivenirsi alla definizione della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definizione e liquidazione della pratica beni abbandonati del signor Bacci Antonio fu Antonio (14531). (2467).

**RISPOSTA.** — La pratica relativa ai beni di pertinenza del signor Bacci Antonio è stata inviata, in data 16 settembre 1958, a Belgrado per accertamenti da parte dei tecnici sulla consistenza economica. Si assicura che non appena in possesso delle notizie, che vengono ora sollecitate, sarà provveduto alla valutazione ed alla concessione dell'indennizzo spettante.

*Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definitiva liquidazione della pratica beni abbandonati del signor Antoniassi Vittorio fu Vittorio (12693). (2468).

**RISPOSTA.** — In favore del signor Antoniassi Vittorio fu Vittorio sono state già accordate due anticipazioni per complessive lire 510 mila, sul valore dei beni abbandonati in Jugoslavia e in data 6 novembre 1958 la com-

petente commissione ha deliberato la concessione, a titolo di saldo, della somma di lire 330 mila.

Il provvedimento è in corso di notifica all'interessato.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione dei danni sofferti in Africa orientale italiana dal signor Pivetta Mario (n. 10936). (2472).

**RISPOSTA.** — Per il completamento della istruttoria della domanda di risarcimento dei danni di guerra subiti in Gimma da Pivetta Mario — residente a Pordenone, via Mazzini n. 6 — si è in attesa che l'interessato faccia pervenire i documenti richiestigli fin dall'11 agosto 1958 con nota n. 835420/10936.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla rapida definizione della pratica per danni di guerra in Africa orientale del signor Spizzo Irno (n. 99564). (2473).

**RISPOSTA.** — Il signor Spizzo Irno ha presentato domanda per il risarcimento dei danni subiti in Africa ai beni di uso domestico, ad una baracca ed a beni strumentali.

Relativamente ai beni di uso domestico risulta liquidato, fin dal luglio 1957, l'indennizzo a saldo di lire 92.625; per la baracca ed i beni strumentali sono in corso gli adempimenti al fine di addivenire — non appena ultimata l'istruttoria — alla definizione della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**DE PASCALIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se esistono concrete ed immediate possibilità di accoglimento della richiesta di contributo statale avanzata dal comune di Rosasco (Pavia).

In data 3 gennaio 1950 il comune di Rosasco inoltrava tramite l'ufficio del genio civile di Pavia, domanda al Ministero dei lavori pubblici, tendente ad ottenere il contributo previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento della costruzione della fognatura del paese.

Con nota del 21 aprile 1954, n. 4650, il genio civile di Pavia invitava il comune a segnalare con urgenza se intendeva o meno confermare la domanda di contributo statale. Con lettera datata 21 aprile 1954, n. 550, il comune

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

confermava. Da allora più nessun cenno di riscontro ha avuto la domanda.

La costruzione della fognatura, per cui è prevista una spesa di lire 20 milioni, è opera estremamente necessaria per il risanamento delle acque potabili e dell'abitato di Rosasco e il comune non è assolutamente in grado di sopportare da solo l'onere dell'ammortamento del mutuo necessario. (1788).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate solo gradualmente, tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune di Rosasco sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DE PASCALIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia nei suoi propositi accogliere la richiesta della amministrazione comunale di Casteggio (Pavia) di statizzazione della scuola media comunale legalmente riconosciuta.

Fa presente che Casteggio, popoloso centro dell'Oltrepo pavese, mentre è sede di pretura, di uffici del registro e delle imposte dirette, di importanti attività industriali, possiede una scuola media comunale legalmente riconosciuta, per la quale il comune sopporta un onere finanziario annuale di circa cinque milioni con un ricupero annuo, attraverso le tasse scolastiche, di 1.800.000 lire.

dal 1953 il comune rinnova annualmente la richiesta di statizzazione della scuola media, che ha sede in un edificio sufficiente ed adeguato, impegnandosi ad assumere a suo carico i relativi oneri e a versare allo Stato un contributo annuo di 250.000 lire.

La necessità di sviluppare la scuola media di Casteggio e di permettere al comune di destinare ad altri compiti di istituto gli stanziamenti oggi impegnati dalla scuola media suggerisce il pronto accoglimento della richiesta. (2234).

**RISPOSTA.** — Sono note a questo Ministero le necessità scolastiche del comune in parola e le difficoltà finanziarie che esso deve superare per il funzionamento della scuola di cui all'interrogazione.

Spiace, però, di dover comunicare che, nonostante il più favorevole intendimento di questa amministrazione, non è stato proprio possibile istituirvi, a far tempo dal 1° ottobre 1958, l'analoga scuola statale, a causa della insufficiente disponibilità di fondi stanziati in bilancio.

*Il Ministro: MORO.*

**DE VITA.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la grave crisi dei Cantieri navali di Taranto che minacciano di travolgere nella disoccupazione e nella miseria migliaia di lavoratori. (2631).

**RISPOSTA.** — È in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che dà facoltà al Ministro delle partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare, sotto determinate condizioni, le attività patrimoniali della società per azioni « Cantieri navali di Taranto », allo scopo di assumerne la gestione e risanarla, anche attraverso le eventuali trasformazioni, ammodernamenti o conversioni degli impianti, che si rendessero necessari.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.*

**DE VITO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — preso atto che in relazione alla costruenda strada Pompei-Salerno è quasi pronto soltanto il tratto Cava dei Tirreni-Salerno e che allo stato i lavori sono quasi fermi — se esiste in linea definitiva il tracciato del tratto Pompei-Cava dei Tirreni. In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se:

a) i lavori riprenderanno subito o bisogna attendere ancora del tempo. In questa seconda ipotesi l'interrogante desidera conoscere le eventuali difficoltà che si frappongono ad una sollecita ripresa degli stessi;

b) il Ministero dei lavori pubblici ha fissato o meno un termine alla consegna definitiva dell'opera. Ove mai questo termine esistesse, l'interrogante chiede di conoscerlo.

In caso negativo, invece, l'interrogante sollecita a che ciò avvenga e che si stabilisca il termine di consegna che non rimandi ai « posteri » l'apertura della nuova arteria stradale, soluzione non del tutto fantastica se si tiene conto della data di inizio dei lavori e dello stato attuale degli stessi.

Con l'occasione si fa presente che l'apertura della nuova arteria è assolutamente necessaria perché il traffico sulla stradale 18, per

lo meno nel tratto parallelo alla costruenda autostrada, ha raggiunto punte mai registrate prima e nemmeno immaginabili. La triste e tragica riconferma di quanto sopra si ha nel numero veramente impressionante degli incidenti stradali. Il tratto della statale 18 Pompei-Salerno è ogni giorno funestato da sciagure che gettano allarme tra le popolazioni e che trasformano in « avventura » una semplice passeggiata in macchina.

Il Governo per mantenere la sopratassa sulla benzina ha correlativamente deciso che il relativo incasso — circa 30 miliardi — sia restituito in opere stradali agli automobilisti. Quale migliore occasione di questa? (1544).

**RISPOSTA.** — Per il tratto di autostrada da Pompei a Salerno (Piazzale Eremita) è in corso la stipulazione di apposita convenzione con la S.A.M. (Società autostrade meridionali) per la concessione della costruzione dei tratti Pompei-Cava e Canalone Sant'Eremita e per l'esercizio dell'intero tratto Pompei-Salerno per la durata di anni trenta. Il tratto Cava-Canalone sarà, invece, completato dalla Cassa per il Mezzogiorno non oltre il 31 dicembre 1958.

La S.A.M. ha già presentato il progetto esecutivo per i predetti due tratti Pompei-Cava e Canalone-Sant'Eremita, progetto che sarà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Allo stato il tracciato del tratto Pompei-Cava è già definitivo ed i lavori riprenderanno non appena sarà perfezionata la convenzione, che si prevede debba avvenire entro il 1958.

Il termine per il compimento dell'opera è fissato in due anni e cioè per la fine del 1961.

Si fa, infine, presente che la strada statale n. 18, Tirrena Inferiore, è stata compresa nei programmi dei lavori di ammodernamento delle principali strade statali per cui è stata richiesta una assegnazione straordinaria di fondi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DI BENEDETTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a un reale disegno la ventilata soppressione delle preture dei mandamenti di Aragona, Racalmuto e Favara (Agrigento).

L'interrogante fa presente che si oppongono a tale eventuale soppressione gravi motivi di riconosciuta somma importanza in zone superpopolate e di esasperata necessità economica e sociale dove la presenza di un magistrato è garanzia di equità e di conoscenza per

il mantenimento e rispetto dell'ordine pubblico, della giustizia e del diritto dei cittadini. (2579).

**RISPOSTA.** — Attualmente non è allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere le preture di Aragona, Racalmuto e Favara.

*Il Ministro: GONELLA.*

**DI NARDO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere a che punto sono i lavori di esecuzione dell'acquedotto campano e quando i numerosi comuni della regione campana potranno essere approvvigionati di acqua potabile.

Chiede inoltre di conoscere quali sono le cause che ne hanno ritardato, ed eventualmente ne ritarderanno ancora, il completamento dei lavori, siano esse di ordine burocratico, tecnico, finanziario, ecc. (2164).

**RISPOSTA.** — I lavori di costruzione dell'acquedotto campano sono regolarmente in corso e si svolgono sulla base di progetti completamente rielaborati dalla Cassa per il Mezzogiorno rispetto agli schemi originari ad essa trasmessi, all'inizio della sua attività, dal Ministero dei lavori pubblici.

Gli studi per la definizione dei nuovi schemi in corso di realizzazione hanno richiesto necessariamente un tempo notevole, in particolare per quanto riguarda l'allacciamento delle acque del Biferno, che devono essere trasferite dal versante adriatico a quello tirrenico.

Detti studi sono stati da tempo ultimati, in aderenza alle richieste fatte dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allo stato attuale è indispensabile che il predetto consesso si pronunzi sulla questione della utilizzazione integrale delle acque del Biferno, in quanto dalle decisioni relative dipende l'inizio della esecuzione di un ultimo tronco del canale principale dell'acquedotto di che trattasi.

Nessun altro ostacolo si frappone al completamento dello stesso acquedotto, che, secondo i programmi esecutivi, dovrebbe raggiungersi entro il 1961.

*Il Ministro: PASTORE.*

**FABBRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia fondata la notizia relativa alla richiesta di una eventuale delega per la riforma di struttura dei servizi postelegrafonici.

In proposito si osserva che la recente sessione del comitato centrale direttivo della federazione italiana postelegrafonici, con deliberazione unanime, ha espresso la propria decisa opposizione a qualsiasi nuova delega al potere esecutivo in quanto non è pensabile che possa essere sottratto al dibattito democratico del Parlamento il problema che investe interessi fondamentali del paese e che è strettamente connesso alle effettive funzioni svolte dai 110 mila postelegrafonici, i quali non possono oggi dimenticare la triste esperienza della precedente delega con la quale il Governo, soltanto dopo 5 anni ed a seguito di dure lotte sindacali della categoria, ha varato il noto provvedimento legislativo sulla riforma delle carriere senza però tener conto della natura tecnico-industriale e bancaria dei servizi postelegrafonici e della necessità di una conseguente riqualificazione delle funzioni di tutto il personale.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia provveduto, al più presto possibile, alla convocazione di una apposita commissione paritetica intersindacale per lo studio e la elaborazione di un progetto da sottoporre al libero dibattito del Parlamento. (2523).

**RISPOSTA.** — La riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti da questo Ministero non involge questioni relative ad interessi sindacali del personale; si tratta, invero, di un problema di carattere tecnico attinente alla migliore organizzazione dell'amministrazione e dei servizi da essa gestiti.

Per tale ragione si è da tempo ritenuto che il problema stesso possa trovare la sua più adeguata definizione con l'emanazione di norme delegate da autorizzarsi mediante apposita legge. Nella sede, infatti, delle norme delegate possono essere affrontati tutti quei problemi di natura essenzialmente tecnica che sono ordinariamente avulsi dalla materia sottoposta al dibattito parlamentare, ottenendosi inoltre quella celerità che è nei voti dell'amministrazione.

Comunque, dopo che sarà stato presentato dal Governo il relativo progetto di legge delega, questo dovrà essere esaminato e discusso dal Parlamento che, nella sua sovrana determinazione, potrà emendarlo con l'ampliamento dei criteri direttivi stabiliti nel progetto medesimo o con l'inserimento di nuovi.

*Il Ministro:* SIMONINI.

**FASANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende far passare alle dipendenze dello Stato il perso-

nale non insegnante delle scuole di avviamento, in conformità del voto espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (febbraio 1954) e della risposta favorevole data dal Ministero stesso all'interrogazione del deputato Perlingieri n. 5691 protocollo 1705, del 14 settembre 1954;

se intende procedere, per la graduatoria del concorso magistrale, in modo analogo a quello degli insegnanti elementari (concorso B-6) e cioè ad esaurimento;

se può concedere, infine, che la quota aggiunta di famiglia per i genitori a carico del personale delle scuole sia ugualmente corrisposta anche senza la convivenza del genitore, accertando il carico familiare effettivo. (560).

**RISPOSTA.** — In merito alle varie questioni prospettate dall'interrogante, deve farsi presente quanto segue:

a) il progetto di legge concernente il passaggio nei ruoli dello Stato del personale di segreteria e di servizio delle scuole secondarie di avviamento professionale, non poté essere presentato per il regolare corso legislativo, in quanto il Ministero del tesoro non ebbe modo — anche per il rilevante impegno di spesa che il provvedimento comportava — di dare tempestivamente il proprio assenso;

b) dopo i concorsi magistrali riservati e speciali effettuati nel 1948 in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 (A1-B2-A3-B4 e B5) ed aventi le graduatorie a totale esaurimento e dopo il concorso ordinario B6, pure effettuato nel 1948, ai sensi delle medesime disposizioni legislative, e avente graduatoria ad esaurimento parziale — limitatamente cioè ai concorrenti che avessero riportato una votazione di almeno 7/10 nelle prove di esame — sono stati banditi e svolti molti altri concorsi magistrali a posti di ruolo ordinario e dei ruoli in soprannumero.

Per poter fornire una risposta esatta ed esauriente occorrerebbe che l'interrogante facesse cortesemente conoscere a quale concorso magistrale intende riferirsi.

c) l'obbligo della convivenza del genitore per la concessione della relativa quota di aggiunta di famiglia è sancito da disposizioni normative vevoli per tutti i dipendenti statali.

Non è possibile, pertanto, derogarvi per il personale della scuola.

*Il Ministro:* MORO.

**FASANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende intervenire presso i comuni di Casoria e di Casavatore



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

(Napoli) per sollecitare la ultimazione dei lavori della strada di via Locatelli sospesi da tempo.

La sospensione dei lavori suddetti ha provocato seri danni sia alla cittadinanza che alla popolazione per la conseguente interruzione del traffico.

La strada suindicata è situata nelle circoscrizioni dei due comuni suddetti.

Se intende infine intervenire presso il comune di Casoria per le riparazioni delle strade di via Libertà, via Elena e via Nuova Cassano. Tali strade, infatti, sono assolutamente impraticabili. (1399).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla via Locatelli interessante i due comuni di Casavatore e di Casoria sono stati già eseguiti lavori di sistemazione per un importo complessivo di lire 35.440.000.

Alla sistemazione di un ultimo tratto di tale strada ricadente nel comune di Casavatore si provvederà non appena sarà dato disporre dei fondi occorrenti e dopo che l'amministrazione comunale avrà provveduto alla rimessa in efficienza dei servizi sottostradali rientranti nella sua competenza.

Per il completamento invece del tratto della anzidetta strada compresa fra il comune di Casavatore e la strada statale « Appia », ricadente nel comune di Casoria, non è possibile intervenire a titolo di riparazione dei danni bellici non avendo il comune presentato apposita domanda nei termini fissati dalla legge.

Alla sistemazione delle strade di via Libertà, via Elena e via Nuova Cassano dovrà provvedere il comune di Casoria non risultando inoltrata alcuna denuncia per danni bellici per la riparazione di tali strade.

*Il Ministro:* TOGNI.

FASANO E MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a seguito dei gravi fatti avvenuti presso le officine meccaniche e fonderie in via Benedetto Brin 74, Napoli, dove oltre 200 lavoratori sono stati intossicati per aver ingerito cibo guasto (carne avariata) somministrato dalla gestione Caracciolo.

Se hanno disposto, a seguito di tali fatti, l'abolizione degli appalti delle mense aziendali nelle aziende a partecipazione statale, considerato che non è il primo caso che si verifica a Napoli presso le aziende medesime. (1699).

RISPOSTA. — A seguito dell'incidente lamentato è stato provveduto alla revoca dell'appalto

della gestione delle mense aziendali, già concesso alla società A.G.A. — anonima gestioni aziendali — (Caracciolo).

Non risulta, per altro, che nel passato si siano verificati incidenti del genere presso le aziende del gruppo della zona di Napoli.

Indipendentemente dal provvedimento di cui sopra, sono in corso indagini ad opera di un perito, nominato dalla procura della Repubblica di Napoli.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* LAMI STARNUTI.

FASANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi dell'improvvisa contrazione produttiva verificatasi all'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli), malgrado rimanga assegnato a questo stabilimento un cospicuo carnè di lavoro ancora da eseguire.

Questa azienda infatti lavora per conto delle ferrovie dello Stato ed è addetta alla riparazione dei carri ferroviari.

La direzione della società intanto concede ferie anticipate ai lavoratori dipendenti in conto all'anno 1959.

Se intende provvedere col sollecitudine al fine di assicurare la continua fornitura da parte delle ferrovie dello Stato del lavoro già assegnato.

Se intende infine assicurare l'interrogante in merito alla situazione suddetta e informarlo sul perché l'azienda attualmente è senza direzione. (1761).

RISPOSTA. — I rapporti tra lo stabilimento A.V.I.S. e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per quanto concerne le riparazioni dei carri ferroviari, sono disciplinati da un regolare contratto stipulato tra gli stessi.

Nel giugno 1958, in occasione del rinnovo del precedente contratto, le ferrovie, in conseguenza di una minore necessità di riparazioni richieste dal parco veicoli, hanno chiesto la decurtazione dell'impegno preesistente, da 585 mila a 395 mila ore all'anno.

La Finmeccanica, ad evitare che l'A.V.I.S., per tale nuova situazione, si trovasse costretta a ridurre le maestranze, ha provveduto a concentrare presso la stessa, prevvi opportuni accordi con la direzione delle ferrovie, buona parte del lavoro di riparazione già attribuito ad aziende del gruppo del centro-settentrionale.

Con questo provvedimento all'A.V.I.S. è stata assicurata una assegnazione di 745 mila ore all'anno di riparazione in luogo delle 395

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

mila previste; un volume di lavoro, quindi, superiore a quello svolto negli ultimi anni e sufficiente a mantenere in attività tutte le maestranze in forza.

L'avviamento dei veicoli da riparare, però, essendo subordinato alle esigenze dell'esercizio ferroviario, non presenta la regolarità desiderabile, e quindi periodi di inteso lavoro si alternano con altri durante i quali si verificano carenze di commesse in minore o in maggiore misura.

Le sensibili oscillazioni di lavoro che derivano da tale andamento sono evidentemente dannose per l'azienda.

L'A.V.I.S., attualmente, attraversa un periodo di ridotta attività ed è stata costretta dapprima a concedere ferie anticipate agli operai esuberanti e successivamente a far ricorso temporaneo anche alla cassa integrazione per le maestranze inutilizzabili.

Per cercare di ottenere il ritorno alla normale attività è stato svolto ogni possibile interessamento presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda la lamentata carenza della direzione, evidentemente l'interrogante vuole alludere al recente decesso del direttore generale avvenuto per un incidente automobilistico.

In effetti, però, la direzione è stata assunta dallo stesso presidente dell'azienda, ingegner Remoli, in attesa che l'amministrazione dell'azienda medesima possa provvedere alla sostituzione.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga giustificate le sollecitazioni del sindaco, dell'amministrazione comunale e delle popolazioni interessate del comune di Canolo di Reggio Calabria ad ottenere il collegamento telefonico nella frazione Canolo Nuova per il corrente esercizio finanziario.

L'interrogante fa presente che gli abitanti di Canolo Nuova versano in particolare disagio di ogni ordine e che la possibilità di ottenere il sollecitato collegamento telefonico verrebbe, almeno in parte, ad alleviare le conseguenze legate alla mancanza della strada rotabile, che dovrà collegare Canolo Nuova al centro del comune distante 10 chilometri.

L'interrogante, anche in considerazione del fatto che a Canolo Nuova non esistono persone preposte ai servizi igienico-sanitari, è convinto che il ministro vorrà prendere in benevola considerazione l'ordine del giorno votato da parte del consiglio comunale in data 23 set-

ttembre 1958 ed accogliere le legittime attese di quelle popolazioni, che già usufruivano del telefono quando risiedevano ancora nel centro del comune, da dove sono stati trasferiti in conseguenza dell'alluvione del 1954 e che, anche per questo motivo, di più sono sollecitati nella loro richiesta. (1746).

RISPOSTA. — La frazione di Canolo Nuova del comune di Canolo è compresa fra le località alle quali è già stato riconosciuto titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione della lettera c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro:* SIMONINI.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di tre invasi nei torrenti Torno presso Bruzzano, Chiara presso Mammola e Sant'Elia presso Montebello della zona jonica della provincia di Reggio Calabria, pratica curata dall'amministrazione provinciale allo scopo di creare altrettanti laghi artificiali, da una parte, idonei a irregimentare le acque di zone soggette a frequenti alluvioni e quindi rispondenti allo scopo della difesa del suolo di cui alla legge speciale pro-Calabria; e, dall'altra parte, capaci di dare una disponibilità di 2.300 litri di acqua al secondo per i quattro mesi di maggiore siccità, consentendo, così, di porre in coltura circa tremila ettari di terreno in atto aridi ed incolti, ma suscettibili di alto reddito;

se, in relazione a quanto in proposito annunciato, in conferenza stampa, dal presidente dell'amministrazione provinciale non ritenga opportuno intervenire perché si arrivi nel più breve tempo possibile all'arbitrato tecnico ché, nel contrasto tra il parere favorevole del geologo di fiducia dell'amministrazione provinciale e quello diverso della Cassa per il Mezzogiorno, possa intervenire per dare un giudizio certo e sollecito in merito alla possibilità di realizzazione dell'opera, nella quale le popolazioni della provincia, tra le più depresse del paese, guardano con notevole simpatia;

se, infine, non ritenga sia doveroso da parte degli organi preposti all'applicazione della legge speciale per la Calabria continuare in direzione di tale attività, in maniera programmatica, nei confronti di altre zone dello Jonio e del Tirreno della provincia di Reggio Calabria e dell'intera regione calabrese, come

una utile via per affrontare con successo, tenuto conto delle finalità della legge e dello stato idro-geologico del suolo, i problemi della salvezza del suolo calabrese in uno con quelli dell'incremento agricolo e del progresso economico e sociale della Calabria. (2075).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno da tempo si è preoccupata di studiare obiettivamente le effettive possibilità di realizzazione dei tre invasi nei torrenti Torno, Sant'Elia e Chiara, ricorrendo anche a una qualificata e responsabile consulenza geologica, pervenendo, però, a conclusioni decisamente negative per quanto riguarda i primi due dei detti invasi. Di contro, le indagini esperite per il serbatoio sul torrente Chiara hanno posto in evidenza la opportunità di procedere a più dettagliati studi e rilievi geotecnici e idrogeologici della cui esecuzione la Cassa stessa ha recentemente incaricato i consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria.

In caso favorevole di detti studi si potrà procedere alla progettazione dell'opera e quindi alla sua esecuzione.

Per quanto riguarda, invece, i primi due invasi, la Cassa, al fine di eliminare ogni perplessità da parte dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che a suo tempo ne aveva proposta la realizzazione, ha consentito che formino oggetto di ulteriore esame, sottoponendoli al giudizio di una commissione di tecnici qualificati che dovranno stabilire in via definitiva l'opportunità o meno di procedere alla esecuzione delle indagini di dettaglio preliminari alla progettazione.

Attualmente è in corso la nomina della detta commissione tecnica; nomina per la quale la Cassa medesima si è rimessa al parere della sopra citata amministrazione provinciale.

Per quanto riguarda la opportunità di adottare simile tipo di intervento in altre zone della provincia di Reggio Calabria e nell'intera regione calabrese, si fa presente che la Cassa si è costantemente indirizzata in tal senso e se fino ad ora non si è pervenuti a diffuse realizzazioni, ciò è derivato principalmente dalla realistica valutazione delle notevolissime difficoltà idrogeologiche che caratterizzano specialmente i bacini idrografici della provincia di Reggio.

È stato, tuttavia, possibile porre allo studio, oltre al serbatoio sul torrente Chiara di cui si è detto, altri due serbatoi interessanti la stessa provincia di Reggio, sul torrente Metrano e sul torrente Vacale, mentre per le altre province si citano i serbatoi sul torrente Esato

e sul fiume Crati — dei quali è già praticamente definita la progettazione — nonché quelli sul torrente Alli e sul fiume Lamato.

*Il Ministro: PASTORE.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripetute richieste avanzate da parte dell'amministrazione comunale di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) e della legittima attesa delle popolazioni della vallata Torbido, tendenti ad ottenere la rapida statizzazione della scuola media di quel centro.

L'interrogante fa rilevare che la richiesta e l'attesa trovano giustificazioni:

nella considerazione dell'importanza che la scuola media di Gioiosa Jonica è venuta sempre più ad avere dall'anno 1939 in avanti, dovuta al fatto che ad essa oggi affluiscono studenti dei comuni di Marina di Gioiosa, Mam-mola, Grotteria, San Giovanni di Gerace, Martone, oltre a quelle di Gioiosa Jonica, con popolazione complessiva di circa 50 mila abitanti;

nella necessità di alleviare il comune di Gioiosa Jonica dall'onere di lire 2 milioni di spese annue che aggrava la situazione del bilancio comunale;

nel senso di giustizia ed eguale trattamento che si rivendicano a favore di detto comune, tenuto conto che provvedimenti di statizzazione sono giustamente intervenuti per istituti scolastici di altri centri della provincia, certamente non più importanti, anche ai fini scolastici come Seminara, Pellaro, Laureana di Borrello, ecc.

L'interrogante ha motivo di credere che, anche sulla base delle intenzioni del Governo annunciate in occasione delle dichiarazioni programmatiche ed espresse attraverso il « piano decennale per la scuola », il ministro voglia sollecitamente accogliere la richiesta e le legittime aspirazioni di quelle popolazioni. (2235).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2234, del deputato De Pascalis, pubblicata a pagina 740).*

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro), per il quale esiste da tempo un progetto ed è stata anche reperita l'area necessaria sulla quale dovrà sorgere.

L'interrogante fa presente che l'attuale carcere, per le pessime condizioni di abitabilità e la scarsa capienza, non risponde più alle accresciute esigenze di quell'istituto ed al decoro della città, sede di importanti uffici giudiziari, quali la Corte di assise, il tribunale e la pretura. (1494).

**RISPOSTA.** — La pratica per la costruzione del carcere giudiziario di Crotone iniziata fin dal 1948, a seguito della istituzione del tribunale in detta città, è stata reiteratamente segnalata dal Ministero di grazia e giustizia ai competenti organi dei lavori pubblici. Tale costruzione avrebbe dovuto eseguirsi in base alle leggi 12 luglio 1949, n. 460, e 10 agosto 1950, n. 660, per opere a pagamento differito, senonché a causa di difficoltà sorte per la scelta dell'area non fu possibile la realizzazione dell'opera.

Attualmente i fondi messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per opere a pagamento differito sono esauriti, e non sono nemmeno previsti nel bilancio di quel Dicastero fondi per la costruzione di nuovi edifici, onde la necessità di un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministero di grazia e giustizia ben conosce le condizioni del carcere di Crotone, trasformato, con la istituzione del tribunale in detta sede, da mandamentale in giudiziario. Per ovviare alle precarie condizioni dell'istituto ed alla sua insufficienza alle esigenze giudiziarie del luogo — disponendo esso di soli quaranta posti (34 per uomini e 6 per donne) — si è provveduto di volta in volta a sfollare i detenuti presenti e si è, in deroga alle disposizioni impartite con circolare del 5 ottobre 1954, autorizzata, con carattere permanente, la direzione dello stesso istituto a trasferire i detenuti al carcere giudiziario di Catanzaro per motivi di sfollamento, giustizia o malattia. Si è, altresì, evitato di assegnare detenuti a dette carceri, che, allo stato funzionano unicamente per sopperire alle urgenti esigenze della giustizia locale, come è dimostrato dal numero e dalla posizione dei detenuti abitualmente presenti.

Purtroppo non si può adottare alcun provvedimento immediato per migliorare la insostenibile situazione che si è venuta a creare, in quanto l'edificio del carcere di Crotone è di proprietà privata e non è suscettibile, per le sue strutture e per il suo precario stato, di opere di adattamento e di sistemazione. Il trattamento dei detenuti è, per altro, conforme alle vigenti norme regolamentari.

Si informa, poi, che al fine di superare la grave crisi dell'edilizia carceraria, il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto un piano poliennale per la costruzione, il completamento e l'adattamento di edifici da adibire ad istituti di prevenzione e pena, formulando, a tal fine, uno schema di disegno di legge, in cui è prevista una spesa di sei miliardi all'anno per dieci esercizi finanziari consecutivi. Su tale schema di disegno di legge si attende l'adesione dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: SPALLINO.*

**FODERARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuna la istituzione di un liceo scientifico in Vibo Valentia (Catanzaro), che — oltre a contare circa tredicimila abitanti — costituisce praticamente il centro su cui gravitano oltre venti comuni vicini: Vibo Valentia, sede di tribunale, pretura, ufficio del registro e delle imposte ecc., offre al momento — oltre all'istruzione primaria — la scuola media inferiore e superiore limitatamente quest'ultima al ramo classico, mentre la necessità del liceo ad indirizzo scientifico è particolarmente sentita dagli abitanti di Vibo e dell'intero Vibonese. (1669).

**RISPOSTA.** — Le difficoltà di bilancio non hanno consentito di accogliere la richiesta relativa all'istituzione a Vibo Valentia del liceo scientifico statale, a decorrere dal 1 ottobre 1958.

Quanto allo stato della pratica, si fa presente che la documentazione dev'essere integrata con l'invio della deliberazione sugli oneri, contenente l'approvazione dell'autorità tutoria, e del certificato del medico provinciale attestante la salubrità dei locali.

*Il Ministro: MORO.*

**FODERARO e LUCIFREDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quale sia presso gli uffici competenti l'attuale stato della pratica relativa alla apertura di un secondo valico nella zona di Ponte San Ludovico al confine italo-francese; e, in particolare, quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per attuare con la massima urgenza l'apertura di tale valico, indispensabile per la grave insufficienza di quello esistente presso Ponte San Luigi che rende oltremodo disagiata, con enorme spreco di tempo, il passaggio del con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

fine pregiudicando l'ingresso di forti correnti turistiche, tanto più in previsione delle accresciute esigenze per le olimpiadi di Roma del 1960 (1809).

RISPOSTA. — Per l'istituendo nuovo valico di confine italo-francese nella zona di Ponte San Luigi, l'« Anas » ha già provveduto a redigere un progetto il quale prevede anche la costruzione di una nuova strada per il collegamento di detto nuovo valico con la strada statale n. 1 « Aurelia ».

Tale progetto, redatto d'intesa con la direzione generale delle antichità e belle arti e con le ferrovie dello Stato, comporta una spesa di lire 1.750.000.000, al cui finanziamento, data la limitata disponibilità dei fondi del bilancio dell'« Anas », sarà possibile provvedere allorquando verrà approvato dal Parlamento il disegno di legge relativo al finanziamento di un primo piano sistematico della rete delle strade statali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il completamento della strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro), arteria iniziata dieci anni or sono e di vitale importanza per lo sviluppo turistico e commerciale di quella zona montana. (1811).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1688, del deputato Casalinuovo, pubblicata a pagina 712).*

FODERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — in relazione alla proposta di aumento dei limiti di competenza del conciliatore, approvata di recente dal Consiglio dei ministri — non ritenga opportuno predisporre un provvedimento legislativo per la corresponsione di una indennità di carica ai titolari degli uffici di conciliazione, in considerazione del delicato e assai gravoso lavoro a questi affidato, modificandosi in tal modo l'articolo 2 della legge 25 giugno 1940, n. 763, che considera gratuito ed onorifico l'ufficio del conciliatore. (2214).

RISPOSTA. — Per poter prendere in considerazione la corresponsione di una indennità ai conciliatori ed ai vice conciliatori — il cui ufficio è attualmente gratuito in base alla legge 26 giugno 1940, n. 763, ed all'articolo 21 del vigente ordinamento giudiziario — è innanzi-

tutto indispensabile reperire i fondi all'uopo necessari; il che, come è noto, trova gravi difficoltà nelle attuali possibilità del bilancio statale e dei bilanci delle amministrazioni comunali.

La concessione del beneficio economico richiesto a favore dei conciliatori potrà, perciò, essere preso in esame soltanto dopo il reperimento dei necessari fondi, in sede di riforma dell'ordinamento giudiziario.

*Il Ministro:* GONELLA.

FRACASSI, SAMMARTINO, GASPARI E SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non stia finalmente per destinare del personale tecnico alla soprintendenza ai monumenti e gallerie dello Abruzzo e Molise, la cui attività ha dovuto essere completamente paralizzata proprio a causa di tale difetto organico, per altro più volte denunciato agli organi centrali competenti. (2077).

RISPOSTA. — La situazione della soprintendenza ai monumenti e gallerie di L'Aquila — rappresentata dagli interroganti — è ben nota a questo Ministero, e non è dissimile da quella di diverse altre sovrintendenze, che trovansi in difficoltà specie per carenza di personale tecnico.

L'amministrazione — compresa dei molteplici e gravosi compiti degli anzidetti istituti — non ha mancato di svolgere il più vivo interessamento per conseguire la revisione dei ruoli organici e l'adeguamento di essi alle esigenze di servizio, e nutre fiducia che il nuovo progetto di riforma — attualmente all'esame del Ministero del tesoro — possa al più presto diventare operante, consentendo di ovviare agli inconvenienti lamentati.

Per quanto riguarda, in particolare, la sovrintendenza di L'Aquila, si assicura che la richiesta degli interroganti sarà tenuta senz'altro presente, appena saranno stati portati a termine i concorsi per architetto e per disegnatore in fase di espletamento.

*Il Ministro:* MORO.

FRANCAVILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dalla stampa a proposito di un probabile trasferimento della manifattura tabacchi di Bari, che impegna 950 dipendenti tra operai e impiegati, risultando una delle due industrie più importanti della città di Bari.

Risulta che già è pervenuta a Bari la disposizione di sopprimere la lavorazione di si-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

garette « nazionali esportazione », mentre la lavorazione dei sigari si avvia ad esaurimento.

Sta di fatto che da 1450 dipendenti del 1945 il personale della manifattura tabacchi è ridotto a 950 unità. Infatti l'età dei dipendenti va dai 40 ai 65 anni; cioè non vi sono più assunzioni di elementi giovani.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se è vero che nei piani del Ministero delle finanze sia previsto un accentramento di attività nei grandi stabilimenti del centro-nord e di Lecce, mentre lo stabilimento di Bari è fra quelli destinati a scomparire. (2165).

**RISPOSTA.** — Si assicura che non è intenzione dell'amministrazione dei monopoli di Stato di procedere al trasferimento della manifattura tabacchi di Bari in altra zona né, tanto meno, di addivenire alla soppressione dell'opificio.

Non risponde neppure a verità che l'amministrazione abbia disposto la soppressione, presso detta manifattura, della lavorazione delle sigarette nazionali esportazione.

Sta di fatto invece che da alcuni mesi l'opificio ha dovuto, pur mantenendo in piena efficienza il reparto di lavorazione delle sigarette, adeguare la fabbricazione dei vari tipi alle necessità del consumo.

Invero la manifattura di Bari, se ha prodotto un minor quantitativo di sigarette nazionali esportazione, ha d'altro canto fabbricato una maggiore quantità di sigarette di altro tipo.

Per quanto concerne la produzione dei sigari, è noto che la vendita di tale prodotto è in continua diminuzione per il fatto che le nuove generazioni preferiscono la sigaretta al sigaro. In ogni caso la fabbricazione dei sigari costituisce per l'opificio una lavorazione di riserva, dato che ad essa viene destinato il personale temporaneamente disponibile.

In conclusione, non solo non vi è nessun proposito di diminuire la capacità lavorativa della manifattura tabacchi di Bari, ma, al contrario, l'amministrazione intende continuare il miglioramento degli impianti ed attrezzature tecniche in modo da conservare a quell'opificio il prestigio finora goduto.

*Il Ministro: PRETI.*

**FRANCO RAFFAELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti che il Ministero intende prendere, in collaborazione con gli enti locali del posto, per potenziare il porto di Monfalcone (Gorizia), il cui traffico, oggi notevolmente au-

mentato, trova seri impedimenti nella mancanza di adeguate attrezzature.

Inoltre chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intende prendere per soprassedere alla prospettata declassificazione dei porti di Monfalcone e di Grado, anche in vista delle specifiche competenze che avrà la istituenda regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale. (1503).

**RISPOSTA.** — La possibilità di provvedere alla esecuzione di opere marittime nel porto di Monfalcone è strettamente collegata alla questione di carattere generale relativa ai porti ricadenti oltre i confini orientali del 1915-18.

Per la classifica di tali porti, questo Ministero è in attesa di ricevere da quello della marina mercantile i dati e gli elementi necessari.

Pertanto, ove non intervengano disposizioni di legge che consentano di continuare a considerare i suddetti porti, tra cui quello di Monfalcone, come appartenenti alla prima categoria, o non si sarà provveduto in base ai dati ed elementi di cui sopra, alle nuove classifiche, nessun intervento potrà essere attuato da questa amministrazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GASPARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Allo scopo di conoscere le ragioni per le quali non solo non si è data ancora alcuna pratica attuazione alla legge 22 dicembre 1957, n. 1234, ma con gravissimo danno del personale interessato sarebbero stati rificcati al prossimo ottobre 1958 gli esami speciali a vicedirettore. (1622).

**RISPOSTA.** — La questione circa i limiti e le modalità di applicazione della legge 22 dicembre 1957, n. 1234, è tuttora all'esame degli organi competenti, a seguito di una recente decisione del Consiglio di Stato sull'argomento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni perché con i finanziamenti dell'esercizio in corso si provveda finalmente ad accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Quadri (Chieti) ed intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la realizzazione dell'edificio comunale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

La realizzazione della suddetta opera ha carattere di particolare urgenza perché nel comune di Quadri, totalmente distrutto dalla guerra, gli uffici comunali sono tuttora ubicati in due appartamenti per sinistrati di guerra, mentre vi sono ancora numerose famiglie senza tetto che vivono fra le macerie.

Si tratta obiettivamente di una situazione del tutto eccezionale che non si comprende perché non si stia giustamente valutata dalla amministrazione dei lavori pubblici. (1632).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2332, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 672).*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire energicamente perché l'istituto autonomo delle case popolari di Chieti provveda, senza ulteriori ritardi, ad appaltare l'esecuzione degli appartamenti per la eliminazione di case malsane da tempo finanziati per il comune di Quadri (Chieti), per il trascurabile importo di lire 8.500.000, allo scopo di dare finalmente a qualcuna delle numerose famiglie che vivono ancora nelle grotte e fra le macerie dell'abitato, una casa. (1633).

**RISPOSTA.** — L'istituto autonomo case popolari di Chieti ha inoltrato al provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila il progetto relativo alla costruzione di quattro alloggi nel comune di Quadri, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Tale progetto sarà esaminato dal comitato tecnico-amministrativo presso il predetto provveditorato, in una delle prossime sedute e, se approvato, verrà restituito all'istituto sopracitato, con l'autorizzazione ad esperire la gara per l'appalto dei lavori.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad una sollecita definizione della vertenza relativa all'esproprio di alcuni terreni edificatori in Marina di San Vito (Chieti) attualmente in atto fra il genio civile di Chieti e l'avvocato Ciccarone, al fine di consentire, a 14 anni dalla fine della guerra, alle numerose famiglie di sinistrati di Marina di San Vito di avere disponibili le aree edificatorie sulle quali ricostruire la propria casa. (1634).

**RISPOSTA.** — I terreni oggetto della vertenza in atto tra il genio civile di Chieti e l'avvocato Ciccarone, non interessano l'attuazione della

parte del piano di ricostruzione per la quale è intervenuto questo Ministero in sostituzione del comune, e neanche riguardano le zone di espansione edilizia.

Pertanto, l'esito della vertenza, che, per altro, è ora affidata alla magistratura, non ha relazione con la necessità di mettere a disposizione dei sinistrati le aree edificatorie occorrenti alla ricostruzione delle proprie abitazioni distrutte dalla guerra, in quanto dette aree dovrebbero ricadere nella zona di espansione edilizia prevista dal piano di ricostruzione di Marina di San Vito, la cui espropriazione è di competenza del comune.

L'utilizzazione di dette aree è subordinata sia all'esecuzione di ulteriori lotti di lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione, sia all'approvazione di una variante al detto piano, già avanzata dal comune di San Vito ed ora all'esame della competente commissione.

Per quanto riguarda ciò che è di competenza di questo Ministero, si è provveduto a richiedere all'ufficio del genio civile di Chieti gli elementi necessari per disporre eventuali provvedimenti idonei ad affrettare quegli ulteriori lavori in accordo alle previsioni del piano di ricostruzione approvato per rendere utilizzabili quelle aree edificatorie, la cui disponibilità ritarda ora la ricostruzione dell'edilizia locale.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia avuto notizia della incresciosa situazione nella quale si trovano i direttori didattici incaricati che non hanno sino ad ora percepito la differenza di stipendio ad essi spettante relativamente al diverso trattamento economico previsto per l'insegnante elementare ed il direttore didattico, mentre sono stati, con evidente ingiustizia, esclusi dai recenti miglioramenti economici relativi alla indennità di direzione ed al compenso complementare per la funzione docente.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre rimedio alla suddetta incresciosa situazione determinatasi in danno dei direttori didattici incaricati. (1638).

**RISPOSTA.** — Si informa l'interrogante che nell'esercizio finanziario 1957-58 sono stati regolarmente accreditati a tutti i provveditorati agli studi i fondi occorrenti per il pagamento delle differenze di stipendio (fra quello iniziale di direttore didattico e quello goduto da ciascun maestro) spettanti ai maestri elemen-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tari incaricati della reggenza della direzione didattica.

Si ha, quindi, ragione di ritenere che i provveditorati agli studi abbiano già provveduto al pagamento di tutte le differenze, e che gli interessati abbiano ricevuto quanto di loro spettanza.

E da rilevare che l'accreditamento dei suddetti fondi avviene su richiesta dei provveditorati agli studi entro ogni esercizio finanziario.

Per quanto riguarda l'esercizio in corso (1958-59), con ministeriale del 16 settembre 1958, n. 16419, sono state impartite le istruzioni per l'inoltro delle necessarie richieste, e non appena le stesse saranno pervenute al Ministero, verranno subito somministrati agli uffici scolastici provinciali i fondi occorrenti.

*Il Ministro:* MORO.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Ortona (Chieti) per il collegamento telefonico della frazione Santa Lucia.

Detta località, che si trova al centro della zona in cui più intensamente si coltiva l'uva regina da esportazione, è priva del collegamento telefonico che rappresenta una fondamentale esigenza di lavoro della popolazione rurale residente e delle numerose ditte di esportazione che lavorano nella zona. (1639).

RISPOSTA. — Avendosi una popolazione inferiore a 300 abitanti, non si può far luogo al collegamento telefonico a spese dello Stato, perché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per averne titolo è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi nelle altre condizioni prescritte, raggiungano almeno tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove si avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il

servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però aggiungere che, in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute e che continuano a giungere, potrebbe eventualmente avvenire solo a data futura essendo, fra l'altro, subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

*Il Ministro:* SIMONINI.

GASPARI, FRACASSI, DI GIANNANTONIO, SAMMARTINO, SEDATI, MONTE, MERENDA, SORGI, PUCCI ERNESTO, TOZZI CONDIVI, COTELLESA, BERRY E RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se la direzione generale dell'« Anas », nel predisporre il programma di adeguamento al traffico della rete stradale statale, abbia adeguatamente valutato la particolare situazione del traffico sulla statale n. 16 « Adriatica » nel tratto a sud di Pescara, che assorbe la totalità del traffico autostradale che interessa la Puglia, l'Abruzzo, il Molise e parte notevole della Lucania e della Calabria;

b) se, in modo particolare, sia stato considerato che il M.E.C. porterà ad un fortissimo aumento nei traffici di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, che sono alla base della produzione agricola delle regioni sopraindicate, e che tale aumento non potrà certamente essere assorbito dalla linea ferroviaria adriatica ad un solo binario, per cui fatalmente esso verrà ad aggiungersi al già notevolissimo movimento dei trasporti stradali che gravano sulla statale n. 16;

c) se sia stata, poi, considerata la situazione già attualmente insostenibile del traffico nel tratto della statale n. 16 che va da Marina di San Vito Chietino alla stazione ferroviaria di Tollo, in cui il susseguirsi interrotto di curve rende praticamente impossibile il sorpasso, mentre i brevi ma aspri dislivelli portano alla formazione, dietro gli autotreni stracarichi che marciano a passo d'uomo, di lunghissime colonne di autoveicoli che rendono caotico il traffico e portano a continui luttuosi incidenti;

d) se, in considerazione di quanto sopra, non si ritenga di abbandonare il criterio seguito nel tratto Marina di San Vito-stazione di Tollo di migliorare la sede stradale ed il tracciato delle curve con trascurabile beneficio per il traffico, progettando e realizzando, invece, una variante con criteri autostradali che



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

risolva definitivamente il problema, ciò tanto più in quanto non si parla nemmeno della costruzione di autostrada Pescara-Foggia-Bari;

e) se, negli altri tratti, invece, proseguendosi il criterio di migliorare la sede stradale, non si ritenga però di eseguire i miglioramenti e le varianti, avendo presenti lo sviluppo del traffico almeno per i prossimi dieci anni in modo da evitare, con soluzioni provvisorie, la realizzazione di miglioramenti marginali destinati ad essere rapidamente superati dalle esigenze di un traffico in rapidissimo aumento con un dispendio di pubblico denaro che nel tempo sarà molto più sensibile. (2584).

RISPOSTA. — La strada statale n. 16 « Adriatica » — che per quasi la totalità del suo percorso fa parte del tracciato italiano dell'itinerario internazionale E-2 — è considerata nel piano di ammodernamento delle statali di notevole importanza agli effetti dei traffici che su di esse si svolgono, da finanziare con i fondi previsti dall'apposito disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente in corso di presentazione al Parlamento.

Nello studio dei progetti esecutivi non si mancherà di scegliere per ogni tratto (e perciò anche per quello segnalato dagli interroganti) la soluzione tecnica più idonea per l'allargamento della sede stradale, la correzione di viziosità plano-altimetriche del tracciato e l'eliminazione dei passaggi a livello, tenendo sempre conto, beninteso, la disponibilità dei fondi a disposizione in rapporto al vasto programma da realizzare.

*Il Ministro: TOGNI.*

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono il trasferimento in Italia e il pagamento dei depositi effettuati da cittadini italiani della zona B presso la Banca nazionale jugoslava di Capodistria.

A sensi dell'articolo 8 del *Memorandum* di intesa, entro un anno dallo stesso, i cittadini italiani della zona B, potevano trasferire in Italia i beni mobili e i loro fondi. Le somme derivanti dalla vendita dei beni di persone ovunque residenti che avessero alienato i loro beni entro due anni dalla firma del *Memorandum*, dovevano essere depositate in conti speciali presso le banche nazionali di Italia o di Jugoslavia. Il saldo tra i due conti doveva essere liquidato dai due governi al termine del periodo di due anni.

I due governi si sono impegnati di concludere entro sei mesi dalla firma del *Memo-*

*randum* un accordo particolare su questo comma.

Stanno per spirare quattro anni dalla firma del *Memorandum* e numerosi cittadini attendono con ansia il giusto soddisfacimento dei loro diritti.

È doveroso per il governo italiano provvedere al più presto. (1289).

RISPOSTA. — In base al paragrafo 8) del *Memorandum* d'intesa, firmato a Londra il 5 ottobre 1954, relativo al territorio libero di Trieste ed, in particolare, alla zona B del Territorio medesimo rimasta alla Jugoslavia, le persone già residenti in tale territorio, entro un anno potevano trasferirsi nel territorio nazionale italiano, portando seco i beni mobili e trasferendo i loro fondi liquidi.

Inoltre, entro due anni (e cioè entro il 5 ottobre del 1956, termine prorogato al 5 luglio 1957) le stesse persone potevano alienare i loro beni, mobili ed immobili, depositando il ricavato in un conto speciale presso la Banca nazionale jugoslava, conto che, secondo lo stesso *Memorandum* d'intesa, doveva essere liquidato fra i due governi entro il detto termine.

Durante il primo semestre dell'anno 1955 una delegazione italiana ed una jugoslava svolsero in Roma lunghe trattative (dal 25 maggio al 5 luglio 1955) che approdarono alla stesura di uno schema di accordo, parafato l'11 luglio 1955, nel quale furono regolate tutte le questioni concernenti gli esodanti della zona B tranne quella del tasso di cambio dinaro-lira da applicare alle somme liquide che gli esodanti erano autorizzati a portare seco, nonché quella relativa all'ammontare complessivo delle somme medesime per ogni famiglia.

Ciò perché, mentre la delegazione italiana aveva costantemente sostenuto che il cambio da applicare fosse di 2 lire per 1 dinaro e l'ammontare globale da riconoscere ad ogni famiglia potesse arrivare fino a lire 100.000, quella jugoslava rimase ferma sulle sue posizioni e cioè che l'ammontare globale predetto non potesse superare le lire 60 mila e che il tasso di cambio da applicare fosse di 100 lire per 96 dinari.

Le due delegazioni, in un processo verbale, firmato l'11 luglio 1955, preseso atto del disaccordo sui punti sopra indicati ed, aggiornando le trattative, si impegnarono a riprenderle al più tardi nell'ottobre 1955.

Occorre, altresì, tener presente che dal giorno della parafatura dell'accordo ad oggi, diversi mutamenti si sono verificati per quel che riguarda il tasso ufficiale di cambio esi-

stente fra lira e dinaro, ed a seguito dei recenti provvedimenti del governo jugoslavo, la situazione deve considerarsi mutata rispetto a quella originaria (dal cambio ufficiale di lire 2,08 per ogni dinaro, si è passati, infatti, con il cosiddetto « cambio turistico » a lire 1,56 per ogni dinaro) per cui si riterrebbe che una intesa col governo jugoslavo possa raggiungere, tra la originaria richiesta jugoslava di 1 dinaro circa per ogni lira e l'effettivo cambio ufficiale di lire 1,56 per ogni dinaro.

Un tale stato di cose non ha lasciato indifferente il Ministero del tesoro, il quale, rendendosi perfettamente conto della grave situazione di disagio in cui erano venuti a trovarsi i nostri connazionali esodati dalla zona *B* e tenuto conto delle loro pressanti necessità, nel luglio del 1956 autorizzava l'ufficio italiano dei cambi a concedere, per il tramite della cassa di risparmio di Trieste e sulla scorta degli elenchi ufficiali, trasmessi dalla Banca nazionale jugoslava, un'anticipazione del 50 per cento delle somme in dinari che i profughi avevano depositato all'atto del loro rimpatrio.

Né si è tralasciato di sollevare la questione col governo jugoslavo sia in occasione delle trattative commerciali, sia tramite il Ministero degli affari esteri.

Il Governo sta attentamente esaminando le varie soluzioni che potrebbero essere adottate, allo scopo di ovviare al suddetto stato di cose e di rendere possibile almeno il rapido trasferimento in Italia della quasi totalità dei depositi effettuati dagli esodati dalla zona *B* e la fissazione della data da servire di base per la determinazione del definitivo tasso di cambio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**GENNAI TONIETTI ERISIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare la lenta ma costante riduzione della escavazione del minerale di ferro delle miniere dell'isola d'Elba dato dallo Stato in concessione alla società Ferromin del gruppo I.R.I.

La riduzione di personale impiegato, sia dalla Ferromin, sia da ditte appaltatrici, i contratti con le quali sono stati disdetti dalla stessa società, porta grave danno alla economia dell'isola, già duramente provata dalla non lontana soppressione della sua industria siderurgica.

Si chiede, inoltre, quali provvedimenti si vogliono adottare onde mettere la Ferromin in condizione di sfruttare con impianti adatti e moderni, ormai acquisiti dai più aggiornati

impianti minerari, il minerale del sottosuolo elbano allo scopo di ricavarne un prodotto che la siderurgia possa utilizzare con vantaggio e in concorrenza con i prodotti esteri. Ciò anche per assicurare al territorio nazionale una riserva mineraria costante ed alle popolazioni elbane lavoro e serenità. (676).

**RISPOSTA.** — I programmi delle aziende siderurgiche del gruppo I.R.I. tendono alla graduale stabilizzazione dei letti di fusione e al miglioramento qualitativo della produzione, al fine di conseguire dei livelli di costo competitivi con quelli dei produttori degli altri paesi. Detta esigenza è di viva attualità, specie in rapporto alla cessazione dei dazi nell'ambito della C.E.C.A.

È quindi indispensabile eliminare o ridurre l'apporto dei minerali a più basso contenuto di ferro, o inquinati da impurezze o da ganghe che ne rendono più costosa la fusione nell'alto forno.

In particolare, per quanto concerne le miniere dell'Elba, i giacimenti superficiali più ricchi sono ormai praticamente esauriti, mentre, scendendo in profondità, le mineralizzazioni si impoveriscono e presentano maggiori impurezze (zolfo e rame).

Pertanto, è sorta la necessità di ridurre la produzione dei cantieri elbani, a più alto costo e maggiormente inquinati da impurità, da 636.293 tonnellate del 1957 a 445 mila tonnellate (programma 1958).

I riflessi dei fattori più sopra detti sarebbero stati assai più gravi se l'azienda — conscia delle esigenze sociali della zona — non avesse provveduto negli scorsi anni, con notevoli investimenti, a migliorare le condizioni di escavazione e ad installare idonei impianti di arricchimento del minerale. Ciò ha consentito di limitare i provvedimenti di ridimensionamento degli organici, sia in via assoluta, sia in confronto agli altri giacimenti della Ferromin.

Infatti, l'organico dell'Elba, che era al 31 dicembre 1956 di 600 unità, risulta ridotto al 30 giugno 1958 di appena 44 unità, compresi i pensionati, i dimissionari, ecc. Facendo il rapporto semestre per semestre, si ha una percentuale di riduzione corrispondente a quella di un normale ricambio aziendale; i relativi provvedimenti sono stati adottati in via individuale ed a distanza di tempo l'uno dall'altro.

Per quanto riguarda il futuro è evidente che non può essere formulata una previsione impegnativa, dato che la estrazione del minerale va posta in rapporto alla produzione di ghisa e quindi all'andamento congiunturale.

Tuttavia, in base all'attuale situazione, è da presumere che, al 31 dicembre del 1958, la contrazione netta degli organici dell'Elba potrebbe al massimo raggiungere le 60-70 unità da graduare nel tempo.

Allo scopo di evitare un maggior disagio alla mano d'opera addetta alla miniera, la Ferromin ha provveduto a disdire o ridurre in queste ultime settimane alcuni contratti di appalto con imprese esterne, le cui maestranze sono per altro estranee all'azienda ed alle quali erano affidati lavori e servizi complementari: la decisione adottata rientra nelle caratteristiche proprie dei lavori di appalto.

*Il Ministro: LAMI STARNUTI.*

**GIOLITTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda sollecitare l'erogazione del previsto contributo dello Stato per i lavori di costruzione dell'ospedale civile di Santa Croce in Cuneo, che, iniziati da oltre quattro anni, sono sospesi per il ritardo del suddetto finanziamento, con grave danno per la cittadinanza e per l'opera stessa. (1810).

**RISPOSTA.** — Per i lavori di costruzione dell'ospedale civile di Santa Croce in Cuneo, è stata, di recente, approvata una perizia suppletiva di lire 3.050.000 relativa al quarto lotto dei lavori stessi, dell'importo di lire 50 milioni, sui quali è stato già concesso il contributo statale.

La domanda inoltrata dall'amministrazione del predetto ente, diretta ad ottenere il contributo sulla ulteriore spesa di lire 75 milioni, con la quale verrebbe raggiunto l'importo massimo di lire 350 milioni ammissibile ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà esaminata con ogni attenzione, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei programmi di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GIORGI E SPALLONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che presso alcuni provveditori agli studi, come ad esempio quello di Ascoli Piceno, i commissari per gli esami di Stato non hanno ancora ricevuto la liquidazione delle loro competenze per gli esami della sessione estiva. (1565).

**RISPOSTA.** — L'entità delle somme stanziata in bilancio e destinate al pagamento dei componenti le commissioni per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale non ha permesso — come sarebbe

stato desiderio di questo Ministero — di accreditare ai provveditori agli studi delle somme superiori al fabbisogno presunto, sicché si è verificato, in verità, qualche caso in cui le somme anticipatamente accreditate si sono rivelate leggermente insufficienti. Comunque, le somme necessarie per il conguaglio sono state poste a disposizione dei provveditori agli studi non appena i medesimi ne hanno fatto richiesta.

Per quanto concerne il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, si fa presente che per la sessione estiva d'esami di Stato sono state accreditate a quel provveditore, il 1° luglio 1958, lire 5 milioni. Successivamente, con nota del 20 agosto 1958, n. 6991, lo stesso provveditore ha fatto presente che la spesa effettiva ammontava a lire 5.504.200.

Il 1° settembre 1958, pertanto, è stata accreditata la somma di lire 3.500.000, a saldo del fabbisogno verificatosi nella sessione estiva d'esame e come anticipo per quanto concerne il fabbisogno presunto per la sessione autunnale.

Per quanto riguarda, poi, i commissari degli esami di abilitazione tecnica, il Ministero ha già da tempo provveduto all'accreditamento dei fondi necessari per la corresponsione dei relativi compensi.

In particolare, per quanto riguarda l'ufficio solastico provinciale di Ascoli Piceno, si comunica che sono stati disposti due distinti accreditamenti, rispettivamente il 18 giugno 1958 e, per la sessione autunnale, il 3 settembre 1958.

Il provveditore agli studi di quest'ultima provincia ha assicurato che a tutti i commissari degli esami di abilitazione tecnica sono stati liquidati i compensi loro dovuti ai sensi delle vigenti disposizioni.

*Il Ministro: MORO.*

**GIORGI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI E PAOLUCCI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se condividono l'inqualificabile atteggiamento della società « Terni » verso numerosi assistenti già alle sue dipendenze e licenziati in seguito ad ultimazione dei lavori.

La società « Terni » pretende infatti con atto unilaterale di applicare l'accordo — raggiunto presso l'ufficio provinciale del lavoro de L'Aquila tra i lavoratori e la società suddetta, assistita dalle rispettive organizzazioni sindacali — solo ad una parte dei suoi ex dipendenti e negando all'altra l'applicazione dell'accordo stipulato nel quale si legge che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

« la società Terni dichiara di voler pagare in data odierna con quietanze separate, a tacitazione di ogni pretesa da parte degli interessati la somma di lire 325 mila a ciascuno di essi ».

. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i provvedimenti che i ministri ritengono adottare per impedire il perpetuarsi di tale assurdo, illegittimo atteggiamento nocivo agli interessi dei lavoratori ed al prestigio di una azienda di Stato. (1572).

**RISPOSTA.** — Con l'esaurimento dei lavori di costruzione dei nuovi impianti idroelettrici eseguiti in provincia de L'Aquila, la società Terni concluse il 18 novembre 1949 con la commissione interna un accordo aziendale secondo il quale il personale via via licenziato avrebbe ricevuto, oltre il trattamento contrattuale di licenziamento, un premio di fine lavoro di lire 52.500.

Tale accordo, che è l'unico stipulato a questo proposito, non risulta che sia stato disapplicato dalla società Terni, la quale in molti casi ha spontaneamente maggiorato l'importo del premio di fine lavoro secondo la valutazione delle singole situazioni individuali.

Per quanto riguarda gli « assistenti » risulta che in un solo caso è stato liquidato il premio stabilito in lire 52.500, mentre in tutti gli altri sono stati pagati importi variabili dalle lire 100 mila alle lire 150 mila.

Invero, taluni « assistenti » successivamente licenziati con l'ultimazione di altri lavori, ricevettero all'atto del licenziamento una cifra aggiuntiva della liquidazione di lire 325 mila, non per effetto di un accordo, ma a seguito di un atto di transazione per vertenze sollevate dagli interessati che furono conciliate il 1° ed il 6 marzo 1957 dinanzi l'ufficio provinciale del lavoro de L'Aquila.

Posso assicurare gli interroganti che il predetto ufficio del lavoro non mancherà di intervenire in qualsiasi altra vertenza che gli sia sottoposta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

**GIORGI, SPALLONE E MARIANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica (progettazione, finanziamento, esecuzione dell'opera) in merito ai lavori per la bonifica e l'irrigazione dei terreni facenti parte del consorzio del « Tirino » e precisamente di Ofena e Capescirano (L'Aquila) e Bussi (Pescara). (2441).

**RISPOSTA.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 13 maggio dello scorso anno 1958, espresse il parere che il progetto dei lavori di irrigazione dell'alta valle del Tirino dovesse essere riesaminato, per la parte concernente gli impianti di sollevamento e di irrigazione e la centrale elettrica, sulla base delle direttive del progetto di massima, approvato con il precedente voto n. 2177 del 10 novembre 1954.

Conseguentemente, si provvede a restituire il progetto al provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, il quale venne altresì interessato ad impartire le necessarie istruzioni all'ufficio del genio civile competente per territorio, nonché al consorzio di bonifica del « Tirino » per la revisione dell'elaborato in conformità delle osservazioni e dei suggerimenti contenuti nell'anzidetto parere.

Il consorzio di bonifica ha già provveduto ad apportare al progetto le richieste modifiche, prendendo diretti contatti con i funzionari tecnici relatori delle competenti sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**GITTI, MONTINI, PEDINI, ROSELLI, TOGNI GIULIO BRUNO E ZUGNO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — di fronte al perdurare e all'allargarsi del gravissimo fenomeno della disoccupazione, nella provincia di Brescia, appesantitosi anche recentemente per i numerosi licenziamenti attuati o richiesti in vari settori (siderurgico, tessile e metalmeccanico) per la maggior parte situati in zone depresse — con quali provvedimenti intendono intervenire per andare incontro alle inderogabili esigenze di sviluppo economico della provincia in ordine alle necessità delle popolazioni bresciane, dimostratesi sempre tra le più fedeli sostenitrici degli ideali di libertà e democrazia. (467).

**RISPOSTA.** — I licenziamenti verificatisi negli ultimi tempi nelle industrie bresciane si ricollegano a situazioni economiche contingenti, che sono venute ad aggiungersi alla causa principale della disoccupazione locale, costituita dal ridimensionamento delle aziende metalmeccaniche e siderurgiche attuato nel dopoguerra per il passaggio alla economia di pace. Così, ad esempio: il permanere della depressione nel settore delle industrie tessili (cotone e seta), le minori commesse in qualche settore dell'industria meccanica; l'adeguata-

mento della produzione siderurgica presso gli stabilimenti di Sant'Eustacchio alle sole necessità dei propri settori produttivi.

L'ufficio del lavoro di Brescia ha sempre svolto ogni possibile interessamento, non appena ha avuto notizia di determinate situazioni aziendali che preludevano a licenziamenti o sospensioni ed ha costantemente cercato di ottenere l'impegno di una seria e serena disamina delle situazioni economiche e familiari dei lavoratori in modo che, sia pure compatibilmente con le esigenze tecnico-produttive aziendali, i provvedimenti colpissero i lavoratori meno bisognosi.

In dipendenza, poi, delle situazioni locali di disagio che si venivano a creare, l'ufficio del lavoro è intervenuto cercando di favorire, nell'esercizio della sua attività di collocamento, l'avviamento di lavoratori disoccupati presso i cantieri di lavoro o presso imprese all'estero. Ha curato, infine, l'instaurazione e l'istruttoria della pratica intesa a far beneficiare i lavoratori siderurgici licenziati delle provvidenze C.E.C.A.

Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale ha comunicato che l'ammontare delle opere programmate per la provincia di Brescia in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modifiche e integrazioni, concernente le aree depresse del centro-nord, è il seguente:

sistemazioni e nuove costruzioni stradali, lire 1.895,5 milioni;  
acquedotti, lire 755,8 milioni;  
sistemazioni montane, lire 1.145 milioni.

Ha, inoltre, fatto presente che per l'esercizio 1958-59, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, sono state già programmate opere per sistemazioni montane per lire 59 milioni.

Questo Ministero, infine, ha iniziato, già da qualche tempo, anche in provincia di Brescia la raccolta dei dati, che potranno servire di base per l'eventuale applicazione dell'articolo 8 della legge 28 luglio 1957, n. 635, contenente agevolazioni per favorire il sorgere di nuove piccole industrie o di nuove attività artigianali in località dell'Italia centrale e settentrionale riconosciute, con le modalità ivi previste e con provvedimento dell'apposito Comitato dei ministri, « economicamente depresse ».

Sebbene l'articolo citato non sia applicabile alla città di Brescia, la sua applicazione ad altri comuni della provincia non potrà non avere riflessi favorevoli sull'economia generale nel suo complesso.

Si assicura, comunque, che la situazione della provincia di Brescia continua a formare oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, il quale — per quanto di sua competenza — non mancherà di svolgere ogni azione che possa apparire utile ed opportuna per andare incontro alle esigenze della zona.

*Il Ministro dell'industria e commercio: Bo.*

GITTI, MONTINI, PEDINI, ROSELLI, TOGNI GIULIO BRUNO E ZUGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel piano di riordino delle aziende meccaniche a partecipazione statale non si è tenuto conto della precaria situazione produttiva della Breda meccanica bresciana.

Detta azienda è quasi completamente legata alla aleatorietà della produzione di commesse di armi, mentre le maestranze specializzate (ridotte a 650 unità rispetto alle oltre 3 mila occupate nei periodi di punta) potrebbero essere adibite a produzioni di meccanica media e fine di normale collocamento sul mercato interno ed estero.

Si chiede pertanto che, nel promesso riesame del piano, prima della definitiva approvazione da parte del Comitato dei ministri si prenda in esame la situazione della azienda sopra segnalata e si provveda ad intervenire tenendo nel contempo conto della critica situazione della provincia di Brescia in ordine alla disoccupazione. (2013).

RISPOSTA. — La situazione produttiva della Breda meccanica bresciana — contrariamente a quanto affermato dagli interroganti — non è precaria; lo dimostrano l'attività del bilancio dell'ultimo quinquennio ed in particolare le risultanze di quello del 1957, chiusosi con un utile di 57 milioni.

Trattasi, è vero, di una fabbrica d'armi, il che, naturalmente, non deve incoraggiare gli eccessivi ottimismo circa la continuità del lavoro, ma non sembra che, allo stato attuale, vi possano essere elementi per poter parlare di situazione precaria. Il lavoro dell'azienda non è legato esclusivamente alle commesse militari; infatti la produzione relativa a queste commesse — di cui, giustamente, viene temuta l'aleatorietà — non assorbe che metà circa dell'attività dello stabilimento, mentre l'altra metà è destinata a produzioni civili. È stato appunto l'alto livello tecnico raggiunto dalle maestranze che ha consentito di ottenere commesse anche in concorrenza con le più rinomate fabbriche straniere.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

La forza dello stabilimento — che ha raggiunto le 3 mila unità solo nel periodo bellico — è da vari anni stabilizzata sulle 700 unità operarie che possono contare sulla continuità del lavoro per almeno un anno, adibite a produzioni di meccanica media e fine, sia nel campo delle commesse belliche che in quello della produzione civile.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**GORRERI E BIGI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere i motivi che impediscono a parlamentari di venire a conoscenza del bilancio annuale dell'azienda termale demaniale di Salsomaggiore terme (Parma). (1525).

**RISPOSTA.** — Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, debbono essere presentati al Parlamento, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero per le partecipazioni statali, l'ultimo bilancio consuntivo ed una relazione programmatica per ciascuno degli enti autonomi di gestione previsti dall'articolo 3, comma primo, della citata legge.

In quella sede, tutti i parlamentari potranno venire a conoscenza del bilancio dell'azienda termale di Salsomaggiore come di qualunque altra azienda a partecipazione statale.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**GRANATI AMENDOLA PIETRO E GRIFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Scafati (Salerno), inchiesta disposta fin dallo scorso mese di giugno 1958 di concerto con la prefettura di Salerno e l'ufficio provinciale del lavoro.

Gli interroganti fanno anche presente l'opportunità che i risultati dell'inchiesta siano resi al più presto di pubblica ragione in considerazione del perdurante, vivissimo stato di fermento esistente tra la massa dei disoccupati di Scafati a causa dei gravi addebiti mossi al collocatore e che hanno indotto l'autorità tutoria a promuovere l'inchiesta. (973).

**RISPOSTA.** — Da appositi accertamenti esperiti è risultato che nell'avviamento di 14 manovali al pastificio Febbrocino, il collocatore non ha osservato le vigenti disposizioni in quanto vi ha compreso 5 operai qualificati appartenenti ad altre categorie professionali i quali, per altro, versavano in istato di grave bisogno. La determinazione del collocatore,

pur se traeva origine dalla constatata indisponibilità, in quel momento, di operai disoccupati, in possesso della qualifica richiesta, non è stata indubbiamente conforme alla legge. Pertanto mentre è stata disposta la sostituzione degli operai irregolarmente avviati con altrettanti manovali comuni, si è provveduto a richiamare il collocatore alla più rigorosa osservanza delle norme di legge.

Non si è ritenuto di adottare altri provvedimenti nei confronti del collocatore dato che nel passato non vi sono state lamentele sul suo operato; anzi è risultato che egli ha sempre svolto il suo compito con obiettività e diligenza.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**GRANATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per quanto avviene in provincia di Salerno in merito agli elenchi, di competenza dei capi d'istituto, di aspiranti all'attribuzione per supplenza dei posti d'insegnamento rimasti disponibili nelle rispettive scuole per l'anno scolastico 1958-59, o che si renderanno disponibili successivamente al 1° gennaio 1959.

A Salerno, infatti, alcuni capi d'istituto hanno reso noti tali elenchi mediante affissione negli albi delle rispettive scuole, altri, invece, si sono rifiutati di renderli noti; infine si è avuto il caso dell'intervento del provveditore agli studi, che ha ingiunto al preside della scuola media di Salerno di ritirare immediatamente l'elenco degli aspiranti dall'albo della scuola, nel quale era stato affisso.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno disporre in merito, affinché i criteri, seguiti dai vari capi d'istituto, vengano uniformati e se intenda intervenire soprattutto allo scopo di affermare la pubblicità dei suddetti elenchi mediante affissione negli albi delle rispettive scuole, e ciò al fine di garantire gli aspiranti alle supplenze, conferendo ad essi una concreta possibilità di controllo sui criteri e sui metodi di compilazione degli elenchi stessi e sui successivi incarichi di supplenza. (1825).

**RISPOSTA.** — Per l'anno scolastico 1958-59, le possibilità del conferimento di supplenze da parte dei capi di istituto sono notevolmente diminuite rispetto agli anni precedenti, in quanto le ore disponibili per supplenza sono state poste a disposizione del provveditore agli studi, conformemente a quanto stabilisce l'articolo 3 della legge 3 agosto 1957, n. 744, per la sistemazione dei professori stabili. I posti di supplenza residui — quelli cioè non asse-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

gnati dal provveditore agli studi — continuano ad essere conferiti dai capi di istituto, innanzi tutto agli inclusi in elenchi di professori stabili, secondo la posizione occupata nell'elenco provinciale, poi ai professori confermabili, in base al punteggio conseguito sempre in sede provinciale, infine ai nuovi aspiranti ad incarichi, secondo l'ordine occupato nella graduatoria redatta presso i provveditorati agli studi.

Tenuto conto delle suindicate categorie di aspiranti titolari di una graduazione in sede provinciale, che il capo di istituto deve osservare nel conferire la nomina di supplenza, l'area di disponibilità dei posti di supplenza da affidarsi agli altri aspiranti viene a restringersi in misura considerevole. È stato perciò ritenuto mezzo sproporzionato al fine quello di formare vere e proprie graduatorie, da parte dei capi di istituto, dei soli aspiranti a supplenza, che nel passato in casi frequenti raggiungevano in certi istituti le centinaia, ed è stato giudicato assai più opportuno stabilire come criterio di scelta fra i concorrenti la maggiore anzianità di servizio nell'ultimo triennio e, a parità di questo fattore, il più elevato punteggio del titolo di studio.

Nel caso, dunque, che il capo di istituto abbia necessità di utilizzare l'opera di uno o più aspiranti a supplenze non graduati in sede provinciale, individuerà facilmente e rapidamente i nominabili negli aspiranti con maggiore anzianità di servizio. È evidente che, dato il carattere pubblico di tutti gli atti relativi al conferimento di supplenza, nessun capo di istituto potrà rifiutare, agli interessati che lo richiedano, di prendere visione degli atti per la eventuale impugnativa.

*Il Ministro: MORO.*

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali strade siano in corso di costruzione e quali in corso di finanziamento, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 nella città e nei comuni della provincia di Palermo;

2°) quali enti locali hanno chiesto il contributo per la costruzione in base alla sopra citata legge. (1372).

RISPOSTA. — Per la costruzione di strade da parte dei comuni in provincia di Palermo; questo Ministero ha concesso ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo statale ai seguenti comuni:

Ustica: strada allacciamento al porto, spesa lire 15 milioni, lavori in corso;

Petralia Soprana: sistemazione Corso Umberto, spesa lire 35 milioni, in corso di appalto;

Corleone: completamento strade comunali, spesa lire 25 milioni, il comune deve stipulare l'atto di mutuo con l'ente mutuante.

È stato, inoltre, promesso, ai sensi delle precitate leggi, il contributo statale ai comuni di Petralia Soprana, Partinico, Ciminna, Bagheria ed all'amministrazione provinciale di Palermo e si attende che tali enti inoltrino, per l'approvazione, i relativi progetti.

Erano stati ammessi a fruire dal contributo in parola i comuni di Petralia Sottana, Ciminna, Castronovo di Sicilia, Monreale, e l'amministrazione provinciale predetta; il contributo, per altro, venne revocato, in alcuni casi perché dal progetto risultò che l'opera non era ammissibile a contributo statale ed in altri perché non vennero mai presentati i progetti.

Si informa, infine, che da vari comuni della provincia di Palermo e da quella amministrazione provinciale sono state complessivamente inoltrate 44 domande di contributo statale su una totale spesa di lire 4 miliardi 854 milioni 730 mila.

Tali domande saranno esaminate, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle succitate leggi.

*Il Ministro: TOGNI.*

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero e il tipo di cantieri per lavoratori disoccupati istituiti nella città e nei comuni della provincia di Palermo negli esercizi 1955-56, 1956-57 e 1957-1958. (1377).

RISPOSTA. — In allegato alla presente ho il pregio di comunicare i dati richiesti.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

## CANTIERI ISTITUITI NELLA PROVINCIA DI PALERMO NEL CORSO DEGLI ESERCIZI FINANZIARI 1955-56, 1956-57, 1957-58.

CATEGORIA ENTI GESTORI	ESERCIZIO 1955-56		ESERCIZIO 1956-57		ESERCIZIO 1957-58	
	Numero di cantieri		Numero di cantieri		Numero di cantieri	
	Lavoro	Rimbo- schimento	Lavoro	Rimbo- schimento	Lavoro	Rimbo- schimento
Amministrazioni dello Stato . . . . .	2	12	—	42	—	81
Amministrazioni comunali . . . . .	25	—	68	—	156	—
Enti parasindacali, assistenziali e diversi .	47	1	40	—	—	35
Totali . . .	74	13	108	42	156	116

GREPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a sua diretta e personale conoscenza che la pretura di Grumello al Monte (circoscrizione della corte d'appello di Brescia) manca dal giugno 1957 del cancelliere. Con la immediata e diretta conseguenza che le udienze civili e le udienze penali si possono tenere in quella pretura solo quando il pretore, diligente e pronto, riesce ad ottenere da un tribunale o da una pretura della circoscrizione l'assegnazione provvisoria di un funzionario, o dal segretario comunale la prestazione di servizio per qualche udienza penale. Con quale danno per i cittadini è facile immaginare. (2452).

RISPOSTA. — La pretura di Grumello del Monte è tuttora priva del cancelliere in quanto non è stato possibile coprire l'unico posto in organico per la nota deficienza del personale e per la mancanza di aspiranti al trasferimento a quella sede.

La vacanza sarà senz'altro coperta con la destinazione di uno dei funzionari promovendi alla qualifica di cancelliere di prima classe (ex grado IX) a seguito dell'esame speciale in corso di espletamento.

Tuttavia, in attesa della destinazione del cancelliere titolare, per assicurare il funzionamento di detto ufficio, con telegramma in data 7 novembre, è stata autorizzata la corte d'appello di Brescia ad applicare in modo continuativo per tre mesi alla pretura di Grumello del Monte un cancelliere del distretto.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPALLINO.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno chiedere una proroga al termine, previsto dalla legge 4 febbraio 1958, n. 572, per la emanazione delle nuove norme in materia di circolazione stradale, considerando che la Commissione parlamentare — composta da senatori e deputati — nonché gli altri enti interpellanti, come il *Touring club* italiano e l'*Automobil club* d'Italia, hanno avuto solo in questi giorni la bozza del provvedimento e, quindi, non possono certamente formulare il loro parere se non su una disamina affrettata, data la mole e l'apertura delle norme emanande: il mancato attento studio di ciascuna di dette norme può essere fonte di inconvenienti gravissimi contrastanti con i criteri che la stessa legge di delega enuncia. (2179).

RISPOSTA. — L'argomento appare oramai superato, essendo, nel frattempo, intervenuta l'approvazione, da parte del Governo, delle nuove norme sulla disciplina della circolazione stradale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
TOGNI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — attesa la imminenza della campagna olearia, il continuo aumento del costo della vita, ed il dilagare delle frodi nel settore degli olii per l'alimentazione — non ritenga necessario riunire in un unico provvedimento, da adottare



con la massima urgenza, i disegni di legge relativi alla classificazione ufficiale degli olii di oliva, al controllo sulle raffinerie di olio di oliva e stabilimenti per l'estrazione dell'olio dalle sanse, ed all'istituzione di una imposta di fabbricazione sugli olii di sansa rettificati. E ciò allo scopo di conseguire maggiore rapidità di intervento a contenere l'aumento del costo della vita, a somiglianza di quanto recentemente è stato già fatto per la disciplina dei mercati. (2244).

**RISPOSTA.** — Il Governo chiederà al Parlamento che il disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica, concernente la istituzione di un'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione, con solventi, di olio, dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili, venga fuso col disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la nuova classificazione ufficiale degli oli di oliva.

Tale fusione ha lo scopo di favorire, contro ogni sofisticazione e per una sempre maggiore chiarezza del sistema dei prezzi, una disciplina organica del settore ed una alimentazione sana.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI AGGRADI.

**GRILLI GIOVANNI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che in provincia di Varese è in fase di avanzata costruzione un reattore atomico e avendo presente che nei centri di Varese, Busto Arsizio e Gallarate esistono fiorenti istituti tecnico-industriali, non ritengano necessario prendere immediate misure affinché detti istituti, o almeno taluno di essi, siano messi in grado di predisporre corsi per la preparazione di tecnici specializzati nel ramo; e per sapere inoltre se non ritengano opportuno prendere misure per l'iniziale addestramento di maestranze idonee al lavoro richiesto dal suddetto impianto e degli altri che stanno o che dovranno apprestarsi. (1993).

**RISPOSTA.** — Si informa che corsi di studi aventi natura e fini di quelli richiesti si svolgono presentemente nell'istituto tecnico-industriale Feltrinelli di Milano e in quello di Udine.

Inoltre, fin dal 1953 è stato istituito a Roma un istituto tecnico-industriale per l'elettronica e la televisione, ora riordinato in istituto tecnico industriale per l'elettronica, le telecomunicazioni e le applicazioni dell'energia nucleare.

Si fa presente, infine, che attualmente questo Ministero, in collaborazione con il Comitato nazionale per l'energia nucleare, sta esaminando un vasto piano di iniziative, da porre in essere presso gli istituti tecnici industriali esistenti nel territorio nazionale per la diffusione e lo sviluppo degli studi in questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'istituto tecnico nautico Nicolò Tommaseo di Brindisi è tuttora privo dell'officina meccanica necessaria all'addestramento degli allievi capitani, direzione macchina, che frequentano tali corsi di studio e che debbono, tra l'altro, compiere anche il tirocinio pratico.

Se non ritengono opportuno dare pronte disposizioni perché sia risolta tale grave deficienza, provvedendo alla funzionalità dell'officina meccanica di detto istituto tecnico nautico, anche attraverso specifici stanziamenti che migliorino la intera attrezzatura del detto istituto, dal quale annualmente escono capaci ed idonei allievi ufficiali della marina mercantile. (296, già orale).

**RISPOSTA.** — L'istituto tecnico nautico di Brindisi è ubicato nei locali del collegio navale Nicolò Tommaseo di proprietà del commissariato per la gioventù italiana, e presi in affitto dall'amministrazione comunale, la quale sostiene anche gli oneri dell'arredamento. L'amministrazione provinciale di Brindisi, inoltre, che per legge è tenuta al pagamento del personale non insegnante, per impegno assunto all'atto della creazione dell'istituto, corrisponde ogni anno un congruo contributo per il miglioramento delle attrezzature didattiche e scientifiche e per la biblioteca.

L'istituto, che è dotato di autonomia amministrativa e riceve puntualmente i contributi posti a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, è gestito da un consiglio d'amministrazione.

Il predetto istituto risulta dotato di un'officina meccanica presso la quale gli alunni della sezione macchinisti possono effettuare

le prescritte esercitazioni pratiche, sia pure con le limitazioni imposte dalla modesta capienza del locale. Taluni inconvenienti, dovuti appunto alla ristrettezza dello spazio, sono stati superati con la collaborazione del comando militare marittimo, il quale consente che gli anzidetti allievi frequentino con notevole profitto le officine dell'arsenale marittimo, che hanno complete e varie attrezzature.

Si assicura, ad ogni modo, che sono state impartite opportune disposizioni affinché l'istituto tecnico nautico di Brindisi potenzi e tenga in perfetta efficienza la propria officina meccanica, eventualmente mediante l'acquisto — già previsto, d'altronde, nell'apposito piano relativo al 1957 — di altri macchinari.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere al fine di soddisfare la giusta e tempestiva richiesta avanzata dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori presso il tribunale di Brindisi e intesa a denunciare i gravi inconvenienti che travagliano la funzione della giustizia negli uffici giudiziari di Brindisi: tribunale e pretura di quel mandamento.

Se non ritenga disporre prontamente — anche in relazione a precedenti impegni e assicurazioni — perché i numerosi vuoti di giudici e di funzionari cancellieri di quegli importanti uffici giudiziari siano immediatamente colmati.

Fanno presente che in seno alla categoria degli avvocati e procuratori del foro di Brindisi — per tanta trascuratezza, nonostante i ripetuti interventi — si accentua il malcontento e si manifestano giusti propositi di agitazione. (1460).

**RISPOSTA.** — Presso il tribunale di Brindisi sono attualmente vacanti il posto di presidente ed un posto di presidente di sezione, su due previsti dall'organico, nonché due posti di giudice, su undici, tutti di nuova istituzione.

Un altro giudice è, dal novembre 1957, sospeso dalle funzioni per effetto di un procedimento penale pendente a suo carico.

Nella pretura di Brindisi l'organico dei magistrati è attualmente al completo.

Al posto vacante di presidente viene destinato, con decreto in corso, il presidente di sezione dottor Angelo Cavallari. A coprire i

due posti di presidente di sezione, che risultano vacanti, si provvederà nel miglior modo in occasione del prossimo conferimento delle funzioni superiori di magistrato di corte di appello ai vincitori del concorso in via di espletamento ed ai promovibili per scrutinio.

Per ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza dei posti di giudice, questo Ministero, ancor prima che avesse notizia dello sciopero indetto dagli avvocati e procuratori del foro di Brindisi, aveva disposto il tramutamento dalla procura di Brindisi a quel tribunale, di un uditore con funzioni giurisdizionali, destinando nel contempo, al posto rimasto vacante nella procura anzidetta, un magistrato proveniente da altra sede. Inoltre, in questi giorni, ha disposto l'applicazione al tribunale di due magistrati di altri uffici del distretto.

L'organico degli uffici di cancelleria del tribunale di Brindisi è quasi interamente coperto, essendo vacante uno solo dei 14 posti di cancelliere in sottordine.

Nella pretura invece sono scoperti, il posto di dirigente, rimasto vacante dal luglio 1958 per la morte del titolare, e due posti — su sei — di cancelliere in sottordine.

I posti di cancelliere in sottordine, non essendovi attualmente disponibilità di personale, saranno coperti in occasione delle destinazioni dei vincitori del concorso a 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova, in via di espletamento.

Il posto di cancelliere dirigente della pretura di Brindisi, è stato messo a concorso con avviso pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* e si provvederà ad occuparlo non appena sarà scaduto il termine per la presentazione delle domande. Si spera che vi concorrano funzionari di qualifica adeguata, dotati dei necessari requisiti.

*Il Ministro:* GONELLA.

**GUIDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni alle colture e alle abitazioni arrecati dal ciclone del 1° ottobre 1958 abbattutosi in località Giacomina, Orvieto Scalo, Lapadella, Tor di Monte, Corbara (Orvieto) e in altre località della provincia di Terni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano predisporre — ciascuno per la parte di loro competenza — per erogare adeguati contributi a favore dei piccoli proprietari danneggiati e dei mezzadri che hanno perduto una parte considerevole del raccolto. (1911).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

RISPOSTA. — In seguito al nubifragio abbattutosi il 1° ottobre 1958 nell'orvietano, i funzionari del genio civile di Terni, recatisi sul posto, hanno provveduto ad accertare l'entità dei danni provocati dal maltempo.

Per quanto si riferisce alle necessità alloggiative del comune di Orvieto, si informa che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e 2 luglio 1949, n. 408, è stata assegnata all'istituto autonomo case popolari di Terni la somma di lire 50 milioni per la costruzione di alloggi ad eliminazione di abitazioni improprie e malsane nel capoluogo di Orvieto e nelle frazioni Supano e Roccasepessa.

È stato, anche, concesso al predetto istituto il contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 35 milioni per la costruzione di alloggi popolari nel comune medesimo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale si risponde, informa che gli agricoltori delle località indicate che hanno subito la perdita di prodotti a causa del nubifragio di cui sopra, potranno avvalersi delle vigenti agevolazioni creditizie ed in particolare dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali alla provincia di Terni è stata assegnata la somma di lire 14.810.000.

Agli agricoltori danneggiati sarà, poi, accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme, a norma della legge 16 ottobre 1954, numero 989.

Infine, l'ispettorato agrario, competente per territorio, non mancherà di rilasciare, a richiesta degli interessati, certificazioni dei danni, ai fini delle consentite agevolazioni fiscali e contributive.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
TOGNI.

GUIDI, ANGELUCCI E CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora emanato il decreto di approvazione ministeriale del piano regolatore della città di Perugia, adottato all'unanimità il 9 aprile 1956 definitivamente da quel consiglio comunale, ed infine approvato nel gennaio 1958 al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale ritardo nell'emanazione del predetto decreto di approvazione risulta pregiudizievole, in considerazione della non lontana scadenza del termine di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1952, n. 1902. (2227).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a predisporre il decreto presidenziale con il quale viene approvato il piano regolatore generale della città di Perugia.

Detto decreto, dopo la firma del Capo dello Stato, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

*Il Ministro:* TOGNI.

INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'irregolare avviamento al lavoro da parte della carovana facchini di Gaeta, per conto della locale raffineria (Golfo), di operai strumentisti, verniciatori, meccanici, edili, perfino impiegati e guardiani, che vengono adibiti alle più svariate attività, sia alla dipendenza della raffineria, sia di altre ditte appaltatrici operanti nell'ambito di essa.

Tale stato di cose, che si protrae da parecchi mesi, costituisce una aperta violazione delle disposizioni legislative in materia di collocamento, e di quelle in materia di lavori di facchinaggio.

L'interrogante chiede che si disponga con urgenza una ispezione, al fine di accertare la realtà dei fatti denunciati, e che si provveda in conseguenza. (1510).

RISPOSTA. — Effettivamente nei rapporti tra la carovana facchini industriale « Golfo » e la raffineria (Golfo) di Gaeta sono state riscontrate violazioni alle norme sul collocamento.

La detta carovana, costituita di 6 facchini, regolarmente muniti della prescritta autorizzazione amministrativa, è ora adibita alle sole operazioni di carico e scarico di materiali. È risultato, però, che fino al 23 settembre 1958 la carovana ha anche eseguito lavori di raccolta e di sistemazione di materiali nei magazzini della raffineria, servendosi all'uopo dell'opera di lavoratori non soci, sprovvisti della prescritta autorizzazione ai lavori di facchinaggio di competenza della autorità di pubblica sicurezza e dell'autorizzazione dell'ufficio di collocamento.

Della questione si sono occupati sia l'ufficio di pubblica sicurezza che ha contestato la contravvenzione al disposto dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sia l'ispettorato del lavoro che ha provveduto ad inoltrare alla competente autorità giudiziaria un rapporto per l'accertamento degli estremi dei reati di mediazione nel collocamento e di abusiva assunzione di lavoratori. Si è, ora, in attesa delle decisioni che

al riguardo prenderà il giudice investito della cognizione dei fatti.

Mentre si deplora vivamente che non vengano rispettate le norme poste a tutela dei lavoratori, si dà assicurazione che non si è mancato di dare istruzioni affinché sia rigorosamente repressa ogni violazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LAPENNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene opportuno rassicurare le popolazioni dei comuni della circoscrizione della pretura di Cantalupo (Roccamandolfi, Macchiagodena, Santa Maria del Molise, Castelpetroso, Cantalupo del Sannio), le quali sono state allarmate da voci diffuse in questi giorni, relative alla soppressione della pretura summenzionata, in sede di applicazione delle disposizioni riguardanti il riordinamento degli uffici giudiziari. (2125).

RISPOSTA. — Attualmente non è allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Cantalupo del Sannio.

*Il Ministro: GONELLA.*

LAPENNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente tranquillizzare le popolazioni dei comuni di Sant'Elia a Pianisi, Macchia Volfortore e Pietracatella (Campobasso), che sono state allarmate da voci correnti in questi giorni, secondo le quali quei comuni sarebbero staccati dalla pretura di Casacalenda ed aggregati al mandamento di altra pretura. (2148).

RISPOSTA. — Attualmente non è allo studio alcun provvedimento inteso a modificare la circoscrizione territoriale della pretura di Casacalenda.

*Il Ministro: GONELLA.*

LAPENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire, nel prossimo anno scolastico, nel Molise un istituto nautico, al quale potrebbero accedere moltissimi giovani della regione, i quali (terminati gli studi presso la scuola di avviamento a tipo marinaro) non possono — data la loro età o la condizione economica delle famiglie — continuare gli studi perché gli istituti nautici delle regioni limitrofe distano centinaia di chilometri; e ciò con grave pregiudizio dell'avvenire dei giovani stessi. (2184).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta per la istituzione di un istituto tecnico nautico nel Molise.

Si fa inoltre presente che, a decorrere dal 1° ottobre 1958, è stato creato un istituto tecnico nautico ad Ortona a Mare (Chieti), a cui potrebbero accedere i giovani del Molise, per i quali fosse più difficoltoso raggiungere i tre istituti tecnici nautici esistenti in provincia di Napoli.

Questo Ministero, tuttavia, non sarebbe alieno dal prendere in esame una eventuale richiesta di istituzione per il prossimo anno scolastico, qualora le competenti autorità si attengano alle norme impartite con le circolari n. 4032 del 5 marzo 1948 e n. 182 del 28 maggio 1948.

*Il Ministro: MORO.*

LAPENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno statizzare l'istituto magistrale parificato di Guglionesi, in provincia di Campobasso, o di istituire anno per anno classi staccate dell'istituto magistrale statale di Campobasso, considerando:

1°) che nel basso Molise, che comprende quaranta comuni con circa centosettantamila abitanti, non esiste nessun istituto magistrale, mentre ne esistono tre, nel raggio di cinquanta chilometri, nel medio e nell'alto Molise;

2°) che l'istituto magistrale di Guglionesi è una scuola modello sia per idoneità di locali, sia per adeguatezza di suppellettili del tipo più moderno, sia per la ricchezza del laboratorio di chimica e di scienze che è uno dei più completi e più moderni delle scuole italiane;

3°) che i dieci anni di vita hanno dimostrato che — per l'afflusso degli alunni ed il numero degli abilitati — l'istituto magistrale di Guglionesi è una scuola il cui tipo risponde perfettamente alle esigenze dell'ambiente sociale in cui fiorisce;

4°) che il comune non può ulteriormente sopportare l'enorme sforzo finanziario sostenuto negli ultimi dieci anni per mantenere (ormai la scuola è perfetta nelle sue strutture) l'istituto, le famiglie (i cui redditi sono bassissimi, date le condizioni economiche e sociali del basso Molise, area depressa tra le depresse dell'Italia meridionale) non possono sobbarcarsi al sacrificio di pagare tasse equivalenti al triplo di quelle pagate nelle scuole di Stato e che, pertanto, l'istituto rischia di chiudersi con grave pregiudizio del-

l'avvenire dei giovani ed annullando d'un colpo tanti gravi, meritori sacrifici sostenuti in un decennio. (2185).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2234 del deputato De Pascalis, pubblicata a pagina 740).

LAURO ACHILLE, CAFIERO, CREMISINI, ALLIATA DI MONTEREALE, SPADAZZI, OTTIERI e PREZIOSI OLINDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero l'informazione pubblicata ieri sera da un quotidiano romano secondo la quale le autorità militari avrebbero deciso il trasferimento a Sacile (Friuli) del 1° battaglione bersaglieri attualmente di stanza a Roma, e se, nel caso che la deprecata informazione sia esatta, egli non ritenga opportuno decidere la sostituzione a Roma di detto reparto con altro dello stesso corpo.

Gli interroganti, anche a prescindere dalla opportunità che nella capitale sia rappresentato il corpo più caratteristico delle forze armate nazionali — ricordano al ministro l'attaccamento della popolazione romana ai bersaglieri — e che tale corpo è quello che ebbe l'onore per primo di portare in Roma il tricolore nazionale il 20 settembre 1870, onde l'allontanare i bersaglieri da Roma — come già altra volta fu tentato nel recente dopoguerra — si potrebbe prestare a interpretazioni particolari di carattere politico. (2330).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2272 dei deputati Delfino e Caradonna, pubblicata a pagina 736).

MAGLIETTA e FASANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — richiamandosi alla interrogazione n. 23250 della II legislatura — quale seguito è stato dato al richiesto intervento di far riconoscere agli impiegati ed equiparati degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli la maggiorazione dovuta, per contratto sulle 4 ore che superano le 44 settimanali, anche se non lavorate per festività e per ferie. (591).

RISPOSTA. — Presso gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli i dipendenti con mansioni impiegatizie lavorano normalmente per 48 ore settimanali e sono retribuiti con stipendio mensile.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'articolo 8 del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici del 21 giugno 1956, sostitutivo del contratto del 25 giugno

1948, l'azienda corrisponde agli impiegati per ogni ora di lavoro compiuta oltre la 44<sup>a</sup> e fino alla 48<sup>a</sup> settimanale, una quota oraria di stipendio in aggiunta alla retribuzione normale. Tale quota, fissata dallo stesso contratto, è uguale alla metà della paga oraria del minimo tabellare e viene determinata dividendo lo stesso minimo per 180.

La direzione degli stabilimenti in parola pratica tale trattamento in favore degli impiegati che svolgono lavoro effettivo nelle 4 ore comprese tra la 44<sup>a</sup> e la 48<sup>a</sup> della settimana, escludendosi però coloro che sono assenti dal lavoro, anche se l'assenza è dovuta a festività nazionali ed infrasettimanali, ferie o malattia, ed a sostegno di questa linea di condotta cita la dichiarazione a verbale che segue all'articolo 5 del contratto collettivo innanzi citato, secondo la quale « agli effetti del presente articolo sono considerate ore di lavoro quelle di effettiva prestazione ».

La questione verte evidentemente sulla esatta interpretazione di norme contrattuali di competenza esclusiva dell'autorità giurisdizionale.

Comunico, per altro, che talune sentenze di giudici sia di prima istanza, sia d'appello hanno respinto le richieste avanzate dai lavoratori dipendenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come e quando intende dare sistemazione e validità alle seguenti convenzioni internazionali approvate dalla Conferenza internazionale del lavoro e ratificate dal nostro paese, soprattutto dopo le critiche della commissione degli esperti alla recente 42<sup>a</sup> sessione della conferenza internazionale del lavoro:

1°) convenzione n. 59 del 1937 sull'età minima di ammissione dei ragazzi ai lavori industriali;

2°) convenzione n. 60 del 1937 sull'età minima per i lavori non industriali;

3°) convenzione n. 77 del 1946 sull'esame medico delle attitudini all'impiego dei ragazzi;

4°) convenzione n. 78 del 1946 sull'esame per impieghi non industriali;

5°) convenzione n. 79 del 1946 sul lavoro notturno degli adolescenti. (793).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'esame medico delle attitudini dei ragazzi ed il lavoro notturno degli stessi nel settore dell'industria, sembra possa affermarsi che la legislazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

italiana in materia presenta poche difformità, d'importanza, per altro, relativa, rispetto alle norme internazionali. Resta da disciplinare il lavoro notturno nelle lavorazioni non industriali e, soprattutto, da elevare a 15 anni l'età minima di ammissione al lavoro, attualmente fissata a 14 anni dalla legge 26 aprile 1934, n. 653, per dare completa applicazione alle convenzioni n. 59 e 60.

Su quest'ultimo punto devo dire che il problema non è solo giuridico; esso presenta, altresì, aspetti di carattere finanziario, in quanto occorre preordinare particolari provvidenze per i giovani nel periodo intercorrente tra la fine dell'obbligo scolastico (14 anni) e la nuova età minima di ammissione al lavoro.

Sarebbe, evidentemente, controproducente stabilire l'età lavorativa a 15 anni senza assicurare fino a tale età un efficace intervento dello Stato anche sotto forme diverse dalla istruzione scolastica.

Così posto, il problema trascende i limiti di un semplice adattamento della legislazione sul lavoro alla norma internazionale. Il Ministero, invece, ebbe già in passato a preoccuparsi di rendere effettivamente operanti le suddette convenzioni internazionali ed all'uopo assunse l'iniziativa di predisporre provvedimenti destinati sia a modificare la legge del 1934, sia a colmare l'intervallo tra la fine dell'obbligo scolastico e la nuova età minima lavorativa con l'istituzione di speciali corsi di addestramento professionale. L'iniziativa incontrò difficoltà d'ordine finanziario che, in quel momento, non apparvero superabili.

Il Ministero non mancherà di ricercare, in collaborazione con le altre amministrazioni, la via più idonea per realizzare pienamente il precetto internazionale del nostro ordinamento interno, purché possano congiuntamente predisporre le opportune misure per l'assistenza ai giovani fino all'età lavorativa.

È, altresì, intendimento del Ministero predisporre i necessari provvedimenti per eliminare ogni difformità o lacuna della nostra legislazione rispetto alle norme internazionali sia sul lavoro notturno sia sull'esame medico delle attitudini dei giovani lavoratori.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le misure prese dagli organi competenti per ridimensionare il « grattacielo » della società cattolica di assicurazioni, costruito in

Napoli con otto piani in più della licenza ottenuta;

per conoscere se il rigore del commissario governativo della città di Napoli si manifesta soltanto nei riguardi degli abusi delle persone modeste od anche nei riguardi di tutti coloro che sono in contrasto con le disposizioni edilizie;

per conoscere se è vero, come si afferma in tutti gli ambienti napoletani, che potenti appoggi sostengono i costruttori ed i proprietari del mostruoso grattacielo. (1274).

RISPOSTA. — La questione in oggetto trovata all'esame di questo Ministero per quei provvedimenti che si riterrà opportuno adottare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla condizione dei lavoratori della cosiddetta « carovana facchini » che lavora nello stabilimento interconsorziale dei concimi chimici sito in Cancellò (Caserta) dopo che l'ispettorato del lavoro di Caserta ha negato il riconoscimento alla carovana perché i lavoratori sono (in realtà) alla dipendenza dell'azienda ed inseriti nel ciclo produttivo;

in particolare sulla posizione assicurativa dei lavoratori stessi per i quali l'azienda non paga i contributi previdenziali ed assicurativi e per i quali nessuno paga gli assegni familiari;

sulla urgenza di decidere in merito, in conformità con il parere dell'ispettorato, riconoscendo il rapporto di lavoro, e quindi l'obbligo della azienda ad osservare le leggi in materia assicurativa e previdenziale, pagando subito (la cosa dura da oltre un anno) gli assegni familiari. (1318).

RISPOSTA. — Effettivamente l'ispettorato del lavoro di Caserta, nel corso di una ispezione effettuata nello stabilimento di Cancellò-Scalo della fabbrica interconsorziale di prodotti chimici per la Campania, rilevò che, a suo giudizio, i lavoratori considerati dall'azienda come liberi facchini riuniti in carovane, dovevano ritenersi dei veri e propri lavoratori subordinati alle dirette dipendenze dell'azienda stessa.

Della questione fu investito questo Ministero che ha disposto i necessari accertamenti — ormai pressoché compiuti — al fine di stabilire l'esatta natura del rapporto intercorrente tra i predetti lavoratori e la predetta fabbrica.

Si comunicheranno le definitive determinazioni che tra breve saranno adottate in merito.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

MAGLIETTA E SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla piena applicazione della convenzione n. 81 approvata dalla 30ª sessione della conferenza internazionale del lavoro « sull'ispezione del lavoro nelle industrie e nel commercio »; in particolare sull'articolo 5 che prevede (tra l'altro) la collaborazione tra i funzionari dell'ispettorato del lavoro e le organizzazioni dei lavoratori; sull'articolo 8 che prevede il reclutamento di personale ispettivo femminile, sull'articolo 10 che prevede un numero di ispettori adeguato alle esigenze del lavoro ed « alle condizioni pratiche nelle quali le visite ispettive dovranno effettuarsi per essere efficaci »; sull'articolo 17 che prevede « sanzioni legali immediate, senza avvertimento preliminare, a carico di chi violerà o trascurerà le disposizioni legali la cui esecuzione spetta agli ispettori del lavoro ». (1340).

RISPOSTA. — La convenzione internazionale n. 81 sull'ispezione del lavoro nell'industria e nel commercio già trovava sostanzialmente, in Italia, quasi completa applicazione all'atto della sua ratifica; si comunica tuttavia quanto segue sui singoli punti dell'interrogazione:

1º) « Collaborazione tra i funzionari dell'Ispettorato del lavoro e i datori di lavoro e lavoratori o loro organizzazioni » (articolo 5). L'argomento investe il problema di ottenere, attraverso la collaborazione reciproca fra l'ispettorato, i datori di lavoro, i lavoratori o le loro associazioni, una maggiore osservanza spontanea delle leggi di tutela e previdenziali e di facilitare l'esecuzione e l'approfondimento delle ispezioni.

Iniziative in tale senso non sono mancate, mentre, con la istituzione di nuovi uffici dell'ispettorato, si è andata sempre più estendendo la consulenza in materia di lavoro. Tale consulenza gratuita, compito affidato all'ispettorato del lavoro fin dal 1913 (articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto n. 431 del 27 aprile), si concreta, com'è noto, nel fornire ai datori di lavoro, ai lavoratori ed alle loro organizzazioni tutti i possibili chiarimenti di cui abbisognino in merito all'applicazione delle leggi del lavoro ed alle modalità e procedure per ottenere prestazioni previdenziali ed assistenziali. Essa è svolta sia durante le ispezioni, sia per corrispondenza e sia direttamente presso gli uf-

fici dell'ispettorato, ove annualmente affluiscono circa 350 mila persone per avere delucidazioni o notizie per presentare denunce o segnalazioni, ecc.

Inoltre, per quanto specificamente riguarda i sindacati, l'ispettorato non trascura di eseguire sempre ispezioni ed accertamenti a seguito delle loro segnalazioni di palesi e presumibili inosservanze delle leggi da parte dei datori di lavoro, nonché di richiedere, nei casi in cui ciò sia previsto da particolari disposizioni o si renda comunque opportuno, parere in ordine a concessioni, autorizzazioni e deroghe (lavoro notturno delle donne, riduzione della durata del riposo settimanale per personale specializzato, ecc.).

Con particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni ed alla igiene del lavoro, si ricorda che l'opera di collaborazione con i datori di lavoro ed i lavoratori viene esplicata dagli ispettori diuturnamente nell'esercizio dei loro compiti, specialmente nel corso delle ispezioni. Inoltre, nei comitati regionali per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro presieduti dal capo dell'ispettorato, sono chiamati anche i rappresentanti dei sindacati, i quali, per altro, fanno anche parte dei comitati degli addetti alla sicurezza del lavoro istituiti dall'E.N.P.I.;

2º) « Le donne come gli uomini potranno essere destinate a far parte del servizio di ispezione » (articolo 8). Com'è noto, nell'assunzione di personale civile presso le amministrazioni dello Stato non possono farsi discriminazioni con riguardo al sesso. Per quanto riguarda l'ispettorato, sta di fatto che, mentre l'afflusso di donne ai concorsi per la carriera esecutiva è altissimo, scarso è quello ai concorsi per la carriera direttiva e di concetto.

Ciò fa ritenere che, in Italia, solo eccezionalmente le donne si orientano verso il servizio ispettivo, che per altro presenta particolari caratteristiche di disagio.

Le ispettrici attualmente in servizio presso gli uffici periferici dell'ispettorato sono 3; per altre due ispettrici è in corso l'assunzione, quali vincitrici di un concorso recentemente espletato;

3º) « Il numero degli ispettori sarà sufficiente per permettere di assicurare l'esercizio efficace delle funzioni del servizio d'ispezione e sarà fissato tenendo conto: ...(*omissis*) delle condizioni pratiche nelle quali le visite di ispezione dovranno effettuarsi per essere efficaci » (articolo 10).

Per valutare appieno quanto il Governo abbia fatto, negli ultimi tempi, per il poten-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

ziamento dell'ispettorato del lavoro, ci si deve anzitutto riportare alla situazione organizzativa e del personale dell'immediato dopoguerra, senza trascurare di tener conto che le particolari esigenze dell'addestramento di nuovo personale nel complesso e delicato servizio ispettivo hanno imposto ed impongono una ponderata gradualità nelle assunzioni e, conseguentemente, nell'apertura di nuovi uffici.

Mentre nel 1945 erano in funzione soltanto 27 uffici dell'ispettorato del lavoro, oltre l'ispettorato medico con sede in Roma, attual-

mente sono istituite 78 sedi, con un aumento di ben 51 uffici. Di questi, 21 sono stati istituiti nel quinquennio 1946-50 e 30 negli anni successivi. Il programma di apertura dei rimanenti uffici, che realizzerà l'assetto organizzativo dell'ispettorato su base totalmente provinciale, è in corso di graduale attuazione.

Per quanto concerne il personale, un'idea della portata dei principali aumenti degli organici dell'ispettorato avvenuti nel dopoguerra, approvati tutti con provvedimenti di iniziativa governativa, si può avere dall'esame della seguente tabella:

	1940 (a)	1948 (b)	1955 (c)	1957 (d)
Gruppo A (ora carriera direttiva) . . . . .	260	350	351	494
Gruppo B (ora carriera di concetto) . . . . .	285	383	447	634
Gruppo C (ora carriera esecutiva) . . . . .	470	680	689	984
Subalterni (ora personale ausiliario) . . . . .	50	100	100	145
	1.065	1.513	1.567	2.257

(a) Legge 1° settembre 1940, n. 1337.  
 (b) Decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381.  
 (c) Decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.  
 (d) Decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1956, n. 1563, pubblicato nel gennaio 1957.

Dopo l'ultimo ampliamento degli organici sono stati banditi molti altri concorsi per le varie carriere (distinti, per le carriere direttive e di concetto, per il titolo di studio richiesto). Alcuni di tali concorsi sono stati di recente espletati ed è imminente la chiamata in servizio dei vincitori.

Negli ultimi anni si è provveduto a dotare gli ispettorati di strumenti ed apparecchi tecnici occorrenti per gli accertamenti in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro; è stato realizzato presso l'ispettorato di Milano un primo laboratorio per indagini di igiene industriale e si è dato inizio all'apprestamento di un secondo e più attrezzato laboratorio presso l'ispettorato medico. Inoltre tutti gli uffici dispongono di una autovettura, e qualcuno di due, per rendere più rapidi gli spostamenti nell'esecuzione del servizio ispettivo, per raggiungere località decentrate e per rendere possibile, quando necessario, immediate ispezioni.

Da quanto sopra risulta evidente che il Governo, e per esso il Ministero del lavoro, pone ogni impegno e compie ogni sforzo per estendere il più possibile e rendere sempre più efficace l'azione dell'Organo ispettivo. Tuttavia, quanto è stato fatto non soddisfa ancora tutte le esigenze di organizzazione e di funzionamento. A tale proposito ricordo che nel corso della recente discussione parlamentare del bilancio del Ministero ci siamo trovati pienamente d'accordo sulla necessità di potenziare ulteriormente l'ispettorato del lavoro, tant'è vero che accettai tutti gli ordini del giorno presentati in ordine a tale punto che, del resto, come ebbi a dire, è espressamente indicato nel programma con il quale il Governo si presentò al Parlamento all'atto della sua costituzione. Anche in questa sede, desidero dare assicurazione che il problema è già allo studio del Ministero;

4°) per quanto riguarda l'articolo 17 della convenzione il quale prevede « sanzioni le-



gali immediate, senza avvertimento preliminare, a carico di chi violerà o trascurerà le disposizioni legali la cui esecuzione spetta agli ispettori del lavoro », è ben noto che la norma internazionale trova piena applicazione nel nostro diritto interno che, conferendo agli ispettori del lavoro la veste di ufficiali di polizia giudiziaria, consente la pronta repressione delle violazioni. Per altro, la citata disposizione internazionale trova, altresì, applicazione anche nella parte in cui prevede la possibilità che gli ispettori facciano richiami preliminari, o diano avvertimenti prima di promuovere l'azione penale (articoli 8 e 9 del decreto presidenziale 19 marzo 1955, n. 520).

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**MAGLIETTA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sulla definitiva sistemazione delle strade e sottostrutture della zona Vasto a Napoli, ed in particolare sulla sistemazione del corso Novara che da anni è sconvolto, senza che si giunga ad una conclusione dei lavori. (1345).

**RISPOSTA.** — I lavori di cui si sollecita la esecuzione non rientrano nella competenza di questo Ministero, bensì del comune di Napoli.

Dalle notizie fornite dal commissario straordinario al comune, tramite la locale prefettura, è risultato che a seguito dei danni causati dalla alluvione dell'ottobre 1957, all'alveo dell'Arenaccia lungo il corso Novara in Napoli, sono stati già eseguiti i lavori interessanti il vecchio alveo antistante l'edificio postale esistente lungo tale via.

I lavori relativi alla ricostruzione dell'alveo di attraversamento di corso Meridionale sono, invece, attualmente in corso di esecuzione.

Il ritardo nell'attuazione di tali opere è stato determinato dalla necessità di raggiungere accordi con le varie società esercenti i pubblici esercizi per la sistemazione delle relative canalizzazioni.

Per la sistemazione definitiva del corso Novara, l'ufficio tecnico del comune di Napoli ha in corso di redazione un progetto in base al quale la strada sarà a due carreggiate a senso unico della larghezza di metri 7, con una pedana spartitraffico centrale sistemata ad aiuola, con una previsione di spesa di lire 35 milioni circa.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i risultati della vigilanza dell'ispet-

torato del lavoro sugli alberghi di Capri (Napoli) ed in particolare:

1°) sulla percentuale di servizio del 15 per cento che non è sempre devoluta ai lavoratori;

2°) sulla classificazione degli alberghi che hanno « dipendenze » e quindi non sono piccoli alberghi ai fini dell'applicazione del contratto di lavoro;

3°) sul riposo giornaliero e sul riposo festivo. (1346).

**RISPOSTA.** — Nel corso della scorsa stagione estiva, l'ispettorato del lavoro di Napoli non ha mancato, come per il passato, di svolgere una efficace azione di vigilanza presso le aziende alberghiere dell'isola di Capri.

Per quanto riguarda le leggi sociali, è stato rilevato un grado di osservanza abbastanza soddisfacente. Le infrazioni accertate riguardano essenzialmente assunzioni di lavoratori, prima dell'arrivo degli avviamenti richiesti agli uffici di collocamento dei comuni di residenza dei lavoratori.

Altra infrazione più ricorrente è quella della mancata concessione del riposo settimanale, nel regime particolare dettato dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1934, numero 370.

Detta infrazione si verifica maggiormente nella seconda quindicina di agosto, quando maggiore è il flusso dei turisti. Comunque, l'ispettorato non ha mancato di adottare i provvedimenti di competenza.

Per quanto riguarda la lamentata inosservanza da parte delle aziende in questione, di alcune norme dei contratti collettivi di lavoro, e dei patti integrativi provinciali si osserva che le disposizioni che disciplinano il rapporto di lavoro dei dipendenti alberghieri, sono comprese nel contratto collettivo nazionale di categoria, in vigore dal 15 novembre 1955. La parte salariale è invece disciplinata, per l'isola di Capri, dall'accordo economico entrato in vigore dal 1° luglio 1956.

Quest'ultimo, che per il sistema retributivo si richiama a quello previsto per i dipendenti da aziende alberghiere della città di Napoli, prevede che i lavoratori percepiscano mensilmente una quota salariale ed una percentuale di servizio, in base al punteggio stabilito per ciascuna categoria del personale.

Da detto sistema possono essere esclusi in base all'articolo 66 del contratto collettivo nazionale, i piccoli alberghi, le piccole pensioni e le locande, i quali possono corrispondere una retribuzione fissa, cumulativa del salario e delle percentuali.

Non è risultato che aziende alberghiere tenute alla corresponsione della percentuale di servizio, si siano sottratte a tale obbligo, pur non potendosi ovviamente escludere che singoli casi di inadempienza possano essersi verificati.

Risulta, per altro, che spesso le ditte alberghiere applicano condizioni più favorevoli di quelle previste dagli accordi economici in quanto durante l'alta stagione l'offerta di lavoro supera la domanda per il personale qualificato.

Per quanto riguarda gli alberghi che, pur avendo delle dipendenze vengono inclusi nei piccoli alberghi, si fa presente che la classificazione degli esercizi alberghieri è quella determinata dagli enti di turismo, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — In merito alla recente disposizione impartita dall'ispettorato generale lotto e lotterie circa l'effettuazione delle estrazioni del lotto, con conseguente apertura e raccolta del giuoco da parte delle ricevitorie di esso, durante la festività di sabato, 1° novembre 1958.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere come l'ispettorato generale lotto e lotterie ritiene possibile che durante detta festività, con la sola partecipazione dei gestori e con quella eventuale, perché volontaria — com'è detto nella disposizione stessa — del personale sussidiario (aiutoricevitori ed avventizi) il servizio delle ricevitorie del lotto possa essere assicurato e rispondere allo scopo.

Se non ritiene opportuno revocare tale disposizione che contrasta con le vigenti disposizioni, di cui alla legge n. 260 del 1949, sulle festività nazionali e infrasettimanali, anticipando l'estrazione al venerdì, giorno 31 ottobre, o disponendo l'obbligo della prestazione d'opera anche da parte del personale sussidiario con la prescritta retribuzione festiva. (2199).

**RISPOSTA.** — L'anticipata estrazione del lotto al venerdì, 31 ottobre, anziché al 1° novembre, festività di Ognissanti, avrebbe causato grave danno all'erario in quanto le riscossioni, ammontanti a circa 900 milioni di lire settimanali, sicuramente avrebbero subito una notevole contrazione, come già si è avuto modo di constatare in altre occasioni.

Il provvedimento è stato quindi adottato in conseguenza del riconosciuto, prevalente interesse dello Stato.

In considerazione, poi, delle prospettate difficoltà in cui sarebbero venuti a trovarsi i gestori per effetto della volontaria prestazione d'opera del personale sussidiario (aiuto ricevitori e commessi avventizi autorizzati) rendo noto che con telegramma n. 40.367 del 23 ottobre 1958, a parziale modifica della precedente disposizione, è stato provveduto ad assicurare nel giorno di sabato la presenza in servizio di tutto il personale delle ricevitorie del lotto, in analogia di quanto previsto dal 2° comma dell'articolo 35 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati statali, relativamente all'obbligo che questi hanno di prestare la propria opera, anche nei giorni festivi, quando le esigenze dell'amministrazione lo richiedono.

Al personale sussidiario di cui trattasi è stata consentita, ai sensi del citato articolo di legge, l'astensione dal lavoro in altro giorno feriale della settimana successiva ed al medesimo non è possibile corrispondere alcuna retribuzione, in aggiunta a quella normale, per il lavoro prestato durante la ricorrenza festiva, non essendo ciò previsto da norme particolari di legge o di regolamento.

Infatti la prescritta retribuzione festiva, sussiste, come previsto dal 3° comma dell'articolo 35 della ripetuta norma di legge, esclusivamente per i servizi speciali (dogane, ecc.) fra i quali non è compreso quello del lotto.

*Il Ministro: PRETI.*

**MAGLIETTA, BARONTINI E NANNUZZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che in talune sedi giudiziarie il personale subalterno (uscieri giudiziari) recapita, fuori dell'orario di ufficio, gli incartamenti processuali al domicilio dei magistrati, sostenendo in proprio le spese di trasporto;

per conoscere se è vero che lo stesso personale è utilizzato per la pulizia degli uffici, mentre per questo deve essere adibito personale con spese a carico dei comuni;

per conoscere, infine, se è vero che lo stesso personale è, talvolta, posto alla dipendenza gerarchica di militari della polizia, occasionalmente distaccati presso le cancellerie ed altri uffici giudiziari. (2269).

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 175 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, gli uscieri giudiziari « devono compiere tutti i servizi occorrenti alla custodia, all'ordine ed alla pulizia dei locali e delle suppellettili degli uffici ai quali sono addetti, nonché alla conservazione accurata e diligente di tutte le

carte e di tutti gli oggetti che vi sono contenuti; devono anche eseguire, nella forma e nell'ordine disposti dal capo d'ufficio, tutti quei servizi interni ed esterni che fossero richiesti dalle esigenze dell'ufficio e da quelle dei funzionari in quanto siano attinenti alle prime ».

Inoltre l'articolo 1, n. 3, della legge 24 aprile 1941, n. 392, nel porre a carico dei comuni le spese per la pulizia dei locali ad uso degli uffici giudiziari, precisa che alla pulizia nell'interno delle stanze adibite agli uffici stessi devono provvedere gli uscieri giudiziari.

Al Ministero di grazia e giustizia non risulta che il predetto personale sia stato in taluni casi utilizzato per la pulizia anche di altri locali, né che in qualche sede giudiziaria esso recapiti incartamenti processuali al domicilio dei magistrati fuori dell'orario di ufficio e sostenga in proprio le relative spese per mezzi di trasporto. Nemmeno risulta che detti uscieri siano talvolta posti alla dipendenza gerarchica di militari della polizia, occasionalmente distaccati presso le cancellerie ed altri uffici giudiziari.

*Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla pratica di pensione per causa di servizio del marinaio Sannino Luigi di Salvatore e Borrelli Rosa, nato a Napoli il 1° gennaio 1931. (2458).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie è in corso di emissione decreto di rigetto della istanza dell'ex militare Luigi Sannino intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato delle pratiche per i lavori di ampliamento e miglioramento del cimitero e di costruzione del mattatoio pubblico nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia). (1912).

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento del cimitero di Pietra Montecorvino (Foggia) sono stati finanziati da questo Ministero ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e risultano ultimati dal gennaio del 1957.

Nessun'altra domanda ha presentato il comune in parola per ottenere un ulteriore contributo per tali lavori.

Per quanto riguarda la concessione del contributo sulla spesa di lire 15 milioni, chie-

sta dal ripetuto ente ai sensi della precitata legge per la costruzione di un mattatoio, si informa che la richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi.

*Il Ministro: TOGNI.*

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover indagare sul comportamento del collocatore comunale di Pietra Montecorvino (Foggia), più volte denunciato da numerosi lavoratori del posto per continue e sistematiche violazioni della legge sul collocamento. (1916).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti nei confronti del collocatore signor Eugenio Ventriglia nulla è risultato che possa convalidare le doglianze espresse nell'interrogazione. Il detto collocatore nel precedere all'avviamento dei lavoratori si è sempre attenuto alle vigenti norme sul collocamento.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, in provincia di Foggia, gli istituti ed enti autorizzati all'esercizio del credito agrario limitano notevolmente la portata del decreto ministeriale 26 agosto 1958, relativo alle proroghe delle scadenze delle operazioni di credito agrario di esercizio.

Infatti, mentre il provvedimento autorizza proroghe fino ad un massimo di 24 mesi, gli enti ed istituti suddetti concedono generalmente rinvii di un anno.

Gli interroganti chiedono che i ministri interrogati intervengano affinché il provvedimento di cui sopra, già modesto nella sua portata, venga applicato con criteri di larghezza. (1927).

RISPOSTA. — Questo Ministero è anche recentemente intervenuto, presso gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, perché considerino l'opportunità di dare la più larga attuazione possibile al decreto interministeriale 26 agosto 1958, che estende alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1957-58, le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

MAGNO, CONTE, MONASTERIO, CALASSO, FRANCAVILLA, ANGELINI LUDOVICO, BIANCO, GREZZI e AMICONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le realizzazioni compiute e quelle in programmazione nelle zone di riforma del comprensorio di Puglia, Lucania e Molise, per quanto riguarda i servizi postale, telegrafico e telefonico.

Essi sanno che tra le famiglie degli assegnatari di numerose località vi è grave disagio e vivissimo malcontento, per la mancanza di ufficio postale, di telegrafo e di telefono. Buona parte degli assegnatari riceve la corrispondenza molto saltuariamente ed a mezzo di persone di fiducia dell'ente di riforma.

Va notato, a titolo di esempio, che gli avvisi bancari per il pagamento di cambiali giungono agli assegnatari quasi ovunque e sempre dopo che le banche danno inizio all'azione di protesta. (2216).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1821, del deputato Amiconi, pubblicata a pagina 673).*

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto sia giunta la preparazione, secondo quanto disposto dalla legge 21 marzo 1958, n. 447, del testo di decreto del Presidente della Repubblica concernente la disciplina delle cessioni in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato ovvero con il suo concorso o contributo.

L'interrogante desidera conoscere altresì se il Governo non intenda accelerare al massimo i lavori medesimi, e ciò in vista della prossima scadenza del termine — 21 novembre 1958 — concesso dalla legge-delega per la emanazione del decreto stesso. (2008).

RISPOSTA. — La legge n. 447 del 21 marzo 1958 dispone che le norme occorrenti per disciplinare la cessione in proprietà degli alloggi di enti popolari debbano essere emanate entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega e, pertanto, entro il 20 gennaio 1959 e non entro il 21 novembre 1958.

Ciò premesso, si comunica che le norme stesse sono in corso di elaborazione e che le

medesime saranno sottoposte in tempo alla Commissione parlamentare prevista dalla legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in modo preciso l'effettivo ammontare della spesa per la costruzione, da parte del comando Z.A.T. di Bari, dell'aviostello situato in Sila, e per sapere altresì se l'eliporto, attualmente in costruzione nella stessa zona, abbia soltanto la funzione di servire alle esigenze dell'aviostello. Quanto sopra anche in riferimento a quanto pubblicato dalla stampa (*Avanti!* 3 settembre 1958). (1157).

RISPOSTA. — La spesa per la costruzione, eseguita in economia dall'aeronautica, dell'aviostello di Montescuro ammonta a lire 163 milioni.

L'eliporto in costruzione nella zona è destinato ad assicurare anche durante il periodo invernale il funzionamento dei vicini impianti di telecomunicazioni e assistenza al volo.

*Il Ministro:* SEGNI.

MANCINI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono informati delle gravi decisioni adottate dall'amministrazione comunale di Nicotera (Catanzaro) relative alla cessione accordata alla diocesi di Nicotera e Tropea dei locali occupati dalla scuola media statale, e per essere informato con esattezza sulle motivazioni delle suddette decisioni e sui titoli che legittimano la pretesa del vescovo di Tropea. (2280).

RISPOSTA. — I locali adibiti a scuola media di Nicotera sono di proprietà della curia vescovile e fanno parte del plesso episcopio-seminario.

Date le precarie condizioni di conservazione dei predetti fabbricati, le autorità comunali, di concerto con quelle ecclesiastiche, hanno ritenuto necessario interessare il provveditorato agli studi ed il genio civile ad effettuare un sopralluogo al fine di accertare se fosse possibile continuare a destinare i locali in parola all'uso di cui sopra.

Da tali accertamenti è risultato che le pessime condizioni dei ripetuti locali non offrivano garanzie statiche ed igieniche tali da poter consentire lo svolgimento di normali corsi scolastici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Si ha motivo pertanto di ritenere che tali risultanze abbiano indotto le autorità interessate a rinunciare ai cennati locali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

MANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che abbiano determinato l'assegnazione delle case dell'Istituto nazionale case popolari, ai ciechi, al canone mensile di fitto di circa lire 7 mila.

Appare infatti fuori dubbio come la categoria dei ciechi sia tra le più economicamente depresse sì da non consentirsi assolutamente un canone sì elevato di locazione.

È infatti noto come i ciechi vivano nella loro massima parte soltanto della pensione che varia da un minimo di lire 10 mila ad un massimo di lire 14 mila mensili.

In particolare la unione ciechi di Brindisi trovasi in situazione economica misera per un complesso di ragioni che investono nella loro generalità la situazione della provincia di Brindisi. Alla predetta unione sono stati assegnati 16 appartamenti da parte dell'Istituto nazionale case popolari ai canoni mensili di affitto sopra citati.

Gli aderenti alla unione provinciale di Brindisi non si trovano nelle condizioni di poter pagare un fitto locativo così alto. (1307).

RISPOSTA. — L'Istituto case popolari per i ciechi ha finora costruito per la categoria dei ciechi alloggi decorosi e a condizioni vantaggiose in rapporto alle caratteristiche costruttive degli edifici ed in relazione all'ammontare degli affitti.

I canoni di affitto sono stati determinati tenendo conto delle rate di ammortamento del mutuo contratto per la costruzione di ciascun fabbricato, delle relative spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché delle quote per spese generali di esercizio.

In particolare, per gli appartamenti costruiti nella città di Brindisi, l'Istituto ha precisato che i canoni locativi sono stati fissati in ragione di lire 6.400 mensili per gli alloggi costituiti da ingresso, sala da pranzo-soggiorno, camera da letto, cucina, bagno e disimpegno, ed in ragione di lire 8.400 mensili per gli alloggi costituiti da ingresso, sala da pranzo-soggiorno, due camere da letto, cucina, bagno e ripostiglio.

Tali pigioni sono la risultanza della ripartizione del rateo annuale di ammortamento (al netto del contributo statale) del mutuo di lire 30 milioni, contratto per realizzare le costru-

zioni di che trattasi e delle quote per fondo manutenzione e spese generali in ragione dell'1,60 per cento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

MANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, in maniera sollecita ed urgente, per risolvere i problemi degli uffici giudiziari di Brindisi ed in particolare del tribunale di quella città, rimasti insoluti da moltissimi anni.

Per conoscere se è al corrente dello sciopero indetto da tutti gli avvocati e procuratori appartenenti al foro di Brindisi e provincia, della durata di quindici giorni e che ha praticamente avuto inizio il 6 ottobre 1958.

In maniera specifica se non intenda provvedere subito alla nomina del titolare la presidenza del tribunale di Brindisi o quanto meno alla nomina a titolare del tribunale dell'attuale presidente di sezione dottor Cavallo, il quale da circa sette mesi ha praticamente la presidenza del tribunale a seguito della morte dell'ex presidente dottor De Bellis.

Se ancora non ritiene provvedere alla copertura dell'organico dei magistrati e cancellieri che attualmente figura essere lo stesso esistente nel lontano 1930. (1869).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1460, del deputato Guadalupe, pubblicata a pagina 760).*

MARANGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga incompatibile con l'articolo 23 della Costituzione e con l'attuale ordinamento giuridico (articolo unico del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138) il fatto che a mezzo circolare ministeriale possa essere aumentata la misura dei contributi unificati.

Un tanto è stato disposto con circolare 9 giugno 1958, n. 25, protocollo n. 38/18497-CA 22/14, che eleva misure del contributo, autorizzando a porlo in riscossione, nelle more del perfezionamento di un asserito decreto del Presidente della Repubblica, a tutt'oggi ancora non emanato.

L'interrogante, tenuta presente la grave situazione di depressione economica del Friuli, chiede al ministro se non ritenga opportuno ordinare la sospensione della riscossione dei ruoli, contro i quali comunque gli interessati hanno proposto ricorso ai sensi di legge, e se

non ravvisi la necessità di lasciare inalterato il carico contributivo per la provincia di Udine. (1073).

**RISPOSTA.** — Per l'anno 1958 non è stato disposto alcun aumento dei contributi agricoli unificati, ma, al contrario, è stata concessa l'esenzione per le partite inferiori a lire 20 mila annue, e la sospensione della riscossione del 20 per cento dell'importo delle partite di ammontare superiore.

La circolare cui si fa riferimento riguarda, invece, una parte delle quote contributive dovute dai coltivatori diretti per l'assistenza contro le malattie e, precisamente, il contributo per giornata lavorativa, previsto dalla lettera b) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136. La misura del detto contributo fu stabilita dall'articolo 24 della citata legge in lire 12 per ogni giornata di lavoro, limitatamente al primo anno di applicazione.

La determinazione del contributo in parola, in quanto afferente ad una forma assicurativa estesa con particolari caratteristiche ad una categoria fino ad allora esclusa dal campo delle assicurazioni sociali obbligatorie (ad eccezione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), non poté evidentemente fondarsi su dati assolutamente certi, dato anche il presumibile grande numero dei soggetti assistibili. Proprio per tali ragioni, il citato articolo 24 prevede anche la facoltà di modificare annualmente la misura del contributo in relazione alle risultanze delle gestioni delle singole casse mutue.

Per effetto del fenomeno, ordinariamente riscontrabile in ogni gestione assicurativa, in base al quale una forma di assicurazione di nuova istituzione raggiunge il massimo regime di applicazione dopo un certo numero di anni, l'originario contributo di 12 lire, rivelatosi sufficiente nei primi due anni (1955 e 1956), non si dimostrò più proporzionato, a partire dal 1957, all'incremento sia dei soggetti assistiti, sia delle prestazioni assicurative. Tale circostanza determinò specialmente in talune province, una preoccupante situazione, in quanto, data l'autonomia finanziaria ed organizzativa su cui poggia il sistema delle casse mutue di malattia, l'insufficiente entrata contributiva poneva in pericolo la regolarità e la continuità delle prestazioni.

In tale situazione, il Ministero, nell'interesse degli assistiti, non poteva non intervenire con la dovuta tempestività, in attesa che fosse perfezionato il necessario strumento normativo. Infatti, in base alla delega quinquen-

nale contenuta nell'articolo 1 della legge 14 aprile 1956, n. 307, il Ministero ha predisposto il decreto legislativo per la modificazione della misura del contributo per il 1958, dopo aver sottoposto ad attento esame le proposte del consiglio centrale della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia e dopo aver sentito il parere della commissione centrale per gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tali adempimenti si sono resi necessari per attuare un rigoroso accertamento delle varie situazioni, pregiudiziale alla precisa determinazione delle modificazioni contributive da apportare.

Desidero, per altro, sottolineare che le variazioni del contributo, riguardante soltanto qualche provincia, sono state commisurate all'effettivo fabbisogno delle gestioni. A tale scopo sono stati elaborati due elenchi delle province in cui dovrà aver luogo un differente aumento del contributo: per la provincia di Udine il contributo è stato portato da 12 a 18 lire, corrispondente all'aumento minimo previsto dal provvedimento. Poiché per tutte le province è stata confermata per il 1958 la misura vigente del contributo capitaro annuo, il quale costituisce la parte più onerosa del sistema contributivo, deve ritenersi che la modificazione apportata al contributo per giornata non determinerà un eccessivo aggravio economico dei coltivatori diretti.

Si informa, infine, che il decreto legislativo, recante le modificazioni contributive per l'anno 1958, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e sottoposto alla firma del Capo dello Stato; nei prossimi giorni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**MAZZALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga conforme allo spirito e alla lettera delle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 maggio 1955, n. 1148, l'interpretazione data dalla gestione I.N.A.-Casa agli articoli 8 e 12 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1957, n. 1333; interpretazione che esclude un punteggio preferenziale per i lavoratori con carico di famiglia, ascendenti o discendenti, come sempre fu ritenuto dalle commissioni provinciali di assegnazione degli alloggi; parificando quindi nel conseguimento dell'alloggio il lavoratore convivente con famiglia che gode di più redditi perché i suoi membri lavorano tutti, al lavoratore gravato per intero del carico di una famiglia composta dello

stesso numero di persone ma tutte inabili al lavoro o disoccupate; con evidente iniquità e conseguenti contrasti tra lavoratori affiancati nell'attività quotidiana; e se non ritenga pertanto di dover intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa, posta sotto la sua vigilanza a mente dell'articolo 2, comma quarto, della legge 28 febbraio 1949, n. 43, insistendo perché la medesima accolga l'interpretazione contraria a quella su riferita, eventualmente nei termini suggeriti dal ricorso proposto alla gestione in data 5 maggio 1958 (protocollo n. 69-*ris*) dalla commissione provinciale di assegnazione alloggi di Milano, che l'interrogante condivide. (637).

**RISPOSTA.** — L'interpretazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1957, n. 1333, data dalla commissione per l'assegnazione degli alloggi di Milano, è stato oggetto di esame della Commissione centrale per l'assegnazione degli alloggi, istituita presso il Ministero del lavoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, su richiesta di parere ufficialmente formulato dalla stessa commissione provinciale con nota n. 69-*ris* del 5 marzo 1958, indirizzata alla gestione I.N.A.-Casa.

La Commissione centrale, e non la gestione I.N.A.-Casa, ebbe a pronunziarsi nel senso che il requisito della vivenza a carico dovesse ritenersi richiesto solo per gli eventuali collaterali ed affini, fino al IV grado, del capo famiglia che avesse inoltrato istanza per ottenere un alloggio I.N.A.-Casa, mentre, invece, per il coniuge, i discendenti e gli ascendenti, conviventi con il lavoratore, la vivenza a carico non dovesse considerarsi richiesta.

Tale interpretazione, non solo doveva ritenersi la più aderente alla espressione letterale dell'articolo 12 del citato regolamento, ma che essa rispondesse ad una *ratio logica* e giuridica insieme, non volendosi dal legislatore parificare i vincoli strettissimi di sangue (discendenti o ascendenti) o di diretto matrimonio (coniuge), con parentela o affinità, per altro in grado minore (fino al IV grado).

A tale interpretazione, alla quale è giunta la Commissione centrale con il parere n. 19 espresso nell'adunanza del 4 giugno 1958, si può aggiungere che, in effetti, da parte del legislatore, nel considerare il nucleo familiare dell'istante ai fini della attribuzione del punteggio, non ha voluto, in via normale, stabilire la condizione della vivenza a carico, ma che solo questa, invece, ha ritenuto equo

prevedere, quando si trattasse di elementi non facenti parte normalmente del nucleo familiare, quali i parenti e gli affini. Ciò per evidenti ragioni che, in caso di assenza della provata vivenza a carico e del requisito della residenza stabilito *ex novo* dal decreto n. 1333, troppo facile sarebbe stato preordinare situazioni artate e tendenti in mala fede a carpire punteggi non dovuti.

Del resto, questo principio era stato chiaramente espresso dal legislatore anche nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089, dal quale risulta che la vivenza a carico agli effetti del computo dei costituenti il nucleo familiare è richiesto solo per i collaterali ed affini.

Quando invece il legislatore nello stesso decreto volle stabilire particolari condizioni di beneficio per i lavoratori aventi gli stretti congiunti a carico, lo espresse chiaramente, come avvenne nel punto IV dello stesso decreto n. 1089.

D'altro canto, è da tenere presente che il sistema delle assegnazioni degli alloggi I.N.A.-Casa, solo indirettamente tiene conto delle condizioni economiche degli istanti, in quanto è sempre stato ritenuto di estrema difficoltà legare il giudizio sul diritto all'assegnazione ad eventuali accertamenti intesi a direttamente conoscere il bisogno economico.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**MAZZONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause del mancato passaggio a scuola statale della scuola media parificata « Giacomo Leopardi » di Greve in Chianti, che il comune di Greve da molti anni ha richiesto, ricevendo inesplicabilmente sempre risposte negative.

Ciò comporta non solo oneri per il comune, ma anche per i cittadini, costretti a sostenerla mediante contributi mensili assai gravosi. (2186).

**RISPOSTA.** — Sono ben presenti a questo Ministero le esigenze del comune di Greve in Chianti relativamente all'istituzione di una scuola media statale, in sostituzione dell'analoga scuola legalmente riconosciuta.

Si ha però il rammarico di comunicare che — malgrado ogni migliore intendimento di questa amministrazione — non è stato possibile provvedere all'istituzione di cui si tratta, a causa degli inadeguati stanziamenti di bilancio.

Infatti, gli scarsi fondi a disposizione sia per l'aumento delle classi e dei corsi, sia per

le istituzioni di nuove scuole, sono stati quasi interamente assorbiti dagli sdoppiamenti che si sono dovuti attuare nelle scuole esistenti, per effetto dell'aumento della popolazione scolastica.

*Il Ministro: MORO.*

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di accogliere favorevolmente la richiesta di contributo per la costruzione della fognatura lungo il viale Roma, e quella per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del collettore generale della fognatura cittadina Violine del comune di Figline Valdarno, conforme alle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184. (2187).

RISPOSTA. — In sede di formulazione dei venturi programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, non si mancherà di esaminare anche la domanda inoltrata dal comune di Figline Valdarno (Firenze), diretta ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione della fognatura.

*Il Ministro: TOGNI.*

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare parere favorevole alla concessione del contributo statale alla spesa di 8 milioni per la costruzione dell'acquedotto dell'abitato di Stecco e Aiaccia, richiesta dal comune di Figline Valdarno in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184. (2188).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2332, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 672).*

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano provvedere con urgenza affinché siano effettuati i lavori di completamento della strada Arena-Serra San Bruno in provincia di Catanzaro.

Detta strada, prevista sin dal 1888, progettata nel 1925, iniziata nel 1946, ha una straordinaria importanza non solo per la vita ed il progresso della popolazione di Arena, costituendo per esse un prezioso accesso alle campagne ed ai boschi circostanti e rendendo possibile lo sfruttamento di una sorgente medicamentosa locale, ma per l'intera economia della regione abbreviando di circa 50 chi-

lometri il percorso di congiunzione del versante jonico con quello tirrenico.

I lavori già eseguiti hanno richiesto la spesa di lire 104.550.000, ed appare veramente assurdo abbandonare l'esecuzione di sì importante opera pubblica dopo un così massiccio investimento. Autorità ed uffici tecnici sono concordi sulla necessità di completamento dei lavori.

La popolazione di Arena assillata dalla disoccupazione e dalla miseria ha manifestato con unanimi proteste e con compatto sciopero a rovescio la sua volontà perché i lavori siano presto ripresi ed ultimati e la sua condanna verso coloro che, di fatto, a tale esigenza si oppongono.

Nell'approssimarsi dell'inverno particolarmente duro l'interrogante invita i ministri interrogati a rendere giustizia alle popolazioni senza lavoro e senza risorse della zona. (1412).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1688, del deputato Casalinuovo, pubblicata a pagina 712).*

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla costruzione della strada Sersale-Raga-Mortella in provincia di Catanzaro.

Detta strada, che congiunge la strada di bonifica con la nazionale n. 109, è stata progettata a cura della amministrazione comunale precedente all'attuale ed il progetto è stato regolarmente approvato.

Per il fatto che attraverserebbe gran parte dei terreni di piccoli proprietari di Sersale la strada riveste indubbio carattere di valorizzazione agricola e la sua costruzione è stata, anche di recente, richiesta con unanimi petizioni.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano provvedere con tempestività affinché tale importante opera venga eseguita. (1413).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Sersale-Raga-Mortella non può essere eseguita a cura di questa amministrazione, perché non prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255.

Tale opera non è inclusa nei programmi esecutivi di viabilità ordinaria predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, avendo essa caratteristiche di strada di esclusiva valorizzazione agricola e non rivestendo alcun inte-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

resse per lo sviluppo del traffico della provincia.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, informa che i consorzi di bonifica raggruppati nella provincia di Catanzaro hanno espresso il parere che, solo dopo effettuati gli interventi diretti al consolidamento del terreno, potrebbe essere presa in esame l'iniziativa, da parte di essi consorzi, di una tale opera, che riveste carattere del tutto privato.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengono di considerare la situazione disperata di quelle famiglie che in Brancaleone hanno occupato degli alloggi, da tempo costruiti per gli alluvionati di quel centro, ed in atto perseguiti giudiziariamente dall'I.A.C.P. di Reggio Calabria.

Va considerato che quelle famiglie di alluvionati, indotti dallo stato di disagio in cui erano costretti a vivere, da tempo hanno sollecitato l'assegnazione degli alloggi e che, dato il loro stato di miseria, un eventuale sfratto le butterebbe allo sbaraglio e nella disperazione.

Se ritengono di gratificare di una particolare considerazione le famiglie degli alluvionati di Brancaleone, che ancora attendono la soluzione del problema della casa, disponendo la costruzione di un adeguato numero di alloggi in quel centro. (2116).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Brancaleone, a seguito dell'alluvione verificatasi nel 1953, sono stati costruiti n. 58 alloggi con i fondi di cui a la legge 27 dicembre 1953, n. 938, da destinare alle famiglie alluvionate.

Per tali interventi il comune di Brancaleone può ritenersi più che avvantaggiato nei confronti di numerosi altri centri della Calabria che sono stati colpiti dalla predetta calamità in maniera più rilevante.

Per quanto riguarda la occupazione degli 8 alloggi già costruiti e non ancora assegnati, si fa presente che, mentre ancora non erano state definite le operazioni per l'assegnazione degli stessi da parte del commissario prefettizio, essi vennero occupati di sorpresa senza che le locali autorità di pubblica sicurezza potessero intervenire durante la fragranza del reato.

Poiché le predette autorità non hanno ritenuto applicabili le disposizioni di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica

sicurezza per lo sgombero degli alloggi in questione, l'arbitraria occupazione è stata denunciata all'autorità giudiziaria perché proceda a norma di legge.

Per venire incontro alle ulteriori necessità alloggiative del precitato comune, è stato già approvato da parte del comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro il progetto predisposto dall'I.A.C.P. di Reggio Calabria, per la costruzione in Brancaleone di n. 8 alloggi da finanziare ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

All'appalto ed al conseguente inizio dei lavori dovrà provvedere il predetto Istituto.

Il Ministero dell'interno informa che il prefetto della provincia ha disposto che le famiglie abitanti in alloggi pericolanti venissero alloggiate in case prese in affitto ed ha, nel contempo, provveduto ad una adeguata assistenza.

I provvedimenti adottati hanno avuto una favorevole ripercussione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che deve congiungere le frazioni di Solano di Scilla e Solano di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) ai piani di Aspromonte;

se intende sollecitarne la definizione, al fine di dare la invocata soluzione ad un problema che interessa vivamente la economia montana di quella zona e la vita economico-sociale delle popolazioni direttamente interessate. (2552).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo alla costruzione della strada destinata a congiungere le frazioni di Solano di Scilla e di Bagnara Calabria con i Piani di Aspromonte, con una spesa prevista in lire 195 milioni, è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno l'11 ottobre 1958.

Sono attualmente in corso le procedure per la gara d'appalto che verranno definite al più presto possibile.

*Il Ministro: PASTORE.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la natura del parere fornito dal Consiglio di Stato in merito al pagamento dei ratei spettanti agli eredi di ciechi civili venuti a morte nelle more dell'istruttoria della pratica per il riconoscimento dell'assegno vitalizio di cui alla legge n. 632 del 1954. (2637).

RISPOSTA. — Il parere del Consiglio di Stato in merito alle pretese degli eredi dei ciechi civili deceduti nelle more dell'istruttoria della pratica per la riscossione dell'assegno vitalizio di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 632, è di natura facoltativa.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

MONTANARI SILVANO E PAJETTA GIAN CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stata portata a sua conoscenza la situazione particolarmente grave in cui si dibatte la scuola media Guglielmo Marconi di San Benedetto Po (Mantova). In particolare desiderano conoscere, qualora ve ne siano, i motivi che possono ostacolare oggi il pronto accoglimento della regolare domanda di statizzazione inoltrata al Ministero dal sindaco di quel comune nel novembre 1953. (1818).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2234 del deputato De Pascalis, pubblicata a pagina 740).*

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il comune di Canneto sull'Oglio (Mantova) attende, ormai da tredici anni, la ricostruzione delle aule scolastiche, uffici e magazzini già facenti parte del complesso ex pretura a suo tempo distrutto per cause di guerra.

Da anni il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia riconosce l'urgenza di tali lavori, ma anche quest'anno essi non sono stati inclusi nel programma in corso perché le somme messe a disposizione della provincia di Mantova, per ripristino di danni di guerra, sono state destinate ad altre opere.

Poiché l'importo previsto è di dieci milioni, l'interrogante desidera sapere se non sia considerata opportuna l'assegnazione suppletiva di tale somma al magistrato alle acque di Venezia affinché lo stesso provveda a dare esecuzione a quei lavori almeno nel prossimo anno. (1883).

RISPOSTA. — La inadeguatezza dei fondi per la riparazione di danni bellici non ha consentito, sino ad ora, di finanziare i lavori di ripristino del fabbricato comunale in Canneto sull'Oglio, denominato ex pretura ed adibito a scuola, uffici e magazzini.

La segnalata necessità sarà tenuta presente perché possa provvedersi nei prossimi finanziamenti di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende provvedere in ordine alla domanda inoltrata il 27 dicembre 1954, n. 4959 di protocollo dal comune di Candelo (Vercelli), per ottenere la concessione del contributo statale — in ragione di lire 3,50 per cento — di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589. (1884).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi non ha sino ad ora consentito di accogliere la domanda del comune di Candelo (Vercelli), diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione di strade interne all'abitato.

Si assicura che tale domanda sarà tenuta presente in sede di future programmazioni di opere da ammettere ai benefici della precitata legge.

*Il Ministro: TOGNI.*

MOSCATELLI E DE GRADA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — considerando lo stadio di avanzata costruzione del reattore Ispra-1 e della necessità di provvedere tempestivamente alla formazione di personale tecnicamente preparato, anche in vista degli ulteriori sviluppi che la produzione di energia nucleare dovrà avere nel nostro paese — non ritengano di predisporre mezzi finanziari adeguati per dare agli istituti tecnico-industriali Cobianchi di Intra e Galletti di Domo-dossola la possibilità di istituire corsi permanenti per allievi che desiderano iscriversi per il conseguimento del diploma di « operatori di reattore ». (1950).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1993, del deputato Grilli Giovanni, pubblicata a pagina 759).*

MUSTO, ASSENNATO, SFORZA E FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui al consorzio di bonifica della Fossa premurgiana si mantiene ancora la gestione commissariale contrò la legge e gli interessi dei medi e piccoli produttori, e se non ritenga ormai opportuno indire, senza ulteriore indugio, regolari elezioni per dare al detto consorzio un'amministrazione legale. (2448).

RISPOSTA. — La ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio di bonifica della Fossa premurgiana, con sede in Bari, forma oggetto di esame da parte di questo Ministero, che predisporrà i necessari provvedimenti, non appena sarà stata ultimata,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

nel comprensorio del consorzio medesimo, la esecuzione del complesso di opere di bonifica attualmente in corso.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

NANNI, DEGLI ESPOSTI, BOTTONELLI, BORGHESE e ARMAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia assicurata la costruzione, in comune di Castiglione dei Popoli, di una stazione di svincolo dell'autostrada del sole Milano-Napoli.

In proposito gli interroganti fanno rilevare che solo con questa ulteriore stazione di svincolo si potrà veramente beneficiare dell'autostrada in quella zona. Castiglione è al centro della strada dei laghi, che ha come punta estrema la Futa, sulla statale Raticosa, e Porretta terza sulla statale n. 64, strada già in atto e percorsa da autocorriere e da un notevole numero di vetture e che è destinata a sempre maggiormente servire il turismo in grande sviluppo nella zona.

Inoltre, se la distanza media teorica fra le previste stazioni di svincolo sul tratto Bologna-Firenze, è di circa chilometri 14,600, la distanza reale fra le previste stazioni di Pian del Voglio e di Barberino è di chilometri 25.

Un'altra stazione intermedia quindi, su così lungo percorso, non può costituire causa di rallentamento notevole della velocità dell'autostrada, tanto più che con il progettato centro di manutenzione e di servizi gli automezzi devono necessariamente lasciare la sede dell'autostrada stessa. (1925).

*Risposta.* — Lungo il tratto Bologna-Firenze dell'autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli sono state previste cinque stazioni di svincolo a Sasso Marconi, a Nioveggio, a Pian del Voglio, a Barberino del Fugello ed a Prato Calenzano.

Tali località vennero prescelte dopo attento studio della rete della viabilità ordinaria e delle correnti di traffico in atto nella zona appenninica e potranno quindi consentire un facile accesso alla nuova arteria da ogni provenienza della zona stessa.

La stazione richiesta dagli interroganti si troverebbe fra quelle di Pian del Voglio e di Barberino del Fugello e dovrebbe servire principalmente per accedere al vicino santuario di Roccadirio che è visitato da turisti e da pellegrini in buon numero solo durante la buona stagione.

A parte la considerazione, tutt'altro che trascurabile, che essa richiederebbe una spesa di circa 350 milioni per la sua costruzione ed

un'altra spesa annuale di circa 10 milioni per la sua gestione, è da tenere presente che essa rallenterebbe notevolmente il traffico lungo l'autostrada.

Tuttavia, poiché nella località segnalata dovrà sorgere un centro di manutenzione dell'autostrada e di servizi per il pubblico (rifornimento di carburanti, bar, ristorante, parcheggi, ecc.), i pellegrini diretti al santuario, dopo aver lasciato l'automezzo nella vasta zona destinata a parcheggio, potranno raggiungere il santuario stesso con i normali servizi di corriera, dato che da detto centro sarà consentita l'uscita dei soli pedoni e non degli autoveicoli.

*Il Ministro:* TOGNI.

NANNUZZI e CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno condotto all'esclusione del comune di Genzano dalla ripartizione degli 800 milioni stanziati in base alla legge 408, nell'esercizio del 1957-58.

Il comune di Genzano è uno dei più colpiti, nella provincia di Roma, dagli eventi bellici e lamenta una gravissima deficienza di alloggi e situazioni insostenibili nelle quali sono costrette a vivere centinaia di famiglie, come le 56 famiglie alloggiate in promiscuità in alcuni ambienti del palazzo Sforza Cesarini, come le 26 accatastate nella ex casa del fascio e tante altre ricoverate negli ambienti più diversi, ma tutti privi dei più elementari e rudimentali servizi igienici con grave pregiudizio dell'integrità fisica e morale.

Appare, quindi, incomprensibile l'esclusione operata dal Ministero dei lavori pubblici e legittimo il sospetto di un provvedimento di carattere discriminatorio, tanto più deprecabile in quanto le conseguenze ricadono su centinaia di cittadini, tanto duramente provati nella loro vita dagli eventi bellici e ancora tanto sofferenti a distanza di anni dalla fine della guerra.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se non intende riparare al grave torto commesso nei confronti del comune di Genzano e della sua popolazione, provvedendo ad un congruo stanziamento sull'esercizio finanziario 1958-59. (1661).

*Risposta.* — Le limitate disponibilità di fondi in relazione alle numerose esigenze da soddisfare non hanno consentito di includere il comune di Genzano tra quei comuni che hanno potuto usufruire dei benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, concessi nell'esercizio 1957-58.

Comunque delle necessità abitative del comune di Genzano non si è mancato di tener conto nella assegnazione dei fondi di cui alla citata legge n. 408 nei passati esercizi finanziari, durante i quali sono stati concessi contributi su una spesa totale di 56 milioni, consentendo la costruzione di tre fabbricati per complessivi 34 alloggi e 166 vani.

Inoltre, in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, allo stesso comune è stata assegnata, con successivi finanziamenti, la complessiva somma di lire 46 milioni, per la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato per la eliminazione delle abitazioni malsane.

*Il Ministro:* TOGNI.

NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali lo stanziamento deliberato dal Ministero nel 1956 quale contributo dello Stato ai sensi della legge 184 (viabilità) per l'assunzione di un mutuo da parte dell'amministrazione comunale di Marino per la costruzione di un ponte sulla ferrovia Roma-Velletri non sia più stato erogato, malgrado che l'amministrazione comunale avesse deliberato l'assunzione del mutuo necessario all'esecuzione dell'opera fin dal 1955.

Gli interroganti chiedono se ciò non sia dipeso dal fatto che il commissario prefettizio, insediato al comune di Marino nella primavera del 1956 ed ancora in carica, abbia rinunciato al mutuo, non perfezionando la pratica relativa, ritenendo inutile l'opera che invece è da considerarsi di grande utilità, perché eliminerebbe il pericoloso passaggio a livello detto di Casabianca e collegherebbe direttamente l'abitato di Ciampino con Marino di cui fa parte. (1662).

RISPOSTA. — A seguito della richiesta di contributo presentata dal comune di Marino in data 20 dicembre 1955, intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di un ponte sulla ferrovia Roma-Velletri, questo Ministero non poté disporre il relativo finanziamento data la limitata disponibilità di fondi.

Non risulta quindi vera la notizia riferita dall'interrogante che vi sia stata rinuncia al contributo concesso da parte del commissario prefettizio.

Sta di fatto che il predetto comune ha riprodotto nuova istanza la quale è stata compresa nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 1 della citata legge 184. Al relativo finanziamento si cercherà di provvedere in sede di formulazione dei relativi program-

mi sempre, beninteso, in relazione alla disponibilità di fondi e al definitivo accertamento sull'ammissibilità dell'opera al contributo dello Stato.

*Il Ministro:* TOGNI.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per conoscere quali criteri devono essere e sono stati adottati nell'applicazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ha modificato il sistema di collocamento a riposo degli impiegati civili dello Stato.

Con le disposizioni contenute negli articoli 1 e 3 della citata legge, infatti è stato adottato — in sostituzione di quello previsto dagli articoli 1 e 4 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70 — il principio del limite fisso di età: i dipendenti statali sono collocati a riposo, per previsione generale e astratta, dal primo giorno del mese successivo a quello in cui hanno compiuto i 65 anni di età.

L'articolo 4 ha tuttavia posto due limitazioni:

gli impiegati dello Stato, i quali abbiano compiuto i 65 anni di età alla data di entrata in vigore della legge (o che li compiano nei 3 anni successivi), ma che non abbiano raggiunto i 20 anni di servizio, hanno diritto di rimanere in servizio fino al raggiungimento di tale anzianità;

gli impiegati, che abbiano raggiunto i 65 anni di età (o li raggiungano nei 5 anni successivi all'entrata in vigore della legge), ma non abbiano compiuto 40 anni di servizio, possono essere trattenuti in servizio fino al raggiungimento di tale anzianità o fino al termine del quinquennio suddetto.

Questa norma non ha senso se non come riconoscimento e protezione dell'interesse di questi funzionari al proseguimento della carriera fino al raggiungimento dei limiti delle legittime aspettative, consolidate secondo lo stato giuridico anteriore e confermate espressamente dall'articolo 131 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. Ed in tal modo, indirettamente, è tutelato anche l'interesse dell'amministrazione di avvalersi ulteriormente dell'opera di funzionari, spesso di essenziale importanza per l'esercizio delle funzioni statali.

E da ritenere che la legge nel porre siffatta disposizione intesa a consentire la tutela di questa duplice esigenza attribuisca alla pubblica amministrazione non una facoltà arbitraria, ma un potere discrezionale da esercitarsi in considerazione di ragioni uniformi, coerenti e rispondenti ai fini della legge stes-

sa tenuti presenti a tutela degli impiegati e della stessa amministrazione.

Risultano invece, essere stati adottati provvedimenti non discriminati tali da rendere in pratica del tutto inoperante la norma astratta (che è stata, anche regola di condotta dei funzionari nell'esercizio delle loro attribuzioni pubbliche e nella sistemazione dei loro interessi) come se la suddetta facoltà non fosse stata menomamente prevista.

Considerato che tali provvedimenti vengono a colpire soprattutto i combattenti della guerra 1915-18 i quali, per compiere il loro dovere verso la patria in armi, ritardarono di 6 anni l'inizio della carriera, in quanto i concorsi banditi nel 1915 vennero espletati negli anni 1921 e seguenti; e considerato che l'amministrazione aveva di fatto accettato di mantenere in servizio i funzionari protetti dalle norme in questione, sicché il mutamento di condotta appare ancor più ingiustificato; chiede se i provvedimenti adottati possano considerarsi equi nei confronti del personale ed utili nell'interesse stesso dell'amministrazione. (1628).

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, ha avuto fra l'altro lo scopo di introdurre nuove norme in materia di cessazione dal servizio dei dipendenti civili dello Stato, istituendo, nei collocamenti a riposo, un limite tassativo di età che precedentemente — come è noto — non esisteva come tale.

Dispone infatti l'articolo 1 di detta legge che « gli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, sono collocati a riposo al compimento del 65° anno di età.

La nuova disciplina dei collocamenti a riposo è stata applicata nelle varie amministrazioni a decorrere dal 1° aprile 1958.

Per altro nei confronti del personale di ruolo che all'11 marzo 1958 (data di entrata in vigore della legge n. 46) aveva superato il 65° anno di età o che raggiunga tale età entro un quinquennio, senza aver compiuto 40 anni di servizio effettivo, l'articolo 4 della citata legge n. 46 consente il trattenimento in servizio fino al compimento della suddetta anzianità di servizio e, comunque, non oltre il 70° anno di età e non oltre l'11 marzo 1963.

L'applicazione del suddetto articolo 4 costituisce una facoltà dell'amministrazione e non un diritto dell'impiegato, facoltà di cui l'amministrazione può avvalersi o meno a seconda delle proprie esigenze e di una valutazione di opportunità da farsi a suo giudizio insindacabile. È altresì da ricordare che il per-

sonale trattenuto in servizio in base a tale facoltà può essere in qualsiasi momento collocato a riposo, quando le esigenze di servizio od i motivi di opportunità siano venuti meno, secondo l'apprezzamento dell'amministrazione che precedentemente aveva ammesso il trattenimento.

Nel caso del personale dipendente dal Ministero delle finanze la situazione dei diversi ruoli (centrali e periferici) si è da tempo stabilizzata in modo tale da non consentire una normale progressione delle carriere, date le lunghe soste del personale nelle varie qualifiche, che impongono anche otto e dieci anni di attesa per l'avanzamento di ottimi funzionari direttivi, dai quali l'amministrazione potrebbe ottenere più utili servizi, affidando loro, tempestivamente, maggiori responsabilità e funzioni superiori.

A ciò si aggiunga la necessità di immettere nei ruoli fresche energie, indicando periodicamente concorsi per coprire i posti iniziali rimasti vacanti, per contribuire all'assorbimento della disoccupazione dei giovani ed evitare che tra i funzionari od impiegati dei gradi successivi (specie di quelli intermedi) si verificino notevoli differenze di età ed abbiano luogo quindi pregiudizievoli indisponibilità in talune qualifiche.

Sono noti inoltre l'impegno e il grado di efficienza richiesti dai particolari servizi dell'amministrazione finanziaria, ed è stato al fine di potenziare e vivificare i servizi medesimi che detto Ministero ha creduto di non avvalersi della facoltà conferitagli dalla legge per il trattenimento del personale ultrasessantacinquenne.

Occorre per altro considerare che rispetto al numero complessivo del personale finanziario, solo una lieve percentuale viene colpita dal provvedimento di collocamento a riposo; nel ruolo direttivo centrale 18 funzionari lasceranno il Ministero su 485 unità in servizio e nell'amministrazione delle imposte dirette abbandoneranno gli uffici 206 dipendenti su 7.564. Trattasi di modeste aliquote di personale il cui allontanamento non può dar luogo ad alcuna sfavorevole ripercussione nel funzionamento dei servizi. La maggior parte degli interessati, poi, sono stati già trattenuti per oltre sei mesi in servizio, poiché a norma della legge accennata il loro collocamento a riposo avrebbe potuto essere disposto con effetto dall'11 marzo 1958.

In definitiva l'amministrazione finanziaria, pur rinunciando, con rammarico, ad avvalersi dell'opera di alcuni suoi apprezzati dipendenti, ritiene di avere rettammente interpretato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

l'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, volto soprattutto a salvaguardare le esigenze di quei servizi che nel primo periodo di attuazione delle nuove norme avrebbero potuto trovarsi in difficoltà per l'esodo del personale addetti.

Nel caso degli uffici finanziari si verifica invece il contrario, ch  — come gi  accennato — un rinnovamento di notevole parte dei singoli gradi non potr  non sortire benefici effetti.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREOTTI.

PAVAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare di fronte al fatto che parecchie aziende industriali, dopo d'aver — a norma della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato e successive modificazioni — riservato al giovane lavoratore il trattamento previsto dal contratto di lavoro della categoria, procedono al licenziamento nel momento in cui il predetto lavoratore ha acquistato il diritto alla qualifica, senza dar corso all'applicazione della procedura prevista dagli accordi interconfederali: del 18 ottobre 1950 per i licenziamenti individuali, e del 20 dicembre 1950 per i licenziamenti per riduzione del personale. (1979).

RISPOSTA. — La legge 19 gennaio 1955, n. 25, non prevede la applicabilit  di alcuna sanzione nei confronti degli imprenditori che, al compimento del periodo di apprendistato previsto dai contratti collettivi, procedono al licenziamento degli apprendisti senza attribuire loro la qualifica professionale. Per altro, i giovani, ai quali gli imprenditori non hanno attribuito la qualifica professionale possono chiedere al competente ufficio del lavoro e della massima occupazione di essere sottoposti alle prove finali di idoneit , ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668.

Dette prove sono effettuate davanti ad una commissione giudicatrice composta da due esperti designati dalla commissione provinciale per il collocamento, di cui all'articolo 24 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e da un esperto designato dalla competente autorit  scolastica. La Commissione   presieduta da un esperto delegato dal competente ispettorato del lavoro. Se l'esito delle prove   positivo, il giovane acquisisce il diritto all'attribuzione della qualifica per la quale ha effettuato l'apprendistato.

Per quanto riguarda le eventuali inosservanze, da parte di qualche imprenditore, delle disposizioni previste dagli accordi interconfe-

derali sui licenziamenti, queste debbono essere contestate dagli interessati con le modalit  previste negli accordi stessi.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

PELLEGRINO, RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se   a conoscenza della notizia data dai giornali secondo cui 250 detenuti di una sezione del Mastio di Volterra sono stati colpiti da intossicazione alimentare, e quali provvedimenti ha adottato per accertare le cause del grave fenomeno d'intossicazione verificatosi e le conseguenti responsabilit  da colpire. (1537).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, venuto a conoscenza della intossicazione verificatasi, la notte del 19 settembre 1958, fra i detenuti ristretti nella casa penale di Volterra, invi  immediatamente sul posto un ispettore generale ed un sanitario. Dalle prime indagini risult  che i disturbi viscerali accusati da alcuni detenuti erano stati provocati dalla presenza di germi tossici di origine non definita, rinvenuti all'esame microscopico delle feci.

Gli esami chimici e batteriologici successivamente affidati all'istituto di igiene dell'universit  di Pisa, hanno escluso quali cibi incriminabili la mortadella, il salame ed il pomodoro (alimenti — questi — spesso responsabili di tossinfezione alimentare), in quanto risultati non infetti, e lasciato pensare che solo il brodo di carne consumato durante il pasto di mezzogiorno del 18 settembre 1958 avrebbe potuto produrre il lamentato fenomeno, per inquinamento da stafilococco, pervenutovi dall'ambiente esterno, forse dalla cute o dal naso degli addetti alla cucina.

Si precisa, poi, che i fenomeni di intossicazione, scomparsi nella stessa giornata dell'insorgenza, non hanno prodotto alcun danno ai detenuti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPALLINO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire presso il governo della repubblica tunisina per l'istituzione di un ufficio consolare per la Sicilia con residenza a Palermo al fine di facilitare i rapporti turistici fra le due sponde, considerato che per recarsi a Tunisi, oltre a regolare passaporto, occorre il relativo visto di ingresso che in atto viene rilasciato solo dall'ambasciata tunisina a Roma con il dispendio di tempo tale da indurre necessaria-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

mente alle volte il lavoratore siciliano a rinunciare alla gita tunisina e all'incontro con i suoi parenti colà residenti. (2506).

**RISPOSTA.** — L'apertura di un ufficio consolare in uno stato estero comporta anche il consenso dello stato sul cui territorio il consolato deve svolgere la propria attività, ma dipende innanzitutto da una decisione che compete esclusivamente allo stato di cui il consolato è organo. Conseguentemente uno specifico intervento italiano presso il governo di Tunisi per fare aprire un consolato tunisino a Palermo costituirebbe un atto non conforme né al diritto né alla prassi internazionale. Ciò non significa tuttavia che non verrà esaminata la possibilità di rappresentare per altre vie e ove se ne offra l'opportunità, la situazione segnalata.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**PELLEGRINO, GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, DI BENEDETTO, PEZZINO E DE PASQUALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che dalla gara per l'appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo che ha avuto luogo il 18 ottobre 1958 presso l'assessorato dei lavori pubblici della Regione siciliana, sono state escluse tutte le imprese siciliane, tranne due, nonostante iscritte all'albo regionale degli appaltatori ed idonee per categoria d'importo e specializzazione come segnalato dal predetto assessorato che aveva fatto pervenire agli uffici competenti del Ministero della difesa l'elenco delle imprese da invitare;

per conoscere inoltre quali sono stati i motivi dell'esclusione. (2511).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2621, del deputato Bonino, pubblicata a pagina 697).*

**PERTINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga urgente e necessario dotare di un adeguato sistema di allacciamenti telefonici il comune di Propata (Genova), la cui estensione è di circa 3500 ettari e dispone di un solo telefono (pubblico), mentre le lontane frazioni di Bavastrelli, Caffarena e di Caprile non dispongono di nessun allacciamento; e ciò con grave pregiudizio delle popolazioni di una zona montana e depressa, che sono anche prive di un servizio pubblico fondamentale qual'è quello telefonico. (1938).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1639, del deputato Gaspari, pubblicata a pagina 750).*

**PEZZINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato del grave disagio determinato a Paternò (Catania) dalla persistente mancanza di un impianto telefonico automatico, varie volte richiesto, particolarmente alle categorie commerciali, e se non ritenga perciò urgentissima la sistemazione.

Paternò è un comune di circa 40 mila abitanti, centro agrumario di primissima importanza in Sicilia, e costituisce grave ostacolo al suo sviluppo la mancanza dell'impianto telefonico automatico, particolarmente durante la lunga stagione agrumaria, nel corso della quale i proprietari di agrumeti e i commercianti hanno necessità, per ovvi motivi di mercato, di collegarsi rapidissimamente con i loro clienti e i loro corrispondenti residenti nel nord d'Italia o all'estero. (1650).

**RISPOSTA.** — L'automazione della rete telefonica urbana di Paternò, risulta già inclusa nel piano quinquennale programmato dalla S.E.T., concessionaria per la zona.

Attualmente la concessionaria stessa sta provvedendo alla elaborazione dei progetti relativi alla sistemazione dei locali che dovranno ospitare le apparecchiature telefoniche della nuova centrale.

La realizzazione dell'opera è per altro subordinata sia alla disponibilità dei locali sia al tempo occorrente per la fornitura delle apparecchiature telefoniche da parte della casa costruttrice; tale condizione non consente, com'è ovvio, di formulare un'esatta previsione circa l'epoca dell'inizio dei lavori.

La S.E.T. ha tuttavia assicurato che porrà in atto tutte le misure più idonee perché l'automatizzazione della rete urbana di Paternò venga effettuata nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**PEZZINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda approvare in via definitiva il progetto relativo alla sistemazione di alcune strade interne del comune di Adrano (legge Tupini), già inviato, col visto di approvazione dell'ufficio del genio civile di Catania e dell'assessorato regionale siciliano dei lavori pubblici, da parte dell'amministrazione comunale di Adrano che ha già stipulato con la direzione del Banco di Sicilia, il 4 settembre 1958, un contratto di mutuo di lire 30 milioni.

L'interrogante sottolinea l'urgenza dell'approvazione definitiva del progetto, stante l'approssimarsi della stagione invernale e la conseguente necessità di dare lavoro ai numero-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

sissimi disoccupati esistenti nel comune, nonché di sistemare le strade cui si riferisce il progetto, che sono assolutamente intransitabili. (2260).

**RISPOSTA.** — Con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato, nell'importo di lire 30 milioni, il progetto di variante presentato dal comune di Adrano (Catania) per i lavori di sistemazione di strade e piazze interne all'abitato, ed è stato, altresì, concesso al comune medesimo il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda provvedere perché il centro di rieducazione di Cagliari sia fornito sollecitamente dell'attrezzatura necessaria e possa funzionare regolarmente. (1367).

**RISPOSTA.** — La casa di rieducazione per minorenni di Cagliari, dopo il completamento dei necessari lavori edilizi e la fornitura delle attrezzature indispensabili, ha cominciato a funzionare il 13 novembre 1958.

E, però, in programma un ulteriore piano di lavori per la migliore sistemazione dell'intero complesso edilizio, ed è altresì in corso la costruzione di mobilio nuovo per il completo arredamento di tutti i locali.

*Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga necessario sollecitare il provveditorato dello Stato per la consegna dei mobili indispensabili per il funzionamento del nuovo palazzo di giustizia di Nuoro. (1495).

**RISPOSTA.** — La legge 15 febbraio 1957, n. 25, nel provvedere la cessione in uso ai comuni di attrezzatura e mobili da parte dello Stato con stanziamento dei relativi fondi nel bilancio del Ministero del tesoro, importa l'adempimento di tutte le pratiche amministrative prescritte dal vigente ordinamento per gli approvvigionamenti e le forniture a carico del provveditorato generale dello Stato, (acquisti diretti da parte dello stesso provveditorato mediante gare per grossi quantitativi; particolari disposizioni contrattuali circa i termini e le modalità di consegna da parte delle ditte che, per zone e tipo di attrezzature o mobili, risultino aggiudicatarie delle forniture, ecc.).

Agli uffici giudiziari di Nuoro sono stati assegnati i mobili necessari al regolare funzionamento di tutti i servizi, e la relativa fornitura, affidata a due ditte, dovrà essere effettuata entro la prima decade di gennaio 1959. Inoltre il tribunale di Nuoro è stato autorizzato ad acquistare sul posto cinque scaffali e due sportelli, mentre la ditta I.M.A. di Monza, nel mese di gennaio 1959, consegnerà allo stesso ufficio 46 elementi di scaffalature metalliche aperte per archivio, pari a metri quadrati 92; la ditta Crespi di Milano, consegnerà, a sua volta, entro il corrente mese di novembre 1958 undici scaffali metallici chiusi da metri quadrati 22 per il tribunale, sei da metri quadrati 12 per la procura e sei da metri quadrati 12 per la pretura, e la ditta Melano, infine, dovrà pure, entro il corrente mese di novembre 1958, fornire otto lumi al tribunale di Nuoro, un lume alla procura ed un lume alla pretura.

*Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ostacoli si oppongono all'inizio dei lavori relativi al completamento dell'edificio scolastico di Sarule (Nuoro) per i quali è stato assicurato il finanziamento fin dal 1956, e se non ritenga necessario e urgente provvedere perché siano sollecitamente superati. (1602).

**RISPOSTA.** — Il comune di Sarule (Nuoro) ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1955-56, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale nella spesa di lire 20 milioni per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, iniziato a cura della regione sarda.

La pratica relativa è tuttora in fase istruttoria presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Cagliari.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di rinnovare vive premure allo stesso provveditorato regionale per una sollecita definizione della pratica di cui si tratta.

*Il Ministro: MORO.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere sollecitamente per la costruzione d'una nuova sede per gli uffici postelegrafici e telefonici della città di Nuoro, data l'assoluta insufficienza di quella in cui sono attualmente alloggiati. (1604).



**RISPOSTA.** — Allo scopo di conferire un migliore e definitivo assetto ai servizi postelegrafonici di Nuoro, è stato progettato da tempo l'ampliamento dell'attuale sede (ove sono alloggiati, oltre alla direzione provinciale delle poste e telegrafi, l'ufficio cassa vaglia e risparmi, l'ufficio corrispondenze e pacchi e l'ufficio telegrafico principale) mediante la costruzione di una nuova ala su una superficie coperta di circa metri quadrati 300.

Senonché, data l'elevata spesa prevista per tale opera — lire 61 milioni — si è dovuto, per ragioni di bilancio, ritardare il corso del progetto.

Si ritiene, con ogni probabilità, che si potrà provvedere allo stanziamento dei fondi necessari nel prossimo esercizio finanziario.

Nel frattempo, i competenti organi di questo Ministero sono stati incaricati di completare tutti gli adempimenti e le formalità prescritte, in modo da ottenere che, appena si avranno a disposizione i fondi di cui sopra, si possa procedere senz'altro indugio all'appalto dei lavori.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario concedere sollecitamente il contributo dello Stato richiesto dal comune di Nuoro ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo globale di lire 135 milioni per l'ampliamento della rete idrica cittadina.

Essendo stata già promessa, come da note n. 10792 del 30 ottobre 1956 e n. 3200 del 27 marzo 1958 del Ministero, la concessione del contributo statale per l'importo di lire 100 milioni, gli interroganti chiedono se il ministro non intenda disporre la concessione del contributo statale per i 35 milioni ancora occorrenti per la completa esecuzione dell'opera. (1656).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2332, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 672).*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la ragione della mancata risposta alla domanda presentata il 30 dicembre 1957 dal comune di Nuoro per la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 225 milioni per la costruzione della nuova sede comunale; e chiedono altresì se non ritenga necessario provvedere sollecitamente per la concessione di tale contributo. (1657).

**RISPOSTA.** — La domanda inoltrata dal comune di Nuoro, diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 225 milioni, occorrente per la costruzione della sede municipale, non ha potuto essere accolta data la esiguità dei fondi annualmente stanziati nel bilancio di questo Ministero per opere del genere.

Risulta, per altro, che la Regione ha finanziato ed appaltato un primo lotto di tale costruzione, per l'importo di lire 57 milioni, per cui è da ritenere che al completamento dell'opera debba provvedere lo stesso ente.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario procedere alla statizzazione con classifica anticipata, a norma dell'articolo 17 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, delle seguenti strade, secondo la proposta già fatta dall'amministrazione provinciale di Nuoro:

1° confine provincia Sassari (in regione cantoniera Sos Vaccos - Bitti - Nuoro - Mamojada - Fonni - Lanusei - Barisardo);

2° confine provincia Sassari (in regione Badde - Crabolu - Suni - Tresnuraghes - Cuglieri confine provincia Cagliari per Oristano);

3° confine Ballao - (provincia Cagliari); Escalaplano - Perdasdefoghu - bivio Ierzu - Genna Crexia: diramazione dal bivio Ierzu per Ulassai - Osini - bivio Gairo. (1956).

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta, sino ad ora, alcuna richiesta, da parte dell'amministrazione provinciale di Nuoro, per la statizzazione delle strade elencate.

Qualora tale richiesta pervenisse, non si mancherà di esaminare obiettivamente se le strade stesse abbiano i requisiti previsti dall'articolo 2 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, per essere incluse, dopo espletata la procedura prescritta, nella rete delle strade statali.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali sono state escluse dalla gara per l'appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo — che ha avuto luogo il 19 ottobre 1958 presso l'assessorato dei lavori pubblici della Regione siciliana — tutte le imprese siciliane, tranne due, presenti nell'elenco di imprese da invitare — iscritte all'albo regionale degli appaltatori ed idonee per cate-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

goria di importo e specializzazione — che l'assessorato regionale predetto aveva inviato a codesto Ministero. E se non creda che questo provvedimento renda attuale quanto è stato detto e scritto non soltanto sulla opportunità economica di una equa distribuzione delle commesse statali e sui superati e falsi preconcetti circa la validità ed efficienza delle imprese meridionali e siciliane in ispecie, ma anche sulla opportunità di incoraggiare le iniziative che operano nelle aree depresse e di agire con la massima ponderatezza quando appalti statali, dell'importanza di quello in questione, debbono essere concessi. (2457).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2621, del deputato Bonino, pubblicata a pagina 697).*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in Sardegna, a oltre sette anni di distanza dalle alluvioni che colpirono in misura particolarmente grave le province di Nuoro e Cagliari, migliaia di domande presentate dai privati ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9 e successiva del 9 agosto 1954, n. 636, non sono state ancora esaminate;

per conoscere i motivi di una così grave inapplicabilità della legge;

per sapere se non intenda intervenire per assicurare la disponibilità delle somme necessarie alla concessione dei contributi dovuti e per raccomandare agli uffici del genio civile di Cagliari e Nuoro e del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna un sollecito esame e disbrigo delle pratiche giacenti. (285).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi dall'estate 1951 al 15 luglio 1954 furono emanate le leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 9 agosto 1954, n. 636.

Senonché i fondi autorizzati con dette leggi non sono stati sufficienti a fronteggiare le necessità che si sono manifestate, ma nella ripartizione di essi è stato tenuto particolarmente conto della situazione della Sardegna.

In tale regione sono stati, infatti, erogati contributi per un importo complessivo di lire 1.200 milioni, di cui lire 700 milioni in provincia di Cagliari e lire 500 milioni in quella di Nuoro.

Si assicura che questo Ministero non ha mancato sino ad ora, né mancherà di adoperarsi per l'assegnazione di ulteriori fondi per l'erogazione di detti contributi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni di intransibilità del tronco stradale bivio Genna Cresia-Gairo scalo bivio Carmine (Ogliastra-Nuoro) che è l'unica via di collegamento dei paesi di Tartenia, Jersu, Ulassai, Osini e Gairo con il capoluogo di provincia; per sapere se non ritenga necessario far provvedere alla sollecita sistemazione e depolverizzazione del citato tronco stradale. (1391).

**RISPOSTA.** — Il tratto bivio Genna Crexibio per Gairo della strada cui è cenno nella surriportata interrogazione, trovasi, effettivamente, in precarie condizioni di transitabilità ed il progetto per la sua sistemazione è allo studio presso l'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Nuoro che, per legge, ha l'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria.

Si informa che la precitata amministrazione ha proposto la statizzazione di tale tratto di strada, per cui, ove il medesimo abbia i requisiti richiesti per l'inclusione nella rete delle strade statali, alla sua sistemazione, dopo tale inclusione, potrebbe provvedere l'« Anas ».

Il secondo tratto della strada in parola, che va dal bivio per Gairo al bivio Carmine, è, invece, statale ed è compreso nei programmi dei lavori da eseguire, a cura della precitata azienda, per la sistemazione delle strade statali sarde.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se, in adempimento dell'impegno dal ministro stesso assunto con lettera del 13 maggio 1958, la costruzione della fognatura di Nurallao (Nuoro) è stata inclusa nel programma di opere igieniche da ammettere a contributo nel corrente esercizio finanziario. (2149).

**RISPOSTA.** — La domanda con la quale il comune di Nurallao (Nuoro) ha chiesto la concessione del contributo statale per la costruzione della fognatura è stata inclusa nella graduatoria predisposta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Pertanto la domanda stessa sarà esaminata in sede di formulazione dei relativi programmi in base alle norme vigenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che nel comune di Porto Torres (Sassari) tre alloggi appartenenti all'istituto autonomo case popolari di Sassari sono disponibili già da qualche tempo: uno lasciato libero da Antonio Sassu, emigrato in Francia; l'altro da Antonio Fele, che si è costruito una abitazione propria; ed il terzo, adibito dall'istituto autonomo case popolari alla conservazione di registri e documenti che potrebbero trovare posto negli uffici di Sassari; e che tali alloggi non vengono assegnati, malgrado numerose famiglie che hanno bisogno di casa abbiano inoltrato da tempo domanda all'istituto, ed attendano l'assegnazione di un alloggio; e se non intenda intervenire presso l'istituto autonomo case popolari di Sassari perché detti alloggi vengano assegnati al più presto, dando un tetto almeno a tre famiglie le più bisognose. (900).

RISPOSTA. — Gli alloggi cui è cenno nella surriportata interrogazione fanno parte di un lotto di case per i senza tetto, costruite in Porto Torres ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 261.

La competente commissione nell'adunanza del 10 luglio 1958 ha proceduto alla assegnazione dei tre alloggi in questione, previa formulazione di apposita graduatoria fra gli aspiranti.

Risultarono assegnatari i signori Serra Costantino, Demontis Giovannantonio ed Ascione Pasquale che hanno già stipulato i relativi contratti di locazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

PREARO, PERDONA, CANESTRARI, LIMONI e CASATI. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in relazione alle benemerienze acquisite dagli ex combattenti (in favore prevalentemente dei quali venne emanato il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4) rendere noto (onde fugare le apprensioni della categoria) se i benefici previsti dalla proposta di legge n. 100, a firma dell'onorevole Troisi, siano da intendersi estesi anche ai partecipanti agli esami-colloquio che, per effetto della anzianità giuridica concessa dal decreto stesso, rivestivano il grado VIII prima del 30 giugno 1956. (2450).

RISPOSTA. — *a)* A specificare se con la proposta di legge n. 100 si intenda estendere o meno anche ai partecipanti agli esami-collo-

qui i benefici previsti, dovrà essere l'onorevole proponente;

*b)* nessuna apprensione può oggi lamentarsi dalla categoria dei partecipanti agli esami-colloqui poiché la proposta, dovendo ancora compiere l'*iter* parlamentare, se il Parlamento lo riterrà opportuno, potrà essere emendata;

*c)* si fa, comunque, presente che la proposta, così come formulata, non si estende ai partecipanti all'esame-colloquio;

*d)* si assicurano gli interroganti che si sta studiando il problema di riforma dell'articolo 368 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, in tutti i suoi aspetti e riflessi e, al più presto dopo l'esame del Consiglio dei ministri, comunicherà alle Camere, in sede di discussione delle proposte relative, l'atteggiamento del Governo.

*Il Ministro: GIARDINA.*

PREZIOSI COSTANTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere quali sono stati i motivi che non hanno consentito di accogliere le varie istanze inoltrate dal sindaco di Montecalvo Irpino (Avellino) tendenti ad ottenere la costruzione di tre piccoli edifici scolastici rurali nell'ambito del suo comune.

E difatti il predetto sindaco nel 1953 richiese al Ministero dei lavori pubblici un mutuo di lire 11.545.000 per la costruzione dei tre piccoli edifici scolastici rurali ai sensi della legge Tupini del 3 agosto 1949, n. 589.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli trasmise la istanza al Ministero per i provvedimenti di sua competenza il 24 maggio 1954, con nota 21235.

Emanata la legge 9 agosto 1954, n. 645 (legge Romita per l'edilizia scolastica) il sindaco di Montecalvo richiese al provveditorato agli studi di Avellino se si rendeva necessario il rinnovo della sua precedente istanza già istituita, ma il provveditorato agli studi rispose che restavano valide le domande presentate in base alla legge Tupini.

Comunque l'amministrazione di Montecalvo, tramite il suo sindaco, nel giugno 1957 rinnovò la istanza in base alla legge Romita elevando la sua richiesta a lire 15 milioni, a causa dell'aumento dei prezzi, ed il provveditorato agli studi di Avellino inoltrò l'istanza relativa con parere favorevole.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione di conoscere altresì se non reputano quanto mai opportuno un loro in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tervento presso i propri uffici dipendenti per la soluzione di un problema di edilizia scolastica modesto, ma tanto urgente per le popolazioni di Montecalvo. (1301).

RISPOSTA. — Le domande presentate negli esercizi finanziari decorsi dall'amministrazione comunale di Montecalvo Irpino per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa ritenuta necessaria per la costruzione di edifici scolastici nell'ambito dello stesso comune, non hanno trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Ad ogni modo, avendo quell'amministrazione comunale rinnovato, nell'esercizio finanziario 1958-59, entro i termini voluti dalla legge ricordata, due istanze intese ad ottenere il contributo statale rispettivamente nella spesa di lire 26 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo e sulla spesa di lire 15 milioni per la realizzazione di immobili scolastici nelle frazioni, questo Ministero non mancherà di esaminare tali domande, con la dovuta attenzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario in corso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

PREZIOSI COSTANTINO, AVOLIO E DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto i competenti uffici del suo Ministero a negare fino ad oggi al dottor Ghencio D. Angeloff, creatore della Genesina M/54 antipolio curativo, la possibilità di procedere presso ospedali adibiti al recupero per poliomielitici, quali quelli del Cotugno di Napoli, il Gaslini di Genova ed altri, a esperimenti clinici della Genesina, onde controllarne l'efficacia o meno, tanto più che risulta agli interroganti che allo stato si sta appunto attuando in Bulgaria la terapia relativa su 100 ammalati di poliomielite nell'ospedale regionale di Momin Prochod, sotto la vigilanza di una commissione di controllo di clinici del ramo con la presidenza del professor Lubomir Zvetkovv.

Risulterebbe altresì in proposito che l'Angeloff si è già dichiarato disposto ad offrire la formula empirica, salvo a presentare la formula strutturale vera e propria, dopo che saranno stati eseguiti i primi esperimenti clinici.

D'altro canto, il ministro non dovrebbe ignorare che l'ufficio sanitario provinciale di Roma in data 23 ottobre 1956 con sua nota n. 26003 invitò l'Angeloff a fornire chiarimenti sul suo specifico; che lo stesso Alto Commissariato della sanità dell'epoca, direzione servizio vigilanza prodotti commerciali medicinali divisione I, sezione II, con lettera del 15 novembre 1957 al prefetto di Roma, chiedeva notizia del farmaco Angeloff anche per intervento della segreteria generale della Presidenza della Repubblica; che la prefettura di Roma, ufficio sanitario provinciale con sua nota n. 26611 in data 10 dicembre 1957, rispondendo ad altra nota dell'Alto Commissariato della sanità del 15 novembre 1957, n. 810, affermava non ritenersi fuor di luogo che l'Alto Commissariato disponesse effettivamente una rigorosa e razionale sperimentazione del preparato presso alcuni centri di recupero per poliomielitici, quali ad esempio quelli di Roma, Bologna, Genova, Torino; che l'Angeloff avanzò proposta di prove di laboratorio presso l'istituto superiore di sanità e che il professor Cramarossa si mostrò favorevole alle relative esperienze; che in data 8 febbraio 1958 furono prelevati da parte del medico provinciale di Roma, su richiesta dello stesso Alto Commissariato, direzione servizio vigilanza prodotti medicinali, n. 10 campioni della Genesina M/54.

Se vero quanto sopra gli interroganti non possono non esprimere la loro meraviglia per il contraddittorio e assurdo comportamento dell'Alto Commissariato della sanità del tempo che avrebbe dovuto operare per un accertamento che si rende tanto più urgente, stante l'epidemia di poliomielite in corso e con tanti bambini colpiti dal grave male, si che si è reso consigliabile la proroga della riapertura delle scuole pubbliche elementari e medie nelle città di Napoli e Roma; infine chiedono al ministro di conoscere se non reputa necessario dare i chiarimenti necessari e procedere a quegli accertamenti che finalmente facciano considerare accettabile o meno il farmaco del dottor Angeloff se non altro per dare una risposta all'ansia di tante famiglie e perché l'opinione pubblica ha il diritto di sapere se ci troviamo di fronte ad una scoperta seria o ad una cialtroneria. (1770).

RISPOSTA. — Nel settembre 1956, il dottor Ghencio Angeloff, commerciante al minuto di articoli sanitari ed erbe medicinali, inviava un esposto all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, con il quale, dopo aver riferito sui risultati favorevoli ottenuti, con un

suo preparato, da alcuni veterinari, nella cura di affezioni paralitiche nei cani, chiedeva di poter sperimentare il preparato stesso sull'uomo.

Per decidere sulla opportunità di un intervento nel senso richiesto, l'interessato fu invitato a fornire ulteriori elementi e ad esibire la documentazione eventualmente in suo possesso.

Nell'agosto del 1957 il dottor Angeloff fece pervenire, tramite la Commissione internazionale per gli scambi culturali, un nuovo esposto con il quale richiamava l'attenzione su una variante apportata al preparato onde renderlo idoneo alla cura dei postumi di poliomielite.

Prima di far luogo alla sperimentazione clinica del preparato, del quale erano sconosciute non solo le proprietà, ma anche la composizione, fu ritenuto opportuno sottoporre il prodotto al controllo dell'Istituto superiore di sanità, ed, a tal fine, l'interessato fu invitato a presentare i campioni e ad indicare il metodo analitico per il controllo stesso.

La documentazione richiesta è stata recentemente presentata e, con lettera del 23 ottobre 1958, è stata trasmessa all'Istituto superiore di sanità.

Conosciuto l'esito del controllo, sarà valutata l'opportunità di sperimentare il prodotto presso cliniche o istituti ospedalieri.

*Il Ministro: MONALDI.*

**PREZIOSI COSTANTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputa indispensabile oltre che urgente un suo decisivo intervento presso la direzione generale dell'« Anas », affinché venga accolto il voto formulato all'unanimità dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Avellino nella sua seduta del 21 agosto 1958 con deliberazione n. 2057 per la classifica anticipata, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, delle strade provinciali n. 4 e n. 9; n. 77 e n. 20.

Ed invero giustamente l'amministrazione provinciale di Avellino con la sua delibera fa notare come:

a) le strade provinciali n. 4 (dal Passo di Mirabella alla provinciale di seconda classe n. 9 presso Taverna di Guardia Lombardi), e n. 9 di seconda classe (dalla Taverna di Sant'Angelo dei Lombardi per il Formicoso, al confine con la provincia di Foggia) costituiscono importanti collegamenti delle strade statali n. 90 (bivio provinciale n. 4) e n. 7

(bivio provinciale n. 9 di seconda classe) con la statale n. 93 attraverso Melfi;

b) le strade provinciali n. 20 (bivio statale n. 88-bivio n. 2) e n. 77 (San Martino-bivio strada statale n. 7) congiungono due strade statali (n. 88 e n. 7) di grande traffico.

D'altro canto è sufficiente che il ministro faccia predisporre attraverso gli organi tecnici dell'« Anas » tutti i rilievi necessari e ne avrà prove certe del come i voti dell'amministrazione provinciale di Avellino rispondano alle esigenze inderogabili di vita per le popolazioni irpine nelle sue zone più depresse, le quali hanno bisogno che le proprie strade provinciali siano sul serio praticabili ed affidate ad una manutenzione e relativa sistemazione che solo l'« Anas », a mezzo della sua efficiente organizzazione, può dare; tanto più che tali strade presentano particolare importanza per le relazioni commerciali ed agricole delle province di Avellino, Benevento, Foggia e Potenza e sono di rilevante interesse per la economia di vaste zone del territorio nazionale. (2010).

**RISPOSTA.** — Le deliberazioni dell'amministrazione provinciale di Avellino relative alla statizzazione delle strade indicate nella surriportata interrogazione sono già pervenute all'« Anas ».

Se dette strade avranno i requisiti richiesti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, il consiglio di amministrazione della predetta azienda non mancherà di proporle la loro inclusione nella rete delle strade statali.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per sapere come intendono intervenire affinché l'Ente maremma e la società Larderello progettino e realizzino, distintamente o congiuntamente, la strada che dovrebbe congiungere la località Lagoni Rossi alla frazione di Lustignano del comune di Pomarance. (Pisa). (1820).

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione della strada di bonifica Lagoni Rossi-Lustignano, in comune di Pomarance (Pisa), che prevede una spesa di lire 62.500.000, è stato già approvato dall'Ente per la colonizzazione della maremma toscano-laziale e trasmesso a questo Ministero, il quale esaminerà la possibilità di finanziare l'opera compatibilmente con future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

**PUGGI ANSELMO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono all'approvazione del progetto di costruzione della autostazione a Pisa, presentato dall'amministrazione provinciale; e per sapere se non ritiene necessario incoraggiare la lodevole iniziativa onde assicurare al cospicuo traffico passeggeri su autolinee una stazione attrezzata anche allo scopo di migliorare le condizioni del traffico cittadino. (2571).

**RISPOSTA.** — Il progetto dell'autostazione di Pisa presentato dall'amministrazione provinciale, già esaminato presso i competenti organi tecnici dell'ispettorato generale M.C. T.C., sarà prossimamente sottoposto al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per le successive determinazioni in ordine alla concessione ai sensi dell'articolo 24 della legge 28 agosto 1939, n. 1822.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**PUGLIESE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per avere precise notizie sullo stato della pratica riguardante la costruzione delle nuove carceri di Crotona (Catanzaro), la quale si trascina da moltissimi anni tra un dicastero e l'altro, mentre le condizioni delle attuali carceri vanno facendosi sempre più spaventose; e per conoscere se il ministro di grazia e giustizia abbia mai, attraverso i suoi uffici, avuto conoscenza delle condizioni bestiali nelle quali i detenuti sono ivi costretti. (1287).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1494, del deputato Foderaro, pubblicata a pagina 745).*

**RAFFAELLI E NATTA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere, sino al 30 settembre 1958:

1°) il numero degli edifici scolastici ammessi con decreto al contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, e il loro importo per ciascuna provincia;

2°) il numero e l'importo dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per rendere operanti i contributi di cui al punto 1°), sempre ripartiti per provincia. (1584).

**RISPOSTA.** — Sino al 30 settembre 1958, questo Ministero ha emesso, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'edilizia scolastica, n. 3994 decreti di concessione del contributo previsto dalla precitata legge, sulla complessiva spesa di lire 60.448.663.448.

Il Ministero del tesoro, per la parte di sua competenza, assicura che tutte le domande di mutuo per l'edilizia scolastica, assistite da contributo statale, pervenute alla Cassa depositi e prestiti sino al 30 settembre 1958, sono state integralmente accolte, per la maggior parte con la già avvenuta concessione del mutuo e per il resto, con la adesione di massima, cui seguirà, dopo il necessario perfezionamento della relativa pratica la definitiva concessione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se — considerata la deficitaria situazione del personale dei servizi di recapito presso quasi tutte le sedi provinciali postelegrafoniche — non ritenga necessario ed urgente bandire un concorso pubblico per titoli ed esami per la assunzione di fattorini telegrafici. (1588).

**RISPOSTA.** — La questione segnalata sta formando oggetto di attento esame da parte di quest'amministrazione, essendo, fra l'altro, connessa alla necessità di una revisione degli organici del personale addetto al recapito, dimostratisi insufficienti alle esigenze del servizio, particolarmente accresciutesi proprio in questi ultimi tempi.

Ovviamente questo Ministero nulla trascurerà perché la questione stessa possa essere risolta nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* SIMONINI.

**RAFFAELLI E PUGGI ANSELMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli hanno impedito la istituzione del servizio telefonico pubblico nella frazione di Caprona in comune di Vico Pisano (Pisa), richiesto fin dal 1956 e per il quale la prefettura di Pisa con lettera 25 settembre 1956 (n. 26426, divisione IV) comunicava che il Ministero delle poste e telecomunicazioni aveva disposto la inclusione della frazione fra quelle da collegare a carico dello Stato; e per conoscere quando sarà accolta la richiesta del comune e soddisfatto il diritto di quella sua importante frazione. (1769).

**RISPOSTA.** — La frazione di Caprona del comune di Vico Pisano (Pisa), è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruere dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

cessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

Circa le ragioni che hanno fino ad oggi impedito la istituzione del servizio telefonico nella frazione in parola, faccio presente che il numero dei collegamenti telefonici delle frazioni, posti a carico dello Stato ai sensi delle leggi vigenti, assomma a ben 6.500 circa, per cui, in relazione anche alle disponibilità dei fondi iscritti in bilancio anno per anno, si è dovuto necessariamente suddividere i lavori in vari lotti da eseguirsi in otto esercizi finanziari, a partire dall'esercizio 1952-53.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere perché, a distanza di oltre tre anni dalla richiesta avanzata dal comune di Vecchiano (Pisa) non è stato finora concesso il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 46 milioni occorrenti alla costruzione di un edificio per le scuole elementari nel capoluogo.

Il comune di Vecchiano fin dal 2 settembre 1955 chiedeva la concessione del contributo statale per costruire tempestivamente un edificio necessario ad ospitare tutte le classi elementari del suo popoloso capoluogo (abitanti 4.500 su 9 mila dell'intero comune) in sostituzione dell'attuale edificio già allora insufficiente e inadatto.

All'inizio di questo anno scolastico il comune si è visto costretto a provvedere alla sistemazione delle scolaresche in locali adattati essendo stato l'edificio dichiarato pericolante, con grave disagio degli alunni e dell'insegnamento.

L'interrogante, oltre a conoscere i motivi dell'incomprensibile ritardo dei ministeri interessati ad accogliere la domanda del predetto comune, chiede di conoscere se di fronte alla situazione che si è creata i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione non intendano decretare senz'altro ritardo la concessione del contributo ed il ministro del tesoro garantire sollecitamente la contrazione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. (2283).

**RISPOSTA.** — La domanda inoltrata dal comune di Vecchiano, diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio

scolastico nel capoluogo, verrà esaminata con ogni possibile considerazione in sede di formulazione dei programmi di opere del genere, che verranno predisposti da questo Ministero di intesa con quello della pubblica istruzione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**RAVAGNAN.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — essendo prossima la scadenza dell'accordo di pesca italo-jugoslavo — quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere in vista di un rinnovamento migliorato dell'accordo stesso;

e, in particolare, se a tale scopo intendano avvalersi della indispensabile collaborazione e partecipazione dei rappresentanti delle marinerie pescherecce adriatiche interessate. (309, già orale).

**RISPOSTA.** — In vista delle trattative da tenersi a Belgrado vari ministeri hanno effettuato studi approfonditi sul funzionamento dell'attuale accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico e sulle prospettive future in tale campo.

In particolare il Ministero della marina mercantile ha interessato l'Unione delle camere di commercio perché venisse svolta una indagine al riguardo presso i centri pescherecci del litorale adriatico. A tal fine sono state tenute riunioni presso diverse camere di commercio competenti per le singole zone del litorale adriatico, con la partecipazione delle categorie interessate, i cui voti saranno tenuti nella dovuta considerazione, in occasione degli imminenti negoziati.

Inoltre una delegazione di rappresentanti delle suddette categorie è stata invitata a Roma per esporre il proprio punto di vista sul problema della pesca in Adriatico nel suo insieme.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**RE GIUSEPPINA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover accogliere la richiesta presentata dal comune di Motta Visconti (Milano) tendente ad ottenere un contributo statale per l'opera di fognatura.

Trattasi di un problema che richiede una urgente soluzione dato che la prima domanda, presentata da detto comune, risale al 30 dicembre 1949 e nel frattempo la situazione si è venuta ad aggravare per il naturale incremento della popolazione e per l'avvenuto allacciamento con l'acquedotto che esige adeguate possibilità di scarico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

La mancata realizzazione dell'opera espone quindi la popolazione ad un grave disagio ed a pericoli dal punto di vista igienico. (1585).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente, tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune di Motta Visconti (Milano), tendente ad ottenere la concessione del contributo di cui sopra per la costruzione della fognatura, sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende intervenire con ogni energia presso il genio civile di Avellino e presso l'ingegnere Famiglietti, ripartitore delle acque del vallone di Avello, per assicurare al comune di Roccarainola la quota di acqua, già ad esso assegnata per cessione della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa notare che l'acquedotto è costruito da tempo, ma l'acqua non arriva; con profonda irritazione della popolazione, la quale ritiene che vi siano tolleranze di uffici ed interventi ingiustificati. (1819).

**RISPOSTA.** — Nella riunione tenutasi il 13 ottobre 1958 con la partecipazione dei sindaci dei comuni di Avella, Baiano e Sperone, si è raggiunto un accordo per la derivazione dei due litri d'acqua al secondo, necessari per la funzionalità dell'acquedotto di Roccarainola.

Pertanto nulla più si oppone alla attivazione di tale acquedotto.

*Il Ministro: TOGNI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere quando saranno completati i lavori dell'acquedotto campano e se intende, comunque, accelerarli in considerazione della situazione gravissima in cui si trovano le popolazioni della provincia di Napoli, da Giugliano a Marigliano, da Torre Annunziata a Pozzuoli, a Villaricca, a Ma-

racco, che mancano del tutto di acqua in estate. (2287).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2164, del deputato Di Nardo, pubblicata a pagina 741).*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende, entro il piano di ricostruzione per danni di guerra in Cancellò Arnone (Caserta), disporre almeno la costruzione del cimitero di Arnone e degli edifici scolastici del comune tenendo presenti le urgenti ed inderogabili esigenze igieniche e scolastiche di quella zona. (2294).

**RISPOSTA.** — La costruzione del nuovo cimitero di Arnone e di edifici scolastici nel comune di Cancellò Arnone sono opere che non possono essere comprese tra quelle da attuarsi in base alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, sui piani di ricostruzione.

Alla realizzazione di esse deve, pertanto, provvedere l'ente interessato.

Infatti, il precitato comune ha inoltrato domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 24.500.000, prevista per la costruzione del cimitero di Arnone.

Per quanto si riferisce, poi alla edilizia scolastica, risulta che il ripetuto comune ha in corso di costruzione l'edificio per le scuole di Cancellò, con il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645; mentre saranno prossimamente iniziati i lavori della scuola professionale nello stesso centro, il cui progetto è stato già approvato dall'organo tecnico del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

*Il Ministro: TOGNI.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendono disporre il finanziamento per la costruzione dell'asilo infantile e per l'ampliamento dell'edificio scolastico nel comune di Cervino. (2295).

**RISPOSTA.** — Si assicura che la domanda inoltrata dal comune di Cervino, diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'ampliamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un immobile da destinare a sede della scuola materna, sarà esaminata con ogni possibile benevola considerazione, di intesa con il precitato Dicastero della pubblica istruzione, in



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

sede di formulazione dei programmi di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della predetta legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento, a norma di legge, per la costruzione della strada di allacciamento Alberi-Meta di Sorrento, in considerazione che non è concepibile nel 1958 che una popolosa frazione non sia collegata al centro comunale. (2296).

**RISPOSTA.** — Al comune di Meta di Sorrento nel maggio 1958 è stato assegnato, in linea di massima, il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Alberi.

Si è, ora, in attesa che detto comune faccia pervenire gli atti tecnico-amministrativi richiesti per il perfezionamento della pratica.

*Il Ministro:* TOGNI.

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre il finanziamento per costruire nel comune di Pietramelara la rete idrica per lire 30 milioni e quella fognante per altri 30 milioni. (2297).

**RISPOSTA.** — Il comune di Pietramelara (Caserta), contrariamente a quanto prescritto dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, inoltrò direttamente a questo Ministero, nell'aprile 1958, la domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa necessaria per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura.

Pertanto, la domanda stessa è stata inviata al competente ufficio del genio civile perché ai sensi del precitato articolo 1 della legge n. 184, venisse istruita e tenuta presente in sede di formazione della graduatoria per l'esercizio finanziario 1959-60.

*Il Ministro:* TOGNI.

**RICCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata istituita una scuola media a Vico Equense (Napoli) e se la si intende istituire nel prossimo anno 1959, (2299).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato di considerare con particolare attenzione la richiesta del comune di Vico Equense in-

tesa ad ottenere l'istituzione di una scuola media statale.

Non è stato possibile, però, provvedere a tale istituzione a far tempo dal 1° ottobre 1958, a causa di non superabili difficoltà di bilancio.

Deve aggiungersi, ad ogni modo, che la relativa documentazione è stata integrata soltanto il 29 ottobre 1958 con l'invio della approvazione accordata dalla giunta provinciale amministrativa in calce alla delibera sugli oneri spettanti al comune.

*Il Ministro:* MORO.

**RICCIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende finalmente, dopo un annuncio dato dieci anni fa, istituire l'ufficio del registro in Marigliano (Napoli). (2304).

**RISPOSTA.** — Nella trascorsa legislatura ad analoga interrogazione venne risposto che non potevano fornirsi affidamenti circa l'istituzione dell'ufficio del registro in Marigliano, stante la scarsa disponibilità di personale e la necessità di fronteggiare le maggiori esigenze dei servizi nelle grandi sedi, ove sono più frequenti i casi di evasione.

Essendo però in corso, da parte della commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie, l'esame di tutte le circoscrizioni per la formulazione di proposte ai fini di un organico riassetto degli uffici finanziari, si potrà esaminare l'opportunità di far luogo ad istituzioni, ripristini e soppressioni di sedi nel quadro generale dei risultati del lavoro della suddetta commissione.

*Il Ministro:* PRETI.

**RICCIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intendono iniziare sul piano della edilizia scolastica la costruzione dei palazzi scolastici frazionali di Casaferrò, Selva e Facile nel comune di Marigliano. (2307).

**RISPOSTA.** — Il comune di Marigliano, negli esercizi finanziari decorsi, ha ottenuto diversi contributi statali, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa per l'esecuzione di opere di edilizia scolastica sia nel capoluogo, sia in talune frazioni.

Lo stesso comune, nell'esercizio finanziario 1958-59, ha presentato entro i termini voluti dalla citata legge n. 645, per il tramite del provveditore agli studi, quattro domande intese ad ottenere ulteriori contributi per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Tali istanze saranno esaminate con ogni possibile considerazione in sede di formulazione dei programmi esecutivi di edilizia scolastica, da predisporre d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento per la costruzione della scogliera Pineta San Francesco in Sant'Agnello di Sorrento. (2308).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità dei lavori segnalati, non ha, per il momento, alcuna possibilità di autorizzare la spesa occorrente, per assoluta indisponibilità di fondi per opere del genere.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che i lavori in oggetto saranno tenuti in particolare evidenza non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

*Il Ministro:* TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento delle opere per la protezione dell'abitato di Punta Soccorso e della spiaggia Malo in Forio di Ischia. (2309).

RISPOSTA. — Si assicura che il competente ufficio del genio civile per le opere marittime è stato già autorizzato da questo Ministero a dare inizio al più presto ai lavori in oggetto.

*Il Ministro:* TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento delle fognature di Marigliano (Napoli). (2310).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Marigliano (Napoli) abbia inoltrato domanda per ottenere il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura.

Si fa, comunque, presente che le domande debbono essere presentate, dagli enti interessati, entro il mese di dicembre di ogni anno al competente ufficio del genio civile unitamente ad una relazione atta a dimostrare la necessità dell'opera e, possibilmente, al progetto di massima od esecutivo della stessa.

*Il Ministro:* TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intende disporre il finanziamento e la costruzione della nuova via panoramica di Agerola (Napoli), sui fondi per il turismo o la viabilità, in considerazione che quella incantevole zona nessuna opera ha avuto dalla Cassa nonostante costituisca uno dei centri maggiori del turismo. (2314).

RISPOSTA. — Il comune di Agerola ha avanzato richiesta per la costruzione di due tronchi di strada panoramici: il primo partendo dalla frazione di Campora dovrebbe raggiungere San Lazzaro con un'ampia visione sulla costa amalfitana e dovrebbe svolgersi più in alto dell'esistente strada parallela Campora-San Lazzaro; il secondo da Bomerano a Pianillo dovrebbe svolgersi dalla parte opposta della conca di Agerola descrivendo un arco attorno alla esistente strada Pianillo-Punta Corona.

La spesa globale, quale risulta da un preventivo che rimonta al 1956 e che certamente dovrebbe essere aggiornato, si aggira intorno ai 250 milioni di lire.

Come si rileva la spesa è notevolmente ingente e le opere a cui si riferisce, per quanto miranti ad accrescere le possibilità di attrattiva del comune, non costituiscono una esigenza fondamentale, onde non è stato finora possibile prendere in considerazione la richiesta, per dare la necessaria preferenza ad altri interventi di maggiore urgenza e di più sicura redditività economica per le popolazioni.

*Il Ministro:* PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intende disporre un intervento per finanziare la costruzione di pozzi artesiani nella zona di Volla e di Cercola, in provincia di Napoli, nella quale ancora non si ha canalizzazione. (2487).

RISPOSTA. — I comuni di Cercola e Volla ricadono in una zona in cui la Cassa per il Mezzogiorno non è autorizzata ad intervenire per il settore agricoltura, pertanto non è possibile aderire alla richiesta di procedere alla perforazione di pozzi artesiani.

*Il Ministro:* PASTORE.

RICCIO. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali il servizio transoceanico che, secondo l'annuncio dato, doveva unire New York a Roma, ha avuto inizio con scalo a Parigi; e se è vero che vi sia stata opposi-

zione da parte del Governo italiano. L'interrogante fa presente che gravi danni verrebbero al turismo se il servizio si fermasse a Parigi. (2586).

**RISPOSTA.** — La società di trasporto aereo *Pan American Airways* a decorrere dal 9 novembre è stata autorizzata a esercire un servizio giornaliero New York-Parigi-Roma e viceversa con aeromobili a getto, *Boeing 707/121*.

Il proseguimento di tale servizio verso il medio oriente viene effettuato dalla società in parola, così come progettato dalla medesima, con aeromobile *DC. 6 B.*, in base ad autorizzazioni provvisorie concordate con il governo degli Stati Uniti.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:*  
CARON.

**RIPAMONTI E SANGALLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'ammodernamento delle linee extra urbane, con particolare riferimento alle linee celeri dell'Adda (Milano).

Tale richiesta è motivata anche dalla constatazione che non avendo il Ministero disposto la concessione dei contributi previsti dalla legge n. 1221, per la mancata integrazione del relativo stanziamento sul bilancio di previsione della spesa dell'esercizio 1958-59, la azienda tramviaria municipale di Milano ha sospeso i lavori di costruzione di nuove linee, suscitando disagio, preoccupazione e malcontento tra i 30 mila viaggiatori che giornalmente raggiungono dalla periferia della provincia il centro industriale di Milano. (2541).

**RISPOSTA.** — Il Ministero dei trasporti, data l'importanza del problema, si è ripetutamente interessato per la sistemazione delle tramvie extraurbane di Milano, con particolare riguardo alle linee dell'Adda, anche in relazione al progetto delle linee metropolitane.

Sebbene i fondi stanziati per l'ammodernamento dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, siano esauriti, la questione è già stata portata all'esame dell'apposita commissione interministeriale per quanto riguarda il tratto di penetrazione a Milano, e questa ha espresso in merito la propria approvazione in linea tecnica.

Per i provvedimenti di carattere economico si attende un nuovo stanziamento di fondi, per il quale è in fase di studio, tra i ministeri interessati, un disegno di legge.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**ROBERTI E CRUCIANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per risolvere la ricorrente vertenza in atto presso i Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, ove perdura una riduzione dell'orario lavorativo da 48 a 40 ore settimanali, con conseguente decurtazione delle mercedi, il che produce una insostenibile situazione di disagio per i dipendenti di detti cantieri metallurgici, i quali sono costretti ad attuare permanenti agitazioni e frequenti scioperi nel tentativo di risolvere tale doloroso loro problema. (996).

**RISPOSTA.** — Le attività dei Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia è oggi prevalentemente rivolta alla produzione di buloneria e alla riparazione di carri ferroviari. La flessione delle vendite dei prodotti di buloneria, provocata dall'uso sempre più esteso dei sistemi di saldatura, e la riduzione degli ordinativi delle ferrovie dello Stato per la riparazione dei carri ferroviari, hanno provocato la determinazione dell'azienda di adottare l'orario di 40 ore settimanali. Risulta, per altro, che in alcuni reparti, per effetto delle iniziative disposte dall'azienda, ancora vige l'orario normale di 48 ore settimanali.

La direzione dell'azienda, anche in considerazione della ormai avvenuta ultimazione di una commessa di proiettili per conto della amministrazione militare senza che si sia delineata la possibilità di effettuare altri lavori in tale settore, non prevede, per il momento, di poter ripristinare il normale orario di lavoro.

Si dà ad ogni modo assicurazione che il Ministero non mancherà di favorire ogni possibile iniziativa in favore dei lavoratori in questione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**ROBERTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero della difesa (marina) non ha ancora corrisposto ai propri dipendenti salariali, retribuiti con paga annua rapportata a 365 giornate lavorative, il saldo della differenza di salario loro dovuta nei confronti dei dipendenti della medesima categoria retribuiti però con paga annua rapportata alle effettive giornate lavorative; i salariati del primo tipo (retribuiti cioè con paga fissa per 365 giornate) vengono infatti a percepire un salario giornaliero inferiore di circa 300 lire ai salariati retribuiti in base alle effettive giornate lavorative prestate, sperequazione questa, deter-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

minata dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e già riconosciuta dallo stesso Ministero della difesa, che nell'ottobre 1956 corrispose ai salariati suddetti un acconto di lire 5.000 sulla maggiore somma loro spettante per la suddetta differenza di salario. (1298).

**RISPOSTA.** — Allo scopo di sanare, in via legislativa, la sperequazione del trattamento economico degli operai pagati per tutti i giorni dell'anno rispetto al trattamento di quelli pagati per le sole giornate lavorative, determinatasi per effetto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sono state avviate intese con il Ministero del tesoro che si confida di concretare al più presto.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**ROMANO BRUNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Ciorlano (Caserta) e nella frazione Mastrata del comune di Pratella (Caserta) mancano, rispettivamente l'acqua e la luce.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti concreti il Governo intenda adottare per risolvere finalmente questi problemi fondamentali del vivere civile ed alleviare i disagi di quelle popolazioni. (2136).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione dell'acquedotto di Ciorlano (Caserta) venne promesso da questo Ministero, nel marzo 1952, il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 14 milioni.

Senonché, non avendo il predetto comune a distanza di due anni presentato gli atti tecnico-amministrativi per la formale concessione del contributo, questo venne revocato con nota 10 febbraio 1954, n. 2023.

Successivamente, con decreto ministeriale del 25 ottobre 1954, n. 9609, il contributo di che trattasi venne ripristinato, con l'obbligo della sollecita trasmissione da parte del comune degli atti necessari per il perfezionamento della pratica.

A tutt'oggi non sono pervenuti a questo Ministero gli atti richiesti.

Per quanto si riferisce al comune di Pratella, si informa che il medesimo ha presentato domanda intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della predetta legge n. 589, sulla somma di lire 11 milioni, per la costruzione dell'impianto elettrico nel capoluogo ed in due borgate.

Dagli atti tecnici allegati alle domande di cui sopra si è rilevato che, per quanto riguarda il capoluogo, le opere previste dal comune tendono a potenziare l'impianto di energia elettrica esistente in quanto insufficiente alle attuali esigenze.

Tale categoria di opere non è ammissibile ai benefici della citata legge n. 589.

Per quanto si riferisce alle due borgate tuttora sprovviste di energia elettrica, sempreché tali lavori possano essere ammessi ai benefici previsti dalla suddetta legge, saranno tenuti presenti in sede di formulazione di programmi esecutivi di lavori da ammettere ai benefici di legge.

*Il Ministro: TOGNI.*

**ROMEO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda fare adottare dall'ente di riforma di Puglia e Lucania, per rendere coltivabili i terreni periodicamente soggetti ad allagamenti, assegnati ai contadini in contrada Ciccicarello (Borgo Perrone) nell'agro del comune di Castellaneta (Taranto) al fine di raggiungere gli scopi che la riforma fondiaria si propone di raggiungere e di alleviare le gravi condizioni in cui versano i contadini assegnatari della zona i quali, impossibilitati, per gli allagamenti, a coltivare i terreni sono invece obbligati al pagamento degli oneri fondiari e di bonifica. (1172).

**RISPOSTA.** — Nell'azienda Perrone, in località Ciccicarello, a sud della litoranea jonica, i terreni, a causa della bassa giacitura, sono soggetti a ristagni d'acqua.

Ad evitare tale inconveniente, la sezione dell'Ente di riforma fondiaria di Puglia e Lucania provvede, fin dall'annata agraria 1956-57, ai lavori di sistemazione superficiale dei terreni, di costruzione di tre nuovi tronchi di canali secondari e di ripristino di altri due tronchi, uno dei quali appartenenti alla rete idrica del consorzio di bonifica della Stornara, della lunghezza di 715 metri.

Il consorzio di bonifica, per la parte di propria competenza, in attesa che venga approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno il progetto 30 giugno 1956, attualmente in corso di rielaborazione e che prevede il risanamento idraulico della zona, ha ottenuto dalla Cassa medesima il finanziamento di un primo stralcio di opere per l'apertura delle canalizzazioni principali dell'importo di 26.580.000 lire.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire presso l'ente riforma di Puglia e Lucania al fine di far accogliere la richiesta avanzata dai quotisti di Papatonno, centro di colonizzazione di San Basilio (Mottola), relativa alla costruzione di casette d'appoggio, considerato che i richiedenti, per raggiungere la propria quota, sono costretti a percorrere oltre 36 chilometri al giorno per l'andata e il ritorno. (1690).

RISPOSTA. — Non tutti i terreni assegnati in applicazione delle leggi sulla riforma fondiaria costituiscono veri e propri poderi autosufficienti, nei quali sia necessario ed utile lo stabile insediamento delle famiglie assegnatarie.

Pertanto la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, come del resto gli altri enti di riforma, ha limitato il programma di costruzione di case ai soli poderi.

Ciò non significa, per altro, che i quotisti abbiano preclusa la possibilità di avere una casa; essi, infatti, possono beneficiare dei normali contributi statali, previsti dalle vigenti leggi per la costruzione di fabbricati rurali. A tal fine, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, ha dato istruzioni ai dipendenti uffici di prestare ai quotisti, che intendano avvalersi dei cennati benefici, ogni assistenza tecnica per l'elaborazione dei progetti. La sezione, inoltre, interviene con anticipazioni pari al 75 per cento del contributo statale e con eventuali prestiti sulla parte non coperta da contributo.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di disagio in cui versano assegnatari e coltivatori diretti del Metapontino, particolarmente nella zona di Montalbano Ionico. A questa situazione, che ha già portato alla rovina numerose aziende e ridotto in condizioni di estremo bisogno molti rurali, concorrono seri elementi, di carattere nazionale, come il crollo del prezzo del grano e di altri importanti prodotti agricoli, l'eccessivo gravame fiscale e contributivo nei confronti dell'ente riforma, gli elevati costi di produzione, ecc.

Ciò precisato, l'interrogante chiede quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per riparare a questo grave stato di cose. (1676).

RISPOSTA. — Anche se l'andamento stagionale non è stato favorevole ad alcune colture, non può dirsi che i coltivatori e assegnatari del Metapontino versino in condizioni di particolare disagio economico.

Invero, gli oneri fiscali e contributivi gravano sulle aziende agricole del comprensorio in esame non diversamente che su quelle di altre zone del territorio nazionale, mentre le annualità di riscatto hanno un peso relativamente modesto.

Ad ogni modo il Governo esaminerà ogni possibile intervento atto a sollevare le condizioni dell'agricoltura in generale e, in particolare, delle piccole aziende contadine.

A questo proposito, occorre ricordare che, per quanto concerne i contributi agricoli unificati, è in atto la sospensione del pagamento delle quote fino a lire 20 mila (e di tale sospensione beneficia in gran parte la categoria dei coltivatori diretti) e che gli assegnatari degli enti di riforma continuano a fruire transitoriamente delle prestazioni previdenziali e assistenziali cui avevano diritto quali braccianti agricoli.

Comunque, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha dilazionato o rateizzato il recupero dei crediti nei confronti di quegli assegnatari che hanno avuto scarsi raccolti per cause non dipendenti dalla loro volontà, assicurando, in ogni caso, il fabbisogno aziendale e familiare di grano.

È anche da tener presente che, sebbene la coltura del grano stia diventando, nella zona in questione, sempre più marginale rispetto ad altre colture di più alto reddito, gli assegnatari, che hanno avuto un raccolto eccedente il fabbisogno familiare, hanno potuto versare il supero all'ammasso a prezzo certamente superiore a quelli del libero mercato che, per altro, non sono affatto precipitati ma si mantengono normali, anche nella provincia di Matera.

Si aggiunge che le quote di ammortamento vengono determinate, secondo il criterio della « sopportabilità », in relazione alla produttività del fondo ed ai carichi degli assegnatari, in modo da adeguare le annualità alle effettive possibilità degli assegnatari stessi.

Circa, infine, i costi di produzione, si fa rilevare che, per le aziende della riforma, non incide sui costi medesimi quello della mano d'opera, in quanto la capacità lavorativa della famiglia contadina assegnataria è adeguata alle necessità aziendali, cosicché non vi è bisogno di ricorrere al lavoro di terzi.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere se sia informato delle incongruenze e sperequazioni verificatesi nell'applicazione dell'imposta di licenza a carico delle amministrazioni alberghiere, prevista dal testo unico per la finanza locale del 1931, modificato dagli articoli 33, 34, 35, 36 e 37 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Tali inconvenienti si verificano soprattutto a causa del riferimento che la citata legge n. 703 fa al « canone presunto in regime di libera contrattazione », ad un elemento cioè irrealistico ed inaccertabile. Di conseguenza, l'interrogante chiede se non sia opportuno procedere all'abolizione del tributo in questione, in sede di riordinamento della finanza locale, comprendendo l'imposta di licenza tra i « tributi minori » dei quali è prevista l'abolizione nell'articolo 20 dello schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in data 10 ottobre 1958.

L'interrogante precisa che attualmente il gettito contributivo fornito dall'imposta di licenza è spesso largamente coperto dal costo di gestione del tributo stesso. Comunque, l'eventuale danno subito dalle amministrazioni locali in conseguenza dell'abolizione potrebbe essere compensato da un aumento dell'addizionale all'imposta di concessione governativa, da destinarsi ai comuni. (2368).

RISPOSTA. — La questione prospettata ripete argomenti da tempo noti a questo Ministero, per essere stati più volte sollevati sia dalla Confederazione del commercio, che dalla Federazione pubblici esercenti e dalla Federazione della associazione alberghi e turismo, fin dall'emanazione della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Difatti le doglianze delle categorie interessate si ricollegano alle innovazioni apportate in materia dalla citata legge con la quale — modificandosi la base imponibile dell'imposta di licenza — si sostituì al valore locativo degli ambienti destinati ad esercizio pubblico (corrispondente all'effettivo canone di locazione) il valore locativo « presunto in regime di libera contrattazione »; da tale assetto — ritenuto causa di un eccessivo e sperequato onere fiscale — le categorie stesse hanno tratto pretesto per criticare, in via principale, l'esistenza stessa e, subordinatamente, i criteri di applicazione dell'imposta di licenza.

In proposito giova premettere che, secondo la struttura risultante dal testo unico per la finanza locale, l'imposta in parola riguarda determinati esercizi pubblici, quali alberghi, pensioni, trattorie ed altri esercizi dove si

vendono al minuto o si consumano bevande vinose, alcoliche o analcoliche, nonché stabilimenti di bagni, autorimesse, sale pubbliche da ballo e simili. Detto tributo colpisce l'esercente degli spacci e stabilimenti medesimi quale titolare della licenza di pubblica sicurezza, cui è subordinata l'apertura e la gestione dell'esercizio pubblico, a norma dell'articolo 86 del testo unico per la pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, per il maggior reddito che gli deriva dalla limitazione posta dalla legge al numero di licenze della specie.

Il tributo, quindi, ha carattere di vera e propria tassa di concessione, paragonabile alle coesistenti tasse di concessione governativa, dalle quali, del resto, deriva le proprie origini. Cosicché, permanendo il particolare regime giuridico degli esercizi pubblici anzidetti, la validità del tributo medesimo non può essere, obiettivamente, posta in discussione.

In secondo luogo, deve si notare che le riforme introdotte, relativamente alla base imponibile, con la citata legge n. 703 del 1952, trovano la loro ragion d'essere nella particolare situazione creata dal blocco dei fitti e rispondono alla finalità di porre su di un piano di eguaglianza tutti gli esercizi pubblici soggetti alla imposta di licenza, eliminando ogni disparità di trattamento che conseguirebbe, invece, al diverso regime delle locazioni (libere o bloccate).

Le riforme stesse, quindi, intesero attuare una perequazione dell'onere fiscale, distribuendo questo in base ad un metro uniforme di commisurazione, quale è il valore locativo presunto in regime di libera contrattazione, e nel contempo riducendo sensibilmente le aliquote dell'imposta in rapporto ai nuovi criteri di valutazione dell'imponibile.

L'esperienza ormai acquisita in oltre un quinquennio ha dimostrato che l'applicazione del tributo — seppure all'inizio potè dar luogo a qualche asprezza — si è ormai assestata su un piano di normalità, sia mediante gli accordi raggiunti *in loco* fra comuni e contribuenti, secondo lo « spirito di equilibrio e di moderazione » raccomandati dal Ministero (circolare a stampa n. 9 del 21 luglio 1952) sia, in mancanza di intese, attraverso l'opera dei competenti organi contenziosi.

D'altra parte, è da tener presente il processo di adeguamento dei fitti bloccati ormai in fase di avanzato sviluppo, per effetto del quale si è già verificata una riduzione, assai notevole per gli esercizi pubblici, del divario fra i fitti medesimi e quelli liberi, processo

che condurrà entro un biennio ad eliminare le residue artificiose divergenze.

Concludendo non si ravvisano, nel settore dell'imposta comunale di licenza, gli estremi per promuovere gli interventi auspicati dall'interrogante, fra l'altro, anche in considerazione del notevole snellimento del sistema tributario locale predisposto con i provvedimenti di recente approvati dal Consiglio dei ministri in materia di finanze comunali e provinciali (atto del Senato n. 146) mediante la prevista soppressione di vari tributi minori.

Si aggiunge, infine, che l'imposta di licenza fornisce un gettito complessivo di circa 3 miliardi di lire: importo che non sembra giustificare l'affermazione dell'interrogante secondo cui il costo di gestione del tributo supererebbe largamente il gettito dell'imposta.

*Il Ministro: PRETI.*

**ROSSI PAOLO MARIO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso il suo Ministero e presso la Finsider, vi sia traccia della approvazione da parte della C.E.C.A. della decisione di costruire un impianto per la produzione dell'acciaio nella zona industriale di Massa e Carrara.

Per sapere se siano sorti nuovi orientamenti che spingano la Finsider ed il Ministero delle partecipazioni statali ad una diversa soluzione e dislocazione dell'impianto suddetto.

Per conoscere infine quali sono le ragioni concrete per le quali la Finsider ed il Ministero delle partecipazioni statali, a tutt'oggi, non abbiano ancora dato il loro parere favorevole per la esecuzione e realizzazione dell'impianto in questione. (937).

**RISPOSTA.** — Nel secondo semestre 1955 il gruppo Finsider, nel quadro delle iniziative intese al rinnovo, all'ammodernamento e al potenziamento del complesso dei propri impianti siderurgici, iniziò lo studio di nuove iniziative industriali, le quali consentissero un duplice obiettivo: in primo luogo l'abbassamento dei costi di esercizio, e in secondo luogo l'incremento della produzione a ciclo integrale, al fine di ridurre il consumo di rottame, di scarsa disponibilità sul mercato internazionale.

Nel quadro di tali concetti, la Dalmine considerò la possibilità di avere un proprio stabilimento a ciclo integrale, e ciò anche per la favorevole situazione del mercato tubistico. Per la ubicazione di questo stabilimento venne presa in esame la zona di Apuania, in relazione alla opportunità che tale impianto sor-

gesse sul mare e dato che ad Apuania già esisteva un nucleo di fabbricazione di tubi della Dalmine stessa.

È evidente che una iniziativa così importante per la complessità dei problemi da superare e per i cospicui investimenti occorrenti rendesse necessario un approfondito esame di tutti gli elementi tecnici, economici e di mercato che confortassero l'attendibilità industriale e di esercizio. Fra l'altro era necessario conoscere preventivamente quali sarebbero stati al riguardo gli apprezzamenti dell'alta autorità della C.E.C.A. nonché degli organi nazionali che avrebbero dovuto, in epoca successiva, dare la loro autorizzazione; ed è per questo che vennero avanzate richieste in tal senso al fine di avere un orientamento in proposito.

Nello svolgimento dello studio di questa iniziativa non sono per altro emerse quelle prospettive favorevoli che erano alla base della impostazione iniziale.

Inoltre, il fenomeno della recessione, avvertito sin dalla fine del 1957 ed accentuatosi nel corso del 1958, ha determinato uno squilibrio fra le esistenti capacità produttive del gruppo e l'assorbimento del mercato che ha reso meno attuale il problema dell'aumento di capacità produttiva nella siderurgia.

Nelle allegate tabelle viene illustrato, con dati statistici, quanto innanzi esposto, mettendo in evidenza come dal 1955 al 1958 sia stato spostato il rapporto fra produzione e consumo nell'ambito del gruppo. Di fronte ad una deficienza di acciaio greggio nel 1956 di tonnellate 266 mila fa riscontro un'eccedenza di acciaio nell'anno 1958 di tonnellate 295 mila; e ciò pur essendo stata contenuta entro i limiti di andamento economico la produzione di acciaio.

Nessun impegno era stato preso né da parte del gruppo né da parte dell'azienda interessata per la realizzazione di questo impianto; le iniziative prese a questo proposito rappresentavano solo l'iter programmatico per gli eventuali sviluppi successivi.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario di tale iniziativa, si fa presente che essa richiedeva investimenti assai notevoli, valutabili a 30 miliardi; né può valere l'obiezione che a tale fabbisogno finanziario avrebbe fatto fronte direttamente l'azienda, poiché è evidente che la Dalmine avrebbe dovuto ricorrere, comunque, come in ogni altra iniziativa del genere, all'apporto finanziario della Finsider.

Questa, per le ragioni suindicate, non ravvisò l'opportunità di dare seguito all'iniziativa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

nonostante l'intervenuta approvazione da parte della C.E.C.A.

Qualora si dovesse riscontrare in futuro la necessità di integrare gli impianti della Dalmine con ulteriori attrezzature, il problema

dovrà allora essere riesaminato *ex novo* nell'ambito di gruppo ed in relazione alla evoluzione tecnica e di mercato nel frattempo intervenuta.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

UTILIZZAZIONE ACCIAIO GREZZO NEL QUADRIENNIO 1955-1958  
(GRUPPO FINSIDER)

	1955	1956	1957	1958 (Dati stimati)
1. - Variazione Magazzino laminati a caldo rispetto esercizio precedente . . . .	8.500	700	176.500	80.000
2. - Produzione acciaio grezzo . . . . .	2.724.700	2.934.200	3.472.700	3.540.000
3. - Ritiri da terzi extra Gruppo . . . . .	61.800	65.100	117.800	110.000
	2.795.000	3.000.000	3.767.000	3.730.000
1-a - Produzione laminati a caldo . . . . .	2.726.200	3.016.900	3.510.000	3.190.000
2-a - Semilavorati acciaio appartati per vendite . . . . .	131.600	155.500	178.000	153.000
3-a - Produzione fucinati, stampati e getti . . . . .	87.200	93.600	102.000	92.000
	2.945.000	3.266.000	3.790.000	3.435.000
Deficienza acciaio grezzo . . . . .	150.000	266.000	23.000	—
Eccedenza acciaio grezzo . . . . .	—	—	—	295.000

RAPPORTO PRODUZIONE E VENDITE LAMINATI  
(FINSIDER E NAZIONALE)

	1955	1956	1957	1958 (Dati stimati)
PRODUZIONE LAMINATI.				
Finsider . . . . .	2.127.804	2.356.708	2.742.792	2.492.230
Nazionale . . . . .	4.025.224	4.436.649	4.995.263	4.615.000
Rapporto percentuale Finsider-Nazionale . . . . .	52,9	53,1	54,9	54 -
VENDITE LAMINATI.				
Finsider . . . . .	1.902.829	2.139.176	2.403.339	2.234.000
Nazionale . . . . .	3.638.216	4.053.231	4.516.547	4.140.000
Rapporto percentuale Finsider-Nazionale . . . . .	52,3	52,8	53,2	54 -



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

RUSSO SALVATORE, SCIORILLI BORRELLI, E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato che al termine di validità delle graduatorie dei posti in soprannumero (legge Badaloni n. 717), in alcune province per mancanza di posti molti insegnanti, compresi nelle graduatorie, rimarranno esclusi e senza sistemazione.

Chiedono altresì se non ritenga di intervenire proponendo la modifica della legge in modo da consentire che questi insegnanti siano assorbiti o trasferendoli in altre province dove le graduatorie sono state esaurite o rendendo valide le graduatorie sino al totale assorbimento degli idonei. (1207).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di esaminare con la maggiore comprensione quanto rappresentato nei confronti dei maestri idonei dei concorsi per posti di ruolo in soprannumero banditi ai sensi della legge 27 novembre 1934, n. 1170.

In proposito, però, deve farsi presente quanto segue.

L'articolo 7 della citata legge n. 1170 — con la quale venne istituito il ruolo in soprannumero degli insegnanti elementari — stabiliva che la prima attuazione dello stesso ruolo avvenisse mediante due concorsi speciali riservati, rispettivamente per titoli e per titoli ed esami. In prosieguo, invece, i posti che si fossero resi disponibili, avrebbero dovuto essere occupati attraverso concorsi ordinari biennali, da indire anche per la copertura degli eventuali posti vacanti del ruolo ordinario di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499.

La legge 6 luglio 1956, n. 717, dispose che agli idonei non di ruolo delle graduatorie dei concorsi speciali effettuati in base all'articolo 7 della ricordata legge n. 1170 venissero attribuiti i posti del ruolo in soprannumero che si fossero resi vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, con il 2 ottobre 1958 è scaduta la validità dell'anzidetta legge n. 717 e questo Ministero ha dovuto, in forza dell'articolo 2 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, bandire il concorso ordinario per posti di ruolo normali e di ruolo in soprannumero. Naturalmente, essendo, i ruoli dei maestri, provinciali, la situazione organica non è uguale in tutte le province: si verifica, così che mentre in alcune, per vuoti formati nel ruolo organico e per il passaggio nel medesimo dei maestri in soprannumero a norma dell'articolo 5 della stessa legge n. 1170, le gradua-

torie suppletive degli idonei dei concorsi speciali sono esaurite, in altre hanno ancora una notevole consistenza, sia per la mancanza di posti nel ruolo organico e conseguentemente nel ruolo in soprannumero, sia per l'alto numero di partecipanti ai concorsi speciali.

Vi sono province in cui tale consistenza è rilevante, e se si dovesse concedere l'esaurimento di tutte le graduatorie, per molti anni non si effettuerebbero concorsi, mentre la legge 27 novembre 1954, n. 1170, all'articolo 2 prescrive — come si è accennato — che essi vengano banditi ogni biennio e viva era l'attesa negli insegnanti non di ruolo per l'effettuazione del concorso testé bandito dopo una carenza di 4 anni, che non poteva essere ulteriormente prolungata.

Comunque, per l'eventuale concessione dell'esaurimento delle graduatorie dei concorsi speciali occorrerebbe un provvedimento legislativo, al quale, per altro questo Ministero non è favorevole, in quanto è necessario riprendere il normale e regolare svolgimento dei concorsi, sospesi dal 1954, sia per il rispetto delle disposizioni di legge, sia per venire incontro alle pressanti richieste di tutti i maestri non di ruolo, sia infine, nell'interesse della scuola, per la selezione degli elementi migliori e più preparati, che, altrimenti, finiscono per dedicarsi ad attività diverse ed essere sottratti all'insegnamento.

Quanto poi al passaggio degli idonei delle graduatorie delle province, dove tuttora esistono, a quelle dove risultano posti disponibili, sarebbe ugualmente necessaria una disposizione legislativa; a parte la considerazione che un rimedio del genere non risulterebbe idoneo allo scopo, dato che i pochi posti disponibili nel ruolo in soprannumero in tutto il territorio nazionale (circa 1750 tra femminili e misti, che sono quelli che interessano, perché le graduatorie maschili sono quasi ovunque esaurite) sarebbero del tutto inadeguati di fronte alle molte migliaia di idonei, che solo in provincia di Roma, per esempio, sono circa 1000.

Aggiungasi che anche siffatto rimedio comporterebbe la necessità di un esaurimento delle graduatorie, sempre con la dannosa conseguenza di impedire l'effettuazione dei normali concorsi.

*Il Ministro: MORO.*

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quanto ammonta la cifra complessiva stanziata nell'esercizio finanziario 1958-59 per opere igieniche nella provincia di Enna. (1976).

RISPOSTA. — S'informa che per la provincia di Enna verranno ammesse nel corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, opere igienico-sanitarie per un importo complessivo che corrisponderà approssimativamente a quello dello scorso esercizio.

*Il Ministro:* Togni.

RUSSO SALVATORE, MUSOTTO, SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA e PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ancora oggi ritardano l'emanazione delle modalità per una rigorosa applicazione del noto decreto-legge 8 marzo 1937, n. 529, il quale con inequivocabile dizione riserva la denominazione di mannite al prodotto ricavato dalla raffinazione della manna da frassino.

Tali modalità furono promesse dal direttore generale della tutela dei prodotti agricoli, professore Albertario, nella riunione tenuta nel mese di giugno 1957 al Ministero dell'agricoltura e dallo stesso presieduta, dopo un esauriente esame della legge stessa e la più ampia discussione da parte delle categorie agricole, industriali e dei rappresentanti della pubblica amministrazione, interessati alla soluzione della crisi della manna da frassino.

Non può ritenersi motivo valido, ma palesemente interessato, per un ingiustificato procrastinare, la tardiva necessità di colmare pretese lacune della predetta legge, trovate in occasione di una riunione successiva, cui hanno partecipato questa volta, stranamente, solo pochi elementi nuovi al problema e poco competenti.

La mancata applicazione del decreto-legge 8 marzo 1937, n. 529, è la causa fondamentale della grave crisi economica che affligge 50.000 piccoli produttori di ben 12 comuni della provincia di Palermo, mentre avvantaggia esclusivamente una nota fabbrica di mannite biologica del Nord.

Procedendosi ad una sollecita applicazione del decreto-legge di cui sopra, si darebbe una chiara smentita alle voci, assai diffuse, circa una collusione esistente tra i fabbricanti del prodotto biologico e gli organi preposti alla applicazione della legge. (2154).

RISPOSTA. — È l'attuale formulazione delle norme del decreto-legge 8 marzo 1937, n. 529, che consente denominazioni atte ad ingenerare perplessità fra la mannite naturale, proveniente dalla manna da frassino, e gli altri prodotti similari di diversa origine.

Anche questi ultimi, infatti, secondo il citato decreto-legge, possono essere posti in vendita con la denominazione di mannite, purché seguita da aggettivi o da specificazioni (per esempio, mannite biologica), ma è indubbio che questa discriminazione è difficilmente rilevata dal consumatore che, avendo richiesto della mannite, con l'intenzione di acquistare il prodotto naturale derivante dalla manna, spesso non si rende conto di aver ricevuto una sostanza simile ma di origine ben diversa.

Ove a ciò si aggiunga che, anche con le analisi chimiche più accurate, non è tuttora possibile accertare se una mannite proviene dalla raffinazione della manna da frassino oppure dalla fermentazione di succhi zuccherini, appariranno evidenti le gravi difficoltà che trovano gli uffici competenti ad impedire ed a colpire le frodi in questo campo.

Quanto sopra è stato riconosciuto in una riunione tenuta presso questo Ministero nel febbraio 1958, riunione alla quale ha partecipato anche un rappresentante dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana.

Dallo studio del problema nei suoi vari aspetti, questo Ministero è giunto alla conclusione che, per un'efficace tutela della mannite da frassino, occorra un apposito provvedimento legislativo, ispirato al criterio di riservare obbligatoriamente ai diversi tipi di mannite una denominazione precisa e costante, che chiaramente definisca il prodotto in relazione alla materia prima da cui è tratto.

In tal senso è stato, pertanto, predisposto un disegno di legge in merito al quale si è ritenuto di sentire, nello scorso mese di marzo 1958, il competente assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, di cui si è recentemente sollecitato il parere.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia stata finalmente decisa la bonifica auspicata nella vasta contrada Pantano del comune di Montenero Valcochiara (Campobasso) o la valle stessa, tra il Sangro ed il Volturno, stia per essere trasformata in bacino idroelettrico per la produzione di energia elettrica e per usi irrigui. (1464).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1229, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 720).

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il programma di installazioni di posti telefonici pubblici in località distinte dai comuni, relative alla provincia di Campobasso, che, ai sensi di legge, si intende attuare nel corrente esercizio finanziario. (1963).

RISPOSTA. — Secondo gli atti di questo Ministero, le frazioni della provincia di Campobasso nelle quali sarà impiantato il telefono presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sui collegamenti telefonici a carico dello Stato, sono le seguenti:

Casalotto (Duronio), Acquaviva (Frosolone), Rocchetta Alta (Rocchetta al Volturno), Scalo ferroviario (Baranello), Quarto Castel di Croce (Poggio Sannita), Montagna (Belmonte del Sannio), Taverna (Cantalupo del Sannio), Tappino Foce (Campobasso), Borgata Monteverde e Civita Superiore (Bojano).

*Il Ministro:* SIMONINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali frazioni o località aventi diritto al telefono sono state dotate di tale beneficio nella giurisdizione del comune di Trivento (Campobasso) e quali località rurali di tale centro stiano per esserne dotate nei futuri esercizi finanziari. (1964).

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione relativa, giacente presso questo Ministero, risulta che il comune di Trivento (Campobasso) ha giurisdizione sulle frazioni di Codacchi, Sterparo, Montagna-Cerreto, Uomomorto, Querciapiana, Sant'Aniello, Casale, Vivara, Pontoni e Rio.

Si è rilevato per altro che nessuna delle località suddette, considerata singolarmente, si trova nelle condizioni minime previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Tuttavia, allo scopo di venire in qualche modo incontro alle necessità delle popolazioni interessate, questo Ministero ha esaminato la possibilità di raggruppare opportunamente le suddette frazioni, considerando cioè le località più vicine come unico agglomerato agli effetti della legge anzidetta, in modo da ottenere che si verifichino per ognuno di tali raggruppamenti le condizioni minime sopra accennate.

Praticamente, l'anzidetta valutazione ha potuto essere fatta per i seguenti gruppi di frazioni:

1°) Querciapiana, Codacchi, Sterparo, Casale e Sant'Aniello;

2°) Montagna, Cerreto, Uomomorto;

3°) Vivara, Pontoni, Rio.

Nella prima località di ciascun gruppo è stato già istituito a spese dello Stato il posto telefonico pubblico del quale possono beneficiare anche le popolazioni delle contigue località.

Soggiungo che dagli atti di questo Ministero non risultano altre frazioni del comune di Trivento aventi titolo ai benefici previsti dalla suddetta legge n. 1123.

*Il Ministro:* SIMONINI.

SAMMARTINO, COTELLESA, GASPARI E SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, completati i lavori di prima sistemazione lungo la strada provinciale n. 77 che dall'abitato di Castelguidone (Chieti) si innesta alla strada provinciale Trignina, in provincia di Campobasso, stia per essere predisposto il promesso e necessario progetto per la generale sistemazione della strada stessa, attualmente e da troppo tempo in stato di completo dissesto. (2076).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei primi due tratti della strada è in corso di redazione, da parte del competente ufficio del genio civile di Chieti, la perizia di spesa del presumibile importo di lire 10 milioni al cui finanziamento si cercherà di provvedere appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

*Il Ministro:* TOGNI.

SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI E SANTARELLI EZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengono opportuno studiare e decidere particolari interventi della pubblica amministrazione, nell'ambito della competenza dei due Ministeri, per affrontare ed alleviare la critica situazione in cui si trova oggi l'economia della città di Jesi.

I recenti licenziamenti effettuati dalle principali fabbriche di Jesi (S.I.N.A. e S.A.E. F.A.) hanno infatti risollevato l'annosa questione della decadenza di questo centro industriale, che fu forse il più importante e il più fiorente delle Marche, decadenza che nell'ultimo decennio ha assunto gli aspetti di una crisi permanente.

Nonostante il rinvenimento di metano nel territorio di Jesi (metano che non viene ancora utilizzato, nonostante gli unanimi auspici delle popolazioni), la situazione economica locale rimane assai preoccupante; il numero dei disoccupati è sempre assai elevato; notevole è l'emigrazione all'estero; l'artigianato e la piccola industria versano in gravi difficoltà (cessazione ormai quasi totale dell'attività delle filande, fallimento della cartiera, ritardo del pagamento dei salari agli operai da parte di varie ditte), difficoltà che si ripercuotono anche sul commercio.

Per tutti questi motivi — sommariamente accennati — gli interroganti ritengono opportuno che i ministri del lavoro e delle partecipazioni statali prendano in considerazione una situazione così anormale e grave al fine di decidere e realizzare interventi adeguati in direzione:

a) della assistenza ai lavoratori e alle lavoratrici disoccupati e ai giovani in ricerca di prima occupazione;

b) della tutela e del rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro richiamando l'ufficio provinciale e locale del lavoro ad una più attiva vigilanza;

c) degli investimenti pubblici atti a creare *in loco* nuove fonti di produzione e di occupazione;

d) della assistenza agli operatori economici locali nelle loro attuali o possibili iniziative. (866).

**RISPOSTA.** — La situazione della città di Jesi è ben nota a questo Ministero, il quale, anche attraverso i propri organi locali, non manca di intervenire sia per assicurare il rispetto della legislazione sociale sia per contenere i licenziamenti progettati dalle aziende della zona.

Posso assicurare che nella città di Jesi viene continuamente svolta una assidua e metodica vigilanza sia presso le aziende a ciclo continuo e sia presso quelle a ciclo stagionale. Risulta che le norme di legge che tutelano il rapporto di lavoro sono in genere osservate, come pure la parte normativa dei contratti di lavoro (concessione di ferie, gratifica natalizia, limitazione dell'orario di lavoro per le categorie dei lavoratori non soggette alla legge che disciplina la materia, ecc.), mentre, per la parte salariale talune aziende, in genere di modesta entità, non osservano le tariffe contrattuali.

Trattasi, generalmente, di ditte che non essendo aderenti alle organizzazioni sindacali

che hanno stipulato i contratti collettivi, non si ritengono vincolate da alcun patto salariale.

A sollievo della disoccupazione, sono previsti per il corrente esercizio finanziario, cantieri di lavoro per 9.415 giornate-operaio. Qualora dovessero repersirsi ulteriori disponibilità finanziarie sarà tenuta ben presente la situazione della città di Jesi.

Inoltre non si mancherà di prendere in considerazione quelle proposte di istituzione di corsi di addestramento professionale che potranno essere avanzate in vista di concrete possibilità di occupazione.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato che l'« Agip » mineraria ha perforato nella zona di Jesi sei pozzi esplorativi della profondità di circa 600 metri.

Di essi cinque sono sterili ed uno produttivo in misura limitata.

Trattasi, evidentemente, di una trappola stratigrafica di modeste dimensioni e non di un giacimento di metano vero e proprio.

Le prove di produzione effettuate sull'unico pozzo produttivo, nel corso del 1957, hanno dimostrato che esistono notevoli difficoltà a stabilizzare il flusso e la pressione; la portata della produzione, quindi, si aggira sugli 8 mila metri cubici al giorno.

Considerata, quindi, la modestia della produzione, l'unica utilizzazione prevedibile è quella della compressione del metano in bombole per uso autotrazione. È allo studio, pertanto, l'utilizzazione di una centrale di compressione e di imbombolamento.

Il predetto Dicastero ha, per altro, comunicato, che per il momento non è dato di prevedere la possibilità di effettuare investimenti nella zona.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**SANTARELLI EZIO E DEGLI ESPOSTI.**

— *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere in tutta urgenza ad eliminare la ingiustizia che viene compiuta nei confronti di alcune categorie di impiegati circa l'assegno pro-alloggio.

Accade infatti, che molti dei suddetti impiegati allo scopo di migliorare le loro condizioni entrano a far parte di cooperative edilizie legalmente costituite per ottenere un appartamento a riscatto. Agli impiegati in questione non appena hanno ottenuto l'appartamento e iniziato il versamento della quota di ammortamento, l'amministrazione dalla quale dipendono sospende l'assegno mensile

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

di pro-alloggio. Praticamente gli impiegati interessati con tale detrazione vengono a pagare una quota mensile di ammortamento ben superiore dalle 2 alle 4 mila lire. Tutto questo in base ad una legge del 1930 che delibera la procedura quando il contributo statale è superiore all'assegno stesso. (2056).

**RISPOSTA.** — L'articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie per il personale ferroviario, approvate con legge 31 luglio 1957, n. 685, prevede la concessione di un compenso mensile per alloggio (variabile nell'importo a seconda delle qualifiche degli interessati elencate nell'articolo stesso) per i dipendenti che esplicano particolari mansioni e che abitano in appartamenti privati siti a non oltre 4 chilometri dal proprio posto di lavoro.

L'agevolazione è estesa — alle stesse cennate condizioni — anche a coloro che occupano alloggi cooperativi a proprietà individuale costruiti col contributo dello Stato o in alloggi I.N.A.-Casa assegnati con promessa di vendita. In presenza di casi del genere, però, si deve tener conto di quanto gli articoli 1 e 4 del regio decreto 3 luglio 1930, n. 987, prescrivono e cioè che praticamente il compenso è da ridursi di un importo pari al contributo mensile che fa carico allo Stato per l'abitazione cooperativa o I.N.A.-Casa, ovvero, qualora il contributo sia superiore al compenso, alla soppressione di quest'ultimo.

Le disposizioni contenute negli articoli suddetti sono tassative ed hanno carattere generale riferendosi a tutti i dipendenti dello Stato civili e militari che comunque beneficiano di particolari indennità di alloggio. Inoltre, l'articolo 4 di detto decreto, fa esplicito riferimento al personale ferroviario che fruisce dei benefici di cui all'articolo 33 dianzi citato. In mancanza di una disposizione del genere si verificherebbe, in pratica, che chi occupa un alloggio cooperativo a proprietà individuale o I.N.A.-Casa con promessa di vendita, sito entro il raggio di 4 chilometri dal posto di lavoro, verrebbe a fruire — per lo stesso titolo — di un duplice beneficio a carico dello Stato, ossia del compenso previsto dal ripetuto articolo 33 del Codice amministrativo e del contributo statale relativo all'alloggio occupato.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sullo stato attuale dell'annoso problema della statizzazione dell'istituto magistrale parificato di Senigallia (An-

cona), da oltre vent'anni gestito e diretto da quel comune.

Il comune di Senigallia ha più volte sollecitato la statizzazione dell'istituto in parola. Sia la Camera dei deputati, su un ordine del giorno presentato il 24 ottobre 1957, sia il Ministero della pubblica istruzione, con lettera al comune di Senigallia del 30 ottobre dello stesso anno, hanno già confortato autorevolmente le aspirazioni della amministrazione comunale di Senigallia, che non è più in grado di sostenere il grave onere cui si è finora assoggettata nell'interesse della cultura e della popolazione. (2253).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2234, del deputato De Pascalis, pubblicata a pagina 740).*

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga possibile la statizzazione della scuola media di Montecarotto, istituita fin dal 1946 da un locale sodalizio culturale, la cui gestione passò, nel 1952, direttamente al comune di Montecarotto (Ancona).

L'esigenza del mantenimento della scuola è dimostrata dalle cifre di frequenza: 1946-47 32 allievi; 1948-49 37 allievi; 1955-56 48 allievi; 1957-58 56 allievi. Le iscrizioni per l'anno 1958-59 sono state di 67 allievi.

Il comune di Montecarotto, nonostante le benemerienze acquisite nel gestire finora la scuola media, che è frequentata anche da giovani di vicini comuni rurali, non si trova nelle condizioni di continuare nelle spese finora sostenute, per difficoltà di bilancio.

L'interrogante fa presente che la popolazione e l'intero consiglio comunale si attendono un esito sollecito delle pratiche per la statizzazione. (2254).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato di esaminare con la maggiore comprensione le esigenze del comune di Montecarotto in ordine all'istituzione di una scuola media statale, in sostituzione dell'analoga scuola legalmente riconosciuta.

Non è stato possibile, però, far luogo a detta istituzione, con decorrenza dal 1° ottobre 1958, a causa dell'inadeguata disponibilità di fondi.

Ad ogni modo, quest'amministrazione si riserva di considerare ancora con la dovuta attenzione, in relazione al piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, le esigenze rappresentate qualora il comune di Montecarotto rinnovi entro il 15 dicembre 1958,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

tramite il provveditore agli studi, la relativa istanza, con riferimento, per ciò che concerne la documentazione, a quella a suo tempo inviata.

*Il Ministro: MORO.*

**SARTI E BALDI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare alla gravissima crisi che ha investito il settore avicolo nazionale, per il tracollo dei prezzi alla produzione, causato da massicce importazioni di prodotto estero.

Gli interroganti si permettono far presente come il persistere dell'attuale stato di cose rischi di stroncare un'attività già fonte di lavoro e di vita per zone più depresse, attività spesso intrapresa e potenziata per suggerimento e sollecitazione degli stessi organi statali, e come, a somiglianza di quanto venne fatto a suo tempo per altri settori economici, ogni ulteriore importazione dall'estero debba essere sospesa. (2255).

**RISPOSTA.** — Le importazioni di pollame dall'estero tendono a diminuire, come è dimostrato dai dati statistici relativi agli anni 1955, 1956, 1957 e i primi sette mesi del 1958.

Infatti, le importazioni di volatili domestici macellati sono ammontate a quintali 105.194 nel 1955, a quintali 102.172 nel 1956, a quintali 83.326 nel 1957, a quintali 28.304 nei primi sette mesi del 1958 rispetto a quintali 43.752 nei primi sette mesi del 1957.

In conseguenza, è da ritenere che le cause della denunciata crisi del settore avicolo non possano essere attribuite particolarmente alle importazioni dall'estero.

A tale riguardo, è da rilevare che i paesi abituali fornitori dell'Italia di volatili domestici macellati, sono rappresentati dalla Danimarca, Polonia, Bulgaria, Ungheria e Jugoslavia e che le importazioni di detto prodotto sono libere sia nei confronti della Danimarca, in quanto paese membro dell'O.E.C.E., sia nei confronti dei paesi dell'est europeo in virtù dell'applicazione della tabella *C import.*

Ciò premesso, va fatto presente che una eventuale revoca della liberalizzazione nei confronti dei paesi O.E.C.E. contrasterebbe con gli attuali orientamenti della politica commerciale italiana, mentre una eventuale restrizione delle importazioni dagli altri paesi dell'est europeo aggraverebbe le difficoltà delle nostre correnti di esportazione e renderebbe più difficile l'interscambio data la scarsa di-

sponibilità di contro partite da parte di tali paesi alle forniture italiane.

Il problema in questione va esaminato piuttosto anche sotto altri aspetti, con particolare riferimento alla possibilità di migliorare e semplificare il processo distributivo, tanto più se si considera che i prezzi al consumo risultano pressoché invariati.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di seguire attentamente l'andamento del mercato per l'eventuale adozione di quei provvedimenti che si renderanno opportuni.

*Il Ministro del commercio con l'estero: COLOMBO.*

**SCALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per l'istituzione di una scuola elementare nella frazione Itala Marina del comune di Itala (Messina), allo scopo di venire incontro alle esigenze di quella numerosa popolazione.

Risulterà al ministro che, da quattro anni, si è dovuto provvedere a supplire alle necessità locali con uno sdoppiamento provvisorio autorizzato dal competente assessorato. (303).

**RISPOSTA.** — Circa l'opportunità che si faccia luogo all'istituzione di una nuova scuola elementare ad Itala Marina (Messina), si deve comunicare che questo Ministero non provvede direttamente a istituire scuole primarie.

Infatti, esso si limita ad assegnare a ciascun provveditorato agli studi un determinato contingente di nuovi posti di ruolo organico di insegnanti elementari, sulla base delle esigenze segnalate dai rispettivi capi degli uffici scolastici provinciali.

Spetta, poi, a questi ultimi di provvedere — in conformità del parere del consiglio scolastico provinciale e in rapporto alle necessità di servizio — all'istituzione di siffatti nuovi posti.

Per quanto, in particolare, concerne la Sicilia il numero globale di nuovi posti viene assegnato all'assessorato per la pubblica istruzione della Regione, il quale, a sua volta, li ripartisce fra i provveditorati agli studi competenti, tenuto conto delle necessità locali.

Rientra, quindi, nella competenza del provveditore agli studi di Messina di destinare al comune di Itala un nuovo posto di ruolo organico fra quelli messi a disposizione dell'anzidetto assessorato per la pubblica istruzione.

*Il Ministro: MORO.*

SCALIA E ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di evitare l'ingerenza di elementi estranei nell'attività dell'ispettorato regionale del lavoro per la Campania ed il Molise, attività che tende a far sì che le indagini da parte del precitato ente in merito a gravi irregolarità denunciate a carico della esattoria delle imposte dirette di Napoli vengano condotte difformemente a principi di rigida obiettività, cui il precitato ispettorato si è ispirato, in ogni circostanza. (759).

RISPOSTA. — Nessuna ingerenza di elementi estranei si è mai verificata nell'attività di vigilanza dell'ispettorato regionale del lavoro di Napoli; e tale assicurazione è, in particolare, specificamente riferita alle ispezioni che il suddetto ufficio ha effettuato d'iniziativa ed a seguito di segnalazione della Federazione italiana lavoratori servizi tributari e delle assicurazioni nei confronti della società G.E.R.I.T. assuntrice della gestione dell'esattoria comunale delle imposte dirette di Napoli.

Questo Ministero, infatti, è stato dettagliatamente informato sull'andamento e sulle risultanze delle indagini compiute e non ha riscontrato alcun motivo di dubbio sulla serietà e sul dovuto rigore con cui l'ispettorato stesso ha agito.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, tenuto conto dello stato di disagio morale ed economico in cui vivono i dipendenti della amministrazione della difesa, perché:

a) siano aumentati i fondi necessari per l'esecuzione di lavoro straordinario, nella misura di almeno 24 ore mensili, per ogni dipendente civile;

b) sia concesso un premio in deroga a tutto il personale civile, da corrispondersi, semestralmente, di eguale importo, per esigenze di vita, sia per il personale salariato, quanto per gli impiegati dei gradi inferiori;

c) siano adeguati i soprassoldi e le indennità vigenti;

d) sia proceduto alla sollecita revisione degli organici del personale civile di ruolo;

e) sia effettuata la copertura delle vacanze esistenti mediante più frequenti riunioni del consiglio di amministrazione,

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non si ritenga opportuno di procedere, per quanto concerne il personale salariato:

1°) alla sollecita soluzione della nota ed annosa questione dei « pagati », per tutti i giorni dell'anno;

2°) alla sollecita corresponsione degli scatti arretrati;

3°) alla definizione delle pratiche riguardanti il passaggio a permanenti ed alle nomine a capi operai. (1398).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è sempre adoperato e non mancherà di adoperarsi ulteriormente per ottenere un incremento dei fondi di bilancio che consenta di far effettuare ai dipendenti civili un maggior numero di ore di lavoro straordinario, entro i limiti ovviamente delle effettive esigenze del servizio.

I premi in deroga non possono per legge assumere il carattere di generalità e di continuità desiderato.

La necessità di una equa rivalutazione dei soprassoldi ed indennità previste per il personale civile è condivisa da questo Ministero che da tempo ha posto la questione allo studio e assumerà al momento opportuno le iniziative occorrenti.

È intendimento di questo Ministero di pervenire ad una soluzione dell'annoso problema della revisione degli organi del personale in parola. Al riguardo si ricorda che trovasi già all'esame della Camera una proposta in materia, d'iniziativa del deputato Durand de la Penne.

Alla copertura delle vacanze che si verificano nelle varie carriere si procede sollecitamente e i consigli di amministrazione si riuniscono periodicamente, a scadenze ravvicinate.

Quanto poi alle questioni concernenti il personale operaio, si informa che sono state già avviate concrete intese con il Ministero del tesoro per sanare, in via legislativa, la sperequazione di trattamento economico oggi esistente tra operai pagati per tutti i giorni dell'anno e operai pagati per le sole giornate lavorative; che sono stati già impartite precise disposizioni per una più sollecita corresponsione agli interessati degli aumenti periodici di retribuzione e, infine, che il complesso lavoro per l'inquadramento della rilevante massa di operai temporanei nelle piante organiche è in via di ultimazione e che subito dopo potrà procedersi alla nomina dei capi operai.

*Il Ministro:* SEGNI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga equo e doveroso riconoscere il servizio prestato dal personale civile, successivamente assorbito dall'amministrazione della difesa (esercito, marina ed aeronautica) già dipendente dalle forze alleate in Sicilia e non mai licenziato, per il periodo luglio 1943-aprile 1946. (1795).

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti non consentono il riconoscimento del periodo di servizio prestato alle dipendenze degli alleati dal personale civile da questi assunto in Sicilia, e poi assorbito dall'amministrazione della difesa, che, precedentemente alla sua assunzione, non aveva alcun rapporto d'impiego con lo Stato.

Quest'ultima circostanza rende difficile, perché in contrasto con i comuni principî, la emanazione di un provvedimento di legge nel senso auspicato. Una iniziativa del genere, comunque, esula dalla competenza del Ministero della difesa, trattandosi di questione che interessa tutte le pubbliche amministrazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* Russo.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in forma ufficiale e definitiva, quali provvedimenti intenda adottare per intensificare e migliorare il servizio sulla linea aerea Roma-Catania e ripristinare la linea Catania-Comiso.

L'interrogante fa rilevare al ministro che, nel tempo, sono state fornite dagli organi competenti assicurazioni di miglioramento del servizio, mentre, di fatto, si è operata, dal periodo di unificazione delle società L.A.I. ed Alitalia, una riduzione delle linee di collegamento tra Roma e Catania, oltre la soppressione della linea Catania-Comiso.

Risulterà, infine, al ministro, che la percentuale dei posti utilizzati rispetto all'offerta, nell'estate del 1958, è stato dell'85-98 per cento nell'aeroporto di Catania, del 75-85 per cento in quello di Palermo e del 35-40 per cento in quello di Cagliari. (1796).

RISPOSTA. — Premesso che il miglioramento dipendente dalla concentrazione dei servizi aerei in una sola compagnia non poteva ovviamente ottenersi nel corso di un anno, l'affermazione della riduzione, operatasi nei servizi interessanti Catania, non ha nei fatti alcun riscontro.

Per il periodo che va dal 1956 all'inverno 1958-59 risulta infatti che:

a) il servizio Milano-Roma-Catania ha avuto, rispetto al 1956, un netto miglioramento della frequenza dei collegamenti (da 4 corse la settimana nell'estate 1956 si è ora passati ad un servizio con frequenza giornaliera compresa la domenica);

b) il servizio Roma-Napoli-Palermo-Catania, assicurato con una sola linea o attraverso opportune coincidenze nei vari scali, ha continuato a mantenere la sua frequenza giornaliera, sempre compresa la domenica;

c) il servizio Roma-Reggio Calabria-Catania esistente nel 1956 e sospeso nella stagione invernale 1957-58 ed in quella estiva 1958, è stato ripristinato con gli orari attuali (inverno 1958-59) con frequenza giornaliera compresa la domenica.

Dai dati riportati può dedursi che se non si è raggiunto ancora nei collegamenti fra Catania e gli altri centri nazionali quell'assetto definitivo, che potrà ottenersi soltanto dopo la sistemazione della rete aeroportuale che consentirà l'impiego in tutte le linee di aeromobili di maggiore potenza e di maggiore capacità, non può comunque parlarsi di diminuzione delle linee.

Per quanto concerne i dati statistici riportati nell'interrogazione, questo Ministero, pur concordando sul fatto che la maggiore utilizzazione di posti offerta si è avuta, rispetto a Cagliari e a Palermo, a Catania, deve rettificare i dati stessi nel senso che a Catania si è avuta una utilizzazione del 65 per cento, a Cagliari del 63 per cento e a Palermo del 58 per cento.

Della questione concernente la linea Catania-Comiso si sono già interessati, nel passato, gli onerevoli Majorana, Failla e Moltisanti, nonché il Governo regionale siciliano, il comune di Ragusa, la Confederazione generale dell'agricoltura ed altri organismi.

Il Ministero, in risposta alle sollecitazioni avute, ha fornito i seguenti elementi.

a) la linea Catania-Comiso, istituita il 21 ottobre 1951, fu sospesa il 12 ottobre 1952 per assoluta mancanza di traffico; ripristinata il 1° luglio 1955, fu ancora sospesa il 1° aprile 1958 per la stessa ragione;

b) nel periodo 1° gennaio 1957-31 marzo 1958, nel senso Comiso-Catania si è avuta una media giornaliera di passeggeri di 4,02, mentre nel senso Catania-Comiso tale media, nello stesso periodo, è stata più bassa e cioè di 3,41;

c) meno incoraggianti i risultati ottenuti dal traffico nel settore delle merci.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Risultano, infatti, imbarcate a Comiso durante l'anno 1957 i seguenti quantitativi di merci per ogni viaggio:

gennaio 1957 . . . . .	kg. 0,400
febbraio 1957 . . . . .	» 1,900
marzo 1957 . . . . .	» 0,700
aprile 1957 . . . . .	» 1,700
maggio 1957 . . . . .	» 2,100
giugno 1957 . . . . .	» 2,300
luglio 1957 . . . . .	» 4,500
agosto 1957 . . . . .	» 0,600
settembre 1957 . . . . .	» 0,800
ottobre 1957 . . . . .	» 0,700
novembre 1957 . . . . .	» 8,500
dicembre 1957 . . . . .	» 8,200

a) nel secondo periodo di esercizio, 1° luglio 1955-31 marzo 1958, l'onere relativo alla linea è stato a carico del bilancio dello Stato. Tale onere fu assunto col preciso intento di dare avviamento alla linea, ma il risultato, come dimostrano i dati statistici sopra riportati, non fu raggiunto, nonostante la fissazione di una tariffa molto bassa, di gran lunga inferiore al costo di esercizio, e ciò in contrasto col principio generalmente seguito nelle determinazioni delle tariffe nel settore dei trasporti aerei.

Poiché nessun nuovo elemento di giudizio è stato finora proposto all'esame, è ovvio che la situazione deve considerarsi immutata rispetto alle precedenti sollecitazioni ed in conseguenza deve confermarsi che allo stato delle cose non è possibile che la società Alitalia ripristini il servizio in questione, salvo un successivo riesame che può dipendere soltanto, come si è detto, dall'acquisizione di dati concreti sulla necessità del servizio.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SCALIA — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione anche al contenuto del suo foglio numero GM. 25858/26/315 del 2 agosto 1958, con il quale rispondeva alla sua interrogazione n. 315, se e quando prevede possa essere istituita una ricevitoria postale nella frazione di Vena del comune di Piedimonte Etneo (Catania).

L'interrogante fa rilevare al ministro che l'istituzione dell'agenzia postale in parola costituisce una sentita necessità di quella popolazione, cui non si può più oltre derogare. (2005).

RISPOSTA. — Da parte dei competenti organi di questo Ministero è stata approvata la

proposta di istituire una ricevitoria postale nella frazione di Vena, del comune di Piedimonte Etneo (Catania). Conseguentemente, sono state impartite disposizioni alla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi per l'attuazione del provvedimento.

La presente risposta vale anche a scioglimento della riserva fatta con lettera numero GM. 25858/26/315/Int. del 2 agosto 1958, riguardante l'altra interrogazione (n. 315) sullo stesso argomento.

*Il Ministro: SIMONINI.*

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere risolta la pratica di risarcimento di danni di guerra riguardante il signor Piana Erminio, erede del signor Piana Attilio già proprietario dell'albergo Pontegrande, nel comune di Bannio Anzino (Novara), distrutto da forze armate fasciste e tedesche nell'aprile 1945. (1935).

RISPOSTA. — Il signor Piana Attilio ha presentato all'intendenza di finanza di Novara istanze di risarcimento per danni di guerra a beni d'uso domestico ed alla attrezzatura dell'albergo.

Ambedue le istanze risultano definite; la prima, relativa ai beni d'uso domestico, nell'8 ottobre 1954, con la liquidazione dell'indennizzo di lire quarantamila, comprensive dell'acconto già corrisposto; per la seconda, riguardante beni industriali, il relativo indennizzo di lire 163.073 è stato riscosso fin dal settembre 1957 dagli eredi del danneggiato, signori Piana Erminio ed Ozzeni Alda, questa ultima per sé e per i figli minori.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

SCHIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quanti reati di apologia siano stati rubricati d'ufficio o su denuncia della polizia giudiziaria per le palesi manifestazioni di apologia del fascismo che si sono verificate in occasione del raduno neo fascista disposto per la messa celebrata il 30 agosto 1958 al cimitero di Predappio, manifestazioni, che invero, rivelano la tendenza ormai palese della ricostituzione del disciolto partito fascista vietato sotto ogni forma dalle vigenti leggi. (1206).

RISPOSTA. — In occasione del raduno effettuato a Predappio il 31 agosto (non il 30 agosto) 1958, per la celebrazione di una funzione religiosa nel cimitero, la questura di Forlì ha trasmesso a quella procura della Repubblica undici denunce a carico di persone ritenute

responsabili di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 445.

Il 18 settembre 1958 le denunce sono state inviate dalla procura della Repubblica alla pretura di Forlì, per competenza, ed, attualmente, sono all'esame del magistrato.

*Il Ministro: GONELLA.*

SCHIANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del seguente fatto.

In Bacoli (Napoli) la strada comunale Case Vecchie terminava con un pontile d'approdo, che era l'unica possibilità di approdo dei pescatori e per la popolazione civile nel porto di Miseno, porto in gran parte riservato ai militari.

Da qualche anno tale pontile di approdo con retrostante area demaniale è stato incorporato in una proprietà privata ora recinta da cancellata. Onde la locale popolazione è stata privata illegittimamente dell'unico approdo per quanto modesto e ridotto dall'incuria.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere in base a quali criteri i competenti organi periferici abbiano tanto autorizzato e quali provvedimenti il ministro intende prendere per ripristino dei luoghi e per riaprire l'accesso e quindi consentire l'imbarco ai civili al cennato pontile di Case Vecchie, in Bacoli, che gli organi periferici dovranno anche riparare. (2277).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati sopralluogo è risultato che il pontile esistente nel porto di Miseno, delle dimensioni di metri 2 per 1,30, sorge nello specchio acqueo antistante la proprietà privata del signor Michele Scalera il quale, interpellato al riguardo, ha dichiarato di averlo costruito a sue spese nel 1926 allo scopo di permettere l'attracco di motoscafi presso la sua villa.

Il signor Scalera ha, inoltre, dichiarato che il terreno retrostante al pontile di cui trattasi è di sua proprietà avendolo acquistato dallo Stato durante la vendita all'asta effettuata nell'anno 1925 presso l'intendenza di finanza di Napoli.

Dagli stessi accertamenti è risultato, inoltre, che il pontile è incorporato nella suddetta proprietà privata, separata con una cancellata dalla rimanente zona demaniale. I pescatori e la popolazione locale possono però approdare e accedere al porto di Miseno attraverso la banchina esistente nella zona demaniale confinante con la proprietà di Scalera.

La competente capitaneria di Napoli sta svolgendo ulteriori indagini allo scopo di sta-

bilire l'esatta linea di demarcazione fra la proprietà privata e il demanio marittimo e che sarà provveduto a regolarizzare la concessione del pontile ed eventuali abusive innovazioni.

*Il Ministro: SPATARO.*

SCHIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, al fine di tranquillizzare le laboriose popolazioni della città di Nola, voglia smentire le voci di una prossima soppressione del distretto militare di detta città, provvedimento, questo che, se attuato, non solo arrecherebbe disagio ai giovani di leva, ma anche un grave pregiudizio alla stessa popolazione che dalla esistenza *in loco* del distretto militare trae sollievo alle ben note condizioni depresse della zona. (2459).

RISPOSTA. — Allo stato, nessun provvedimento è in corso o allo studio concernente la soppressione del distretto militare di Nola.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

SEDATI, SCARASCIA, MONTE, MAROTTA VINCENZO, DE LEONARDIS, CHIANTANTE, LEONE RAFFAELE, SEMERARO, LATTANZIO, CACCURI, DE MARIA, BERRY, TROISI, LAPENNA, RUSSO VINCENZO, DE CAPUA E CARCATERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nelle province pugliesi e nel basso Molise a seguito dello scarso raccolto agricolo, che aggrava le condizioni dell'agricoltura della zona già provata dalle avversità degli scorsi anni; gli interroganti chiedono in particolare se il Governo intende provvedere alla erogazione di ulteriori fondi per la somministrazione di prestiti a cinque anni, all'interesse del 3 per cento, a favore delle aziende danneggiate ed a favorire la concessione di mutui fondiari, con contributo dello Stato, onde diluire nel tempo la restituzione dei gravosi debiti contratti dalle aziende agricole; se nel frattempo intende disporre le seguenti agevolazioni:

1°) rinnovo da parte degli istituti esercenti il credito agrario degli effetti di credito di esercizio, con piccole minorazioni, ove possibile;

2°) assistere i consorzi agrari e provinciali attraverso la Federconsorzi e le banche, perché possano rinnovare gli effetti scaduti;

3°) ratizzazione delle imposte erariali e locali, nonché dei contributi unificati. (983).

**RISPOSTA.** — Il Governo non ravvisa l'opportunità di promuovere provvedimenti particolari per la Puglia e il basso Molise, in quanto ritiene che per casi di necessità quali quelli segnalati sia preferibile provvedere con leggi generali che non escludono le altre zone che sono o possano venire a trovarsi in condizioni analoghe.

Nel quadro delle leggi in vigore, questo Ministero ha assegnato alle regioni della Puglia e del Molise, rispettivamente, le somme complessive di lire 321.252.000 e di lire 79 milioni 991.684, per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, numero 595.

Per il ripristino degli impianti olivicoli danneggiati sono state anche disposte, a favore delle singole province delle regioni di cui trattasi, congrue anticipazioni di fondi per la concessione dei mutui ventennali al tasso del 3 per cento, a norma della legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Ciò senza considerare che gli agricoltori interessati potranno sempre avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui di miglioramento fondiario di cui alla legge 5 luglio 1928, numero 1760, sul credito agrario, nonché dei mutui ventennali di miglioramento, al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Aggiungesi che questo Ministero medesimo ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale 26 agosto 1958, con il quale sono state estese anche alle aziende agricole delle province di Bari, Foggia e Campobasso, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1957-58, le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quanto riguarda il settore fiscale, si precisa che gli agricoltori interessati potranno sempre chiedere la moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1934, n. 1572, e successive modificazioni.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

In merito al pagamento dei contributi agricoli unificati, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, in aggiunta alle note agevolazioni, già da tempo stabilite per i casi di avversità atmosferiche, sono stati disposti, in via generale, per il 1958: il rinvio dal mese di marzo a quello di

agosto della riscossione dei contributi di cui trattasi; la sospensione della esazione delle partite contributive fino a 20 mila lire annue, nonché la sospensione dall'esazione di un importo pari al 20 per cento delle partite di ammontare superiore.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le reali e precise disposizioni che regolano il servizio postale dei « fuori sacco » per la rapida spedizione di materiale giornalistico e fotografico alle redazioni dei vari giornali ed alle agenzie di stampa.

Risulta infatti che diverse interpretazioni esistono presso gli uffici postali di Roma e di Milano: a Milano, infatti, i plichi fuori-sacco non affrancati con francobollo espresso più il relativo importo di stampa vengono tassati, consegnati in ritardo e a volte addirittura cestinati.

Se, però, lo stesso sistema di affrancatura viene usato per un plico diretto a Roma il plico stesso, avendo l'affrancatura espressa, non viene recapitato a mano negli uffici della ferrovia ma consegnato a domicilio con la procedura di espresso e naturalmente con diverse ore di ritardo.

Tale sistema genera confusione, disguidi e, nel caso specifico delle agenzie di stampa, perdite economiche. (635).

**RISPOSTA.** — Le corrispondenze che il mittente richiede abbiano corso « fuori sacco », per poter essere consegnate direttamente ai destinatari dagli incaricati del trasporto, devono essere regolarmente affrancate, anche se si tratta di corrispondenze a francatura facoltativa, come le lettere e le carte manoscritte.

La relogale affrancatura è costituita — ai sensi del primo comma dell'articolo 262 del regolamento dei servizi postali (titolo preliminare e parte prima), approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689 — dalla tassa ordinaria più la sopratassa di espresso. Però lo stesso articolo, al secondo comma, dà facoltà all'amministrazione postale di consentire che, senza il pagamento della sopratassa di espresso, l'inoltro dei pieghi di giornali diretti a rivenditori di determinate località, dei giornali indirizzati al personale di determinate stazioni ferroviarie e delle corrispondenze dirette alle redazioni dei giornali, abbia corso « fuori dispaccio ». In tal caso, rimane sempre obbligatoria l'affrancatura ordinaria, per la quale non possono essere adoperati i fran-

cobolli espresso, in quanto tali francobolli, ai sensi dell'articolo 244 del citato regolamento, sono validi solo per le prestazioni speciali per cui sono stati emessi.

A rigore, quindi, i plichi che recano solamente il francobollo espresso (che, come detto, non è ammesso per la francatura ordinaria) non potrebbero aver corso fuori sacco, bensì dovrebbero essere o tassati e inoltrati chiusi nei dispacci — se riguardano corrispondenza ad affrancatura facoltativa, come le lettere e le carte manoscritte — o dovrebbero essere addirittura tolti di corso e restituiti possibilmente ai mittenti, con il francobollo non obliterato, nel caso che si tratti di stampe.

Dagli accertamenti compiuti presso gli uffici postali di Roma e di Milano è per altro risultato che, in pratica, gli uffici stessi, per una particolare considerazione della natura degli invii della specie, danno ad essi ugualmente corso fuori sacco, e ciò anche se concernono corrispondenza a francatura obbligatoria, come le stampe, curando ovviamente, prima della consegna, di riscuotere l'importo per il quale il plico è stato tassato.

Ora, non risulta che sia stata praticata una diversità di trattamento dei plichi fuori sacco tra Roma e Milano. Esistono invece circostanze diverse che, come si è potuto stabilire, possono determinare a volte un ritardo nella consegna oppure il recapito per espresso a domicilio. E ciò quando l'incaricato del destinatario che si presenta a ritirare il plico fuori sacco non paga l'importo della tassa. In questo caso, l'ufficio o attende il ritorno successivo dell'incaricato, oppure provvede a far recapitare il plico per espresso a domicilio, avendo cura in ciò di scegliere il mezzo che si appalesi più rapido per la consegna.

In mancanza di concrete segnalazioni da parte dell'interrogante, non è stato possibile accertare se la ritardata consegna dei plichi in questione a Milano e il recapito a domicilio per espresso a Roma siano stati determinati dalle cause sopra esposte.

Non è poi risultata esatta la notizia che plichi fuori sacco irregolarmente affrancati siano a volte cestinati, atteso che, come si è detto sopra, gli uffici danno corso a detti plichi anche quando si tratta di stampe.

Posso anzi aggiungere che la sezione dell'ufficio postale di Roma-ferrovia, che tratta la corrispondenza per espresso e fuori sacco, allo scopo di evitare eventuali ritardi nella consegna dei plichi fuori sacco tassati — che per la verità sono rarissimi — si premura, quando ve ne sia la possibilità, di avvertire per telefono l'agenzia destinataria, in modo

che mandi l'incaricato a ritirarli con la somma necessaria, dimostrando così particolare cura e zelo nell'espletamento dello speciale servizio.

*Il Ministro: SIMONINI.*

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia l'attuale stato della pratica del signor Ernesto Di Marco (via Zama-gna' 4, Milano) inoltrata alla Corte dei conti il 12 ottobre 1955 (regolamento di segreteria n. 495.095) per ottenere il riconoscimento delle circostanze che giustifichino la pensione di guerra di prima categoria, e per ottenere, altresì, gli arretrati del periodo 1945-48, con decorrenza quindi della pensione in parola dal momento in cui si verificarono i fatti, e non dal momento del riconoscimento ufficiale dei fatti stessi.

L'interrogante chiede pure che la pratica di cui sopra venga sollecitata per un rapido disbrigo. (810).

RISPOSTA. — L'anzidetto ricorso investe la decorrenza del trattamento pensionistico per danni di guerra e la classifica medico-legale delle infermità e lesioni da cui è affetto il Di Marco.

Per tale secondo aspetto della questione la procura generale della Corte dei conti ha dovuto chiedere, in data 8 novembre 1958, il parere tecnico del collegio medico-legale, previa visita diretta del ricorrente.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.*

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale somma è stata finora assegnata alla provincia di Frosinone in base alla legge n. 640 per il risanamento delle abitazioni malsane; per conoscere altresì quale parte di essa è stata già utilizzata ed il corrispondente numero di alloggi costruiti; per sapere infine se, in considerazione delle particolari esigenze della provincia, che presenta uno dei più alti indici di affollamento delle abitazioni, non intenda effettuare nel prossimo futuro altri stanziamenti ed, in tale eventualità, l'entità degli stessi. (1477).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi di tipo popolare nella provincia di Frosinone è stata finora complessivamente assegnata — sui fondi stanziati per i decorsi ed il corrente esercizio finanziario in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 — la somma di lire 858 milioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Parte della suindicata somma, e cioè lire 625 milioni circa, è stata già utilizzata per la costruzione di n. 411 alloggi, di cui n. 259 ultimati e n. 152 in corso di esecuzione.

Inoltre per i prossimi esercizi finanziari e sempre in attuazione della citata legge n. 640, è prevista nella suddetta provincia, la costruzione di altri alloggi popolari per un importo complessivo di lire 200 milioni.

Le ulteriori necessità alloggiative della provincia di Frosinone saranno tenute presenti per quei provvedimenti che potranno essere adottati allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di predisporre nuovi programmi costruttivi nel settore dell'edilizia economica e popolare.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare la caotica e precaria situazione degli impianti sportivi della provincia di Agrigento.

Attualmente, infatti, le elezioni di educazione fisica nelle scuole medie inferiori e superiori si svolgono, nella maggior parte delle scuole, in locali antigienici o all'aperto.

L'interrogante chiede al ministro di soffermarsi in particolare sulla necessità di dotare le scuole di palestre e di campetti atletici, in special modo quelle che sono sedi di gruppi sportivi scolastici e di attrezzare adeguatamente questi ultimi se si vogliono effettivamente ottenere quei risultati auspicati dallo spirito della legge che li ha istituiti. (1718).

**RISPOSTA.** — L'apprestamento e l'arredamento dei locali scolastici, e quindi anche delle palestre ginnastiche, è — per legge — di competenza degli enti locali (comune e provincia, a seconda del tipo di scuola).

Senonché, gli edifici scolastici recentemente costruiti in provincia di Agrigento e nelle altre province siciliane, sono quasi tutti sprovvisti di palestra, in quanto i competenti organi di lavori pubblici hanno dovuto, per difficoltà di copertura finanziaria, sopprimere di volta in volta nei progetti originari la parte concernente gli impianti per l'educazione fisica.

Le poche palestre preesistenti, in continuo deperimento a causa della mancata necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei comuni, sono ormai assolutamente insufficienti a sopporre alle necessità della popolazione scolastica in progressivo aumento.

Per quanto concerne le palestre di proprietà della ex gil, spesso le amministrazioni

comunali, come nel caso di Agrigento, si rifiutano di corrispondere al commissariato della G.I. (Ente che amministra tuttora il patrimonio ex gil) il richiesto canone di affitto per l'uso degli impianti da parte della scuola. Di conseguenza, molte di tali palestre G.I. vengono sottratte alla originaria destinazione per essere adibite ad usi diversi, quando non risultino ormai inutilizzabili per mancanza di manutenzione.

Si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero — compreso della necessità che, per il pieno raggiungimento dei fini perseguiti dalla scuola nel settore dell'educazione fisica e sportiva, siano assicurati ad essa sufficienti e idonee attrezzature — non mancherà di svolgere ancora il suo più vivo interessamento sia presso le singole amministrazioni comunali, sia presso i competenti organi della gioventù italiana, al fine di alleggerire la pesante situazione deficitaria sopra accennata.

*Il Ministro: MORO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla trasformazione in linea a scartamento normale dell'attuale « ridotta » Porto Empedocle-Sciacca. (1722).

**RISPOSTA.** — La Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, dopo avere presa in esame la questione relativa alla trasformazione in ordinaria dell'attuale linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Castelvetrano (passante per Sciacca), ha ritenuto opportuno rimandarne la soluzione, dovendosi dare la precedenza ad opere di più urgente necessità.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di automatizzare le linee telefoniche « semi-automatiche » dei comuni della provincia di Agrigento e di fare entrare in funzione, allo scopo di eliminare totalmente i numerosi inconvenienti cui sono sottoposte le comunicazioni telefoniche interurbane, il cavo coassiale nel tratto Porto Empedocle-Catania. (1724).

**RISPOSTA.** — L'automatizzazione del servizio telefonico nella provincia di Agrigento è già prevista e sarà realizzata gradualmente dalla concessionaria Società esercizi telefonici in attuazione del programma di teleselezione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

e nei termini contemplati dalle nuove convenzioni.

Circa l'attivazione del cavo coassiale tra Catania e Porto Empedocle, le faccio presente che Porto Empedocle è già inserita nella rete telefonica nazionale mediante la tratta in cavo coassiale Catania-Porto Empedocle, la cui posa è terminata.

Attualmente sono in corso lavori per prolungare il cavo stesso fino a Sciacca e Mazzara in modo da chiudere l'anello della rete coassiale siciliana. Sono stati al riguardo già commissionati all'industria nazionale i necessari equipaggiamenti di amplificazione.

Il citato tratto di cavo coassiale contiene una corona di coppie telefoniche sulle quali potranno essere attivati già all'inizio del prossimo anno i circuiti interessanti i centri sopra menzionati.

Entro la fine del 1959, potrà, poi, aversi una più intensa utilizzazione della capacità in circuiti offerta da tale cavo con il previsto completamento Porto Empedocle-Sciacca-Mazzara.

*Il Ministro: SIMONINI.*

**SINESIO.** — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ripristinare l'impianto di bunkeraggio in atto esistente a Porto Empedocle, che funzionò egregiamente nel porto di questa città durante il periodo bellico.

Tale impianto, che da allora è rimasto inutilizzato anche se ha conservato la sua efficienza, consta di un grande deposito sotterraneo e delle relative condutture che sfociano nella zona portuale.

L'interrogante sottolinea la necessità che il porto in questione venga dotato di tale moderno impianto allo scopo di permettere alle navi di poter effettuare i loro rifornimenti di combustibile. (1889).

**RISPOSTA.** — È in corso una gara per la cessione, in uso temporaneo, dell'impianto di bunkeraggio esistente a Porto Empedocle ad una ditta privata, con l'obbligo, da parte della ditta aggiudicataria, di rimettere in efficienza il predetto impianto, che attualmente non presenta alcun interesse per la marina militare.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MARTINO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di modificare la disposizione emanata il 30 settembre 1958, n. 3039, diretta al sindaco di Lampedusa, con la quale si comu-

nica che, a causa di difficoltà di bilancio, non è stato possibile accogliere la richiesta del comune circa l'istituzione di una scuola media per il corrente anno scolastico e seguenti.

Nell'isola di Lampedusa circa 50 famiglie sono in agitazione per questo inatteso e grave provvedimento, che viene a deludere la legittima aspettativa della laboriosa gente dell'isola.

L'amministrazione comunale di Lampedusa, che da anni si batte pur di vedere coronata dal successo questa sua vecchia aspirazione, ha messo a disposizione i locali e l'attrezzatura necessaria, affrontando tra l'altro le spese per lo spostamento ed il funzionamento dell'apposita commissione nominata dal provveditore agli studi di Agrigento, che esaminò regolarmente gli alunni che avevano chiesto di frequentare detta scuola.

L'isola di Lampedusa dista dalla Sicilia (Porto Empedocle) ben 15 ore di navigazione, ragion per cui gli studenti sono costretti a frequentare le scuole medie di Agrigento, prendendo dimora in questa città per tutta la durata dell'anno scolastico.

Il provvedimento recente, non permettendo alle famiglie dell'isola (per lo più indigenti), di sostenere tali spese, si ripercuote naturalmente sui giovani studenti che non frequenteranno la scuola, finché il ministro della pubblica istruzione non concederà l'auspicata autorizzazione. (1890).

**RISPOSTA.** — Nonostante la migliore comprensione delle esigenze della popolazione di Lampedusa, non è stato proprio possibile, purtroppo, istituirla, per l'anno scolastico 1958-59, una scuola media statale, a causa di insuperabili difficoltà di bilancio.

Assicuro, ad ogni modo, che l'istanza del comune interessato circa l'anzidetta istituzione sarà tenuta in particolare considerazione in relazione all'anno scolastico 1959-60.

*Il Ministro: MORO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla abolizione del passaggio a livello del casello ferroviario 140 sulla statale 115 (tratto Porta Aurea-Porto Empedocle) ed alla conseguente costruzione di un cavalcavia.

L'interrogante fa presente che tale passaggio a livello ostacola enormemente l'intenso traffico che in questo tratto si svolge in tutte le ore del giorno e della notte, rappresentando la statale 115 l'unica arteria che allaccia la Sicilia occidentale al versante orientale dell'isola. (1893).

**RISPOSTA.** — Il passaggio a livello sulla statale n. 115 Sud orientale sicula alla progressiva chilometro 186,634, è compreso tra quelli che dovranno essere eliminati in attuazione del programma di ammodernamento della rete delle strade statali predisposte dall'« Anas ».

*Il Ministro: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o ritiene di dovere adottare a favore degli artigiani invalidi per cause di lavoro allo scopo di estendere ad essi le provvidenze ed i benefici a favore dei lavoratori invalidi al lavoro proficuo in conseguenza di infortuni sul lavoro. (1897).

**RISPOSTA.** — L'attuale ordinamento dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro non comprende tra le categorie soggette quella degli artigiani, alla quale è stata, per altro, estesa, com'è noto, l'assicurazione contro le malattie, mentre è in corso di presentazione al Parlamento un progetto di legge governativo per il trattamento di pensione.

Anche nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, però, sono stati adottati provvedimenti di tutela a favore degli artigiani. Infatti, fin dal 1955 l'I.N.A.I.L., ai sensi dell'articolo 5 delle norme per l'applicazione della tariffa ha concluso, d'intesa con le confederazioni artigiane interessate, una regolamentazione a carattere nazionale del rapporto assicurativo per le aziende artigiane, antecedentemente regolato soltanto con accordi locali e limitatamente ai lavoratori da queste dipendenti per i quali non ricorreva l'obbligo dell'assicurazione generale.

Apposite convenzioni furono stipulate con la Confederazione generale e nazionale dell'artigianato, con la Lega delle libere associazioni artigiane italiane e con il Centro nazionale dell'artigianato.

Nelle dette convenzioni è prevista, per la prima volta, l'assicurazione facoltativa del padrone della bottega artigiana che presta nell'azienda abituale opera manuale.

Per altro, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina delle imprese artigiane, le convenzioni in atto con la Confederazione generale dell'artigianato e con Confederazione nazionale dell'artigianato furono aggiornate in relazione alle nuove disposizioni legislative.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**SINESIO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuna la costruzione di un porto-rifugio a Siculiana Marina.

I pescatori della località da molto tempo attendono tale realizzazione, che verrebbe ad eliminare i gravi inconvenienti ed i pericoli cui sono continuamente esposte le imbarcazioni durante le improvvise e violente mareggiate. (1900).

**RISPOSTA.** — La commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti, alla quale venne sottoposto, per esame, il progetto generale di massima per la costruzione del porto peschereccio in località Marina del comune di Siculiana, espresse il parere che nessuna opera portuale fosse da costruire nella suddetta località, data la impossibilità di mantenere in efficienza il bacino portuale nelle condizioni esistenti in quel litorale ed anche per la sproporzione del costo dell'opera e l'interesse da servire.

La predetta commissione suggerì la possibilità di apportare modesti miglioramenti alla esistente situazione, mediante il versamento di scogli, escludendo, però, da tali provvidenze di fortuna, ogni carattere di opera portuale.

Per le sopraccennate ragioni di ordine tecnico non riesce possibile attuare la detta opera.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti presso il governo della repubblica di Tunisia per risolvere il caso del motopeschereccio *Resurrezione* degli armatori Tumbiolo di Mazara del Vallo, fermato da una vedetta tunisina il 4 settembre 1958 a circa 30 chilometri dal faro di Kuriat ed attualmente requisita nel porto di Mahdiace, per impedire soprattutto che il caso sia demandato alle decisioni della magistratura tunisina che, come è noto, si pronuncerebbe, come per altri sette precedenti casi, con la confisca dei natanti e con l'assorbimento nella flotta peschereccia della repubblica.

L'interrogante chiede che vengano esercitate pressioni diplomatiche, affinché l'arbitrario fermo del *Resurrezione* si risolva nel migliore dei modi, e cioè con il pagamento di un'ammenda e con il conseguente rilascio del natante, per come è avvenuto con i motopescherecci di Porto Empedocle *Centrina* ed *Al-Jonsina Madre* degli armatori Marullo. (2098).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

**RISPOSTA.** — Non appena avuta notizia del fermo del motopeschereccio *Resurrezione*, avvenuto il 4 settembre 1958 da parte di una vedetta tunisina, sono state impartite opportune istruzioni alla nostra ambasciata in Tunisia perché intervenisse presso il governo tunisino al fine di ottenere il rilascio del suddetto motopeschereccio.

Con l'azione tempestiva e decisa della nostra ambasciata, tuttora in corso, si è appunto evitato che la vertenza fosse demandata alla magistratura tunisina e si è ottenuto che essa venisse invece esaminata ed avviata a soluzione nell'ambito amministrativo.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare la situazione pressoché disastrosa dell'edilizia scolastica della città di Agrigento, dove non esiste un edificio scolastico delle elementari che non abbia le sue lacune.

L'interrogante fa presente che nei plessi scolastici Lauricella (sede del primo circolo didattico) e San Giuseppe (sede del secondo circolo) le lezioni si svolgono tra innumerevoli difficoltà ed in tre turni giornalieri. In alcuni casi le aule appaiono umide, prive di attrezzature e le aperture sprovviste di vetri, mentre i locali si dimostrano insufficienti. In particolare, il complesso San Giuseppe è dotato di locali antigiuridici e pericolanti ed a pochi metri da questo esiste inoltre una fognatura scoperta le cui esalazioni ammorbano l'aria che i bambini respirano.

Si reputa necessario, a giudizio dell'interrogante, che vengano intanto ripresi i lavori di costruzione dell'edificio di via Santa Maria, interrotti due anni addietro per il fallimento della ditta esecutrice dell'opera e che si proceda, inoltre, alla costruzione del nuovo edificio dell'istituto tecnico commerciale e per geometri, dal momento che le scuole medie superiori usufruiscono attualmente di parecchie aule degli edifici delle elementari. (2100).

**RISPOSTA.** — A norma dello statuto per la Regione siciliana, le richieste di contributi nella spesa per la costruzione di edifici scolastici per le scuole d'obbligo nella stessa regione devono essere definitivamente esaminate ed, eventualmente, accolte dai competenti organi regionali.

Per ciò che si riferisce, in particolare, ai complessi scolastici Lauricella e San Giuseppe, in Agrigento, si deve far presente — per la parte di competenza di questo Ministero — che

non risultano qui pervenute domande di contributi da parte del competente provveditore agli studi.

Si può ad ogni modo assicurare che l'anzidetta Regione ha già concesso contributi per la costruzione di dieci locali scolastici nella stessa Agrigento.

Quanto, poi, al costruendo edificio da destinare a sede dell'istituto tecnico si deve precisare che nell'esercizio finanziario 1954-55 è stato promesso il contributo nella relativa spesa di lire 100 milioni. Consta, però, che le competenti autorità locali non hanno ancora provveduto a tutti gli adempimenti di loro spettanza, per cui i lavori concernenti la costruzione di detto immobile sono tuttora in fase di progetto.

*Il Ministro: MORO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di interessarsi della importante arteria stradale Sciacca-Palermo che collega le due città attraverso i centri di Santa Margherita, Salaparuta, Camporeale, San Giuseppe Iato, Monreale, per un percorso di chilometri 116.

Detta arteria è continuamente attraversata da automezzi diretti o provenienti da Palermo e da Sciacca, e da numerosi autopullmann. In particolare, il tratto che va dal bivio Guglia di Poggioreale a Camporeale (dell'amministrazione provinciale di Palermo) è pericoloso e diventa addirittura intransitabile durante l'imperversare della cattiva stagione, determinando l'interruzione della suddetta strada. (2101).

**RISPOSTA.** — Il tratto intermedio bivio Guglia di Poggioreale-Camporeale della strada di collegamento tra Sciacca e Palermo, qualunque sistemata da qualche anno nella carreggiata, con finanziamento da parte dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, si presenta, effettivamente, in alcuni tratti sconvolta ed in altri deformata. Trattandosi di una strada provinciale deve provvedere alla sua manutenzione l'ente proprietario della strada stessa.

Risulta, che l'amministrazione provinciale di Palermo ha redatto, di recente, un progetto per i lavori di che trattasi, che dovrà essere finanziato dal predetto assessorato.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o ritiene di dovere adottare per risolvere l'assurda situazione creata dalla legge 11 aprile



1955, n. 379, in forza della quale le pensioni al personale degli enti locali sono liquidate in base alle spettanze pensionabili all'11 gennaio 1954.

Tale situazione legislativa crea un'assurda sperequazione fra impiegati statali e dipendenti da enti locali anche se questi sin dal 1955 pagano i contributi assicurativi in base agli stipendi in atto percepiti e non in base a quelli percepiti anteriormente al 1° gennaio 1954.

La perequazione favorirebbe l'esodo dei pensionabili offrendo la possibilità di assorbimento di intellettuali in atto disoccupati. (2509).

**RISPOSTA.** — In proposito, sembra che l'interrogante faccia derivare detta sperequazione dal fatto che il sistema di pensionamento seguito per i dipendenti di enti locali non terrebbe conto, ai fini della determinazione della pensione, degli stipendi effettivamente percepiti dagli iscritti dal 1954 in poi, stipendi in base ai quali sono stati, per altro, pagati i contributi assicurativi.

Al riguardo si fa presente che il sistema di pensionamento adottato per i dipendenti degli enti locali è informato a criteri assicurativi a differenza di quanto avviene per la categoria degli statali. In applicazione di tali criteri, con la citata legge 1955, n. 379, la pensione si determina in relazione ai contributi effettivamente versati durante l'intera carriera dell'iscritto — contributi che sono proporzionali allo stipendio — e dipende, quindi, dalle retribuzioni pensionabili godute dal dipendente dal 1° gennaio 1954, retribuzioni nelle quali sono stati conglobati gli emolumenti fissi e ricorrenti di attività di servizio. Inoltre, la retribuzione al 1° gennaio 1954 viene considerata come base di riferimento per il calcolo della quota di pensione afferente ai servizi anteriori a detta data, ciò che costituisce un consistente vantaggio a favore dell'iscritto quando si consideri che tale quota di pensione risulterebbe irrisoria qualora fosse rapportata agli stipendi pensionabili effettivamente percepiti prima del 1954.

Con l'adozione del predetto sistema, la misura del trattamento corrisposto dalla cassa viene a variare, in relazione alle retribuzioni e agli anni di servizio utile, secondo un andamento che, sebbene differente, è del tutto paragonabile a quello previsto per i dipendenti statali: così, mentre in alcuni casi di bassa anzianità la pensione della cassa è lievemente inferiore alla pensione risultante con il sistema statale, nei casi di elevata anzianità

essa risulta superiore e può arrivare, dopo circa 40 anni di servizio, al massimo dei dieci decimi dell'ultima retribuzione pensionabile.

Tenuto conto di quanto sopra, è da osservare che, contrariamente a quanto affermato, per la determinazione della pensione con la citata legge 1955, n. 379, non viene considerata soltanto la retribuzione al 1° gennaio 1954 ma si tiene conto anche delle retribuzioni percepite successivamente a tale data: inoltre, il trattamento di quiescenza derivante dalla legge predetta, in linea generale, può considerarsi, senz'altro, adeguato a quello previsto per i dipendenti statali.

Tuttavia, al fine di provvedere ad eventuali proposte di miglioramenti o modifiche agli assegni di riposo a carico della menzionata Cassa pensioni, con decreto ministeriale del 24 maggio 1958, è stata nominata la commissione di studio prevista dall'articolo 49 della suindicata legge 1955, n. 379, commissione che ha in avanzato corso i suoi lavori e che sta studiando la possibilità di revisionare le pensioni in atto e di spostare, dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958, la retribuzione da prendersi a base per la determinazione del trattamento di quiescenza relativo ai servizi anteriori a quest'ultima data. Pertanto, per tali servizi ed ai fini della predetta determinazione, potrà essere attribuita una carriera economica più aggiornata rispetto all'attuale, livellandola non già alla retribuzione base esistente al 1° gennaio 1954, ma a quella più favorevole risultante al 1° gennaio 1958.

La detta commissione, appena verrà ultimato lo studio di cui sopra, non mancherà di formulare opportune proposte che possano consentire l'elaborazione di apposito schema di disegno di legge.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (a 14 anni di distanza dalla distruzione per eventi bellici) soddisfare la legittima aspettativa delle autorità locali e della popolazione interessata, provvedendo alla ricostruzione del ponte romano a Savignano sul Rubicone (Forlì), a seguito dello stanziamento di 40 milioni, ricollegando i materiali originari, sia pure in una più razionale e moderna utilizzazione degli spazi e delle strutture.

Ciò per risolvere gli incresciosi problemi della viabilità, determinati dalla interruzione del traffico sul celebre ponte, il cui ripristino costituirebbe, oltre tutto, una attrattiva turi-

stica e una vivente testimonianza della nostra storia. (1093).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del ponte romano sul Rubicone in comune di Savignano sono attualmente in corso intese fra questa amministrazione e la sovrintendenza alle antichità di Bologna al fine di stabilire non solo le caratteristiche architettoniche del manufatto, ma anche per determinare l'onere della spesa che dovrà far carico a questo Ministero e a quello della pubblica istruzione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano venire incontro agli assegnatari e piccoli coltivatori diretti di Montalbano Jonico (Matera), che da anni versano in gravi condizioni e che quest'anno si sono trovati addirittura di fronte ad una crisi economica ed aziendale per il crollo del prezzo del grano, per il basso prezzo delle bietole e di tutti gli altri prodotti agricoli, per lo scarso raccolto, per gli elevati costi delle sementi e degli altri prodotti industriali ed infine per gli elevati gravami fiscali e contributivi, e che chiedono, come da delibera consiliare del 23 agosto 1958, quanto segue:

1°) corresponsione da parte dell'ente agli assegnatari di tutte le anticipazioni necessarie al fabbisogno familiare ed aziendali per tutta l'annata agraria 1958-59;

2°) abbuono a titolo di sanatoria, a favore degli assegnatari, da parte dell'ente riforma e delle cooperative di tutti i debiti relativi agli anni precedenti, compresi quelli relativi all'annata agraria 1957-58, alla rivalsa degli oneri fondiari dell'esercizio 1957-58 ed all'abbuono delle scorte vive e morte;

3°) sospensione dell'esecuzione di tutti i ruoli di imposte, sovrimposte e contributi a favore degli assegnatari e coltivatori diretti;

4°) approvazione delle delibere consiliari per la esenzione delle supercontribuzioni e dell'imposta bestiame ed approvazione a cura del Parlamento dei progetti di legge per la esenzione degli assegnatari e coltivatori diretti piccoli contadini dalle imposte, sovrimposte e contributi;

5°) riduzione del prezzo della terra e delle opere di miglioria e trasformazione mediante pagamento di quote simboliche in applicazione integrale dell'ordine del giorno Medici-Grieco;

6°) completamento, a carico dell'ente riforma, di tutte le opere di miglioria e tra-

sformazione — specie il livellamento dei poderi — in vista dell'irrigazione ed immediata applicazione del piano Rossi-Doria, con sovvenzione dello Stato mediante l'istituzione di un apposito fondo per tutte le opere di miglioria e trasformazione, che si renderanno necessarie successivamente nei poderi degli assegnatari e dei contadini coltivatori diretti;

7°) più rapido completamento della rete dei canali di irrigazione e costruzione della centrale ortofrutticola e del conservificio in Policoro. (1329).

RISPOSTA. — Si premette che, anche se l'andamento stagionale non è stato favorevole ad alcune colture, non può dirsi che gli assegnatari e i coltivatori diretti del comune di Montalbano Jonico versino in condizioni di particolare disagio economico.

Invero, gli oneri fiscali e contributivi gravano sulle aziende agricole del comprensorio in esame non diversamente che su quelle di altre zone del territorio nazionale, mentre le annualità di riscatto hanno un peso relativamente modesto e sui costi di produzione delle aziende della riforma fondiaria non incide il costo della mano d'opera, in quanto la capacità lavorativa della famiglia dell'assegnatario è adeguata alle necessità aziendali e non vi è, quindi, bisogno di ricorrere al lavoro di terzi.

Comunque, il Governo esaminerà ogni possibile intervento atto a sollevare le condizioni dell'agricoltura in generale e, in particolare, delle piccole aziende contadine.

A questo proposito, occorre ricordare che, proprio per venire incontro alla maggior parte della categoria dei coltivatori diretti, è stata disposta la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati per le quote fino a 20 mila lire e che gli assegnatari degli enti di riforma continuano a fruire transitoriamente delle prestazioni previdenziali e assistenziali cui avevano diritto quali braccianti agricoli.

Per quanto riguarda le altre richieste si fa presente:

La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha dilazionato o rateizzato il recupero dei crediti nei confronti degli assegnatari che hanno avuto scarsi raccolti per cause non dipendenti dalla loro volontà, assicurando, in ogni caso, il fabbisogno aziendale e familiare.

Non è, invece, possibile procedere all'abbuono delle anticipazioni concesse agli assegnatari nelle precedenti annate, anzitutto perché le vigenti disposizioni di legge non lo con-

sentono, e poi perché un tale beneficio sarebbe inopportuno e ingiustificato nei confronti della maggior parte degli assegnatari che ha rimborsato oltre l'80 per cento delle autorizzazioni finora ricevute.

Aggiungesi che la predetta sezione, come tutti gli altri enti di riforma fondiaria, ha già dato applicazione alla disposizione della legge 7 luglio 1957, n. 600, concernente la riduzione di un terzo della quota del prezzo dei terreni rappresentata dall'indennità di espropriazione. Quanto all'altro elemento che concorre a formare il prezzo medesimo — e cioè il costo delle opere di trasformazione — si precisa che viene applicato il criterio della sopportabilità, in base al quale la misura indicata dalla citata legge (due terzi al netto dei contributi statali) viene ridotta, in relazione alla produttività del podere e ai carichi dell'assegnatario, in modo da adeguare le annualità alle effettive possibilità degli assegnatari stessi.

In concreto, quindi, l'ammontare delle annualità è sempre contenuto molto al disotto di detto limite massimo e, in alcuni casi, scende a somme invero modeste.

Si fa inoltre presente che la sezione ha in corso di ultimazione il programma dei lavori di miglioramento e di trasformazione, compresi i lavori di livellamento dei terreni, in vista delle opere di irrigazione. La rete dei canali, già funzionante in alcune zone del Metapontino, sarà quanto prima ultimata.

La sezione sta poi approntando il progetto per l'impianto di una centrale ortofrutticola nel Metapontino, la cui realizzazione è prevista entro il prossimo anno 1959.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la progettazione e la esecuzione dei lavori per la costruzione di una strada di circonvallazione intorno all'abitato del comune di Acquafredda in Basilicata (Potenza).

Ciò servirebbe ad evitare i numerosi e gravi incidenti che frequentemente si verificano nel tratto di strada nazionale che attraversa il paese, incassata tra le abitazioni e di scarsa visuale a causa delle curve.

Il problema è stato da anni esposto ai competenti organi governativi dalle autorità e dalla stampa locale, senza che si sia giunti ad una soddisfacente soluzione. (2158).

**RISPOSTA.** — L'intero percorso della statale n. 18 Tirrena Inferiore è compreso nel piano di ammodernamento delle statali di notevole importanza agli effetti della circolazione, allegato ad un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri ed ora in corso di presentazione al Parlamento.

In occasione dell'esecuzione di tale piano verrà presa in esame anche la convenienza di costruire una variante per evitare l'attraversamento dell'abitato di Acquafredda.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una più equa ripartizione dell'aggio di cui agli articoli 17 e 42 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, fra il personale delle amministrazioni degli archivi notarili, e più precisamente se ritenga opportuno disporre che la ripartizione venga effettuata in parti uguali da tutti gli impiegati aventi la stessa qualifica, a qualunque ufficio appartengono, al fine di eliminare la forte sperequazione esistente tra l'aggio percepito da una parte e quello percepito dal personale degli archivi del nord, dell'archivio di Roma e del personale addetto al Ministero dall'altra.

Chiede inoltre di conoscere perché non sia stato ancora emanato o pubblicato da parte del Ministero di grazia e giustizia il decreto con cui a norma dell'articolo 43 della suddetta legge 22 novembre 1954, si sarebbe dovuto disciplinare la ripartizione dell'aggio fra il personale della amministrazione degli archivi notarili. (2350).

**RISPOSTA.** — In applicazione dell'articolo 43 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, con decreto ministeriale 22 aprile 1955, registrato alla Corte dei conti il 6 maggio successivo, furono dettate le norme per la ripartizione dell'aggio fra il personale dell'amministrazione degli archivi notarili.

Gli estremi ed il contenuto integrale di detto decreto furono portati a conoscenza del personale dipendente a mezzo delle circolari 9 maggio e 22 giugno 1955 della competente direzione generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di grazia e giustizia.

La regolamentazione della materia, disposta con il citato decreto, si è ispirata ai seguenti principi:

1°) l'aggio rappresenta per gli impiegati dell'amministrazione degli archivi notarili la retribuzione di un particolare servizio (riscos-

sione dei contributi per conto della Cassa nazionale del notariato) da essi reso, e che non rientra nei loro compiti d'istituto;

2°) l'aggio viene corrisposto in virtù degli oneri e dei rischi particolari, conseguenti al servizio di riscossione e controllo, che non sono eguali per tutti i dipendenti dell'amministrazione;

3°) il servizio importa, accanto alla normale responsabilità dei singoli impiegati verso l'amministrazione dello Stato, una ulteriore particolare responsabilità di ognuno di essi verso la Cassa nazionale del notariato;

4°) l'aggio che si riscuote ha natura variabile in quanto il numero e l'importanza degli atti sono diversi da distretto a distretto, sia per l'ampiezza territoriale di ciascun distretto e sia per l'entità degli affari.

Il sistema adottato da questo Ministero appare, pertanto, equo ed aderente ai fini che hanno determinato la concessione dell'aggio al personale, il quale, per altro, si avvantaggia anche di una integrazione eventuale, qualora nell'ufficio dove esso presta servizio non si raggiunga un minimo di riscossione di lire 60 mila.

*Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.*

**SPECIALE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali meriti speciali o esigenze particolari i dirigenti dell'I.N.A.M. di Palermo abbiano ritenuto di poter nominare medico di controllo nonché medico endovenista presso la sezione PA 5 di Termini Imerese il dottor Francesco Grasso.

Lo stesso risulta infatti controllore di se stesso essendo contemporaneamente medico di libera scelta dell'istituto. (1779).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento di nomina è stato adottato nei confronti del dottor Francesco Grasso. Il dottor Grasso è stato soltanto incaricato dal 15 settembre al 14 ottobre 1958 di sostituire un medico dell'I.N.A.M. in Termini Imerese, non essendo possibile, per la carenza di personale, provvedere in altro modo.

Le funzioni affidate al dottor Grasso, comunque, hanno avuto prevalente carattere burocratico-sanitario e di servizio interno e solo eccezionalmente hanno richiesto lo svolgimento di visite di controllo.

L'I.N.A.M. ha assicurato che con la recente immissione in servizio alla sede di Palermo di due nuovi sanitari a speciale rapporto d'impiego è venuta a cadere ogni necessità che a

medici di libera scelta possa essere richiesto per l'avvenire, sia pure eccezionalmente, di sostituire medici di ruolo con funzioni fiscali.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**SPECIALE E GRASSO NICOLOSI ANNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la voce secondo cui, nel quadro della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sarebbe imminente un provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Prizzi (Palermo).

Detta pretura sodisfa in atto le legittime esigenze dei cittadini di due grossi centri: Prizzi, 11 mila abitanti e Palazzo Adriano, 5 mila abitanti; entrambi lontanissimi e malamente collegati sia con Lercara sia con Corleone, dove nel caso della malaugurata soppressione della pretura, i cittadini dei due paesi dovrebbero recarsi per qualsivoglia atto inerente all'amministrazione della giustizia.

Nell'eventualità che il paventato provvedimento fosse in fase di attuazione, gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga di doverne ordinare la sospensione, considerato il grave danno che esso arrecherebbe ad una popolazione di 16 mila persone, la quale, vivendo in una delle zone più impervie e più depresse della Sicilia, si troverebbe in pratica esclusa dal beneficio dell'assistenza degli uffici della giustizia. (2249).

**RISPOSTA.** — Non è attualmente allo studio alcun provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Prizzi.

*Il Ministro: GONELLA.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla corresponsione degli arretrati per gli aumenti di pensione per gli anni 1956 e 1957 e per la maggiorazione della pensione stessa per gli anni di servizio in più e campagna di guerra spettanti con decorrenza febbraio 1955 al pensionato signor Noli Cosimo Gonario fu Salvatore (n. 3857049 di posizione). (268).

**RISPOSTA.** — Premesso che all'ex militare cui si fa riferimento, collocato a riposo col grado di appuntato, venne liquidata a suo tempo la pensione ordinaria in base a tale grado, si fa presente che, essendo emerso, in sede di riliquidazione che l'ex militare stesso ha prestato servizio da trattenuto conseguendo la promozione a vice brigadiere, si è reso necessario riliquidare preliminarmente la pensione inerente al nuovo grado.

All'uopo è stato emesso decreto ministeriale tuttora in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Si soggiunge che le campagne di guerra potranno essere valutate solo se e in quanto verranno riconosciute all'interessato. Al riguardo sono in corso i necessari accertamenti.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione alla scadenza del termine del 30 settembre 1958, di cui all'articolo 3 della legge 6 luglio 1956, n. 717, non ritenga di predisporre quanto necessario al fine di consentire agli insegnanti dichiarati idonei in seguito ai concorsi soprannumerari per titoli e per titoli ed esami, di beneficiare della citata norma disponendo che agli insegnanti stessi possano essere conferiti i posti risultanti vacanti presso i provveditorati diversi da quelli di residenza. (1743).

**RISPOSTA.** — Si deve preliminarmente osservare che la legge 6 luglio 1956, n. 717, ha cessato di avere efficacia il 1° ottobre 1958 e, pertanto, gli insegnanti che non si siano sistemati a tale data non hanno più diritto al posto.

Circa la richiesta di assegnazione degli insegnanti in parola ai posti di altre province, le cui graduatorie furono esaurite, si fa presente che ciò non è possibile in quanto, per il carattere provinciale dei concorsi magistrali, la nomina ai vincitori viene conferita limitatamente alla sola provincia in cui si è partecipato al concorso.

Non si ravvisa, per altro, l'opportunità di prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo in tal senso per non aggravare ancora di più la situazione dei neo-abilitati, con una ulteriore sospensione dei concorsi magistrali.

Tuttavia, si fa rilevare che, oltre ai numerosi insegnanti del ruolo in soprannumero, che sono stati immessi nel ruolo normale alla data del 1° ottobre 1958, per effetto degli articoli 5 e 6 della legge 27 novembre 1954, n. 1170, un altro considerevole quantitativo ne sarà sistemato in seguito ai collocamenti a riposo da effettuarsi in applicazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Ne consegue che nei posti lasciati così vacanti nel ruolo in soprannumero subentrano altrettanti idonei delle graduatorie suppletive.

*Il Ministro: MORO.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover disporre per la concessione del contributo statale di lire 20 milioni necessari per la costruzione della casa comunale di Torricella in provincia di Taranto.

Con nota del 9 settembre 1957, n. 15027, il Ministero comunicò alla prefettura di Taranto, che sollecitava, che la domanda sarebbe stata tenuta presente in sede di compilazione del programma dei lavori da ammettere ai benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

D'altra parte, non può essere trascurato che i locali destinati attualmente a sede del comune, oltre che ad essere angusti e malsani, debbono essere rilasciati per necessità del proprietario locatore, né ci si può opporre trattandosi di locazione non disciplinata dalle norme sul blocco degli alloggi. (2027).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi non ha finora consentito di accogliere la domanda del comune di Torricella (Taranto), intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per la costruzione della sede municipale. Di tale necessità non si mancherà di tenere conto in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sempre beninteso, in relazione all'entità dei fondi e alle numerose richieste da soddisfare.

*Il Ministro: TOGNI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 20397/H del signor Olivieri Angelo. (2386).

**RISPOSTA.** — Presso la direzione generale delle pensioni di guerra non sono stati rintracciati precedenti di pensione nei riguardi del signor Olivieri Angelo.

Poiché trattasi di pensione privilegiata ordinaria la trattazione della pratica rientra nella competenza dell'amministrazione presso la quale l'interessato prestava servizio e di cui non si fa cenno nella interrogazione alla quale si risponde.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**TANTALO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la sollecita preparazione e redazione del piano regionale per la Basilicata (la cui urgenza ed indispensabilità, ai fini di uno sviluppo organico della regione,

è di lapalissiana evidenza), avviato sin dal 1955 con la costituzione del comitato e la nomina del gruppo di studio, e rimasto ad un punto morto, pare, proprio a causa della inattività dei componenti il suddetto gruppo di studio. (1505).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, allo scopo di accelerare gli studi per la redazione dei piani territoriali di coordinamento e di eliminare le difficoltà che ne ritardano la definizione, ha, di recente, impartito disposizioni in merito ai provveditorati regionali alle opere pubbliche.

In ottemperanza a tali disposizioni il provveditorato per la Basilicata ha già inviato le proposte relative al piano interessante quella regione sulle quali questo Ministero dovrà portare il suo esame.

*Il Ministro: TOGNI.*

**TARGETTI E TOGNONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione esistente tra gli studenti dell'istituto tecnico commerciale di Grosseto, in conseguenza del mancato sdoppiamento delle classi, più volte richiesto perché indispensabile per soddisfare le più elementari esigenze dell'insegnamento; agitazione che ha avuto anche episodi che dimostrano tutta l'exasperazione degli studenti che li ha spinti ad occupare l'istituto stesso; e per sapere come intende intervenire per eliminare gli inconvenienti denunciati onde riportare la tranquillità tra gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie. (2208).

**RISPOSTA.** — Con telegramma n. 11827 del 24 ottobre 1958, è stato autorizzato il funzionamento della classe quinta C presso l'istituto tecnico commerciale di Grosseto.

Non è stato possibile, invece, consentire la istituzione della seconda E in considerazione del fatto che il numero complessivo degli iscritti alle seconde classi (143) può essere ripartito fra le quattro seconde classi già esistenti nel decorso anno 1957.

*Il Ministro: MORO.*

**TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente a Baccinello (Grosseto) in conseguenza delle difficoltà che incontra la cooperativa C.O.M.I.B.A. nella gestione della miniera di lignite che ha sede in tale località, e per sapere come inten-

dano intervenire, anche in considerazione che nella zona di cui trattasi la miniera è l'unica fonte di lavoro e di vita, per facilitare la cooperativa nella vendita della lignite alle aziende di Stato che ne fanno uso e per aiutarla ad ottenere da parte della C.E.C.A. o da altri organismi, un credito che le consenta il miglioramento degli impianti. (845).

**RISPOSTA.** — La situazione di difficoltà nella quale è venuta a trovarsi la cooperativa C.O.M.I.B.A., che gestisce le due miniere di Baccinello e di Cana è nota. Essa non costituisce un caso isolato, ma si inserisce nel fenomeno generale della crisi del mercato delle ligniti: trattasi, infatti, di un combustibile povero, che ha un alto costo di produzione, e che può rientrare nei margini dell'economicità soltanto se utilizzabile sul posto in stabilimenti per i quali sia conveniente e possibile l'impiego, come nelle fornaci per laterizi, o in centrali termo-elettriche. Per altro, questa ultima ipotesi è realizzabile soltanto se il giacimento è di entità rilevante e i costi di estrazione possono essere ridotti al minimo, ricorrendo, dove è possibile, alla coltivazione a cielo aperto, come è stato realizzato nel giacimento di Castelnuovo del Valdarno ed in quello di Pietrafitta in Umbria.

Per quanto riguarda la possibilità di facilitare la vendita della lignite alle aziende di Stato che ne fanno uso, premesso che anche le miniere a partecipazione statale versano in grave crisi non riuscendo a collocare il prodotto, si fa presente che l'I.R.I., presso il quale questo Ministero è già intervenuto nel senso indicato, non ha ritenuto di poter dar corso alle proposte che sono state fatte in proposito, a causa dell'elevato prezzo e della qualità scadente del combustibile.

Circa la concessione di un credito da parte della C.E.C.A., si comunica che l'articolo 3 dell'allegato 1 al trattato C.E.C.A. dispone che « l'azione dell'Alta Autorità, per quanto concerne il coke di gas e la lignite adoperata per usi diversi dalla produzione di mattonelle e di semi coke, si eserciterà soltanto nella misura in cui possano esigerlo turbamenti notevoli per causa loro nel mercato dei combustibili ».

In mancanza del necessario presupposto, non appare possibile sostenere una eventuale richiesta di intervento della C.E.C.A. a favore della cooperativa C.O.M.I.B.A.

Risulta che la cooperativa in parola ha chiesto qualche tempo fa un prestito al comitato nazionale della produttività.

Questo Ministero, all'uopo interessato, ha trasmesso al comitato elementi tecnici ed eco-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

nomici in ordine alle miniere gestite dalla cooperativa.

Si assicura, comunque, che la situazione di Baccinello continuerà ad essere seguita con ogni attenzione e, per quanto di competenza di questo Ministero, non si mancherà di svolgere ogni altra azione che possa risultare utile per porre la cooperativa C.O.M.I.B.A. in grado di superare l'attuale stato di difficoltà.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.*

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni di intransitabilità esistenti nel tratto non bitumato (Lanciano-Pitigliano) della strada statale n. 74 che tanta importanza riveste per le comunicazioni di vari comuni delle province di Grosseto, Viterbo e Terni; e per sapere come intende intervenire per assicurare rapidamente la sistemazione e la bitumatura del tratto di strada di cui trattasi. (2028).

RISPOSTA. — Nel tratto da Lanciano a Pitigliano della statale n. 74 « Maremmana » sono ancora a macadam chilometri 13,600 (compresi nelle progressive chilometri 36,000 e 43,000 e chilometri 44,200 e 50,600).

Attualmente sono in corso i lavori per la depolverizzazione di 3 chilometri (progressiva chilometri 47,800-50,800) e nei prossimi due esercizi finanziari l'« Anas » provvederà alla sistemazione dei rimanenti chilometri 10,600 (progressiva chilometri 36,000 e 43,000 e chilometri 40,200 e 47,800).

Nel frattempo, gli interventi manutentori metteranno detto tratto nelle migliori condizioni di transitabilità.

*Il Ministro: TOGNI.*

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nella zona dell'Amiata (Siena-Grosseto) in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalle società mercurifere Siele e Argus, che hanno proceduto unilateralmente alla denuncia dei contratti di cottimo; e per sapere se non intenda, in considerazione che lo sciopero dei minatori dura da circa 20 giorni e che l'agitazione minaccia di aggravarsi ulteriormente, convocare le parti per tentare la composizione della vertenza. (2047).

RISPOSTA. — La grave controversia mineraria della zona dell'Amiata si è conclusa favorevolmente.

Sia consentito di considerare con soddisfazione i risultati ottenuti in favore dei lavoratori che hanno veduto difendere — mentre essi stessi li difendevano — i loro legittimi interessi e che, ora, hanno riacquisito la loro serenità; sia consentito anche di dare atto, in questa sede, della infaticabile e preziosa collaborazione data dal sottosegretario Storchi nello svolgimento delle difficili trattative.

Per completezza, desidero comunicare che l'accordo raggiunto con le imprese ha previsto la ripresa del lavoro dal 13 novembre, il ripristino del sistema di lavorazione a cottimo e l'erogazione a favore dei lavoratori di una somma corrispondente al salario base di trenta giornate.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

TREBBI E FALETRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni vere che lo hanno indotto a revocare le concessioni previste dalle circolari del 30 agosto 1946, numero 145563, e del 6 marzo 1953, n. 120142, relative alle: « deleghe fiduciarie rilasciate dai dipendenti dello Stato per l'estinzione, mediante pagamento rateale, di prestiti in contanti e di forniture ».

Gli interroganti chiedono in base a quali dati obiettivi il ministro può affermare che:

1°) il soddisfacente grado di miglioramento delle condizioni economiche generali e della categoria impiegatizia in particolare ha fatto venire meno le eccezionali circostanze di fatto che giustificarono l'adozione delle deleghe fiduciarie; quando è risaputo che le condizioni economiche generali in questi ultimi anni non hanno portato che insignificanti miglioramenti ai lavoratori, mentre le retribuzioni dei dipendenti statali hanno perduto circa il 10 per cento del loro potere d'acquisto;

2°) le deleghe fiduciarie sono fonte di inconvenienti per l'amministrazione statale e che le stesse oltre che portare detrimento alle prestazioni rappresentano un incentivo a forti irregolarità ed abusi; quando gli inconvenienti rappresentano cosa di ben poco e gli abusi e le irregolarità sono molto limitati nel tempo e nel numero;

3°) le condizioni economiche delle deleghe fiduciarie rappresentano per gli statali una condizione molto onerosa ed elemento per favorire l'indebitamento delle categorie; mentre, se è vero che i dipendenti statali sono costretti a sostenere oneri gravosi, con le deleghe fiduciarie, è altrettanto vero che detti

oneri sono meno pesanti di quelli normalmente praticati « dai banchieri » privati i quali pretendono ed impongono tassi ed interessi che arrivano fino al 60 per cento, così come è vero che l'incentivo all'indebitamento non è dato dall'esistenza della agevolazione delle deleghe fiduciarie, quanto invece dalle basse condizioni retributive dei dipendenti statali.

Gli interroganti ritengono che i crediti citati nella circolare dell'11 agosto 1958, n. 156, come più efficaci e meno onerosi, non possono considerarsi tali in quanto riservati ad una ristretta aliquota di personale e perché realizzabili soltanto dopo un periodo di tempo troppo lungo, che annulla le ragioni o le esigenze che sono alla base della richiesta.

In considerazione di tutto quanto esposto gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga opportuno e giusto impartire le necessarie disposizioni perché:

1°) sia estesa a tutti i dipendenti statali la concessione dei piccoli prestiti E.N.P.A.S. ad un tasso e a scadenze possibilmente migliori di quelle già in atto;

2°) sia estesa a tutti i dipendenti statali, quelli che hanno in corso la cessione di stipendio compresi, la concessione dei buoni C.I.P.S. da convertirsi in contanti.

Dette concessioni, a parere degli interroganti, troverebbero favorevole accoglimento fra tutti i dipendenti statali e servirebbero a far fronte a quelle necessità urgenti ed impreviste che tante preoccupazioni e situazioni gravi determinano tra i dipendenti statali. (1582).

**RISPOSTA.** — Le ragioni per le quali sono state revocate le « deleghe fiduciarie » rilasciate dagli statali per l'estinzione mediante pagamento rateale di prestiti in contanti e di forniture, già accennate nella circolare di questo Ministero dell'11 agosto 1958, n. 143558, possono riassumersi nella necessità di normalizzare questo delicato settore dell'attività creditizia, ponendo termine ad uno stato di cose che — originate da situazioni del tutto anomale e superate — andava assumendo aspetti di sempre maggiore delicatezza, per l'impossibilità obiettiva da parte dell'amministrazione di una efficace azione di contenimento e controllo.

Nel 1946, in considerazione del diffuso grave stato di disagio economico in cui allora versava la categoria dei dipendenti statali, il Tesoro, con la circolare del 30 agosto 1946, n. 145563, si indusse a tollerare e disciplinare in via amministrativa le « deleghe fiduciarie » che incontrollatamente venivano rila-

sciate per acquisti di merci con pagamento rateale.

L'estensione delle deleghe fiduciarie ai prestiti in contanti, avvenuta in via di fatto e riconosciuta dal Tesoro soltanto con la circolare n. 120142, del 31 maggio 1952 come situazione ormai costituita, concreta uno degli aspetti degenerativi del fenomeno, il quale — per il modo in cui ha dovuto svilupparsi, al di fuori dei regolari organi amministrativi e di controllo — ha dato luogo ad inconvenienti della più diversa natura.

Ciò premesso, in merito ai singoli punti della interrogazione, si rappresenta quanto segue:

1°) circa il riferimento contenuto nella citata circolare dell'11 agosto 1958, alle migliorate condizioni economiche della categoria dei dipendenti dello Stato rispetto all'epoca in cui la concessione venne effettuata, esso intende soltanto ai numerosi provvedimenti economici intervenuti a favore della categoria, come può rilevarsi dai seguenti indici desunti dai bollettini dell'istituto centrale di statistica:

Costo della vita (1938=100):

1946 . . . . .	2.392
1957 . . . . .	6.387

Livello delle retribuzioni degli statali (1938=100):

1946 . . . . .	1.367
1957 . . . . .	6.896

2°) per quanto attiene agli inconvenienti cui ha dato luogo per l'amministrazione il sistema delle deleghe fiduciarie, va chiarito che essi sono gravissimi e originati dalla già cenata impossibilità di assoggettare la gestione di dette deleghe a sistematici controlli, dato il particolare carattere di esse.

Tali inconvenienti investono anzitutto i limiti per il rilascio delle deleghe, in quanto la generalità degli economi non si è attenuta ad essi ed il livello dell'indebitamento dei dipendenti statali, in base alle deleghe di che trattasi, è andato progressivamente crescendo, per la stessa facilità con la quale i prestiti potevano essere ottenuti, fino a raggiungere quote rilevatissime che — in alcuni casi — hanno addirittura assorbito più della metà degli assegni degli impiegati, nella relativa ritenuta mensile.

Né è stato raro il caso di impiegati che, esaurita la possibilità di concessioni attraverso il proprio economo, hanno potuto ottenere ancora a mezzo degli economi di altre amministrazioni, attraverso condiscendenze che si



sono venute poi a tradurre in difficoltà, in sede di recupero delle rate.

Molto di frequente gli economisti hanno pure agevolato persone estranee all'amministrazione statale, dando luogo a concessioni in base ad infondate attestazioni di dipendenza degli interessati dall'amministrazione e, talvolta, il ricorso a compiacenti impiegati statali ed estranei è stato addirittura il mezzo per l'acquisizione, da parte degli economisti o di altri funzionari abilitati alle riscossioni degli stipendi, di ingenti masse di danaro da impiegare per fini personali.

Dei casi di tale specie, si segnalano — a titolo esemplificativo — quelli verificatisi molto di recente presso l'ufficio economato del Ministero della pubblica istruzione e presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, i quali hanno assunto sviluppi penali in conseguenza dell'impossibilità, nella quale sono venuti a trovarsi i delegati agli stipendi, di provvedere ai pagamenti delle rate agli istituti mutuanti.

In entrambi i casi gli scoperti sono ascesi a cifre dell'ordine di molte decine di milioni (per il Ministero della pubblica istruzione la deficienza si valuta a non meno di 70 milioni di lire);

3°) circa l'onerosità delle deleghe per gli interessati, è da considerare che per effetto anche dell'elevatissimo costo della operazione, il quale include pure le provvigioni che gli enti generalmente debbono corrisponderne agli economisti, gli interessi passivi per i prestiti di che trattasi arrivano in massima parte ad un tasso effettivo del 30 per cento annuo ed in molti casi si elevano fino al 35-40 per cento annuo.

In quanto all'accenno contenuto nell'interrogazione sulle condizioni usuarie praticate dai privati, va rilevato che se ciò può essere vero per i prestiti in contanti e per i casi di immediato bisogno, non lo è per quanto concerne gli acquisti di merci e prodotti di ogni genere a mezzo del sistema delle vendite rateali libere, largamente sviluppato nell'attuale economia ed a disposizione di tutti i consumatori.

Comunque, il fatto che in alcuni casi vengano praticati, dai privati, interessi esorbitanti non può giustificare — specialmente sul piano morale — che lo Stato presti la propria assistenza al perpetuarsi di un sistema che, nella sua pratica attuazione, si è dimostrato gravoso per i propri dipendenti e, comunque, non rispondente all'interesse degli stessi.

Quanto alle soluzioni prospettate dagli interroganti, può assicurarsi che è indimenticabile

del Tesoro di migliorare e potenziare gli strumenti creditizi che già sono a disposizione dei dipendenti dello Stato, con particolare riferimento ai piccoli prestiti E.N.P.A.S. ed ai buoni C.I.P.S.

Per ciò che attiene più specialmente alla concessione generalizzata dei « piccoli prestiti E.N.P.A.S. » ai dipendenti dello Stato, ad un tasso e scadenze possibilmente migliori di quelli attuali, va considerato che sul piano giuridico tutti i dipendenti statali possono già usufruirne, poiché la concessione si applica sia al personale civile di ruolo e non di ruolo che a quello militare.

Il solo rilievo che può farsi riguarda attualmente le limitate disponibilità di fondi in relazione alle numerose richieste che pervengono all'Ente; ma si spera di potere, ben presto, con apposito provvedimento, consentire a questo un più largo campo di azione.

L'E.N.P.A.S. ha finora destinato un fondo di 3 miliardi di lire (2.500 milioni per gli impiegati e 500 milioni per i salariati) al servizio del piccolo credito, disciplinato dalla legge 10 gennaio 1952, n. 38. Il servizio si esplica con la concessione di una mensilità della retribuzione dell'impiegato, restituibile in 12 rate mensili con l'onere del 6,50 per cento comprensivo di interessi, quota di rischi di insolvenza e quota di spese generali.

Come è agevole constatare il tasso ora praticato è già abbastanza vantaggioso, anche in rapporto all'elevato costo del servizio e potrà, comunque, essere ancora migliorato, di mano in mano che l'andamento della gestione relativa lo consentirà.

Giova anche fare presente che è stata posta allo studio la questione relativa alla concessione di piccoli prestiti (sempre nel limite di una mensilità recuperabile in 12 rate) anche a favore di coloro che abbiano ceduto il quinto del loro stipendio per 5 o per 10 anni.

Circa la cumulabilità dei buoni C.I.P.S. con la cessione del quinto dello stipendio, va fatto presente che essa già esiste.

Tali buoni, in base alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, possono essere rilasciati agli impiegati civili di ruolo, ai salariati permanenti ed ai militari, nonché ai pensionati dello Stato.

Per poterli estendere alle categorie non di ruolo, occorrerebbe apposita legge, la cui adozione, al momento attuale, non appare opportuna, data la limitatezza dei fondi di cui dispone la relativa gestione in rapporto alle richieste.

La somma attualmente posta a disposizione del C.I.P.S. per tale servizio è di lire 2.175 milioni che è così utilizzata:

lire 567 milioni, finanziamenti concessi senza interesse e con scadenze varie a tre consorzi di cooperative di consumo fra statali: Consorzio nazionale cooperativo di consumo tra dipendenti delle amministrazioni statali (C.O.N.D.A.S.); Consorzio nazionale delle cooperative dei ferrovieri dello Stato (CON.FER.S.); Ente italiano cooperative approvvigionamenti (E.I.C.A.);

lire 1.608 milioni a disposizione per la emissione di buoni acquisto di generi di abbigliamento o convertibili in denaro presso la Banca nazionale del lavoro.

L'importo stesso di lire 1.608 milioni risulta quasi totalmente utilizzato e pertanto il C.I.P.S. opera per nuove concessioni con i rientri mensili (circa 160 milioni).

Il sistema C.I.P.S. si è trasformato in gran parte in una forma di credito in denaro perché i buoni per acquisto di generi di abbigliamento spesso sono stati resi convertibili in denaro contante presso la Banca nazionale del lavoro. Attualmente l'utilizzo dei buoni è:

per il 15 per cento in acquisto di generi; per l'85 per cento in conversione in denaro.

Comunque il Tesoro non mancherà di esaminare ogni possibilità che consenta di facilitare l'accesso al credito dei pubblici dipendenti attraverso gli strumenti suddetti, pur nell'ovvia considerazione del fatto che il prestito, per la temporaneità del sollievo che arreca al beneficiario, non può considerarsi utilmente risolutivo che in contingenze particolari, poiché i ricorsi generalizzati ad esso sarebbero soltanto produttivi di una illusoria dilatazione delle possibilità immediate, a detrimento di quelle future.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

TREBBI, ZURLINI, BORELLINI GINA E AMBROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato ad escludere dal piano governativo sulla viabilità del nostro paese l'autostrada Brennero-Modena.

Gli interroganti osservano che:

1°) l'attuale strada statale Abetone-Brennero, per la ristrettezza della sede viabile, per le sue caratteristiche costruttive è ormai del tutto inadeguata al crescente traffico turistico e commerciale che nel solo periodo di ferragosto ha raggiunto la media di oltre 30 mila vetture al giorno, di transito al passo del Brennero.

2°) la mancata realizzazione di così vitale arteria avrà gravi conseguenze di ordine turistico ed economico per le città delle regioni veneta ed emiliana, nonché per l'intero paese.

Pertanto gli interroganti chiedono se il ministro, nell'interesse della nazione e per l'intensificazione dei traffici turistici e commerciali, non ritenga doveroso il riesame del piano già presentato per includervi la tanto attesa ed utile autostrada Brennero-Modena. (1836).

RISPOSTA. — Il grave onere finanziario necessario per la costruzione dell'autostrada Modena-Brennero non ha finora consentito di includere nel piano poliennale di nuove costruzioni autostradali la realizzazione di questa opera che, per altro, verrà presa in esame non appena si ravvisi la possibilità di effettuare il finanziamento.

Per quanto riguarda le comunicazioni delle regioni veneta ed emiliana con il Brennero, nel piano generale già predisposto dall'« Anas » per l'ammodernamento della rete statale di grande comunicazione è prevista la sistemazione integrale della statale n. 12 dell'Abetone-Brennero con particolare riguardo al potenziamento del transito stradale del Brennero, in modo da adeguare tale importantissimo valico alle esigenze poste dal sempre crescente flusso turistico che si svolge attraverso di esso.

*Il Ministro: TOGNI.*

TREBBI, ZURLINI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto sono i finanziamenti, gli appalti e i lavori dell'acquedotto del Dragone che interessa le popolazioni di diversi comuni dell'Appennino modenese.

Gli interroganti ricordano che la costruzione di detto acquedotto è stata promessa alla vigilia delle elezioni amministrative del 1956 e di quelle politiche del 1958, attraverso telegrammi ministeriali che annunciarono un primo finanziamento di 250 milioni nel marzo 1956 e di altri 400 milioni nel febbraio 1958.

Inoltre veniva data per certa la costruzione dell'opera con la pubblicazione, sulla stampa locale, di avvenuti appalti, in ragione di 50 milioni nella primavera del 1956 e di 180 milioni nel marzo 1958.

Malgrado tutte queste notizie e promesse l'acquedotto non è ancora stato costruito.

E se si esclude una prima attuazione di alcuni lavori iniziati e subito sospesi, nella estate 1956. lavori del resto, che pare non fa-

cessero parte del progetto approvato; e una raspa e due manovali che hanno lavorato alcuni giorni nell'aprile 1958, nulla è stato fatto per dare concretezza ai lavori e per portare l'acqua alle popolazioni delle zone interessate.

Dal succedersi delle promesse, dagli appalti annunciati e dai lavori mai eseguiti appare evidente la confusione e la contraddittorietà della situazione; risulta l'intenzione di sfruttare ancora quest'opera ai fini elettorali, nelle prossime elezioni con le quali si dovranno eleggere regolari amministrazioni nei comuni di Montefiorino e Palagano, comuni retti attualmente da commissario prefettizio.

In considerazione di tutto quanto sopraccitato gli interroganti chiedono al Ministero di conoscere:

1°) quali sono gli stanziamenti decisi per l'acquedotto del Dragone;

2°) a quanto ammontano i lavori appaltati; su quali fondi sono stati decisi gli appalti; a quali ditte ed a che condizioni sono stati appaltati i lavori;

3°) a quale punto sono i lavori e quando l'opera sarà completata. (2440).

**RISPOSTA.** — In applicazione delle disposizioni agevolative della legge 10 agosto 1950, n. 647, con i maggiori fondi assentiti dalla legge integrativa 15 luglio 1954, n. 543, fu autorizzata, per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Dragone, la spesa di lire 250 milioni. A seguito di ciò il consorzio interessato presentò il progetto generale dell'opera di che trattasi, dell'ammontare di lire 650 milioni ed un progetto esecutivo di stralcio, di lire 250 milioni, che furono approvati. Senonché, essendo sorti dubbi sulla effettiva consistenza delle sorgenti che avrebbero dovuto alimentare l'acquedotto, venne prescritto che si provvedesse in un primo tempo alle opere di captazione delle sorgenti, in base ad un progetto di *sub*-stralcio di lire 51.409.000 e, ove si fossero conseguiti risultati positivi, si desse corso all'appalto ed all'esecuzione dei restanti lavori del primo stralcio.

Infatti, accertata la disponibilità dell'acqua, fu autorizzato il consorzio concessionario ad appaltare anche detti residui lavori del primo stralcio, per l'importo di lire 187.894.773, al che fu provveduto nella licitazione privata dal 18 settembre 1957, epoca nella quale i lavori stessi ebbero inizio.

Frattanto, con i fondi suppletivi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, è stata autorizzata, per il medesimo acquedotto, un'ulteriore spesa di lire 400 milioni, con cui viene

ad essere coperto l'intero fabbisogno del progetto generale come sopra approvato.

Il consorzio, però, ha studiato e progettato una variante alle previsioni di detto progetto generale, per cui la spesa complessiva viene ad essere aumentata a lire 1.329.276.000, variante che, ovviamente, si riflette anche sulle previsioni del progetto esecutivo del primo stralcio, soprattutto per la parte riguardante le opere di presa, che debbono essere adeguate al nuovo fabbisogno idrico.

Tale variante è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale con recente voto ha chiesto che sia rielaborata sulla scorta dei suggerimenti contenuti nel voto medesimo, per cui gli atti sono stati restituiti al consorzio per i conseguenti adempimenti.

La presentazione di detta variante aveva portato, come conseguenza, alla sospensione dei lavori del secondo stralcio del primo lotto, come sopra appaltati, in quanto si doveva stabilire se la variante stessa si riflettesse anche sulle previsioni del relativo progetto e venissero, quindi, eseguite opere non utilizzabili.

Senonché, accertatosi che i lavori di detto secondo stralcio potevano essere senz'altro attuati, in quanto non attinenti alle modifiche proposte, con provvedimento del 13 agosto 1958 si è approvato il suindicato progetto e, conseguentemente, si è autorizzato l'ulteriore corso dei lavori stessi.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che i finanziamenti annunciati per l'acquedotto del Dragone non sono state vane promesse, come ritengono gli interroganti, ma operante realtà e che solo difficoltà di carattere tecnico avevano portato ad una temporanea sospensione dei lavori.

*Il Ministro: TOGNI.*

**TREBBI e BORELLINI GINA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quando ritengono disporre regolari e democratiche elezioni del nuovo consiglio di amministrazione della partecipazione di Nonantola (Modena).

La richiesta degli interroganti è suffragata dal fatto che, da quasi tre anni, detta partecipazione è retta da un commissario prefettizio.

La gestione straordinaria, che a norma delle leggi vigenti e dell'articolo 71 del regolamento della partecipazione doveva cessare nel marzo 1958, continua rappresentando grave attentato alle libertà democratiche e danno per i partecipanti interessati. (2476).

RISPOSTA. — I comizi per la rinnovazione del consiglio di amministrazione della partecipazione agraria di Nonantola saranno convocati non appena il commissario prefettizio avrà espletato tutti gli adempimenti necessari al regolare loro svolgimento; si presume, comunque, che ciò potrà aver luogo entro un breve periodo di tempo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
MAZZA.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere se — al fine di un'integrale soluzione dei problemi tecnici, economici e sociali così dei produttori e lavoratori come dei consumatori — non ravvisino urgenti, organiche norme legislative da emanare non sulla base degli interessi frammentari e a volte discordi delle varie regioni olivicole, ma a tutela del bene comune della produzione nazionale e a difesa della salute pubblica dalle mistificazioni.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se i ministri interessati intendano sollecitamente dar corso agli adeguati provvedimenti di legge richiesti con l'ordine del giorno 9 agosto 1958 dalla Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana presso la camera di commercio di Reggio Calabria, e a tal fine emanare norme che sanciscano:

1°) il divieto permanente di importazione degli olii esterificati e degli olii di estrazione;

2°) l'estensione ai grassi animali dello stesso regime fiscale degli spiriti, e il conseguente controllo di tutte le fabbriche di sapone nonché degli impianti di rettificazione e di esterificazione;

3°) il divieto di importazione degli acidi grassi, grassetti, oleine, sego industriale, sapone, ecc.;

4°) la formazione delle scorte statali con olio di oliva nazionale;

5°) la sospensione delle aste statali per la vendita dei surplus americani;

6°) una più radicale repressione delle frodi;

7°) una classificazione degli olii che stabilisca commestibili solo quelli di oliva compreso il rettificato A, di sanse di oliva ove propriamente individuate, di semi ove indicati in espresso elenco, disponendosi nel contempo il divieto di vendita al dettaglio nello stesso negozio degli olii di oliva e di semi, l'obbligo di vendita degli olii di semi in recipienti sigillati con la dizione delle caratteri-

stiche, il pari obbligo per tutti gli olii venduti in confezione di indicare all'esterno le caratteristiche del contenuto.

L'interrogante attende risposta anche sulle eventuali difficoltà che si frappongono alla adozione di uno o più tra i provvedimenti richiesti. (1506).

RISPOSTA. — 1°) L'importazione degli olii di pressione e degli olii di estrazione per ragioni tecnico-economiche, non può essere vietata. Tale importazione, però, è sottoposta all'onere dell'acquisto di olio di semi delle scorte statali, secondo determinati rapporti di abbinamento.

2°) il controllo sulle fabbriche di sapone è già in atto in base al decreto legge 31 ottobre 1956, n. 1194; come pure sono sottoposti alla vigilanza degli uffici finanziati gli impianti di rettificazione degli olii di semi. Quando poi entrerà in vigore il provvedimento concernente la produzione ed il commercio degli olii vegetali, attualmente all'esame del Parlamento, anche le raffinerie di olio di oliva e, quindi, gli impianti di esterificazione che ne fanno parte, saranno poste sotto vigilanza fiscale;

3°) non è possibile vietare l'importazione degli acidi grassi, grassetti, oleine, sego industriale e sapone, giacché si tratta di prodotti che interessano numerose industrie che da tale provvedimento vedrebbero paralizzata la loro attività. A questo proposito, per altro, si ricorda che la importazione di olii acidi, morchie, fecce di olio, paste di saponificazione è sottoposta al regime della licenza ministeriale e può essere ammessa solo se questi prodotti sono destinati ad usi industriali. Al momento della introduzione nel territorio nazionale, essi debbono essere sottoposti a preventiva denaturazione in dogana, oppure essere avviati verso stabilimenti dove la loro lavorazione viene praticata sotto la continua vigilanza finanziaria;

4° e 5°) qualora particolari circostanze richiedessero l'adozione di provvedimenti eccezionali, questo Ministero non mancherebbe di tener presenti le richieste formulate ai punti in esame;

6°) questo Ministero sta da tempo moltiplicando gli sforzi per una più efficace repressione delle frodi, promuovendo i necessari provvedimenti nel campo sia legislativo che amministrativo;

7°) è attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato il disegno di legge, d'iniziativa governativa, concernente la istituzione di un'imposta di fabbricazione

sull'olio di oliva rettificato B e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili. Inoltre, è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge concernente la nuova classificazione ufficiale degli olii di oliva. Il Governo chiederà al Parlamento la funzione di questi due provvedimenti allo scopo di favorire, contro ogni sofisticazione e per una sempre maggiore chiarezza del sistema dei prezzi, una disciplina organica del settore ed una alimentazione sana.

Negli stessi provvedimenti è regolata, con apposite norme, la vendita al minuto, nello stesso locale, di olio di oliva e di olio di semi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente disporre l'ammissione ai provvedimenti speciali, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, della costruenda strada di allacciamento della frazione Amendolea alla strada Condofuri-Condofuri Scalo (Reggio Calabria) e del correlativo ponte. L'esigenza dell'opera e il piano di lavori sono stati già positivamente valutati dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria che ha sollecitato l'esame tecnico e finanziario e la programmazione presso il comitato di coordinamento della legge speciale sulla Calabria. La presidenza di esso, nel maggio 1957, ha comunicato di aver disposto l'esame suddetto, mentre impegni incondizionati di appoggio venivano anche dal corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria, e dal consorzio di bonifica del torrente Amendolea, perché l'opera rientrasse tra quelle di bonifica e fosse ammessa al finanziamento preventivato per il terzo anno di applicazione della legge.

L'interrogante rileva che gli enti responsabili — i quali avevano prima assicurato la inclusione dell'opera nel secondo anno di attuazione della legge, e poi prorogato il termine al terzo — non hanno da oltre un anno più provveduto alla programmazione dei lavori, onde la pratica deve presumersi ferma ai vaghi propositi e alle promesse, con grave pregiudizio degli interessi sociali ed economici di una vasta zona agricola segregata da ogni arteria stradale e ansiosa di vedere rimosse

le inoperose dilazioni che si frappongono all'esecuzione dell'opera. (1870).

RISPOSTA. — Per il collegamento delle frazioni poste in sinistra del torrente Amendolea e la strada Condofuri-Condofuri Scalo, la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha previsto, nel programma relativo all'esercizio corrente di attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, la spesa di lire 25 milioni per la costruzione di una passerella sul citato torrente, alla stretta di Rodi, attraverso la quale verrà realizzato il predetto collegamento.

Per quanto concerne, in particolare, la costruzione di una strada di allacciamento della frazione Amendolea alla provinciale Condofuri-Condofuri Superiore, per la cui realizzazione è prevista una spesa di circa lire 160 milioni, si informa che, ai sensi della vigente legislazione, tale spesa deve far carico al comune interessato, il quale, ove lo creda, potrebbe chiedere la concessione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente emanare provvedimenti per difendere la salute dei cittadini dai veleni dell'atmosfera e dai rumori. In particolare, secondo i voti formulati dal quinto congresso promosso dalla Lega italiana contro i fumi e i rumori svoltosi recentemente a Nervi, si auspica:

1°) la difesa delle case dai rumori esterni ed interni con l'obbligo di introdurre nelle costruzioni edilizie materiali isolanti;

2°) l'orientamento delle fabbriche di motociclette verso la produzione di motori sempre più silenziosi;

3°) obbligo dell'impianto di depuratori di fumo non solo per le industrie, ma anche per le case private;

4°) intensa propaganda verso i conducenti di automezzi per una guida priva di inutili frastuoni. (538).

RISPOSTA. — Nella vigente legislazione non mancano i mezzi idonei per condurre con efficacia la lotta contro i rumori. Possono citarsi, in proposito, l'articolo 66 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773 delle leggi di pubblica sicurezza il quale prescrive che l'esercizio di professioni o mestieri numerosi od incomodi deve essere sospeso nelle ore determinate dai

regolamenti locali, e l'articolo 109 n. 10 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, il quale prevede che, nei regolamenti di polizia urbana, i comuni stabiliscono norme per l'esercizio delle professioni e dei mestieri rumorosi o altrimenti incomodi. Vi è, dunque, nella materia, l'attribuzione ai comuni di un ampio potere regolamentare, il quale consente di disciplinare le attività rumorose non solo limitandole nel tempo, ma anche circoscrivendole a determinate zone. Presso i più importanti comuni è istituita una commissione per le arti o le industrie rumorose la quale, quando sia richiesta, effettua sopralluoghi per accertare se le turbative derivanti dall'esercizio di una qualsiasi attività eccedano la normale tollerabilità.

Va, inoltre, ricordato, l'articolo 5 della legge 6 agosto 1954, n. 877 — che ha apportato modifiche all'articolo 60 del codice della strada — secondo il quale tutti gli autoveicoli e velocipedi con motore ausiliario debbono essere forniti di un dispositivo silenziatore tale che il livello del rumore emesso dal motore a regime massimo non superi, a sette metri di distanza, il valore di 85 nella scala dei *phon*. Le industrie nazionali, adeguandosi a tale disposizione, vanno costruendo veicoli sempre più silenziosi e non mancano di tener presente il problema per la ricerca di mezzi tecnici più idonei allo scopo.

Non va, poi, taciuta l'opera di propaganda svolta dal Ministero dei trasporti. È stato disposto che all'atto del collaudo dei motocicli sia consegnato al proprietario un foglio contenente istruzioni per il buon comportamento su strada; con recentissima circolare, inoltre, detto Ministero ha stabilito che il programma d'esame per il conseguimento della patente automobilistica sia integrato con le norme di comportamento intese ad evitare la rumorosità della circolazione motorizzata.

Anche il Ministero dell'interno ha ripetutamente impartito istruzioni alle competenti autorità, perché siano disposte le più idonee misure al fine di garantire il rispetto della salute pubblica, con l'eliminazione dei rumori inutili e la riduzione di quelli eccessivi, nonché ai dipendenti organi di pubblica sicurezza per la rigorosa osservanza delle disposizioni delle autorità centrali e locali in materia di lotta contro i rumori.

Il Ministero dei lavori pubblici, infine, ha rappresentato che, in sede di revisione delle attuali norme sull'edilizia, non mancherà di tenere in debita considerazione l'opportunità di disporre che nelle costruzioni edilizie sia

reso obbligatorio l'impiego di materiali isolanti.

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, esso in Italia non raggiunge ancora il livello toccato in altri paesi fortemente industrializzati, con agglomerati urbani assai più vasti e con clima comportante condizioni meteorologiche atte a favorire la persistenza nell'aria di sostanze inquinanti (inversione termica, formazione di fitti banchi di nebbia, assenza di ventilazione).

Pur tuttavia l'aumento delle fonti di inquinamento dell'atmosfera si verifica anche in Italia, e, pertanto, l'amministrazione sanitaria non ha mancato di favorire ed incoraggiare ogni iniziativa intesa a valutarne l'entità ed a studiarne i rimedi. Si ricorda in proposito la conferenza europea sugli inquinamenti atmosferici, svoltasi a Milano dal 6 al 14 novembre del 1957, che fu promossa dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ed alla quale parteciparono studiosi di chiara fama provenienti da quasi tutti i paesi europei, nonché rappresentanti degli Stati Uniti, dell'O.E.C.E. e della C.E.C.A.

Dalle ricerche finora eseguite in Italia sull'argomento è emerso che, tranne nei centri con intensa attività industriale, la causa principale degli inquinamenti atmosferici è costituita dall'emissione di fumo dai focolai domestici.

Non si è per altro finora ravvisata l'opportunità di disposizioni normative intese a prescrivere, in tutto il paese, l'applicazione di idonei dispositivi per la depurazione dei fumi nelle industrie e nelle case private perché — a parte la considerazione che ciò avrebbe comportato un aumento del costo delle costruzioni edilizie — gli inquinamenti sono legati, come s'è detto, a particolari condizioni climatiche determinanti la presenza nell'aria di sostanze inquinanti, che variano da luogo a luogo. È parso quindi più opportuno che disposizioni in materia fossero introdotte nei regolamenti comunali di edilizia e di igiene; ed in tal senso hanno provveduto alcuni comuni, tra i quali Milano, Torino e Bologna, ove il problema è più vivamente sentito.

Sulla complessa questione sarà comunque provocato quanto prima il parere del Consiglio superiore di sanità, mentre il Ministero dei lavori pubblici, dal suo canto, ha assicurato che la medesima sarà tenuta presente — così come il problema dei rumori — in sede di revisione delle attuali norme sull'edilizia.

*Il Ministro della sanità: MONALDI.*

**TROMBETTA.** *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando prevede che possa essere iniziata e portata a termine la deviazione a monte della ferrovia Genova-Savona, opera da tempo progettata e dalla quale le popolazioni di Arenzano e dei comuni vicini rientranti nelle province di Genova e Savona attendono la tanta necessaria soppressione di tanti numerosi passaggi a livello che tagliano gli abitati cittadini con disagio e pericolo delle popolazioni e con grave discapito economico per le imprese esistenti e per nuove possibili iniziative nel campo turistico. (1546).

**RISPOSTA.** — I lavori relativi allo spostamento della linea Genova-Ventimiglia verso monte, nel tratto compreso tra Varazze e Savona, per un importo di lire 7 miliardi, sono stati già iniziati e trovansi in corso di esecuzione.

Al completamento di tale tratto si provvederà non appena sarà stata concessa l'autorizzazione per la spesa ancora occorrente.

Si fa, comunque, presente che nessun passaggio a livello esisterà, a lavoro ultimato, lungo il tronco di linea in corso di costruzione.

Per quanto riguarda il tratto da Varazze a Cogoleto, questo Ministero si riserva di predisporre lo studio del relativo progetto, il quale verrà realizzato senza che vengano previsti passaggi a livello.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**VALORI E ANDERLINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai cittadini del comune di Orvieto che hanno avuto case e colture danneggiate da un violento nubifragio.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere il parere del ministro sul comportamento tenuto in quella occasione dai dirigenti l'ufficio del genio civile che, recatisi sul posto, anziché portare una parola di conforto ai sinistrati, si sono abbandonati a poco opportune e poco edificanti osservazioni sulla solidità delle abitazioni danneggiate, suscitando rimostranze e lagnanze tra gli abitanti della zona. (1894).

**RISPOSTA.** — In seguito al nubifragio abbattutosi il 1° ottobre 1958 nell'orvietano, i funzionari dell'ufficio del genio civile di Terni, recatisi subito sul posto, hanno provveduto ad accertare l'entità dei danni provocati dal maltempo.

Non è per nulla esatto che detti funzionari si siano comportati nel modo indicato nella interrogazione cui si risponde. Essi, avendo rilevato che alcuni sinistrati avevano già iniziato i lavori di riparazione degli edifici maggiormente danneggiati, in maniera inadeguata, hanno creduto loro dovere dare a detti proprietari consigli utili affinché i lavori di ripristino venissero eseguiti a regola d'arte onde evitare quegli errori costruttivi già esistenti negli edifici, senza i quali i danni sarebbero stati indubbiamente meno gravi.

Per quanto riguarda le necessità alloggiative del comune di Orvieto, si informa che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, numero 640, e 2 luglio 1949, n. 408, è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Terni la somma di lire 50 milioni per la costruzione di alloggi ad eliminazione di abitazioni malsane e improprie nel capoluogo di Orvieto e nelle frazioni Supano e Roccasepesena.

È stato, anche, concesso al predetto Istituto il contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 35 milioni per la costruzione di alloggi popolari del comune medesimo.

*Il Ministro:* TOGNI.

**VIDALI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere in merito al problema degli aspiranti aldisiani nel territorio di Trieste.

Si tratta di un problema edilizio di vasta portata inerente la concessione da parte del Fondo incremento edilizio dei mutui Aldisio a circa mille richiedenti.

Recentemente il commissario generale del Governo, dottor Palamara, avrebbe promesso di stanziare per il prossimo anno finanziario 400 milioni di lire a favore di questa categoria. L'esiguità di questo importo non permette di coprire neanche in minima misura la necessità dei richiedenti. A questo proposito ci si domanda per quali ragioni i rientri dei mutui concessi negli anni precedenti vadano al fondo di rotazione anziché essere reincorporati nel Fondo incremento edilizio come la legge Aldisio aveva originariamente stabilito, considerato che tali somme, aggiunte agli stanziamenti annuali, avrebbero soddisfatto gran parte delle domande pendenti.

Numerosi appartenenti a questa categoria, dopo ponderati esami delle varie situazioni familiari, si sono impegnati con imprese costruttrici direttamente interessate al problema avendo versato acconti ed acquistato il fondo di costruzione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Molti aldisiani hanno dovuto già versare importi superiori ai costi preventivati, essendosi protratta nel tempo l'assegnazione o trovandosi tuttora in difficili situazioni di coabitazione, in precarie condizioni di alloggio se non addirittura con lo sfratto giudiziario alle porte per avere assunto degli impegni prima di lasciare liberi gli attuali alloggi nella speranza di un normale svolgimento delle pratiche per l'assegnazione del mutuo.

A tutto ciò si aggiunge il disagio in cui vengono a trovarsi le imprese edilizie, disagio che si riflette in danno dei lavoratori da esse dipendenti.

Il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe pertanto chiarire l'attuale situazione del Fondo incremento edilizio, indicando quali somme siano ancora a disposizione nella gestione 1957-58 ed eventualmente in quelle precedenti, con quale ritmo si prevede il soddisfacimento delle richieste inevase e che cosa si intende fare per evadere le richieste in attesa dello scadere di un anno dalla presentazione, periodo normale per la validità dei preventivi.

L'interrogante desidera conoscere se il ministro intende dare alla questione le seguenti soluzioni:

a) aumento dello stanziamento 1958-59 per portare tale importo ad un minimo di 800 milioni, prevedendolo nel capitolo del bilancio autonomo del territorio di Trieste a favore del piano Aldisio;

b) considerato che il fondo di rotazione costituito per Trieste finanzia cooperative edilizie ad interessi inferiori di quelli concessi agli aldisiani (2,5 per cento anziché 4 per cento, disporre affinché, presi gli opportuni accordi, esso provveda ad uno stanziamento straordinario per soddisfare le richieste degli aldisiani. (856).

**RISPOSTA.** — Premesso che l'importo previsto nel bilancio del corrente esercizio del territorio di Trieste, per l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, è superiore di 50 milioni a quello stanziato nell'esercizio precedente, va rilevato che pressanti esigenze alloggiative nel predetto territorio si manifestano anche in altri settori e, in modo particolarmente accentuato, in quello dei senza tetto, degli abitanti in case malsane ed in quello degli esuli giuliani.

In considerazione, appunto, del problema edilizio visto sotto il carattere generale, il commissariato generale del Governo ha stanziato nel corrente esercizio, per la costruzione

di alloggi nel territorio di Trieste, la complessiva somma di lire un miliardo, cori ripartita:

lire 400 milioni a favore dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati per la costruzione di alloggi agli esuli giuliani;

lire 700 milioni per la costruzione di case per i senza tetto e per gli abitanti in case malsane;

lire 400 milioni per l'applicazione della legge Aldisio.

Pertanto un eventuale aumento per la legge 715 potrebbe essere effettuato solo riducendo altri stanziamenti di bilancio destinati a spese inderogabili o ad opere di accertata necessità ed urgenza.

I fondi stanziati per la ripetuta legge 715 nell'esercizio 1957-58 sono stati completamente esauriti e sullo stanziamento del corrente esercizio sono stati già concessi mutui per il complessivo ammontare di lire 53.938.000, mentre è in corso di istruttoria un altro gruppo di domande.

Il trasferimento dal Fondo incremento edilizio al fondo di rotazione dei rientri relativi ai finanziamenti edilizi disposti in passato è stabilito dall'articolo 1, lettera c), della legge 18 ottobre 1955, n. 908, istitutiva del fondo di rotazione.

A' termini dell'articolo 2, ultimo comma, della citata legge n. 908, tali rientri sono destinati alla concessione di mutui per la costruzione di alloggi di tipo popolare a condizioni ancora più favorevoli di quelle previste dalla legge Aldisio (tasso 2,50 per cento e durata massima 35 anni) e di tali mutui possono beneficiare soltanto gli istituti case popolari di Trieste e Gorizia e gli enti previsti dall'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1465.

*Il Ministro:* TOGNI.

**VIDALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire al centro addestramento maestranze di Trieste — il cui personale è oggi molto ridotto rispetto al passato — di svolgere la funzione per la quale è sorto, tenuto presente oltre che l'alto numero di disoccupati permanenti che hanno necessità di assistenza e lavoro, anche il fatto che le spese sostenute dallo Stato per la sua costruzione ammontano a circa 500 milioni di lire e che, oltre ad avere un fine sociale e addestrativo delle maestranze, l'opera del centro si esplica anche in attività produttive a favore dello Stato e di enti sovvenzionati o i cui bilanci sono integrati dallo Stato con



il ricupero in opera prodotta di almeno il 75 per cento della spesa erogata per operai ed allievi. (1128).

**RISPOSTA.** — Per il corrente esercizio finanziario sono stati autorizzati con la utilizzazione di parte dei locali del centro addestramento maestranze di Trieste, corsi per disoccupati, nonché corsi di addestramento professionale per saldatori elettrici, saldatori ossiacetilenici, lavoratori meccanici del legno, elettricisti e radioriparatori.

La gestione dei detti corsi è stata affidata all'I.N.A.P.L.I., in quanto l'attività produttiva esplicata dal centro non sembra conciliarsi con quella puramente didattica posta a fondamento dei corsi medesimi.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**VIDALI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare a danno di circa un centinaio di piccoli proprietari di terreni, in prossimità delle località di Longera e Padriciano nel comune di Trieste, in seguito alla mancata derequisizione di circa 300 mila metri quadrati di terreno a prato dopo che questa area — adibita dall'amministrazione alleata a campo di golf — è passata all'amministrazione militare italiana.

Al tempo dell'amministrazione anglo-americana era stata fatta formale promessa che i danni subiti da questi proprietari sarebbero stati convenientemente risarciti. Recentemente le autorità governative — dopo avere affittato i terreni al *Golf-club* — hanno fatto recapitare ai legittimi proprietari un avviso di esproprio offrendo dei prezzi tanto irrisori da essere assolutamente inaccettabili dagli interessati.

Di questo problema, a suo tempo, per interessamento dei parlamentari Belframe e Pellegrini, era stato informato l'allora ministro della difesa, onorevole Taviani, che però non accolse la richiesta di derequisizione, asserendo che quei terreni erano necessari per le esercitazioni militari.

L'interrogante fa presente che per tali scopi esistono nella zona altre località e rileva la giusta esigenza dei numerosi piccoli coltivatori colpiti dalla attuale situazione di rientrare in possesso dei loro terreni, previo adeguato risarcimento del danno subito. (1370).

**RISPOSTA.** — Si conferma la determinazione di procedere all'espropriazione, resa necessaria dalle esigenze addestrative dei reparti dislocati nella zona, dell'area cui si riferisce l'interrogante.

Il procedimento non ha potuto essere ancora portato a termine in quanto gli interessati non hanno finora inteso accettare le indennità offerte; indennità che risultano ragguagliate al valore effettivo dei terreni secondo stima effettuata d'intesa con il locale ufficio tecnico erariale.

L'uso dell'area da parte di una società sportiva avviene in base a concessione subordinata alle esigenze militari e con l'onere per la concessionaria di provvedere alla manutenzione del compendio.

*Il Sottosegretario di Stato:* MARTINO.

**VIDALI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati dei provvedimenti di progressivo smantellamento in atto nelle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli per iniziativa del comitato per la temporanea amministrazione dell'azienda nominato dal commissario generale del Governo a Trieste.

Le cooperative operaie hanno una lunga e bella storia, che rappresenta motivo di orgoglio della classe operaia triestina, che le istituì oltre cinquant'anni fa. Dal 1945 questa azienda, che dispone di una rete di oltre 100 spacci — dopo essere stata sottratta ai soci dal fascismo — subisce una gestione commissariale, che ne ha gravemente danneggiato la funzionalità e la vita democratica interna. Dopo la liquidazione dell'enopolio attraverso una combinazione sociale con la Federconsorzi, dopo la cessione in gestione privata del panificio e di 12 sui 14 spacci di carni, dopo la chiusura del rapporto falegnameria con conseguente licenziamento degli addetti, si prospetta ora la liquidazione degli spacci alimentari attraverso una cosiddetta gestione familiare e la liquidazione dell'autoparco aziendale. Con questi provvedimenti si prevede il licenziamento di centinaia di lavoratori e allo stesso tempo si va incontro alla completa abolizione di questa grande e gloriosa cooperativa, sorta col sacrificio e l'entusiasmo dei lavoratori triestini.

L'interrogante si rivolge ai ministri per sapere quali provvedimenti intendono prendere, per evitare la smobilitazione progressiva delle cooperative operaie e per conoscere se non ritengano opportuno, finalmente, porre termine alla gestione commissariale di questa istituzione per assicurare ai soci, legittimi proprietari e amministratori, il patrimonio e la responsabilità dell'azienda, attraverso regolari e sollecite elezioni democratiche, ripetute-

mente promesse dal commissario generale del Governo.

L'interrogante fa presente che con le immedie elezioni del consiglio di amministrazione si raggiungerebbe indubbiamente l'obiettivo di mantenere in vita l'azienda, e anzi di sviluppare e renderla atta a dare un importante contributo al calmieramento dei prezzi dei generi di largo consumo, con grande vantaggio dei lavoratori triestini e delle loro famiglie, tanto seriamente colpiti dalla situazione economica generale di crisi che caratterizza attualmente la città. (1855).

RISPOSTA. — Come ebbi già occasione di comunicare, in relazione all'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro innanzi la Camera dei deputati, è stata disposta una ispezione straordinaria per accertare la effettiva situazione della società cooperativa « cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli ». Sulla base dei risultati degli accertamenti in corso mi riservo di esaminare l'adozione dei provvedimenti necessari, sia con riguardo alla esigenza di assicurare un efficiente funzionamento della predetta società cooperativa, e sia con riguardo alla opportunità della restituzione della medesima ai normali organi di amministrazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

VIDALI, SERONI E DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente di gravi inadempienze burocratiche nei confronti di numerosi insegnanti di Trieste, i quali, pur avendo svolto le regolari pratiche richieste per la liquidazione, sono tuttora in attesa sia della liquidazione definitiva delle loro pensioni, sia dello stesso riconoscimento — in taluni casi — delle annualità loro competenti in seguito al recupero degli anni perduti per discriminazioni politiche o razziali verificatesi durante il fascismo.

Gli interroganti chiedono dal competente Ministero l'accertamento esatto:

a) delle date dei pensionamenti di insegnanti a Trieste negli ultimi anni e quelle della loro liquidazione definitiva;

b) il numero degli insegnanti pensionati o delle loro vedove che sono tuttora in attesa della liquidazione definitiva da oltre sei mesi, un anno o più anni;

c) lo stato esatto di quelle pratiche relative ad insegnanti che attendono ancora il riconoscimento dei danni subiti per discriminazione politica o razziale durante il fascismo.

Gli interroganti chiedono di sapere dal ministro, una volta eseguito e comunicato l'accertamento suddetto, se non ritenga di dover assumere particolari ed urgenti provvedimenti, e quali. (1881).

RISPOSTA. — Eseguiti opportuni accertamenti presso il competente ufficio di questo Ministero, non si è rilevata alcuna particolarità per quanto concerne lo stato delle pratiche di pensione relative agli insegnanti di Trieste.

Infatti, alla definizione di tutte le pratiche di pensione, ove non si oppongano difficoltà obiettive, il medesimo ufficio provvede via via che i decreti di collocamento a riposo e gli atti di carriera pervengono dai singoli servizi centrali e periferici, e dopo aver svolto l'istruttoria, spesso laboriosa, che i singoli casi richiedono.

Circa l'ordine di trattazione delle pratiche, poi, si assicura che, di regola, vengono esaminate con precedenza quelle che si riferiscono a cessazioni dal servizio meno recenti, e ciò indipendentemente dalla provincia di residenza degli insegnanti.

Ciò premesso, è per altro da tener presente che una remora ad una più sollecita definizione delle pratiche in parola è ora costituita dalla necessità che da parte dei competenti uffici centrali e periferici sia preventivamente provveduto al nuovo inquadramento previsto dalla recente legge 13 marzo 1958, n. 165, giacché, come è noto, i trattamenti di quiescenza vanno liquidati sullo stipendio annuo lordo percepito alla data di risoluzione del rapporto d'impiego.

Ma tale situazione, che d'altronde per il momento non presenta affatto aspetti di gravità, è comune a tutti gli insegnanti ed essa è connessa con obiettive esigenze di carattere organizzativo e, comunque, con l'esecuzione di adempimenti preliminari che condizionano la liquidazione delle pensioni.

Ad ogni modo, è opportuno ripetere che nessuna discriminazione nell'ordine delle pratiche viene effettuata in relazione alla provincia di residenza degli interessati e, allo stato degli atti — per quanto concerne la competenza dell'ufficio pensioni di questo Ministero — non vi sono particolari adempimenti da eseguire nei confronti degli insegnanti di Trieste.

*Il Ministro: MORO.*

VIDALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della interruzione dei lavori di costruzione in atto per la nuova stazione centrale ferroviaria di Trieste e per conoscere le ragioni.

L'atteso rinnovamento della stazione centrale subisce attualmente un già cospicuo ritardo, e da ciò derivano notevoli disagi ai viaggiatori e al personale delle ferrovie statali, disagi che si acuiscono con le intemperie stagionali. (2422).

RISPOSTA. — L'attuazione del progetto per la sistemazione generale del fabbricato viaggiatori della stazione di Trieste ha subito una breve battuta di arresto in quanto l'amministrazione ferroviaria, proprio per tener nel massimo conto le esigenze della città di Trieste, ha ritenuto indispensabile di rielaborarlo al fine di conseguire sensibili miglioramenti di carattere funzionale ed estetico, cosa questa che comporterà l'esecuzione di un maggior complesso di lavori, con una sensibile maggiore spesa.

È quindi inevitabile che i lavori debbano subire un limitato ritardo nella loro esecuzione ma si avrà, per contro, che gli stessi potranno così consentire in maggior misura il soddisfacimento delle esigenze sia del pubblico che dei servizi.

La questione viene seguita con particolare cura per giungere al più presto alla realizzazione delle opere progettate.

*Il Ministro:* ANGELINI.

VINCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione anche a recenti dichiarazioni alla televisione — quali siano i motivi che hanno indotto gli organi governativi ad escludere la Calabria dal piano per la realizzazione delle autostrade.

Richiamandosi alla legge 21 maggio 1955, n. 463, ed in particolare all'ultimo comma dell'articolo 1, che destina almeno il 25 per cento delle spese autorizzate per le autostrade al Mezzogiorno ed al grafico allegato alla stessa legge che prevede la costruzione di una autostrada a due sedi, ciascuna a due vie, tra Napoli e Reggio Calabria, chiede come mai nei limiti dei finanziamenti concessi, non sia stato predisposto un piano, anche graduale, per l'attuazione della detta autostrada, la cui importanza è fondamentale per la economia del Mezzogiorno, in genere, e di quella calabro-sicula, in modo particolare, come è stato più volte rilevato dalle autorità e dalle categorie economiche e come di recente è stato messo in risalto dal convegno per lo sviluppo economico-turistico delle due regioni tenutosi a Messina.

L'interrogante fa presente che gli automobilisti del Mezzogiorno hanno già dato e continuano a dare un notevole contributo all'in-

cremento delle entrate dello Stato, attraverso l'attuazione dei provvedimenti in materia di tasse automobilistiche previsti dalla stessa legge 21 maggio 1955, n. 463, e la sovrimposta sulla benzina, il cui introito, come risulta da dichiarazioni ufficiali, sarà destinato all'attuazione del programma autostradale.

L'interrogante richiama, infine, la particolare attenzione del ministro sulla richiesta, che è di determinante importanza ai fini della attuazione del programma di sviluppo delle zone depresse, tra le quali, indubbiamente, la Calabria mantiene ancor oggi il triste primato, malgrado gli sforzi dei governi democristiani. (1837).

RISPOSTA. — Nella recente conversazione tenuta alla televisione si è illustrato soltanto il programma di prima realizzazione di costruzione di autostrade e nessun accenno è stato fatto ad eventuali futuri ampliamenti del programma stesso, né è stata fornita alcuna anticipazione sulla possibilità di passare sollecitamente alla realizzazione delle altre opere stradali comprese nel piano di massima allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463.

Non si può, quindi, parlare di esclusione della Calabria da tale piano.

Infatti, il criterio fondamentale di intervenire decisamente su tutte le strade di grande comunicazione, comprensive cioè degli itinerari di interesse internazionale e dei relativi allacciamenti, sarebbe già di per sé sufficiente a garantire a tutto il Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, alla Calabria ed alla Sicilia, un vasto e radicale miglioramento delle principali arterie che le percorrono, quali, ad esempio, la statale n. 18 « Tirrena Inferiore », n. 19 e 19-bis « Delle Calabrie », n. 106 « Jonica », la 114 « Orientale Sicula », 113 « Settentrionale Sicula », 115 « Occidentale Sicula », 116 « Randazzo Capo d'Orlando », 121 « Catanese » ed una adeguata sistemazione di altre strade statali come la 107 « Silana-Crotonese », la 108 « Silana di Cariati », la 109 « della Piccola Sila », di particolare interesse per la valorizzazione della regione silana, e, per la Sicilia, della 189 « della Valle dei Platani », della 117 « Centrale Sicula, della 120 « delle Madonie », della 190 « delle Solfare ».

Inoltre, nessuna specifica esclusione è stata fatta circa la possibile prosecuzione verso l'estremo sud dell'Italia delle nuove arterie autostradali che si vanno costruendo, nelle quali sono già compresi ed in avanzato stato di esecuzione il raddoppio della Napoli-Pompei nonché della Pompei-Salerno, mentre è in elaborazione il progetto per la prosecu-

zione, per ora, sino ad Eboli. È, invece, noto che da parte dell'amministrazione è già stato studiato il progetto dell'autostrada « Palermo-Catania » ed è in elaborazione anche il progetto di massima per il completamento della autostrada Napoli-Reggio Calabria.

Ove si aggiunga che nelle regioni meridionali prosegue regolarmente il programma di miglioramento stradale finanziato, per 40 miliardi con la legge 27 novembre 1951, n. 1558, e per 20 miliardi, con la legge 21 maggio 1955, n. 463, mentre vengono disposti con continuità e con criteri preferenziali i normali interventi nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio per miglioramenti stradali, e che è inoltre in atto la preparazione del programma di ampliamento della viabilità provinciale e comunale secondo le norme della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che tiene particolarmente conto delle esigenze del meridione d'Italia, si può affermare che le preoccupazioni e la insoddisfazione delle regioni calabresi e siciliana per la situazione della loro rete stradale non hanno fondato motivo di essere.

*Il Ministro:* TOGNI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto gli attuali dirigenti della R.A.I.-T.V. a limitare al solo sesso maschile la facoltà di partecipare al concorso per strumenti ad arco indetto, nell'agosto 1958, per l'orchestra stabile della R.A.I. (1423).

RISPOSTA. — Il criterio di non ammettere elementi femminili nei posti di ruolo delle orchestre sinfoniche è stato adottato dalla R.A.I.-T.V. in seguito alla constatazione che detti elementi si assentano più frequentemente di quelli maschili dal servizio e per lunghi periodi, creando la indesiderabile necessità di dover ricorrere a prolungate sostituzioni con orchestrali aggiunti, di rendimento quasi sempre meno soddisfacente.

Nel particolare campo delle orchestre, non sono tollerate dal pubblico deficienze anche minime, onde le cautele hanno una precisa ragione di essere. Un complesso sinfonico, per la delicata natura dei suoi impegni, deve poter contare sulla presenza continua dei componenti, dipendendo da essa l'indispensabile affiatamento di tutti gli elementi e la piena efficienza artistica delle varie famiglie di strumenti.

Del resto, analogo criterio è stato adottato da molti enti teatrali, come — ad esempio — dal teatro alla Scala di Milano.

Nell'orchestra Scarlatti di Napoli, due anni fa, furono bensì ammessi alcuni elementi femminili di ruolo, ma si trattò di un'eccezione, in quanto la R.A.I. aveva deciso di assumere in proprio il complesso e di conseguenza tutti gli elementi artisticamente validi, già inquadrati nel complesso, furono mantenuti in organico.

Nel caso specifico del concorso indicato nell'interrogazione, è da notare che il concorso stesso si riferisce all'assegnazione del posto di « 1ª parte » nella sezione delle « viole » della orchestra sinfonica di Roma, ed a maggior ragione la R.A.I. ritiene che questo importante posto debba essere ricoperto da un elemento che per assiduità, oltre che per preparazione artistica, autorità e prestigio personale, sia in grado di affermarsi come guida costante per tutti i colleghi professori di orchestra, componenti la suddetta sezione di strumenti ad arco.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SIMONINI.

VIVIANI LUCIANA E MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi hanno determinato la gravissima decisione della direzione sanitaria dell'ospedale di Cotugno di Napoli di limitare a soli 20 giorni il periodo di degenza in ospedale per gli ammalati di poliomielite, quando è noto a tutti che i soggetti poliomielitici dimessi prematuramente dagli ospedali rappresentano pericolosi focolai di contagio e quindi una minaccia per l'intera popolazione cittadina; e se non ritiene di dover intervenire immediatamente per revocare questo grave e pericoloso provvedimento. (2278).

RISPOSTA. — È noto che contemporaneamente ai casi di poliomielite clinicamente manifesti, si verificano numerosissimi casi di malattia in forma frusta e di infezioni inapparenti. Il rapporto tra i casi tipici e le altre manifestazioni di infezione poliomielitica difficilmente individuabili o che, addirittura, non è possibile individuare con i mezzi clinici, varia secondo i reparti dei diversi ricercatori, da 1 a 100, a 1 a 1000.

È ovvio, quindi, che l'isolamento dei casi clinicamente manifesti dà un risultato profilattico assai limitato, in quanto coesistono, incontrollate, numerosissime altre sorgenti di infezione.

Pertanto, il ricovero dei malati di poliomielite, nella fase acuta, sia in ospedali di isolamento che in reparti speciali di ospedali e cliniche viene fatto sistematicamente più per ragioni terapeutiche che per scopi profilattici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

Va, inoltre, considerato che — com'è oggi concordemente riconosciuto — il momento di maggiore contagiosità si ha al termine del periodo di incubazione e nei primi giorni di malattia, quando il virus si trova nel cavo orofaringeo o nel tratto intestinale.

Per dette considerazioni, nei paesi più progrediti si tende a limitare la durata dell'isolamento alla prima settimana di malattia o, tutt'al più, al periodo della fase febbrile. Ciò consente, tra l'altro, una migliore utilizzazione dei posti-letto, specie in casi di emergenza.

Le disposizioni adottate dal comune di Napoli rispondono, pertanto, ai moderni orientamenti in materia: esse non hanno dato luogo ad alcun inconveniente, non risultando essersi verificati casi secondari al rientro degli ammalati in famiglia.

*Il Ministro: MONALDI.*

ZAPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che non hanno fino ad oggi consentito la trasmissione alla signora Martinelli Ines da Tirano (Sondrio), procuratrice del fratello Ilario, del mandato di liquidazione dei danni di guerra di cui al fascicolo n. 61926, alla quale il Ministero del tesoro, servizio Africa, divisione VIII. con lettera 20

gennaio 1958, n. 0798579, comunicava che « in data 2 dicembre 1957 la ragioneria centrale aveva provveduto a completare il dispositivo di quietanza intestato al Martinelli Ilario con quietanza anche della Martinelli Ines quale procuratrice ». (2478).

RISPOSTA. — La signora Martinelli Ines, dopo la emissione — avvenuta in data 29 maggio 1957 — del mandato di lire 148.375 in favore del di lei fratello Ilario, fece pervenire — nel luglio 1957 — la procura a riscuotere, rilasciatale dal fratello.

In data 5 dicembre 1957 fu riemesso dal competente ufficio il mandato di pagamento a nome anche della procuratrice, la quale, forse per smarrimento del relativo avviso, non provvide alla riscossione.

In conseguenza il mandato, non riscosso nell'esercizio finanziario nel quale era stato emesso né in quello successivo, è caduto in prescrizione.

Ai sensi delle disposizioni in vigore, tale mandato potrà essere rinnovato a domanda dell'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*